

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Gasolio a prezzo libero
Il governo cede ai petrolieri**

Martedì il ministro dell'Industria Nicolazzi proporrà ai dirigenti delle compagnie petrolifere la liberalizzazione del prezzo del gasolio in cambio dell'assicurazione sui livelli dei rifornimenti. Questa la decisione assunta nel corso di una riunione dei ministri economici. Il governo ha dunque ceduto su tutta la linea al ricatto dei petrolieri: il prezzo del gasolio non sarà più sottoposto al controllo del Comitato Interministeriale Prezzi, ma verrà stabilito in base a una semplice comunicazione delle compagnie al ministero. Lo stesso Nicolazzi ha ammesso che ciò comporterà un aumento del gasolio di almeno 25 lire. **A PAGINA 7**

La nostra discussione

Sono ormai in pieno svolgimento, in tutte le organizzazioni del Partito, la discussione e la riflessione autocritica sopra i risultati delle elezioni del 3 e del 10 giugno. Le notizie che abbiamo ci dicono che, in generale, la discussione si svolge in modo appassionato e aperto, senza reticenze di nessun tipo ma anche con grande consapevolezza e realismo: ripensando a quel che abbiamo fatto, alla linea lungo la quale ci siamo mossi, ai giudizi che abbiamo dato sui vari aspetti della situazione italiana e internazionale, sui partiti, sulle prospettive dello sviluppo democratico italiano.

le speranze, alle esigenze dei giovani? Di tutti i giovani e le ragazze, naturalmente: non solo di quelli, cioè, che appaiono più politicizzati e che ci criticano (o pensano di criticarci) da sinistra, ma anche di quelli che hanno preferito non votare (e non tutti hanno voluto esprimere, così, una protesta consapevole), o di quegli altri numerosi che hanno continuato a votare per la DC.

Con queste affermazioni, non intendiamo scaricarci, nemmeno di un millimetro, delle nostre responsabilità o attenuare la ricerca e la convocazione di nostri errori. Pensiamo anzi che, così facendo, rendiamo più severa e rigorosa la stessa ricerca critica. Non condividiamo le affermazioni generiche e approssimative che tendono a descrivere i tre anni passati come una serie ininterrotta di insuccessi e di errori, e come la conseguenza di un errore iniziale di fondo, quello di aver teso a una collocazione del movimento operaio come forza di governo. In questi tre anni si è

svolta una battaglia assai aspra tra le forze della conservazione e quelle della trasformazione. Non sempre abbiamo saputo condurre bene questa battaglia: anche se i risultati ne abbiamo ottenuti. Fra questi risultati, mi sembra di poter dire che è avanzata quella che molti chiamano oggi la « cultura di governo » delle masse operaie e lavoratrici. Ci sono stati però molti punti deboli. Torniamo così, tanto per restare agli esempi già fatti, alla questione meridionale e a quella giovanile. Dobbiamo approfondire, noi comunisti, l'esame critico. Ma debbono approfondire anche i compagni socialisti, il movimento sindacale, altre forze democratiche. In questi tre anni si è avuto un accrescersi dello squilibrio fra Nord e Sud, e un allargarsi di quella frattura fra una parte delle giovani generazioni e il regime democratico di cui noi comunisti avevamo avvertito il pericolo nel 1977 senza essere però capaci di imporre i cambiamenti necessari nell'azione del governo e della maggioranza. Non si tratta solo di esaminare cosa sia successo nei campi specifici della politica verso il Mezzogiorno o verso le giovani generazioni, ma di guardare allo svolgimento di tutta la politica nazionale, e non solo di quella economica. Il nostro ragionamento non tende quindi ad educare la riflessione critica, ma a renderla più rigorosa e precisa.

Ecco, dunque, quel che volevamo dire. Discutere senza cedimenti, ma combattendo contro gli avversari nostri e dell'avvenire democratico e socialista dell'Italia. Discutere non come una setta rinchiusa in se stessa, che guardi solo al suo rapporto con i vari problemi e con le diverse categorie, ma come un grande partito di massa e di governo, che punti alla soluzione positiva delle questioni nazionali e di quelle che turbano il mondo di oggi, la coscienza dei singoli cittadini e in particolare delle giovani generazioni. Abbiamo ripetuto — fino alla noia, per chi faceva finta di non capire — che resteremo all'opposizione di qualsiasi governo che rifiuti il nostro appoggio diretto per dirigere il Paese in questo momento difficile. Naturalmente, la nostra opposizione sarà diversa secondo il programma o la composizione dei governi. Ma, in ogni caso, non ci arrocceremo a discutere fra di noi e a precludere l'avvenire democratico per dare soluzione ai problemi della nazione e delle masse popolari, e per fare avanzare la prospettiva dell'unità delle forze democratiche e dell'unità della sinistra in Italia e in Europa. Senza un superamento positivo degli aspetti più inquietanti della crisi attuale, l'Italia è condannata alla decadenza. Le forze ci sono per evitare questo rischio, e per andare avanti: innanzitutto, la riconfermata, grande forza del PCI, che, dalla discussione e riflessione autocritica, troverà più slancio e mordente nella sua azione politica e nella sua battaglia ideale.

Insomma, il padronato prima ha atteso le elezioni nella speranza che uscisse una netta svolta a destra; visto che questo tentativo è andato a vuoto, adesso punta sul loro avanzamento del sindacato e della combattività operaia. I lavoratori lo hanno capito e rispondono con grande forza. Nelle fabbriche, il termometro segna febbre alta: scioperi articolati si sono susseguiti quasi ogni giorno alla Fiat, all'Alfa, nei più grandi stabilimenti del nord; prima si sono fatti cortei inter-ni, o si sono presidiati i cancelli, poi gli operai sono usciti in città, in forme nuove di contatto capillare con la gente. Si è molto enfatizzato la settimana scorsa un episodio avvenuto alla FIAT, per dimostrare che agli operai era

sciolta una battaglia assai aspra tra le forze della conservazione e quelle della trasformazione. Non sempre abbiamo saputo condurre bene questa battaglia: anche se i risultati ne abbiamo ottenuti. Fra questi risultati, mi sembra di poter dire che è avanzata quella che molti chiamano oggi la « cultura di governo » delle masse operaie e lavoratrici. Ci sono stati però molti punti deboli. Torniamo così, tanto per restare agli esempi già fatti, alla questione meridionale e a quella giovanile. Dobbiamo approfondire, noi comunisti, l'esame critico. Ma debbono approfondire anche i compagni socialisti, il movimento sindacale, altre forze democratiche. In questi tre anni si è avuto un accrescersi dello squilibrio fra Nord e Sud, e un allargarsi di quella frattura fra una parte delle giovani generazioni e il regime democratico di cui noi comunisti avevamo avvertito il pericolo nel 1977 senza essere però capaci di imporre i cambiamenti necessari nell'azione del governo e della maggioranza. Non si tratta solo di esaminare cosa sia successo nei campi specifici della politica verso il Mezzogiorno o verso le giovani generazioni, ma di guardare allo svolgimento di tutta la politica nazionale, e non solo di quella economica. Il nostro ragionamento non tende quindi ad educare la riflessione critica, ma a renderla più rigorosa e precisa.

A Roma tentata strage in una sezione del PCI

Bombe contro assemblea di compagni: 23 i feriti

Ricoverata anche una bimba - I fascisti hanno lanciato bombe e sparato - I NAR rivendicano - Immediata risposta popolare - Chiaromonte, Ingrao e Argan nella Sezione - Domani corteo dall'Esedra



ROMA — Folla di compagni davanti alla sezione subito dopo l'attentato

ROMA — Hanno sparato nel mucchio, alle spalle, contro la piccola folla di comunisti che discuteva in sezione. Un intero caricatore di pistola, poi due bombe a mano, fra la gente, nei locali che non offrivano possibilità di fuga. Ventitré compagni sono rimasti feriti dall'esplosione e dai proiettili. Ma le conseguenze del criminale assalto fascista di ieri sera nel centro della capitale avrebbero potuto essere più gravi, tragiche. I killer hanno agito per uccidere, per compiere una strage.

I feriti sono stati accompagnati dai compagni nei due ospedali più vicini, il Policlinico e il San Giovanni. Fortunatamente nessuno versa in condizioni gravi, anche se numerosi hanno dovuto essere ricoverati. Fra di essi c'è anche una bambina di tre anni e mezzo, che era stata portata dalla madre in sezione. I più gravi sono i compagni Rodolfo D'Agostini, di 30 anni, e Angelo Striano, di 35 anni, dirigente sindacale dell'Enpalis: tutti e due sono stati colpiti alle gambe dai proiettili e i medici li hanno giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

Gregorio Boffa (Segue a pagina 10)

ALTRI SERVIZI IN CRONACA

La Sardegna oggi al voto per un governo nuovo alla Regione

Dal nostro inviato
CAGLIARI — Oggi al voto in tutta la Sardegna. Spenti gli ultimi fuochi elettorali, silenzio in piazza, mentre continuano a parlare solo i giornali e le mille antenne di radio e televisioni locali. Berlinguer ha chiuso la campagna comunista per il rinnovo del Consiglio regionale venerdì sera a Sassari. In questa Italia si sono ritrovati ancora una volta migliaia di lavoratori. Come a Cagliari, il giorno prima, le cronache dei quotidiani regionali ci restituiscono l'immagine di una grande combattiva manifestazione.

Sciopero generale: a un punto decisivo la lotta per i contratti

ROMA — Lo scontro contrattuale dei lavoratori metalmeccanici è arrivato ad un punto decisivo: o si stringe nelle prossime settimane o il pericolo di uno slittamento addirittura a dopo le ferie diventa serio. Il padronato non sembra avere fretta. E' vero che con i metalmeccanici la Intersind ha siglato un'intesa, di grande rilievo, sui diritti di informazione e sulla contrattazione della mobilità, ma è anche vero che su tutto il resto (orario e salario soprattutto) le posizioni sono molto distanti, mentre la Fermeccanica sembra intenzionata ad andare avanti a passi sempre più piccoli e sempre più lenti. Con gli edili si è sull'orlo della rottura, non va bene nemmeno con i chimici, né con i tessili i quali la settimana scorsa hanno scioperato in quasi tutte le regioni e sono scesi in piazza a decine di migliaia.

Insomma, il padronato prima ha atteso le elezioni nella speranza che uscisse una netta svolta a destra; visto che questo tentativo è andato a vuoto, adesso punta sul loro avanzamento del sindacato e della combattività operaia. I lavoratori lo hanno capito e rispondono con grande forza. Nelle fabbriche, il termometro segna febbre alta: scioperi articolati si sono susseguiti quasi ogni giorno alla Fiat, all'Alfa, nei più grandi stabilimenti del nord; prima si sono fatti cortei inter-ni, o si sono presidiati i cancelli, poi gli operai sono usciti in città, in forme nuove di contatto capillare con la gente. Si è molto enfatizzato la settimana scorsa un episodio avvenuto alla FIAT, per dimostrare che agli operai era

sciolta una battaglia assai aspra tra le forze della conservazione e quelle della trasformazione. Non sempre abbiamo saputo condurre bene questa battaglia: anche se i risultati ne abbiamo ottenuti. Fra questi risultati, mi sembra di poter dire che è avanzata quella che molti chiamano oggi la « cultura di governo » delle masse operaie e lavoratrici. Ci sono stati però molti punti deboli. Torniamo così, tanto per restare agli esempi già fatti, alla questione meridionale e a quella giovanile. Dobbiamo approfondire, noi comunisti, l'esame critico. Ma debbono approfondire anche i compagni socialisti, il movimento sindacale, altre forze democratiche. In questi tre anni si è avuto un accrescersi dello squilibrio fra Nord e Sud, e un allargarsi di quella frattura fra una parte delle giovani generazioni e il regime democratico di cui noi comunisti avevamo avvertito il pericolo nel 1977 senza essere però capaci di imporre i cambiamenti necessari nell'azione del governo e della maggioranza. Non si tratta solo di esaminare cosa sia successo nei campi specifici della politica verso il Mezzogiorno o verso le giovani generazioni, ma di guardare allo svolgimento di tutta la politica nazionale, e non solo di quella economica. Il nostro ragionamento non tende quindi ad educare la riflessione critica, ma a renderla più rigorosa e precisa.

Il vertice URSS-USA è cominciato ieri in un clima disteso

Breznev e Carter affrontano a Vienna i punti più acuti della crisi mondiale

Due lunghe sedute e una cena di lavoro - Lo stesso programma attende oggi le due delegazioni Possibilità di intesa su Europa, Medio Oriente, Africa e Asia - Domani firma dell'accordo Salt

Dal nostro inviato
VIENNA — Due lunghe sedute, una al mattino e una nel pomeriggio, poi una cena di lavoro: il vertice sovietico-americano di Vienna è entrato nel cuore dei problemi che hanno provocato la crisi della distensione e la cui soluzione è condizione della ripresa di un dialogo meno precario tra Mosca e Washington. Il bilancio, per ora, non è né positivo né negativo. Importante, però, è il fatto che né l'una né l'altra parte abbiano tentato di nascondere o mascherare la sostanza delle questioni che hanno provocato notevoli guasti nei rapporti tra le due superpotenze mondiali.

Oggi ci saranno altre due sedute e, ancora, una cena di lavoro. E' solo a conclusione di questa seconda giornata si potrà abbozzare un bilancio fondato su elementi di fatto. Domani, com'è noto, avverrà la firma dell'accordo sulle limitazioni delle armi strategiche che, allo stato attuale

del tutto evidente che i due protagonisti principali dell'incontro hanno ben presenti queste eventualità, da entrambi temute e da entrambi avversate. Di qui la ragionevolezza della opinione secondo cui l'uno e l'altro sfrutteranno tutte le possibilità offerte da un vertice che non a caso è stato voluto e sollecitato in maniera eguale da tutte e due le parti. Un primo punto, del resto, è stato lanciato. Carter ha detto a Breznev, nel corso del loro primo breve incontro di venerdì pomeriggio, che due anni e mezzo — questo è il periodo trascorso dall'ultimo

vertice — sono un periodo troppo lungo. E Breznev si è detto d'accordo. Vi è qui, probabilmente, un primo abbozzo di un possibile risultato: l'istituzionalizzazione dei vertici sovietico-americani a ritmi meno casuali e più brevi.

Ma dove sono, realmente, gli altri possibili terreni di intesa? Il primo potrebbe essere l'Europa, il secondo il Medio Oriente e l'Africa, il terzo l'Asia. Vediamoli l'uno dopo l'altro. Per l'Europa, si parla di un accordo di principio per una diminuzione delle forze della NATO e del Patto di Varsavia. Si tratterebbe di un risultato molto importante, anche se un accordo di questo genere dovrà essere naturalmente negoziato con il rispetto degli interessi e dei principi dell'URSS. Sarebbe, infatti, il principio che non necessariamente il vecchio continente dovrà rappresentare ancora a lungo il principale terreno di contrapposizione tra i due blocchi militari senza

La presenza comunista è tutta, e da sempre, alla luce del sole. E se lo « stile » è diverso, diverso è anche la sostanza. Vediamo la DC. Il partito di maggioranza, il partito dei potenti economici e del governo trentennale dell'isola ha scelto il « lavoro della talpa ». Tra un anticomunismo ideologico sempre più astratto (« ci separano diversità di fondo nella visione della democrazia... ») e l'accantonamento del voto clientelare, resta un vuoto incolmabile. In questo abisso affondano tutti i problemi della Sardegna. Semplicemente: non se ne parla, fidando forse in una massiccia amnesia dell'elettorato.

Quanto alla « troupe » radicale, essa siede in penombra dietro le telecamere. Gli « emarginati » dell'informazione sono diventati all'improvviso i signori dei mass-media. Ad ogni ora della giornata il video ci rimanda un Pannella moltiplicato, patinato, mattatore a 21 polci. Vengono « segnalati » an-

che con i tessili i quali la settimana scorsa hanno scioperato in quasi tutte le regioni e sono scesi in piazza a decine di migliaia. Insomma, il padronato prima ha atteso le elezioni nella speranza che uscisse una netta svolta a destra; visto che questo tentativo è andato a vuoto, adesso punta sul loro avanzamento del sindacato e della combattività operaia. I lavoratori lo hanno capito e rispondono con grande forza. Nelle fabbriche, il termometro segna febbre alta: scioperi articolati si sono susseguiti quasi ogni giorno alla Fiat, all'Alfa, nei più grandi stabilimenti del nord; prima si sono fatti cortei inter-ni, o si sono presidiati i cancelli, poi gli operai sono usciti in città, in forme nuove di contatto capillare con la gente. Si è molto enfatizzato la settimana scorsa un episodio avvenuto alla FIAT, per dimostrare che agli operai era

Flavio Fusi (Segue in ultima pagina)

s. ci. (Segue in ultima pagina)

Gerardo Chiaromonte

I ipotesi laburistiche

Il segretario del PSI, Bettino Craxi, ha ripreso in una conferenza stampa di qualche giorno fa un concetto o meglio una suggestione di richiamo storico che aveva già utilizzato un anno fa nel corso del rapporto al quarantunesimo congresso del suo partito. Mostrando di lamentare una crisi, « difficoltà nuove », nel processo di convergenza tra eurosocialismo ed eurocomunismo, aveva allora invitato i comunisti italiani a « riprendere con forza e con convinzione la via della revisione ». « Nessuno — aggiungeva Craxi il 29 marzo 1978, dalla tribuna del palazzetto dello sport di Torino — chiede di rinnegare le tradizioni o di mettere in causa le denominazioni storiche. Chi si chiede è che, nella sostanza, cada davanti il processo di trasformazione e di accosta-

mento alle impostazioni del socialismo occidentale. Non è del resto una pretesa assurda se devo prestare ascolto a quanto scrive Paolo Spriano nella sua Storia del partito comunista italiano riferendo che Togliatti stesso non escludeva nel 1944 una evoluzione in senso laburistico della esperienza comunista italiana ». L'altro giorno, Craxi è tornato sul tema invitando i comunisti italiani « a cedere da La Repubblica, perché l'Avanti! non riferisce il passo in questione — a procedere sulla strada della costruzione di un grande partito riformatore, di tipo laburista, nel quale possiamo convergere tutte le componenti del movimento operaio italiano ». Ma il PCI si domandava sempre Craxi, il 5 giugno del 1979 — ha una strategia per tutta la

sinistra o solo per se stesso? Questo è il punto. Guardate, persino Togliatti, ha perduto la sua « cultura di governo » del PCI e dei partiti della classe operaia italiana. Nel 1944, in epoca non sospetta. E Togliatti era sincero. O no? Lo spunto è interessante. E' interessante per l'oggi. Quanto al passato, l'episodio che Craxi ha avuto la bontà di riassumere è presto riferito. Togliatti, in effetti, nel suo discorso di chiusura al II consiglio nazionale del PCI, il 10 aprile 1945, ebbe a dire precisamente: « Domani non possiamo prevedere per quale strada potrebbe mettersi il movimento organizzato delle masse lavoratrici, e in astratto non si può escludere una base analoga a quella del movimento laburista britannico ». Allora era stato po-

sto in discussione il rapporto con i contadini, con il movimento cooperativo, e Togliatti voleva, appunto, non precludere un orizzonte diverso di organizzazione, e non solo di organizzazione. Non si andò molto in là su quel terreno di elaborazione e, se ci si vuole soffermare anche soltanto un attimo, e di sconio, sul passato, bisogna anche osservare che fallì nel 1945-46 un progetto assai più rilevante, che era addirittura al centro di assise congressuali dei due partiti: vale a dire la fusione PCI-PSI, la riunificazione dei due tronconi fondamentali del movimento scissosi a Livorno nel 1921. Fallì anche il tentativo di dienerne insieme

Paolo Spriano (Segue in ultima pagina)



c'è un'altra ricerca da fare

« CARO Fortebraccio, ti scrivo queste due righe per chiederti: se la perdita di percentuale e voti che ha avuto il nostro Partito avessero su di noi, domani a me di essere « pungente e critico » anche nei confronti del PCI, vale a dire, se non intendendo male, che tu mi vorresti verso il mio (e tuo) partito lo stesso Fortebraccio che ogni giorno, sia pure con alterna vena, con disuguale vigore, con discontinuo scherzo, si esercita contro gli altri partiti, che sono tutti, quali più qual meno, con brutte e esplicite chiarezze o con mal celata ed equivoque genericità, nostri avversari e, a volte, nostri nemici. Levatelo dalla testa, caro compagno mio; e persuaditi che un Fortebraccio « pungente » nei confronti del PCI non lo vedrai mai, in nessun caso

DC sistema di potere e di governo, riservando alla prima i consensi più solidi e alla seconda le ostilità più nette, mi meraviglia molto che tu, compagno, domandi a me di essere « pungente e critico » anche nei confronti del PCI, vale a dire, se non intendendo male, che tu mi vorresti verso il mio (e tuo) partito lo stesso Fortebraccio che ogni giorno, sia pure con alterna vena, con disuguale vigore, con discontinuo scherzo, si esercita contro gli altri partiti, che sono tutti, quali più qual meno, con brutte e esplicite chiarezze o con mal celata ed equivoque genericità, nostri avversari e, a volte, nostri nemici. Levatelo dalla testa, caro compagno mio; e persuaditi che un Fortebraccio « pungente » nei confronti del PCI non lo vedrai mai, in nessun caso

e per nessuna ragione, e anche per quanto riguarda il « critico » andiamoci piano, molto piano. Io ho criticato il mio partito su un solo punto, che mi è parso quello essenziale, ma ti confesso che non so neanche se oggi lo ritorni, dal momento che la ricerca e la denuncia degli « errori » del PCI è diventata la gran moda del momento: non c'è più nessuno che si oppone, riviste e fogli di ogni tipo e ispirazione non la praticano: intelligenti e creativi, onesti e caltroni, pre-parati e sprovvisti. Una comicità, nel suo complesso, della quale sono assai lieto di non far parte. Non vi sono rimpianto, naturalmente, ma spesso che dispiace non lo provo io.

« Ci sarebbe invece un'altra ricerca da condurre: quella sugli errori commessi dall'elettorato. Possibile che abbia sbagliato solo il PCI? E chi gli ha votato con o non lo ha votato affatto, è proprio certo di non essere stato lui a sbagliare? Non doveva forse seguire a dar credito, anche se con serie perplessità, a un partito che da sessant'anni si svenava per stare sempre e in ogni evenienza con il lavoratore, con gli sfruttati, con gli oppressi, con coloro ai quali viene negata giustizia, e mai un tradimento nella sua condotta, mai un deliberato equivoco? Io, caro compagno Torrielli, l'ho cominciata per conto mio questa indagine e ho concluso che se non fossi comunista lo direi proprio ora. Essendo già, sia sicuro che lo resterà fino al mio ultimo respiro, e poi arriverò di là con l'aria di andare in Sezione. Fortebraccio

Il voto visto dagli operai di Mirafiori

«Abbiamo fatto da puntello al Paese»

Consensi persi per l'impegno a mettere davanti a tutto gli interessi nazionali Gli effetti di leggi come l'equo canone - Difficoltà con i giovani in fabbrica



TORINO - L'uscita di un turno di operai dalla Fiat Mirafiori

Dal nostro inviato TORINO - Lo dicono tutti: non si erano mai visti tanti «muri lunghi» a Mirafiori... «Abbiamo fatto da puntello alla DC? - si chiede il compagno Ferruccio, del turno della carrozzeria...»

Siamo rimasti anche per l'assemblea del secondo turno della carrozzeria: il «ventre» di Mirafiori, i reparti dove fare l'automobile è ancora una delle fatiche più ingrati che ci siano, il teatro dello «schock» dei giovani sbattuti brutalmente nell'autonomia e nella sofferenza del lavoro alla catena... Sulle ragioni che hanno guidato le scelte di questi anni, sull'esigenza di farsi carico della crisi del paese, non ci sono incertezze o «ripensamenti».

ci hanno rimproverato di averla usata male, in modo insufficiente. Su questo dobbiamo riflettere». Sono tutti d'accordo con la posizione: «o al governo o all'opposizione». Ma molti ci tengono a chiarire: «Non è che la cosa ci sia indifferente, o che sia meglio l'opposizione: se una volta comunista lo fa perché il PCI vada al governo, non perché stia sempre all'opposizione...»

assemblee ce n'è di tutte le generazioni. Poi da quelli che si ricordano ancora degli anni '50, a quelli di tutte le ondate successive di emigrazione a Torino. «Tutti noi non siamo nati militanti - dice un compagno assunto nel '66 - e non siamo entrati in fabbrica con la coscienza di classe già stampigliata nel cervello...»

Aperto a Bari convegno su Moro

BARI - Presente il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, è iniziato ieri al teatro Petruzzelli, il convegno internazionale di studi sull'opera e il pensiero di Aldo Moro. Hanno accolto il Capo dello Stato, il segretario della DC Zaccagnini ed esponenti degli altri partiti democristiani.

Militari sardi non potranno votare

GIVITAVECCHIA - Non potranno votare per il rinnovo del Consiglio regionale 150 bersaglieri sardi, in servizio di leva presso la caserma D'Avanzo della cittadina laziale. Gli ufficiali dirigenti della caserma avevano dato risposte rassicuranti ai militari che rivendicavano il proprio diritto di voto.

Una proposta che ha il senso di un'autocandidatura Piccoli: fare un governo con le «forze disponibili»

La pressione sui socialisti e il giudizio su una ipotesi che veda il PCI all'opposizione - La risposta a Bodrato

ROMA - Non esiste ancora una indicazione politica dell'ala della Democrazia cristiana, ma alcuni dei massimi esponenti del partito anticipano, per loro conto, gli scenari delle prossime settimane. Tra questi il presidente della DC, Flaminio Piccoli, che con una intervista all'Espresso tenuta a parte di tutti, e riduce a fatto puramente formale il riferimento (doppio nelle prese di posizione ufficiali della DC) all'esigenza della solidarietà nazionale.

comunista il secondo nel dichiarare l'opposizione a ogni governo che lo escluda: per ciò propone di passare alla verifica, appunto, delle «forze disponibili». «Se fossimo al punto - egli dice - in cui governare senza la presenza di un partito di destra un grave rischio, vorremmo dire che trent'anni di democrazia sono andati perduti; questo vale per tutti». E Piccoli ricorda che il PCI ha parlato di «opposizione corretta, costruttiva».

«La nostra offerta di una politica di solidarietà nazionale, nei termini in cui è stata immaginata e proposta da Aldo Moro e quindi da tutta la DC, concilia le esigenze del PSI. E' chiaro che se l'offerta non venisse accettata, la responsabilità di trovare una via sicura e senza equivoci (prettamente nelle in guardia dal rischio di risolvere il problema «lasciando correre» corporativismi o dal rischio di perdersi nella valutazione di ogni singola questione, sia pure rilevante come l'equo canone e che può aver influito nel determinare il risultato generale...»

PCI: opzioni di senatori e deputati

La Direzione del PCI ha preso in esame i casi dei parlamentari comunisti eletti in più circoscrizioni della Camera... Camera nelle Circoscrizioni di Napoli e Bari, opta per Napoli... Camera nelle Circoscrizioni di Napoli e Bari, opta per Napoli... Camera nelle Circoscrizioni di Napoli e Bari, opta per Napoli...

Gli eletti alla Camera

- 1. Circoscrizione: TORINO - NOVARA - VERCELLI PAJETTA Giancarlo LIBERTINI Lucio... 2. Circoscrizione: CUNEO - ALESSANDRIA - ASTI PECCHIOLI Ugo... 3. Circoscrizione: VERONA - VICENZA - TREVISO... 4. Circoscrizione: MILANO - MONZA - LEGNANO... 5. Circoscrizione: ROMA - VIAREGGIO - PIACENZA... 6. Circoscrizione: TORINO - NOVARA - VERCELLI... 7. Circoscrizione: VERONA - VICENZA - TREVISO... 8. Circoscrizione: MILANO - MONZA - LEGNANO... 9. Circoscrizione: ROMA - VIAREGGIO - PIACENZA... 10. Circoscrizione: TORINO - NOVARA - VERCELLI...

Gli eletti al Senato

- PIEMONTE POLLIDORO Carlo MARTINO Leopoldo... MARCHE SALVUCCI Pasquale DE SABBATA Giorgio... CAMPANIA CHIAROMONTE Gerardo FERRARIELLO Carlo... CALABRIA TROPEANO Luigi... PUGLIA PANICO Pasquale ROMEO Antonio... SICILIA VITALE Giuseppe... SARDEGNA GIOVANNETTI Daverio... TOSCANA CIACCI Aurelio TEDESCO TATO' Giglia... EMILIA ROMAGNA BONAZZI Renzo... LIGURIA BERTONE Flavio URBANI Giovanni Battista... UMBRIA VALORI Dario... MARCHE SALVUCCI Pasquale... CAMPANIA CHIAROMONTE Gerardo... CALABRIA TROPEANO Luigi... PUGLIA PANICO Pasquale... SICILIA VITALE Giuseppe... SARDEGNA GIOVANNETTI Daverio... TOSCANA CIACCI Aurelio...

Europa

I CIRCOSCRIZIONE PAJETTA Giancarlo CAROSINO Angelo SPINELLI Altiero... II CIRCOSCRIZIONE JOTTI Leopoldo FANTI Guido... III CIRCOSCRIZIONE BERLINGUER Enrico GALLUZZI Carlo Alberto...

Siegmund Ginzberg

In Polonia qualche cosa è cambiato dopo la visita di Giovanni Paolo II.

E' mutato qualcosa nello Stato che ha, non solo, accolto il primo papa polacco della storia, riservandogli accoglienze calorose, ma gli ha offerto i mezzi perché potesse per nove giorni incontrarsi con folle immense ed animate da fede partecipativa parlando ad esse liberamente e fortemente lungo l'itinerario che l'ha portato da Varsavia a Gniezno, da Czeszochowa a Oswiecim, a Cracovia. E' cambiato qualcosa nella Chiesa che, facendosi alle spalle vecchie polemiche, ha messo in primo piano i problemi della normalizzazione delle sue relazioni con lo Stato considerando questo processo come una « prova pratica » del rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e della libertà religiosa sanciti dalla Costituzione polacca con tutte le conseguenze che tale fatto comporta nella vita religiosa, sociale, culturale e politica del paese.

L'unità della nazione, oggi più che mai necessaria per affrontare e superare le difficoltà economiche congiunturali ed i complessi problemi di trasformazione socialista, passa attraverso questo processo di normalizzazione.

Ma se fino a ieri tale processo riguardava essenzialmente il livello istituzionale dello Stato e della Chiesa impegnando nel dialogo diplomatico soprattutto i vertici delle due istituzioni, da oggi in poi esso investirà anche le masse per cui diventa inevitabile un confronto sui problemi, sulle scelte, sui valori della società che si sta costruendo. Si pongono, perciò, al POUP, quale forza politica fondamentale del paese che si appresta a tenere il suo congresso nazionale nel febbraio del prossimo anno, compiti nuovi per promuovere con iniziative coraggiose ed originali questo confronto come momento per estendere il suo consenso a livello popolare. Così come spetta alla Chiesa, agli intellettuali cattolici avviare attraverso i loro giornali una riflessione per rinnovare alla luce del Concilio il cattolicesimo polacco che ha caratterizzato anni di repubblicana popolare, Giovanni Paolo II non ha mai messo in discussione il nuovo as-



La Chiesa
i paesi
socialisti
la libertà
dei
cattolici

Papa Wojtyla
accompagnato
dal cardinale
Wyszynski, a
Czeszochowa

Questo papato dopo Varsavia

Giovanni Paolo II precisa la sua concezione della presenza cristiana nella società attraverso un confronto non facile, ma ritenuto necessario, con gli Stati, con i sistemi politici, con le culture. Eredità conciliare e innovazione - Un viaggio destinato a lasciare una traccia profonda in Polonia

setto sociale e politico esistente nel paese. Ha solo ricordato con forza e con accenti giudicati perfino polemici da molti osservatori che la Chiesa ha rappresentato uno degli elementi costitutivi dello Stato polacco al suo nascere nell'anno mille.

Questo richiamo storico, fatto per la prima volta dal Papa in piazza della Vittoria a Varsavia, di fronte al monumento del milite ignoto a cui ha reso omaggio rievocando le drammatiche giornate dell'insurrezione della città alla quale prese parte i cattolici e la stessa Chiesa contro l'aggressore nazista, gli ha offerto lo spunto per dire alla presenza di oltre trecentomila persone che non è possibile comprendere senza il Cristo la storia della nazione polacca e che « il Cristo non cessa di essere per noi un libro aperto della vita dell'avvenire ».

Questa affermazione, salutata da prolungati applausi, ha suscitato perplessità a livello governativo rispetto al clima di dialogo che aveva caratterizzato i colloqui di qualche ora prima tra il Papa, il presidente Ja-

blonski e Gierk al Belvedere. Ha pure fatto pensare a molti osservatori che il Papa volesse compiere in questa sola chiave il suo viaggio attraverso la Polonia.

Questa ipotesi, anzi, sembrava rafforzarsi allorché a Gniezno, la prima capitale dell'antico Stato polacco, Giovanni Paolo II si è definito « Papa slavo » allargando il discorso di piazza della Vittoria sulla presenza cristiana anche tra le popolazioni di nazionalità slava ed oggi facenti parte dell'area socialista.

In effetti, Papa Wojtyla ha voluto rivendicare alle Chiese cattoliche e cristiane un ruolo di interlocutori dei governi, degli Stati, dei sistemi politici e sociali. « Ci rendiamo conto che questo dialogo non può essere facile perché si svolge tra due concezioni del mondo opposte, ma deve essere possibile ed efficace se lo esige il bene dell'uomo e della nazione » - ha detto il Papa parlando alla Conferenza episcopale polacca riunita nel santuario di Jazna Gora a Czeszochowa. Qui ha lanciato anche un appello perché l'Europa ricerchi la sua

« unità fondamentale nel cristianesimo nonostante le sue attuali, durevoli divisioni dei regimi, delle ideologie e dei sistemi economico-politici », ma la proposta è risultata ambigua e carica solo di messianismo rispetto all'attuale assetto geopolitico dell'Europa.

Ha, invece, suscitato generale consenso il discorso tenuto a Oswiecim (Auschwitz) dove, ricordando l'olocausto di oltre quattro milioni di ebrei di 28 nazionalità, solo un Papa polacco ha potuto pronunciare una così netta condanna del nazismo, « una ideologia folle che voleva calcpestare non soltanto la fede nell'uomo, ma tutti i segni della dignità umana, dell'umanità ».

Ad Auschwitz ha reso pure omaggio, con una significativa interpolazione rispetto al testo del discorso già distribuito ai giornalisti, alla nazione russa per la sua « partecipazione all'ultima tremenda guerra per la liberazione e la libertà dei popoli ». Con questa dichiarazione, che è risultata il frutto di una mediazione a livello diplomatico tra il governo polacco ed il Segretario di Stato cardinal Casaroli, Giovanni Paolo II ha confermato la validità dell'ostpolitik vaticana ampliandola « all'est europeo e all'oriente », anche se sarà condotta con uno stile diverso rispetto alla prudente diplomazia di Paolo VI.

Ma Giovanni Paolo II, approfittando del suo incontro con gli operai di Nowa Huta presso Cracovia dove fece le sue esperienze giovanili di operaio, ha lanciato un altro messaggio che va al di là della Polonia per diventare tema di riflessione per tutto il movimento operaio. Ha detto che « il cristianesimo e la Chiesa non hanno paura del mondo del lavoro, né del sistema basato sul lavoro » con chiaro riferimento al sistema socialista polacco. Ha detto, inoltre, che « l'uomo non può essere strumento di produzione », rilevando ancora che « Cristo si è fatto mettere in croce per opporsi a qualsiasi degradazione dell'uomo, anche alla degradazione mediante il lavoro ».

Chi si aspettava, perciò, che nella manifestazione conclusiva dedicata a S. Stanislao la mattina del 10 giugno polacco ed il Segretario di Stato cardinal Casaroli, Giovanni Paolo II ha confermato la validità dell'ostpolitik vaticana ampliandola « all'est europeo e all'oriente », anche se sarà condotta con uno stile diverso rispetto alla prudente diplomazia di Paolo VI.

Cracovia gremito di circa due milioni di persone, Papa Wojtyla contestasse l'assetto politico e sociale polacco è andato deluso. Oltre ad esprimere la sua profonda gratitudine alle autorità di governo e locali, Giovanni Paolo II ha lanciato un appello alla Polonia e al mondo affermando che « bisogna lavorare per la pace e la riconciliazione fra gli uomini e le nazioni di tutto il mondo. Bisogna cercare di avvicinarsi a vicenda. Bisogna aprire le frontiere. Non esiste l'imperialismo della Chiesa, ma solo il servizio ».

Nel ringraziare, abbracciando prima di lasciare la Polonia, il presidente Jablonski e nell'esprimere la sua gratitudine per le accoglienze del governo e delle autorità locali, Giovanni Paolo II ha sottolineato la portata storica dell'atto compiuto dicendo che si è trattato di « un atto di coraggio da ambedue le parti ». E dopo aver rilevato che tale gesto contribuirà « all'ulteriore sviluppo delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa in Polonia e anche fra la Sede Apostolica e la Polonia » (il prossimo anno saranno stabilite le relazioni diplomati-

che tra Polonia e S. Sede), Giovanni Paolo II ha indicato un metodo per l'avvenire: « Bisogna avere il coraggio di camminare nella direzione nella quale nessuno ha camminato finora... I nostri tempi hanno grande bisogno di una testimonianza, che esprima apertamente la volontà di avvicinare tra loro nazioni e regimi, quale condizione indispensabile per la pace nel mondo. I nostri tempi esigono da noi di non rinchiudersi nelle rigide frontiere dei sistemi, ma di cercare tutto quello che è necessario al bene dell'uomo ».

Questa indicazione metodologica, che si colloca nella linea inaugurata da Papa Roncalli con la distinzione tra sistemi filosofici e movimenti storici nella *Pacem in terris* da lui richiamata, non può non essere raccolta per renderla più incisiva ed operante nel mondo d'oggi da quanti sono interessati a favorire il dialogo e la collaborazione fra forze diverse ma animate dalla volontà di realizzare la pace e il progresso dei popoli. E' stato questo, forse, il momento più alto e conclusivo del viaggio del Papa polacco nella sua terra natale che ha lasciato un segno destinato a caratterizzare, non soltanto i rapporti tra la S. Sede, la Polonia e tutto l'est europeo, ma la collocazione e la funzione stesse del papato nel mondo.

I tempi di un Papa distaccato, aristocratico come Pio XII, appaiono sempre più lontani. Giovanni XXIII ha operato la prima grande svolta della Chiesa di fronte alla cultura moderna ed alle realtà nuove del mondo contemporaneo, ma in lui era viva l'immagine di pastore tradizionale che ricerca un rapporto con il popolo. Paolo VI è stato un grande diplomatico che ha ricercato il dialogo con le culture e con i contesti storici avvertendo tutta la problematicità e le contraddizioni del mondo contemporaneo.

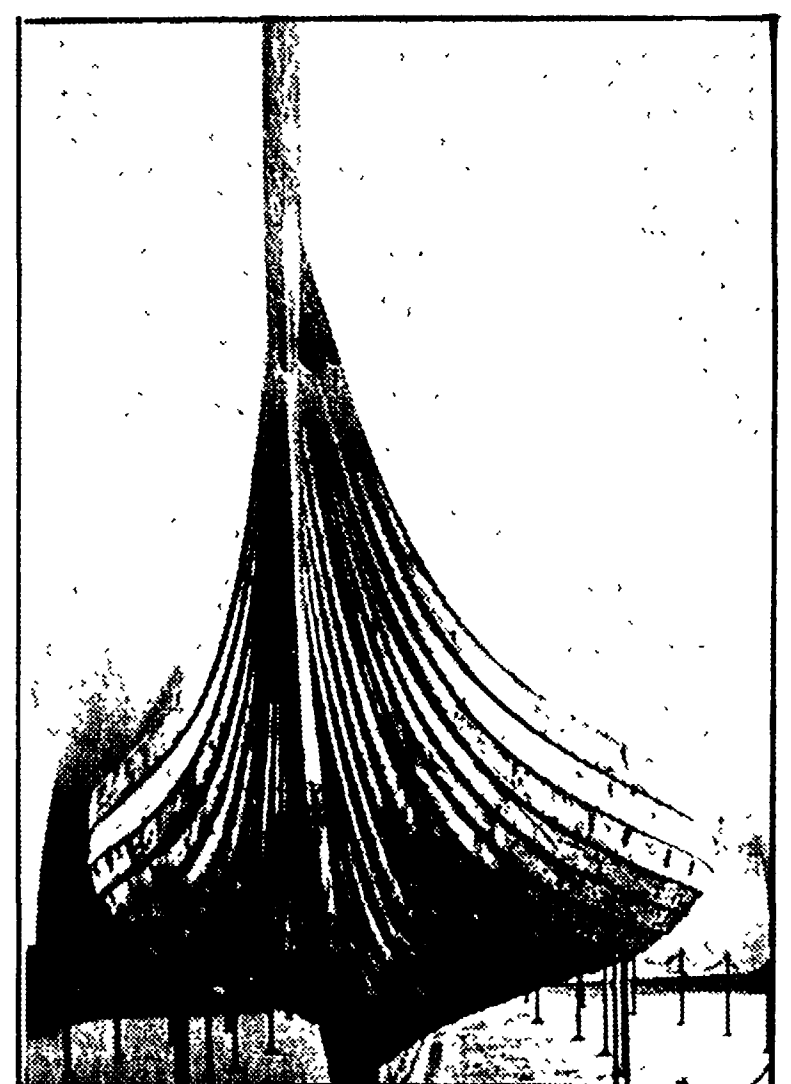
Giovanni Paolo II, pur ereditando l'opera intrinseca dei suoi predecessori, vuole essere il promotore di una nuova cristianità fortemente sentita e testimoniata attraverso un confronto non facile ma ritenuto necessario con gli Stati, con i sistemi politici, con le culture e con i contesti storici avvertendo tutta la problematicità e le contraddizioni del mondo contemporaneo.

Giovanni Paolo II, pur ereditando l'opera intrinseca dei suoi predecessori, vuole essere il promotore di una nuova cristianità fortemente sentita e testimoniata attraverso un confronto non facile ma ritenuto necessario con gli Stati, con i sistemi politici, con le culture e con i contesti storici avvertendo tutta la problematicità e le contraddizioni del mondo contemporaneo.

Giovanni Paolo II, pur ereditando l'opera intrinseca dei suoi predecessori, vuole essere il promotore di una nuova cristianità fortemente sentita e testimoniata attraverso un confronto non facile ma ritenuto necessario con gli Stati, con i sistemi politici, con le culture e con i contesti storici avvertendo tutta la problematicità e le contraddizioni del mondo contemporaneo.

Alcete Santini

Si riapre una vecchia disputa
Prima giunse
il vichingo,
poi Colombo
Una raccolta documentaria e alcune ipotesi che si rifanno ad un'antica saga groenlandese



Un'antica nave vichinga

La disputa se i vichinghi abbiano davvero raggiunto il continente americano cinquecento anni prima di Cristoforo Colombo è riproposta, tra gli altri, temi affascinanti, dalla esposizione che si sta preparando a Stoccolma sulla vita dell'antico popolo scandinavo. La mostra sarà presentata nel venturo prima al British Museum di Londra e successivamente al Metropolitan Museum di New York, nel cuore industriale e commerciale degli Stati Uniti, dove il faustoso e lussuoso Leifur Eriksson non si sono mai arresi nel contendere la scoperta all'ammiraglio genovese. Gli islandesi del resto sono ben convinti del loro primato. A Reykjavik, presso il porto, c'è un monumento al leggendario navigatore vichingo, che guarda verso il mare in direzione sud-ovest. Sul piedistallo è incritto un prezioso riconoscimento: « Leifur Eiricsson (questa la grafia usata dall'incisore) son of Iceland, discoverer of Vinland. The United States of America to the people of Iceland on the one thousandth anniversary of the Althing 1930 ». Ossia: « Leifur Eriksson, figlio dell'Islanda, scopritore del Vinland, scoperto dall'America al popolo dell'Islanda nel millenario anniversario dell'Althing 1930 ». I riconoscimenti in realtà sono due poiché due sono i primati rivendicati dagli islandesi: la scoperta del Vinland (identificata con l'attuale New York) e la scoperta di Terranova, da altri in Connecticut, nel Minnesota, da altri ancora in Massachusetts.

Il « Althing », considerato il primo parlamento moderno dell'Islanda, è un'assemblea di 30 membri di debolezza per sostenere il primato di Leifur Eriksson? Bisogna dire subito che non esiste la prova storica della spedizione che sarebbe avvenuta attorno al 1006, e che nessuno si è mai arreso a illuminare vari aspetti della vita nel mondo vichingo. In particolare, la scoperta di Terranova e del Connecticut, hanno illustrato l'esposizione con una conferenza stampa.

Gli oggetti esposti provengono in gran parte da musei della Svezia, della Danimarca, della Norvegia, della Germania federale, della Gran Bretagna, e dell'Irlanda. Vi sono splendide navi con la testa di drago a prua, care al normale, però signore dei mari, più della stessa cassa. Ammirare sono i gioielli d'oro e d'argento e della abilità artigiana, ma anche della rapina sulle sponde dell'Europa Meridionale, lungo i fiumi della Russia, nella città dell'Africa e dell'Asia. Si potrà ammirare un anello-collana, in oro massiccio, di forma di chiglia, proveniente dalla Danimarca; si potranno ammirare armi, come lance e corazze, utensili per l'agricoltura, per la casa, e soprattutto per i cantieri navali. La mostra sarà completata da mappe delle zone archeologiche vichinghe, da fotografie, stampe e statue. E inoltre pietre tombali, monete.

Angelo Matachiera

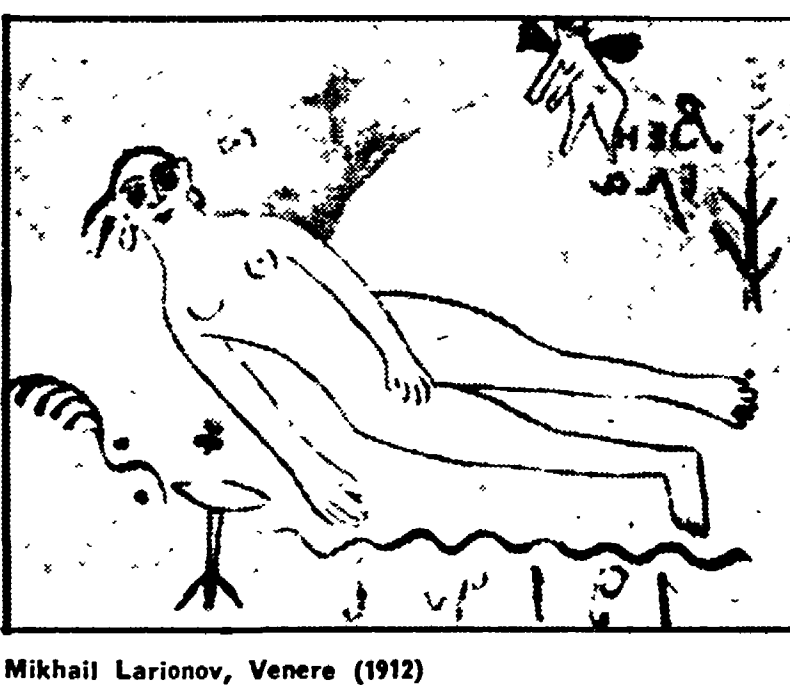
Augusto Panicali

Parigi-Mosca al Beaubourg

Dal nostro corrispondente
PARIGI - Vi si arriva, come per tutte le grandi mostre personali di un'enciclopedia che hanno dato larga fama al Beaubourg, per il trasparente corridoio tubolare del quinto piano, dove il visitatore esita tra lo spoltare a destra per entrare nelle sale d'esposizione e il fermarsi per sempre davanti ad un paesaggio di Parigi « dal vero » che mozza il fiato e metta nel cartellino un po' grande di una cartolina postale: « Paris-Moscou ». Parafrastrandolo Dante avvertivano i futuri visitatori, le decine di migliaia che convergeranno qui fino al prossimo 5 novembre, giorno di chiusura della mostra: non s'inganni la strettezza dell'entrare.

Dentro, tutto è enorme, e come sempre nelle enormità c'è il rischio di perdersi, di perdere l'essenziale nel vano sforzo di vedere tutto, anche l'inutile. Enorme, in effetti, è il numero dei documenti esposti (2.500 quadri, disegni, sculture, bozzetti, manifesti, giornali, mobili, suppellettili, libri); enorme è il numero di opere (pensiama in particolare a Tatlin, che resta a nostro avviso uno dei meno noti e dei più significativi artisti dell'epoca) che sono altrettanti momenti decisivi della storia dell'arte, non solo russa ma europea e mondiale. Senza contare gli stupendi Picasso, i Javolski Matisse, gli insoliti Braque, i sorprendenti Van Dongen, i superbi Derain, visibili soltanto al museo Pushkin di Mosca o alle Ermitage di Leningrado e che per quattro mesi e mezzo resteranno qui a Parigi, accanto a quei Tatlin, a quei Malevich, a quei Kandinski che da soli potrebbero tener banco tanto raro sono le loro « libere

Picasso chiama
Tatlin risponde

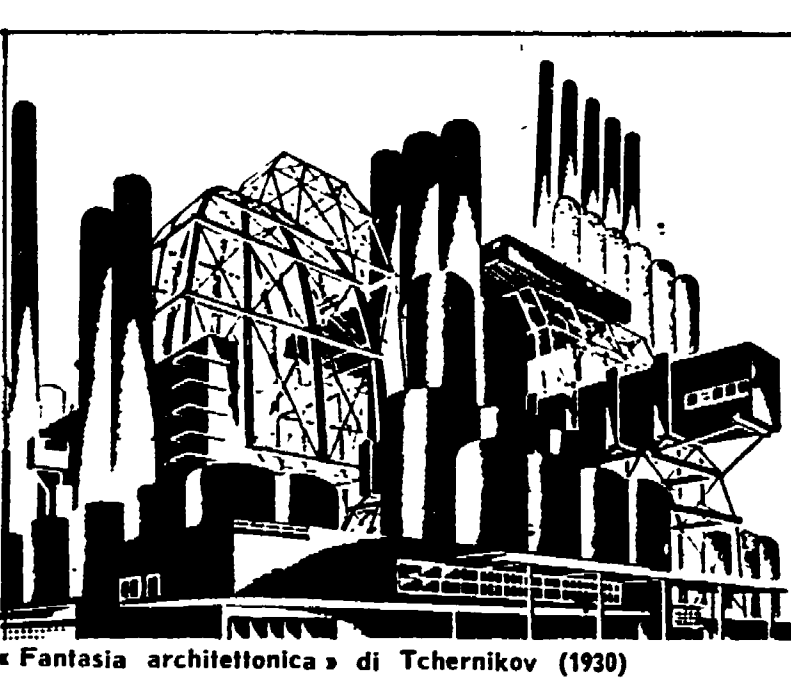


Mikhail Larionov, Venera (1912)

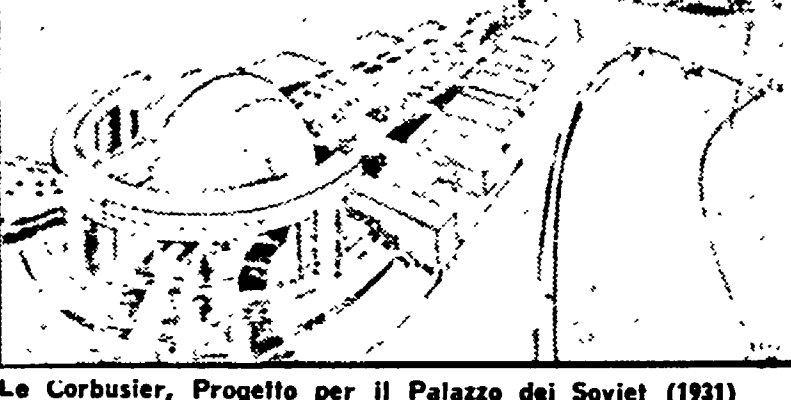
Migliaia di opere documentano una stagione senza precedenti della ricerca artistica in Europa. La riscoperta di una avanguardia che fu travolta nella drammatica vicenda dello stalinismo

uscite » in questo mondo dove la loro straordinaria avventura artistica, ancor oggi, ha più il fascino metafisico della leggenda che il rigore di una pagina di storia dell'arte.

Eccoci dunque pronti a parlare, dopo questa rapida introduzione, della mostra « Parigi-Mosca 1900-1930 », terzo ed ultimo anello di quella trilogia che ha suscitato tanti plausi essendo riuscita a restituirci in modo vivo e concreto lo straordinario e fittissimo scambio di idee, di uomini, di invenzioni, di gusti - di civiltà insomma - che da Parigi a New York, a Berlino, a Mosca ha nutrito la cultura occidentale nel primo trentennio del secolo. Non senza rammentarci, a questo punto, che gli organizzatori parigini, Pontus Hulten in testa, non abbiano voluto prendere in considerazione un quarto anello, un Parigi-Roma o Milano, che non sarebbe stato meno ricco e che ormai mancherà per sempre alla completa documentazione del trentennio: a meno di cancellare dalla storia di questa cultura, che ebbe in Parigi il proprio baricentro, tutto il futurismo italiano, per esempio, da Boccioni a Balla, a Severini, e poi le strade che por-



Fantasia architettonica di Tchernikov (1930)



Le Corbusier, Progetto per il Palazzo dei Soviet (1931)

ad ogni attesa in qualità e in quantità, e un po' per lo schema fisso di queste espressioni di carattere enciclopedico - non riesce a mettere a fuoco l'enormità della avventura culturale che essa racconta. Ma anche in questi limiti, anche in questa gabbia di parallelismi cronologici che soffoca uomini ed idee troppo grandi per non patirne, la mostra Parigi-Mosca, a un certo punto, « esplode » e diventa un avvenimento raro, da non perdere: e allora si possono dimenticare e anzi dimenticare le sovrabbondanze dispersive e pedanti per fissarsi su questi artisti russi che, appena toccati dalla lezione parigina post-impressionista, cubista o « fauve » (ma badando a non seppellire una tradizione scenografica profondamente nazionale, russo) si lanciano in direzioni sorprendenti e originali, prima della rivoluzione col raggismo della Gonciarova, il cubo-futurismo di Liubov Popova, le scoperte suprematiste di Malevich, il rigore costruttivo di Tatlin, le esplosioni cromatiche di Kandinski; e poi nel corso della rivoluzione e all'alba degli anni venti con l'enorme ed entusiastico ribollire di idee e

di esperienze in quel fantastico calderone sperimentale che è la rivoluzione culturale sovietica.

Se ci siamo soffermati sull'aspetto « russo » del binomio Parigi-Mosca è perché qui sta la scoperta e la ragione d'essere della mostra: i musei sovietici hanno spedito a Parigi, per illustrare l'itinerario di questo scambio trentennale, dalle grandi tele simboliche e « Novocento » di Vrubel ai primi Picasso « blu » che sono dell'inizio del secolo e che Morozov aveva acquistato a buon mercato da Vollard, dato che nessun collezionista francese avrebbe dato un franco bucatto per una tela del pittore malaguelo. In fondo, già allora, è Mosca che scopre Parigi e la valorizza. Con i Picasso vanno a Mosca, per la stessa via aperta da Morozov e Scukin, decine di Derain, di Van Dongen, di Matisse, di Vlaminck, di Braque, di Marquet. Il dialogo è cominciato. Da Mosca rispondono i pittori di tutte le tendenze e i gruppi esistenti, dal « Vello d'oro » alle « Facce di bronzo », dal « Fante di quadri » alla « Coda dell'asino »: i ritorni a Parigi in questi giorni nelle opere migliori di

Falk, di Koniakowski, di Maslov, di Larionov, della Gonciarova e di tanti altri.

Ma dietro ad una rielaborazione che a volte può sembrare priva di originalità altre forze maturano mentre Parigi scopre a sua volta Mosca coi famosi balletti russi di Diaghilev e cioè un mondo di musica, di movimenti, di colori che è già un messaggio culturale straordinariamente moderno, anzi d'avanguardia perché ha alle spalle un universo pittorico in piena mutazione. Ed ecco questo mondo segreto di cui quasi nessuno ha conoscenza: si chiama raggismo, cubo-futurismo, suprematismo.

In questo enorme capitolo abbiamo già tutta la rivoluzione culturale russa, splendidamente documentata al Beaubourg, per la prima volta, da una serie di opere che ci è impossibile ricordare o soltanto citare una per una, ma tra le quali scegliamo quattro tele di Tatlin (Autoritratto vestito da marinaio, Due nudi di donna, Il Pescicciolo, tre tele suprematiste di Malevich, tre di Kandinski, due di Chagall che sono tra i pezzi più rari e prodigiosi di quel periodo, vere aperture sul futuro).

E il futuro è lì a due passi. La Rivoluzione d'Ottobre coglie gli artisti russi, lacerti certo in dieci tendenze ma all'avanguardia della cultura europea, pronti a partecipare all'impresa esaltante di portare l'arte a un popolo analfabeta. Tatlin è dappertutto, scultore, architetto (il parigino hanno ricostruito la « maquette » del suo monumento alla terza internazionale), scenografo. Ogni sua opera è un capolavoro. E ci si perde allora nelle grandi sale dei manifesti, dei bozzetti per il teatro popolare, della grafica, dove ogni riquadro di carta ha firme prestigiose da Chagall a Majakovski, a Lisitzki, a Rodcenko, a Roerich e Eisenstein.

Il dialogo sta per finire. O continua a senso unico con le prime emigranti da Mosca a Parigi o a Berlino. Kandinski se ne va nel 1923, seguito da Pevsner, dalla Gonciarova, da Larionov e da molti altri. Il resto è una altra storia, piena di tragedie, che non riguarda più la mostra « Parigi-Mosca 1900-1930 ».

Domani tocca a 881 mila alunni della III media

Grava sui primi esami la minaccia del blocco

In alcuni casi si dovrà ricorrere a slittamenti e sessioni speciali - Il rifiuto di un buon accordo da parte del « coordinamento » dei docenti precari

Dalla nostra redazione

MILANO — Tutto confermato: sia l'inizio, domattina, delle prove d'esame per 881 mila alunni di terza media, sia il « blocco » degli esami stessi, deciso dal « coordinamento dei precari ». Ieri intanto, era la giornata prefissata per l'affissione in ogni scuola dei risultati degli scrutini: come ormai ci si aspettava, anche se mancano dati quantitativi certi, questa scadenza in molti casi non è stata rispettata.

Anche per domani dunque, è prevedibile che le prove d'esame non inizino in diverse scuole del paese, il che costringerà Spadolini a studiare slittamenti, sessioni speciali (ma non precettazioni, o « promozioni d'ufficio », è stato ribadito), mentre si avvicina la data (3 luglio) degli esami di maturità, per cui i precari promettono un altro blocco e molti commissari « non precari » annunciano il rifiuto della nomina, per vari impedimenti.

Un fine d'anno convulso per la scuola, perché, nonostante si fosse sperato alla fine che da una parte l'accordo tra sindacati e ministro sul precariato, dall'altra l'atteggiamento meno rigido del « coordinamento », portassero ad una situazione migliore, in attesa di un riordino generale delle questioni sul tappeto. Il « coordinamento », infatti, negli ultimi giorni aveva accennato alla possibilità di prendere « decisioni più impegnative » se a sua volta il ministro avesse assunto un « impegno pubblico » sulla definizione globale della questione.

Ma ieri, al termine della manifestazione, i precari sono stati ricevuti da un capo di gabinetto, anziché dal ministro come avevano chiesto. E questo incontro a vuoto non ha certo favorito la ricerca di una soluzione. Anzi, ha prestato, anche questo fatto, un ulteriore argomento per la prosecuzione di una forma di lotta sbagliata, perché colpisce gli studenti e le loro famiglie, che sono già vittime

delle carenze della scuola, delle mancate riforme, e anche dei limiti di queste stesse prove d'esame, dei criteri di valutazione in alto in fase di scrutinio.

Non ultimo, tra questi motivi di disagio, anche il persistere di discrepanze e lentezze nella burocrazia ministeriale: ieri lo SNADAS (il sindacato autonomo del personale amministrativo della pubblica istruzione) ha inviato un telegramma al ministro in cui si denuncia che « alle 12 di oggi, sabato 16 giugno, i provveditori agli studi non hanno ancora ricevuto istruzioni circa le procedure da adottare per la effettuazione degli esami di licenza media che dovrebbero cominciare il prossimo 18 giugno ». Solo domani, inoltre, saranno resi noti (alla stampa) gli elenchi dei docenti nominati nelle commissioni per gli esami di maturità, ma già il ministero avverte che in caso di ritardo della ricezione dell'atto di nomina, da parte dei singoli insegnanti, questi ultimi potranno mettersi direttamente in contatto con i provveditori.

Da segnalare anche prese di posizione delle organizzazioni dei genitori: l'AGE e il COGIDAS. L'AGE ha chiesto al ministro che esami e scrutini siano portati ugualmente a termine, anche con l'assenza degli insegnanti aderenti al « blocco ». Ma questa via è subito apparsa impraticabile perché occorrerebbe derogare ad una precisa legge in materia. Il COGIDAS invece insiste perché il ministro esplori, direttamente col « coordinamento » dei precari, nuove possibilità di mediazione.

Sulle « cifre » dell'agitazione in corso, Spadolini si è pronunciato ieri al termine del Consiglio dei ministri. Secondo il ministro gli scrutini si sono svolti regolarmente nel 92 per cento dei casi, mentre solo il 10 per cento delle scuole saranno interessate da slittamenti delle prove d'esame. Ma, così si diceva, non si tratta di dati certi: il « coordinamento », ad esempio, parla di 2500-3000 scuole.

Saverio Paffumi

La manifestazione dei docenti precari nelle vie di Roma

ROMA — Un migliaio di persone ha partecipato ieri alla manifestazione nazionale indetta dal coordinamento dei docenti precari. L'appuntamento era, per la mattina, in piazza Esedra, a Roma. L'obiettivo: quello di protestare contro il disegno di legge, presentato dal ministro Spadolini (e accettato per grandi linee dai sindacati confederali) che mira a confermare le nomine dei circa 35 mila insegnanti con incarico annuale, degli « esperti », degli insegnanti di educazione tecnica. Il disegno di legge dovrà essere discusso e approvato nella riunione fissata dal consiglio dei ministri per il 25 giugno.

Il corteo è partito da piazza Esedra e attraverso le vie del centro è arrivato davanti alla sede del ministero della Pubblica Istruzione, dove una delegazione è stata ricevuta dal vice-capo gabinetto, essendo l'on. Spadolini impegnato nella riunione del consiglio dei ministri. Il mancato incontro ha portato il coordinamento dei precari ad irrigidirsi sulle proprie posizioni. Il comitato di lotta ha infatti confermato i suoi obiettivi quali: l'accesso alle professioni attraverso lauree abilitanti e non, attraverso concorsi, l'impossibilità di licenziamento dopo sei mesi di lavoro (anche non continuativo), l'immissione in ruolo dopo un anno di attività, la riduzione degli studenti per classe: 20 per le medie e 25 per le superiori.

Il corteo è partito da piazza Esedra e attraverso le vie del centro è arrivato davanti alla sede del ministero della Pubblica Istruzione, dove una delegazione è stata ricevuta dal vice-capo gabinetto, essendo l'on. Spadolini impegnato nella riunione del consiglio dei ministri. Il mancato incontro ha portato il coordinamento dei precari ad irrigidirsi sulle proprie posizioni. Il comitato di lotta ha infatti confermato i suoi obiettivi quali: l'accesso alle professioni attraverso lauree abilitanti e non, attraverso concorsi, l'impossibilità di licenziamento dopo sei mesi di lavoro (anche non continuativo), l'immissione in ruolo dopo un anno di attività, la riduzione degli studenti per classe: 20 per le medie e 25 per le superiori.

« Ho riferito al consiglio dei ministri — ha dichiarato dal canto suo il ministro Spadolini — sui gravi disagi che il prolungamento del blocco degli scrutini, sia pure ad opera di minoranze, ha creato e continua a creare nel mondo della scuola. D'altronde — ha aggiunto — il governo è consapevole di aver fatto tutto quanto era in suo potere, attraverso il provvedimento legislativo che sarà discusso il 25. Se sarà necessario adotteremo sul piano amministrativo le misure atte per alleviare il disagio delle famiglie e per salvaguardare il diritto degli studenti agli scrutini. I precari avevano anche deciso di svolgere un convegno nazionale, ma il mancato confronto con il ministro, con cui discutere proposte e controproposte, ha convinto il coordinamento a trasformare il convegno in una breve riunione per verificare la situazione esistente.

Convegno della Rizzoli

I giornali sono fatti perché tutti li leggano?

Dal nostro inviato

VENEZIA — Da due giorni sentiamo parlare, in una stupida sala della fondazione Cini di « Impugnare il diritto » dei quotidiani italiani, di « informazione mediata », di « messaggio da decodificare ». Un convegno della fondazione Rizzoli (editore più potente in Italia) cerca infatti di rispondere al tema: « I giornali e il non-lettore ». Di spiegare cioè le ragioni profonde, di ordine linguistico, culturale, politico, sociologico in base alle quali in questo nostro paese si continua a vendere un numero estremamente basso di copie (8 circa ogni 100 abitanti). Siamo usciti da una guerra civile con un sistema democratico (e il pluralismo delle testate), l'economia da agricoltura è diventata industriale, l'analfabetismo è stato quasi sconfitto, ma i giornali non crescono, mentre accade esattamente l'opposto per quanto riguarda i libri e, in misura nettamente superiore, i settimanali di vario genere per non parlare dei fotogrammi e dei fumetti.

Ma il « patron » Angelo Rizzoli, parlando appena tre minuti, è stato assai esplicito: « Mi auguro che il dibattito contribuisca ad aprire strade nuove, e prospettare nuove iniziative ». Probabilmente cercando la formula per il mio nuovo « Quotidiano popolare » (che uscirà dal 9 ottobre), spero mi aiutate a trovarla.

« Istituire una generica e indeterminata categoria « giornali » risulta (e non ha mancato di rilevare nel corso del dibattito Alessandro Cardulli, della Federazione nazionale della stampa) piuttosto arbitrario. Probabilmente è solo l'elemento che accomuna i quotidiani italiani è la difficoltà del loro linguaggio. Non a caso la penetrante relazione iniziale del prof. Tullio De Mauro ha fornito una serie di elementi importanti su cui riflettere. Riguardano processi di società, di « rivoluzione » di unificazione linguistica avvenuti in Italia negli ultimi vent'anni, la crescita straordinaria del settore della acculturazione di massa. E tuttavia rimane ancora una fascia della popolazione italiana che non sa leggere, e un'altra gran parte alla quale occorre rivolgersi sulla base di un vocabolario relativamente limitato (non di più di cinquecento parole, di periodo secco e diretto, se ci si vuol far capire).

Stabilita questa base necessaria, resta aperto ovviamente tutto il discorso dei contenuti, degli orientamenti, degli interessi politici e sociali che animano i quotidiani. Ma qualcosa è però avvenuto nell'ultimo decennio nel giornalismo italiano, attraverso le battaglie stesse dei giornalisti: la conquista di una migliore rapporto con la società, di uno spazio maggiore di autonomia professionale, pur se continuamente posto in discussione dalla proprietà. Del resto, i panorami esteri proposti dalla Francia da André Tudesq e per l'Inghilterra da Denis Mack Smith non appaiono dei più esaltanti.

Intanto, Rizzoli ha chiamato a dirigere il suo giornale « popolare » un giornalista che si è fatto conoscere attraverso la televisione, un mezzo appunto che tende a ridurre ogni cosa a « spettacolo ». Sarà questa la strada che si vuol seguire in Italia? E sarà un bene o un male? A ciò il convegno non ha fornito risposte convincenti, e anche perché in esso manca un interlocutore fondamentale, la rappresentanza, la voce di quel pubblico di lettori (e di non lettori, se si vuole) per il quale pure si dovrebbe lavorare.

Mario Passi



Pierantonio Berté



Gustavo Selva

Mercoledì la Rai discute dei «no» di Gustavo Selva

Il direttore generale deve applicare il deliberato: non si può essere contemporaneamente deputati e dipendenti Rai

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della Rai convocato per mercoledì prossimo non deve discutere della impossibilità o meno, per Gustavo Selva, di occupare contemporaneamente un seggio al Parlamento europeo e la poltrona di direttore al GR2. Il quesito è già stato risolto e al direttore generale Berté, che chiedeva lumi ai consiglieri, è stata data una risposta precisa: Selva non può essere contemporaneamente deputato e dipendente della Rai. Che le cose stiano proprio così lo ha confermato ieri il vice presidente della Rai Orsello in una dettagliata dichiarazione: abbiamo già deciso — dice Orsello — e non esisteva per noi « casi particolari »: il principio vale per tutti e, a maggior ragione, per chi dirige una testata.

Che Selva finga di ignorare questa circostanza dimostra a quel punto può arrivare la sua arroganza e lo sprezzo per chi gli ha affidato, sino ad ora e pagandolo, un incarico di responsabilità. Più sorprendente è che lo ignori il deputato dc Bubbico, pur grande conoscitore di cose nate e meno note della Rai, quando afferma che sulla incompatibilità dovrà pronunciarsi il Consiglio. Ma probabilmente l'intervento dell'on. Bubbico è servito anche per prendere le distanze.

Di che cosa si deve occupare allora il Consiglio di mercoledì? Dice il compagno Raffaelli, che ne è uno dei componenti: « Noi abbiamo preso delle decisioni inequivocabili che il direttore generale doveva attuare. La questione riguarda tre giornalisti della Rai: Giuseppe Fiori, vice direttore del TG2, Vera Squarciaripi e Gustavo Selva, del GR2. I primi due si sono comportati di conseguenza, Selva no. Quindi noi dobbiamo valutare: la tralocante e abusiva posizione del direttore del GR2 che, tra l'altro, continua a firmare il giornale contrariamente agli altri responsabili di testate; il comportamento della direzione generale che nel caso di Selva non ha garantito l'applicazione degli indirizzi emanati dal Consiglio ».

Il Consiglio sarà chiamato a pronunciarsi anche su altre cosucce combinate da Selva. Ad esempio: il fatto che il giornalista Malanotte, del GR2, abbia firmato come capo-ufficio stampa del suddetto Selva, lettere scritte su carta intestata della Rai e inviate alle emittenti private in cui si chiedeva un'attenzione particolare per il direttore candidato. Si parla anche di altro personale Rai utilizzato da Selva per la sua campagna elettorale. L'uomo non è nuovo a imprese del genere. Un paio d'anni fa, dovendo celebrare il ventennale del Trattato di Roma, aveva bisogno di « ascoltatori » che gli facessero domande di comodo sui comunisti e l'Europa. La parte fu fatta recitare a una segretaria del GR2.

In conclusione: il consiglio dovrà occuparsi delle inadempienze di Selva ed eventualmente di quelle del direttore generale Berté. Altro che stare ancora a distillare pareri sulle incompatibilità o meno. Si dice che la Dc abbia chiesto l'opinione di vari giuristi. Il fatto è legittimo ma la Rai, per quello che se ne sa, ha risolto il problema anche sotto questo profilo.

Selva comunque è isolato nella sua tralocanza che talvolta sfiora il ridicolo. Sono di ieri dichiarazioni del senatore socialista Zito e del presidente del P.L.I. Bossi, che escludono senza equivoci la possibilità che egli sia contemporaneamente deputato e direttore del GR2. Dice Zito: « Il caso non doveva neanche nascere. Un parlamentare non può garantire con imparzialità l'informazione. E' come se fosse a un tempo osservatore e giocatore di una partita di calcio (anche se Selva predilige gli sport equestri, ndr). Se tira calci, non può certamente sfidare il record ». Resta valido dunque quanto hanno detto a nome del Pci i compagni Quercio e Trombadori: « Selva non ha avvertito il dovere morale di andarsene da solo. E allora altri provvedano, e subito, nelle sedi e nei modi opportuni ».

A. Z.

Preside di Magistero

Sequestrò volantino sindacale a Padova: condannato

Dal nostro inviato

PADOVA — Il pretore di Padova, dott. Antonio Della Rocca, sordina all'Università degli studi e al presidente della facoltà di Magistero prof. Briguglio di non impedire né frapporre ostacoli all'organizzazione di assemblee e di non impedire la diffusione di volantini o di comunicati se tali attività siano state poste in essere con il rispetto delle « vigenti disposizioni di legge ». Con questa condanna, emessa applicando lo Statuto dei lavoratori, pare per la prima volta in Italia, all'Università (ritenuta un ente pubblico non economico) più che un puro organo dello Stato), si è conclusa a Padova una vicenda giudiziaria dagli evidenti risvolti politici, originata da una denuncia presentata, per comportamento antisindacale, dalle Federazioni scuola-università della CGIL, CISL, UIL nei confronti del prof. Letterio Briguglio, presidente di Magistero.

I fatti relativi si erano svolti il 22 marzo scorso. Il giorno precedente il preside di lettere, compagno Oddone Longo, era stato aggredito e picchiato a sangue da alcuni terroristi autonomi. I sindacati avevano subito organizzato, per il 22 mattina, uno sciopero ed un'assemblea pubblica dell'intero personale universitario e, per informare gli interessati, avevano deposto un pacco di volantini sul tavolo di una bidella, nell'atrio di Magistero. Un mezzo di comunicazione normalmente usato: chi passava, raccoglieva il documento. Ma poco dopo si recava nell'atrio il prof. Briguglio il quale, visti i volantini, li sequestrava in blocco, spiegando agli allibiti bidelli presenti: « Il sindacato non c'entra con la scuola. C'è un comportamento antisindacale, oltre che la scarsa solidarietà col collega ferito: e di qui la denuncia e la condanna ».

Il fatto però si presta ad altre considerazioni: il prof. Briguglio (« Mi definisco un socialista liberario, sono a metà di Panella », ha detto di sé) è noto per avere rappresentato sempre, a Magistero, l'ala « morbida » nei confronti degli autonomi, che hanno da tempo fatto della facoltà il loro punto di forza. Per questo è stato spesso criticato per un atteggiamento costantemente con apprezza, accusando di « repressione » i docenti della facoltà che si opponevano alle concessioni fatte ai violenti, e difendendo per il resto così: « Sapevo che gli studenti autonomi non si accontentavano di poco: dopo la luna volevano il sole. Ma perché non concedere loro almeno quello che le loro arretrate leggi vigenti prevedevano? ».

Il prof. Briguglio, socialista liberario, ma non iscritto al Psi, prima della condanna di Panella, ha sequestrato dei volantini sindacali: « Io non ho potuto sopprimere i volantini sindacali (Rusconi) i giuristi hanno riconosciuto i meriti di uno scrittore che, pur aristocratico e appartato, costituisce in realtà una presenza particolarmente stimolante e impegnata nella ricerca del romanzo italiano attuale ». Il suo romanzo, « Il centro » che è il suo settimo libro (ricordiamo che Pasinetti è autore fra gli altri di « Rosso veneziano » e « Il ponte dell'Accademia ») si presenta, stando alla motivazione della giuria, come un « meta-romanzo al linguaggio in cui l'autore assume la stessa terminologia di un ipotetico istituto di linguistica americana per smascherare e corrodere la falsità di fondo delle strutture, voci della civiltà capitalistica, voci di coloro che vi si oppongono ».

La giuria, pur avendo dato la preferenza al libro di Pasinetti (il quale, ricordiamo per inciso, vive tra Venezia e gli Stati Uniti d'America e collabora al « Corriere della Sera ») ha fermato la sua attenzione anche sui romanzi di Alberto Lecco e Bruno Modugno.

Michele Sartori

Dure proteste contro il soggiorno obbligato del « marsigliese »

« Non vogliamo Berenguer a Colleferro »

Accusato di almeno 3 omicidi è tornato in libertà per decorrenza dei termini

ROMA — « In due anni non sono stati in grado di giudicarlo, adesso se lo tengano loro ». E' uno dei mille commenti durissimi degli abitanti di Colleferro alla decisione della magistratura di inviare in soggiorno obbligato nella cittadina laziale « il marsigliese », Jacques René Berenguer. Un paese intero non lo vuole e accesa l'ira dei giudici. La decorrenza dei ter-

mini per la carcerazione ha permesso infatti al boss dell'Anonima sequestri, traffico di droga, accusato di almeno tre omicidi e sempre sviscolato tra le maglie della giustizia, di tornare in libertà.

Il sindaco di Colleferro, le forze politiche, i sindacati hanno usato parole di fuoco nell'attribuire le responsabilità di questo provvedimento. Il presidente dei deputati dc, Galloni, ha detto che « il paese deve sapere che le massime responsabilità politiche ricadono su Almirante e Panella che con il loro ostinamento alla legge Reale si sono immessi che il parlamento rivedesse la cosiddetta legge Valpreda per evitare che casi del genere potessero verificarsi ».

La polemica di cittadini e partiti si rivolge invece contro la magistratura che non è stata ancora in grado di giudicarlo per i gravissimi reati di cui è accusato. Già un'altra volta, lo scorso anno, la Corte d'assise evitò per un po' la sua scarcerazione per decorrenza dei termini con un ordine di cattura per detenzione d'arma subito dopo il processo dove Berenguer venne assolto dall'accusa di aver ucciso l'agen-

te Marchisella in piazza di Caprettari.

Per il reato di detenzione d'arma il periodo di carcerazione è di un anno e proprio venerdì il periodo cadeva. Tutto questo mentre il processo per l'Anonima sequestri si trascinava stancamente e da due anni Berenguer era a disposizione della giustizia italiana. Per tutto

questo i rappresentanti dei partiti del comune e del sindacato di Colleferro hanno spedito un pacco di telegrammi ai presidenti della Repubblica e del Consiglio, ai ministri degli interni e di giustizia, al prefetto di Roma, al Consiglio superiore della magistratura, al presidente del Tribunale di Roma e al sindaco della cittadina.

« Ho riferito al consiglio dei ministri — ha dichiarato dal canto suo il ministro Spadolini — sui gravi disagi che il prolungamento del blocco degli scrutini, sia pure ad opera di minoranze, ha creato e continua a creare nel mondo della scuola. D'altronde — ha aggiunto — il governo è consapevole di aver fatto tutto quanto era in suo potere, attraverso il provvedimento legislativo che sarà discusso il 25. Se sarà necessario adotteremo sul piano amministrativo le misure atte per alleviare il disagio delle famiglie e per salvaguardare il diritto degli studenti agli scrutini. I precari avevano anche deciso di svolgere un convegno nazionale, ma il mancato confronto con il ministro, con cui discutere proposte e controproposte, ha convinto il coordinamento a trasformare il convegno in una breve riunione per verificare la situazione esistente.

E' uno scandalo

La scarcerazione di Jacques Berenguer è uno scandalo politico, è un colpo alla credibilità dell'istituzione giudiziaria, è un atto d'accusa per chi ha governato l'Italia e per chi ha impedito la revisione della legge Reale tripartitamente, dunque, per la Dc da un lato e per la Msi e i radicali dall'altro. Non sappiamo se Berenguer è colpevole dell'accusa per la quale era in carcere: la giustizia non è stata capace di dirlo dopo un anno, come non ci ha detto dopo due anni se era colpevole dell'omicidio per rapina di piazza dei Caprettari. Si sa solo che gli sono attribuiti tre omicidi e due sequestri, e che gli USA lo hanno condannato

per spaccio di stupefacenti. Ora lo hanno assegnato al soggiorno obbligato. Colleferro è c'è da vedere che tenterà di ripetere la fuga di Ascoli del 1974, incoraggiato dal resto dall'esempio di Freda e Ventura. La gente di Colleferro ha ragione di protestare. Ma dovrebbero protestare tutti gli italiani puliti per la lamentevole situazione in cui è stata fatta precipitare la giustizia: una condizione in cui l'incapacità che è il diritto dell'imputato è diventata sinonimo di impotenza della giustizia, cioè di ingiustizia, di incentivo alla criminalità e alla sfiducia della gente nelle istituzioni.

Grave lutto del compagno Alceste Santini

ROMA — Il compagno Alceste Santini, editore del nostro giornale, è stato colpito da un gravissimo lutto. Ieri è deceduto a Tagliacozzo, in Abruzzo, il padre, Domenico Santini. Aveva 80 anni.

Al compagno Santini, ai familiari e ai parenti tutti giungano i sentimenti più affettuosi di solidarietà da parte di tutti i compagni dell'Unità.

I funerali avranno luogo oggi domenica alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto.

Chiarivisto

Per capire da dove viene il nazismo

Storia del Terzo Reich

di William Shirer

Dalla Repubblica di Weimar alla fine della 2ª Guerra Mondiale
Fatti - Documenti - Immagini

61 fascicoli da rilegare in 4 volumi
PRESENTAZIONE DI GIORGIO BOCCA

Col 1° fascicolo IN REGALO

- Il 1° disco L.P. a 33 giri e
- Il 1° album illustrato della Collana: "1933/45 Le voci della storia" (Hitler, Mussolini, Stalin, Churchill, Pio XII...)

La collana è formata da 16 album e 16 dischi ed è in edicola ogni 2 settimane

ogni settimana un fascicolo L.700

FABBRI EDITORI

in edicola dal 14 giugno

Parlano i giudici dopo il riconoscimento a Rebibbia

«Non è mitomane il teste che accusa Toni Negri»

La deposizione (« Ho visto il docente a Roma il 16 marzo ») sarà controllata dai magistrati a Parigi

ROMA — « Il teste? È una persona molto seria. Del mitomane non ha nulla. Certo, potrebbe anche essersi sbagliato: vedremo. Ma in ogni caso la sua deposizione non è affatto decisiva: contro Toni Negri c'è ben altro ».

I giudici spiegano così, a ventiquattro ore di distanza, la vicenda del testimone a sorpresa che afferma di avere visto il docente padovano a Roma il giorno della strage di via Fani, mentre l'imputato aveva dichiarato che si trovava a Parigi. Al palazzo di giustizia non sembrano dare molto peso alla cosa, anche se l'altra notte il riconoscimento « all'americana » nel carcere di Rebibbia ha dato esito positivo. È lui, ha detto il testimone, indicando Negri tra altri quattro detenuti a lui somiglianti.

Per sgombrare il campo dai dubbi, i giudici andranno al più presto a Parigi e controlleranno l'alibi dell'imputato: saranno interrogate le persone con le quali egli disse di avere pranzato, la mattina del 16 marzo '78.

Se queste persone confermeranno che quel giorno Negri era a Parigi, la loro versione potrebbe valere di più della memoria del testimone volontario di Roma. Viceversa, se l'alibi crollasse, nella linea di difesa dell'imputato si aprirebbe una grossa sfacchatura. Non tanto perché la presenza di Negri nella capitale il 16 marzo di per sé è un elemento di indizio per la strage di via Fani, quanto, invece, perché verrebbe dimostrato che l'imputato non ha detto la verità ai giudici. E allora — parlano sem-

pre in linea ipotetica — dovrebbe essere spiegato il perché di una simile bugia. L'identità del testimone romano continua ad essere coperta dal segreto (ed è auspicabile che il riserbo continui). « Al di là del valore che questa deposizione potrà assumere nell'inchiesta — dice uno dei magistrati — per noi è importante il fatto che un cittadino, che non sembra proprio in cerca di facile pubblicità (anzi), abbia voluto assolvere il suo dovere venendo spontaneamente da noi per riferire notizie che ritenne utili al nostro lavoro. Anche se dovessimo scoprire che si è sbagliato, il suo resta un esempio da imitare ».

Veniamo al racconto del testimone. Egli afferma di avere visto in più occasioni a Roma, mentre si trovava in auto, una persona che successivamente ha riconosciuto nelle foto di Negri pubblicate dai giornali e, di nuovo l'altra sera, durante il confronto all'americana nel carcere di Rebibbia. L'ultima volta che vide questa persona fu la mattina del 16 marzo, in un luogo che — hanno spiegato gli inquirenti — « potrebbe anche avere qualche attinenza con la strage di via Fani ». Il teste ha precisato: « Vidi l'individuo ad una trentina di metri da me, mentre camminava verso la mia direzione. Egli giunse a circa due metri da me, poi devió ».

La domanda che sorge spontanea è questa: c'è stata una circostanza particolare che può spiegare perché il testimone fissò nella sua memoria quella persona che passava

Sergio Criscuoli



Per Rovelli un'altra richiesta di arresto

Il provvedimento del PM Infelsi, che incredibilmente dà anche il nulla-osta per il passaporto

ROMA — Contro l'industriale Nino Rovelli, divortatore di denaro pubblico, c'è un'altra richiesta di ordine di cattura del PM Infelsi al giudice istruttore Alibrandi. Dopo quella di cui si è avuta notizia giorni fa, che riguarda lo scandalo dei finanziamenti « facili » concessi alla SIF, ora se ne aggiunge una seconda che riguarda il reato di truffa aggravata e si riferisce ad « intralazzo » organizzato in Sicilia: un ennesimo tentativo di succhiare miliardi allo Stato (attraverso la SIF), che però andò male, e ne fece le spese una società appaltatrice, truffata da Rovelli. Il PM Infelsi, per questa vicenda, ha chiesto anche l'arresto di Graziano Verzotto, già imputato (altitante) per l'appropriazione di « fondi neri » dell'EMIS. Ma dietro questo susseguirsi di richieste di mandati di cattura del PM Infelsi — che arrivano al culmine di un'inchiesta sullo scandalo che fu all'origine del grave dissesto dell'industria chimica in Sardegna — si intravedono di nuovo torbidi retroscendimenti. I tempi dell'indagine, infatti, continuano ad apparire strani. Non solo perché ci si decide a colpire i responsabili delle ruberie di denaro pubblico soltanto ora, mentre fino a due mesi fa la coppia Infelsi-Alibrandi era tutta intenta a portare avanti lo strumentale attacco ai vertici della Banca d'Italia: ma anche perché c'è la sensazione che la preoccupazione di assicurare gli imputati alla giustizia non turbi davvero i pensieri del PM Infelsi.

Nelle foto: Nino Rovelli e Graziano Verzotto

DUE VITTIME NEL GIRO DI 24 ORE

Morire di eroina a Parma e dintorni

Dopo Attilio De Poli, che si è sparato, Adele Sgavetti, uccisa da una overdose - « I ragazzi della piazza » - Il « servizio tossicodipendenza » del consorzio socio-sanitario

Dal nostro inviato

PARMA — Nel giro di ventiquattr'ore, la città ha conosciuto due storie diverse, ambedue esemplari, di droga e di morte. Due di quei volti che la gente vedeva ogni giorno nella piazza centrale, intorno al monumento a Garibaldi, sono ora stampati sui giornali: sono quelli di un giovane di 28 anni, Attilio De Poli, che si è sparato un colpo in testa quando gli hanno detto che doveva tornare in carcere per una vecchia storia di spaccio di stupefacenti; e di una ragazza, Adele Sgavetti, anche lei di 28 anni, stroncata da una dose di stupefacente.

Due storie diverse. Attilio De Poli aveva smesso da tempo di drogarsi, aveva iniziato dieci anni fa, e per procurarsi la droga si era messo a spacciare. Nel 1970 lo avevano sorpreso, al ritorno da un viaggio in Turchia, con quasi un chilogrammo di haschisch. Era stato condannato, ed aveva scontato la pena. Un anno fa era stato coinvolto in un'altra vicenda di traffico di stupefacenti. La sua era una parte marginale, e non c'era stato nemmeno il mandato di cattura. Ne aveva approfittato per andare in una clinica a distossicarsi.

Quelcom del giro si è però insospessito della « clemeza » del giudice: per questo, due mesi fa, aveva tentato di fuggire, ma era stato intercettato da alcuni uomini in auto, portato in campagna, e percorso duramente. Da allora teneva in casa una pistola, ereditata dal padre: la stessa che ha usato, per uccidersi, quando un poliziotto andato a casa sua gli ha detto che doveva tornare in carcere, perché c'era un mandato di cattura.

Pochi giorni prima, parlando con un amico, aveva detto che, finalmente, era contento: assieme alla ragazza stava infatti preparando per andare all'estero, dove aveva trovato un lavoro. Adele Sgavetti, inserita in un ospedale, aveva cominciato a drogarsi due anni fa, con l'eroina. Anche lei aveva provato a smettere, ma non c'era riuscita. Solo l'ultimo mese, dopo un altro ricovero in ospedale, aveva trovato la forza di stare lontano dalla folla. L'altra mattina però non ha resistito: si era alzata da letto tardi, era sola in casa, e si è iniettata una dose. Non si sa ancora, precisamente, perché sia morta. Forse droga, la ghiata con troppa sbriccinata, forse una « overdose », è eroina, forse un mix di molti tossicodipendenti: dopo un periodo di astinenza, riprendendo la stessa dose cui erano arrivati prima di smettere, ma il fisico non è più abituato, arriva il collasso. C'è chi cerca di capire, c'è chi liquida ogni interrogativo: « Tanto, sono tutti condannati a morte ». Sono anni che la droga circola a Parma, e ci sono stati altri vittime. Ma la città non riesce ancora a capire « perché » decine (ma ora sono centinaia) di giovani abbiano scelto la strada del « buco ».

Si era cominciata alla fine degli anni sessanta, con le droghe leggere. Agli inizi del '70 era diventata massiccia il consumo di haschisch. Qualcosa, allora, teorizzata che « il fumo » era una conquista politica, perché serviva a comunicare meglio con gli altri, e a capire meglio se stessi. « L'altro » era arrivato, anche a Parma, l'eroina. Era il termine ultimo dell'«escalation» per chi aveva cominciato con la marijuana, ma in breve è diventata il primo, immediato approccio con la droga: in fretta per decine e decine di giovani.

Il giudice a Padova

Controllo sull'alibi del giornalista Nicotri

PADOVA — Il giudice D'Angelo, uno dei magistrati che a Roma indagano sul caso Moro, da due giorni a Padova per controllare l'attività istruttoria sulle quali ben poco è trapelato. L'unica cosa di cui si ha notizia con certezza è una serie di interrogatori ai quali ha sottoposto il direttore, il capiservizio e i redattori del Mattino di Padova il quotidiano presso il quale lavora Giuseppe Nicotri, il giornalista sospettato di avere eseguito alcune telefonate a nome delle BIT nel corso del rapimento dell'onorevole Moro.

Identificata dalla Digos

Terrorista latitante la donna della borsa di Bologna

BOLOGNA — E' una latitante torinese la terrorista che, in un'auto, ha fatto esplodere una borsa contenente una pistola e altro materiale sul marciapiede dell'ospedale S. Orsola di Bologna. La borsa è stata poi « recuperata », armi alle mani, dalla stessa donna e da un giovane. La Digos l'ha identificata per Olga Girrotto, di 22 anni, di Torino, scomparsa dal 20 novembre scorso dal soggiorno obbligato di Susa. La giovane è stata rinviata a giudizio per associazione sovversiva insieme con il ventunenne Guido Manina, anche lui a soggiorno obbligato a Sant'Antonio di Susa. I due scomparvero contemporaneamente. Non si esclude che, insieme, abbiano organizzato il colpo bolognese fallito per una disattenzione.

E' accusato di corruzione, peculato, rivelazioni di segreti d'ufficio

Arrestato commissario capo a Bari coinvolto nelle bische

BARI — Terremoto alla questura di Bari: il commissario capo è stato accusato, con lui si rivelano di andare sotto processo importanti funzionari, sottufficiali e agenti di PS. Tentato a finire in galera, sul ordine di cattura del giudice, dottor Rinella, è una delle figure più importanti dell'« polizia » bari, il commissario capo dottor Onorati, accusato di vari reati che vanno dal peculato, alla corruzione, alla violazione di segreti d'ufficio. Non se ne sapeva nulla fino a ieri sera, eppure l'arresto clamoroso era stato eseguito fin da venerdì sera: il dottor Onorati, accompagnato, come la legge vuole da un ufficiale di polizia giudiziaria di più alto grado, era stato portato in carcere e qui interrogato a lungo dai magistrati che hanno aperto una inchiesta sul suo operato. Il PM Magrone e il giudice istruttore Rinella. Poi l'operazione di trasferimento, anche perché altre comunicazioni giudiziarie raggiungevano altri funzionari della questura, nonché sottufficiali e agenti di PS. La faccenda si presenta ingarbugliata e legata al racket delle bische clandestine, di questa città, teatro di fermenti e sanguinosi sgolementi di conti. Il dottor

Tossicomane senza cure tenta suicidio in carcere

CAGLIARI — Mauro Medda, 23 anni, rinchiuso in carcere sotto l'accusa di furto aggravato, è l'ultimo caso angoscioso. Mauro si è tagliato le vene per « farla finita ». Ora è morente in una corsia dell'ospedale-lager, San Giovanni di Dio. Mauro Medda è uno dei tanti giovani di Cagliari che la disperazione ha portato alla droga. Quando lo hanno arrestato, per furto, ha chiesto il ricovero in ospedale. Voleva essere disintossicato. Implorava che lo aiutassero a guarire. L'istituzione ha risposto reprimendo. Non è la prima volta. Il caso del giovane omosessuale Salvatore Pirrodi — accusato del furto di una pistola, e risultato poi innocente — anch'egli tossicomane, morto impiccato ad una grata del carcere di Buonadama, è di ammonimento a quanti parlano di fatalità. I giovani drogati rinchiusi al Buonacaminu e nelle carceri dell'interno sono tanti, un numero incalcolabile: « prendono » eroina in

COMUNE DI BELLARIA - IGEA MARINA
PROVINCIA DI FORLÌ
UFFICIO TECNICO
COMUNICATO
Il Comune di Bellaria-Igea Marina (Forlì) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto delle seguenti opere:
FOGNARIA CIVICA VIII LOTTO (OPERE EDILI)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
L'Assessorato alla Formazione Professionale della Regione Emilia-Romagna rende noto che la domanda per essere inclusi nelle graduatorie provinciali per l'eventuale conferimento di incarichi e di supplenze d'insegnamento per l'attività formativa 1979-80 presso i Centri regionali di formazione professionale, operanti in ciascuna provincia, dovrà essere presentata entro le ore 13 del 16 luglio 1979 ai rispettivi Nuclei operativi provinciali appresso indicati:

BOLOGNA - Via Marconi, 47
FERRARA - Via E. D'Este, 16
FORLÌ - Via Dandolo, 18
MODENA - Viale Verdi, 82
PARMA - Via Petrarca, 15
PIACENZA - Via L. da Vinci, 35
RAVENNA - Via di Roma, 118
REGGIO EMILIA - Corso Garibaldi, 29

La ITALCOMMERCE S.p.A.
METTE A DISPOSIZIONE DI TUTTE LE SEZIONI E FEDERAZIONI che organizzano FESTE DELL'UNITÀ
I seguenti prodotti:
VODKA - LIQUORI - ALIMENTARI
ARTIGIANATO - GIOCATTOLI DIDATTICI
importati dai Paesi Socialisti

Conclusa la « convention » del famoso club a Roma

«Rotariani», ma non troppo

ROMA — Sono venuti in punta di piedi, come si conviene a gente di buona educazione e si sono congedati fra urla e schiamazzi, l'aria gonfiata di Roma ha preso anche loro, i «rotariani», arrivati nella capitale italiana da ogni parte del mondo in occasione della settantesima « convention » del loro sodalizio. Diciatomila uomini - di ogni età - le donne non sono ammesse nei Rotary Club - accompagnati dalle mogli (in tutto oltre 30 mila persone) sono stati per cinque giorni ospiti di Roma. Anche se il programma di visite, conferenze, pranzi, appuntamenti, sfilate di moda, golf e conferenze era meno impegnativo, i rotariani hanno avuto modo di confrontarsi con la « filosofia »

spreco dei romani, fatte di cose semplici, di poche salate e di spaghetti aglio, olio e peperoncino. Così, di serati gli «rotariani» sono al Gianicolo d'Inferno dell'« Assessor », qualcuno ha fatto capolino in Trastevere, facendo le serate fra i tavoli di qualche pizzeria all'aperto, col litro di bianco dei Castelli davanti. Del resto i rotariani non hanno come programma l'arricchimento degli uomini importanti che sono loro - al popolo? La « convention » che, ogni anno, puntualmente, si svolge in qualche parte del mondo (nel 1978 si è tenuta a Tokio) ha come obiettivo - così sta scritto nel regolamento - il dibattito di problemi « che preoccupano tutta l'umanità ». I rotariani si dividono in 42 categorie (il 1° è l'ordine dei

rotariani) che, nel loro insieme, operano in quasi tutte le principali città americane e in pochi anni i Rotary Club divennero un centinaio. Ci fu chi ride in quella proliferazione di circoli per letti, la ricerca della giovinezza americana, senza storia e senza titoli, di darsi dei gradi di nobiltà, al pari dei borghesi del vecchio continente. Il blason venne sostituito da una ruota dentata, simbolo dell'era delle macchine. Presto la mania rotariana invase anche altri paesi e nel 1922 il sodalizio divenne « internazionale », con sede centrale, dove si trova ancora oggi a Evanston, nell'Illinois. Secondo lo statuto si entra nel club per chiamata: non può far parte chiunque e rappresenta una categoria di lavoro e ne sia l'espressione migliore: ogni categoria può avere un solo rappresentante, ad eccezione dei giornalisti (il cui numero è illimitato) e dei diplomatici che però non possono superare il 10 per cento degli altri soci. Queste le regole. Nella pratica si è un po' di manica larga. Si guarda più alla potenza del patrimonio che a « chiamare » e al suo reddito. Naturalmente le cifre che figurano nella dichiarazione dei redditi non hanno valore.

In Italia i soci sono 20.000, distribuiti in 318 club raggruppati, a loro volta, in sette distretti. I soci dovrebbero riunirsi in qualche convegnato una volta alla settimana. Negli incontri un socio, a turno, dovrebbe intrattenere gli altri su un argomento che « offende » l'umanità: la fame, la ceccità, la miseria e così via. Ma anche questa regola si può dire quasi sempre disattesa. Intorno al tavolo imbandito, si discute quasi sempre di riandi, di crociere da dieci milioni in su, di cucina e di anate di vini.

L'accordo sulla «prima parte»

L'Asschimici darà informazioni sulle «aree integrate»



ROMA - L'accordo è stato raggiunto all'alba, dopo una intera notte di trattative tra la Federazione lavoratori chimici e l'Asschimici (aziende private) sulla «prima parte» del contratto.

L'accordo stabilisce tre livelli di informazione: settore (ed è in questo ambito che saranno affrontati i problemi relativi alle aree integrate), territoriale e aziendale e di gruppo.

La prossima settimana (la trattativa riprenderà il 22 giugno) si discuterà della mobilità, sulla base di una proposta che, intanto, sarà stata predisposta dall'Asschimici.

Martedì si fermano industria servizi e agricoltura

I pubblici dipendenti scioperano 8 ore

Perché scendono in lotta tre milioni di lavoratori dell'Amministrazione - L'attuazione degli accordi contrattuali e profonde modifiche al decreto sulla dirigenza e i militari: queste le richieste sindacali

ROMA - Per oltre tre milioni di pubblici dipendenti lo sciopero generale di martedì avrà una durata doppia di quella fissata per le altre categorie dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi.

Insieme a tutti gli altri lavoratori sono impegnati da una parte a respingere l'attacco portato dal padronato e dal governo al potere contrattuale del sindacato, dall'altra intendono premere con forza perché siano avviati a soluzione i loro annosi problemi, ad iniziare dall'applicazione dei contratti già scaturiti.

legislativi che il nuovo Parlamento è chiamato ad affrontare e definire. Non sarà un atto di pura e semplice ratifica delle decisioni del governo. Il provvedimento del Consiglio dei ministri, se da un lato accoglie gli accordi contrattuali (solo per la parte economica)

laterali che stravolgono e mirano a vanificare ogni corretto rapporto contrattuale e sindacale. E' il caso degli aumenti alla dirigenza e del trattamento ai corpi militari. Di questa parte, come di alcuni aspetti dell'accordo per la scuola e l'università, cambierà arbitrariamente dal governo, la Federazione unitaria chiede una sostanziale modifica da parte delle nuove Comere.

Che cosa chiede in sostanza il sindacato per la dirigenza? Fondamentalmente — ci dice il compagno Giovan Battista Chiesa, della Cgil — che vengano rispettate due esigenze: «quella, anzitutto, di corrispondere ai dirigenti adeguamenti economici che non siano in stridente contraddizione, come lo sono nel decreto, con le coerenze valide per tutti i lavoratori italiani; che contestualmente ai miglioramenti retributivi vengano affrontati i veri problemi della dirigenza che sono anche e soprattutto problemi di formazione, qualificazione, mobilità». Insomma — dice Chiesa — «è ora di distinguere fra chi svolge effettivamente funzioni dirigenziali e chi si fregia appena di un titolo privo di significato e di responsabilità. Costruiamo, cioè, almeno per i dirigenti, una nuova scala di valori fondata non sull'arbitrarietà e anonima progressione parametrica, ma sulla libera e sensibile valutazione delle reali professionalità e delle effettive capacità individuali, a cui far corrispondere trattamenti adeguati».

Così le categorie per la giornata del 19

ROMA - La Federazione Cgil, Cisl, Uil e i sindacati di categoria hanno reso note le modalità di partecipazione allo sciopero generale di martedì prossimo. Ecco:

INDUSTRIA (metallmeccanici, edili, chimici, tessili, alimentari, ecc.) astensione 4 ore. AGRICOLTURA (braccianti, mezzadri, ecc.) astensione 4 ore. COMMERCIO (aziende commerciali, alberghi, aziende turistiche, ecc.): astensione dal lavoro per quattro ore.

TRANSPORTI: ferroviari addetti alla circolazione dei treni, sciopero dalle 10 alle 12; impiegati delle FS, anticipo dell'uscita di 3 ore; ferroviari degli impianti fissi non addetti alla circolazione, quattro ore di sciopero.

MANIFESTAZIONI - Numerose sono le manifestazioni, provinciali, regionali o zonali indette per martedì dai sindacati. Fra le maggiori segnaliamo quelle di Bologna (partecipano Lamma, Bari, Franco Marini), Venezia (Marianelli), Torino (Garavini), Genova (Bugli), Brescia (Trentin), Crotone (Scheda), Salerno (Rossitto), Roma (Cesari), Arezzo (Romeo), Siena (Giunili), Firenze (Pagani), La Spezia (Bullinelli), Napoli (Verzelli).

Chi è oggi il «signor Rossi», impiegato?

Il rapporto con la classe operaia - Un punto cruciale: l'inquadramento unico. Il dibattito al convegno della FLM - Le trattative con la Federmeccanica

ROMA - Trascorrere il "week-end" in trattativa non significa essere alla "stretta": questo giudizio della Fim sul negoziato con la Federmeccanica (proseguirà, appunto, anche oggi e domani) è uscito confermato dall'andamento dei colloqui di ieri. A lavorare sono due gruppi negoziali: sull'inquadramento e il salario (vi partecipa Pio Galli) e sull'orario di lavoro (con Franco Benvenuto).

italiano si presenta molto diverso da quello che appariva prima degli anni '70, cioè nell'era del boom economico quando la sua figura sociale fu portata a simbolo di un'Italia nuova tutta protesa all'industrializzazione.

Ma se questo è il punto di partenza, non vengono nascosti i problemi e le difficoltà che ancora rimangono. Un delegato di Reggio Emilia ricorda come, molto spesso, quando un impiegato entra in un Consiglio di fabbrica vi resta solo un anno o poco più, poi incomprensioni e anche sfoghi di aggressività verso la sua categoria, lo allontanano. I dati non sono però allarmanti: rispetto ad un livello di sindacalizzazione medio del 15% si è saliti negli ultimi tempi al 25%, nonostante l'entrata in campo del sindacalismo autonomo.

13,4% dello stesso periodo. Con l'introduzione dell'inquadramento unico molti passi avanti sono stati fatti, ma l'ingresso operai-impiegati rimane un punto cruciale del movimento sindacale. Ritardi e disprezzi delle organizzazioni sindacali si sommano — questo il giudizio di molti delegati sia del Nord che del Sud — ad un maggior attivismo padronale verso la categoria e ad una minore attenzione dei Consigli di fabbrica, prevalentemente orientati a raccogliere le istanze operative. Così quel concetto di «proletarianizzazione» degli impiegati, che sembrava comunemente acquisito, è stato smentito da ipotesi più articolate che mettono in luce, invece, una sostanziale articolazione di posizioni e di ambivalenze all'interno della categoria.

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Chi è oggi l'impiegato? E' sempre un impiegato incravattato, un po' distaccato dalla massa degli operai, oppure qualcosa è cambiato anche nell'esercizio dei colletti bianchi?

Ma le storie all'italiana ci hanno descritto il «signor Rossi» come qualcosa che sta tra la classe operaia e il ceto medio, tra chi ha le mani sporche e chi dirige, una specie di filtro tra le espressioni della base e i vertici. Oggi, con i continui ritvoltamenti all'interno delle classi sociali, l'impiegato medio

è lui, molto meglio del sindacato, che difende gli impiegati. Si è discusso di questo e di altro in un convegno specifico sugli impiegati — il primo di genere — promosso dalla FLM nazionale all'Auditorium della FLOG di Firenze, presenti delegati di diverse città.

Ma se questo è il punto di partenza, non vengono nascosti i problemi e le difficoltà che ancora rimangono. Un delegato di Reggio Emilia ricorda come, molto spesso, quando un impiegato entra in un Consiglio di fabbrica vi resta solo un anno o poco più, poi incomprensioni e anche sfoghi di aggressività verso la sua categoria, lo allontanano. I dati non sono però allarmanti: rispetto ad un livello di sindacalizzazione medio del 15% si è saliti negli ultimi tempi al 25%, nonostante l'entrata in campo del sindacalismo autonomo.

Advertisement for Trittico Proletaire watches. Features three models: N.1 (L. 48.500), N.2 (L. 108.500), and N.3 (L. 111.000). Includes a summary of all models for L. 219.000. Text describes the watches as precise, reliable, and modern, suitable for both work and leisure.

Domani la risposta giapponese sulla Cgil al vertice di Tokyo. ROMA - Nelle ultime ore si è rafforzata la possibilità che la Cgil sia presente, insieme alla Cisl e alla Uil (già invitate dal sindacato giapponese a cui per prassi è affidato, come sindacato di riferimento, l'incarico di diramare gli inviti) al vertice che si terrà dal 21 al 23 giugno a Tokyo in vista della riunione dei capi di Stato dei 7 Paesi più industrializzati.

Il rischio — dice il compagno Lapadula — è quello di uno slittamento progressivo per la conclusione definitiva dell'accordo. Per i parastatali, ma anche per tutte le altre categorie del pubblico impiego che presto dovranno cimentarsi nei rinnovi contrattuali e a sostegno della vertenza per la trimestralizzazione della scala mobile, quello di martedì non è che un primo importante momento di lotta. E insieme alla lotta si svilupperà — ha ricordato Benzi — un ampio confronto con le forze politiche perché il Parlamento operi per una radicale modifica «delle parti non contrattate o stralciate dall'iniziativa governativa».

Advertisement for PAM Supermercati. Lists various food products and their prices: bistecca sceltissima (6680), bistecca scelta (6390), polpa scelta (6480), polpa vitellone (5990), fagioli borlotti (180), pasta semola (2150), riso originario (1060), olio oliva (1790), olio semi vari barbi (750), pomodori pelati (360), burro da tavola (2980), formaggio carnia (298), grana stagionato (818), pizza barilla (560), tonno alco lattina (370), carne montana (490), grissini integrali (210), caffè lavazza rossa (2480), nutella bicchiere (690), biscotto salute (670), confetture arrigoni (640), caffè vip (960), 20 filtri the star (430), merlot extra (485), birra adler (280), bibite prealpi (220), acqua minerale gassata (65), sciroppi oasi (1090), super lauril lavatrice (4180), kop polvere piatti (375).

Il governo cede al ricatto: aumenta il gasolio

Lettere all'Unità

L'Arabia Saudita fornirà più petrolio all'Eni



Giorgio Mazzanti

Il principe saudita Fahd

ROMA — L'on. Andreotti ha annunciato ieri in Consiglio dei ministri l'accordo raggiunto tra ENI e Petromin (Arabia Saudita) per la fornitura di 2,5 milioni di tonnellate di petrolio in più quest'anno e 5 milioni nel 1980 e 1981 al prezzo ufficiale praticato dall'Arabia Saudita che è tra i più bassi tra quelli praticati oggi dal cartello Opec. Tuttavia, dopo questo accordo (come riferiamo a fianco), rimane un « buco » di 7 milioni di tonnellate per coprire il fabbisogno del 1979.

I dirigenti dell'ENI, comunque, si sono mostrati visibilmente soddisfatti dell'accordo, in modo particolare il presidente Mazzanti, il quale ha sostenuto che l'accordo, firmato nei giorni scorsi a Riyadh, « si colloca sulla linea tradizionale dell'Eni, da me ribadita, che tende a privilegiare i rapporti diretti tra produttori e consumatori di petrolio sul piano delle forniture di lavori, di ingegneria, di know-how ».

Mazzanti — che ieri mattina è partito per l'Iraq — ha detto che con la nuova fornitura araba, l'Eni riu-

scirà a raggiungere nel '79 una importazione complessiva di greggio di 37-38 milioni di tonnellate, contro la previsione formulata alla fine del '78 di importazioni per non meno di 30 milioni di tonnellate.

L'Eni — ha tenuto a precisare — ha già largamente superato l'impegno che aveva preso di accrescere le sue importazioni nel '79 di almeno il dieci per cento (circa quattro milioni di tonnellate di greggio in più). Questi quattro milioni sono stati coperti per metà dall'Iraq (che ha dato all'Eni due milioni in più rispetto allo scorso anno) e per l'altra metà ricorrendo ad altri mercati (ma all'Eni precisano che non hanno mai acquistato petrolio sul mercato libero di Rotterdam). Ora la nuova fornitura araba porta all'Eni petrolio in più anche rispetto a quei quattro milioni aggiuntivi. Inoltre dal viaggio in Iraq, Mazzanti spera di ottenere ancora altro petrolio.

Si può dire ora, che il fronte petrolifero italiano si schiarisce? E' stato proprio Mazzanti, nel commentare soddisfatto l'inten-

sa raggiunta con gli arabi, a ricordare che i problemi dell'approvvigionamento nazionale « restano sempre seri » e a darsi convinto « che sia necessario attuare tutte le misure di cui ci siamo fatti portatori (diversificazione delle fonti, contenimento dei consumi, ecc.) non solo per far fronte al momento congiunturale ma soprattutto in una prospettiva di medio e lungo periodo ».

Pur nella diplomazia del linguaggio, nelle affermazioni di Mazzanti, che ha respinto la proposta di un « pool » Eni-compagnie private per l'acquisto di greggio all'estero, è trasparente un intento polemico nei confronti della ignavia dimostrata dal governo italiano, e in particolare dal ministro della industria che non ha mandato avanti nemmeno il lavoro tecnico per approntare un serio piano di risparmio energetico, ma ha lasciato spazio libero ai ricatti delle compagnie. Non si dimentichi, infatti, che nonostante le iniziative dirette dall'Eni nei confronti dell'Arabia Saudita il buco petrolifero italiano resta di 7 milioni di tonnellate di petrolio.

I ministri hanno accettato di « liberalizzare » il prezzo del prodotto - Un regalo alle compagnie petrolifere - Si parla di un ritocco minimo di 25 lire - Martedì i petroliferi da Nicolazzi « Così non aumenterà la benzina... » - Nessuna contropartita

ROMA — Il ministro dell'Industria Franco Nicolazzi ha proposto ai ministri dei dicasteri economici la liberalizzazione del prezzo del gasolio. Nel corso di una breve riunione cui hanno partecipato Andreotti, Visentini, Pandolfi e Bisaglia, svoltasi ieri mattina subito dopo il consiglio dei ministri, è stata adottata una formula equivoca ma di esito sicuro: Nicolazzi incontrerà martedì, come previsto, i dirigenti delle compagnie petrolifere e proporrà loro la liberalizzazione del prezzo « in cambio » dell'impegno a riscattare i programmi di fornitura per il 1979. Poiché le compagnie non aspettavano altro, essendosi proposte come obiettivo proprio la libertà del prezzo, il risultato è un cedimento totale del governo al ricatto dei fornitori esteri. Va detto che il gasolio costituisce il 40 per cento della produzione delle raffinerie.

Il prezzo libero, non fissato dal Comitato interministeriale prezzi sulla base dei costi, viene così stabilito

mediante una semplice comunicazione delle compagnie al ministero. Sono previsti cinque giorni per respingere il prezzo da parte del ministro. Tuttavia già ieri Nicolazzi ha parlato di aumento minimo sicuro di 25 lire. Già il governo ha previsto di ridurre mercoledì il CIP-Comitato interministeriale per la programmazione economica, allo scopo di legalizzare il cedimento alle compagnie. Lasciando campo libero alla speculazione sul gasolio, « la questione della benzina non si pone » è stato il commento di Nicolazzi. In effetti la benzina è un sottoprodotto della distillazione, la cui disponibilità aumenta parallelamente a quella del gasolio. E' evidente che la questione non si pone almeno ora, perché si ritiene di avere soddisfatto abbondantemente l'appello dei ministri della Comunità europea, preparatoria rispetto all'incontro CEE-Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, previsto per il 28 giugno. Il governo italiano andrà però a questo incontro

italiano lo stesso governo non ha dubbi sull'assenza di ogni garanzia. L'accordo, annunciato ieri in Consiglio dei ministri dal presidente Andreotti, tra ENI e Petromin (Arabia Saudita) per la fornitura diretta di 2,5 milioni di tonnellate di petrolio in più quest'anno e 5 milioni nel 1980 e 1981 (di cui riferiamo in questa stessa pagina) mostra che non si può fare affidamento sulle compagnie straniere. Dopo questo accordo mancano ancora 7 milioni di tonnellate per coprire il fabbisogno di petrolio per il 1979. Si dovrà operare ancora in direzione di accordi diretti, interstatali. Una svolta in questo senso dovrebbe essere compiuta, collettivamente, dai paesi dell'Europa occidentale. Se ne discuterà domani a Lussemburgo, nel corso di una riunione dei ministri della Comunità europea, preparatoria rispetto all'incontro CEE-Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, previsto per il 28 giugno. Il governo italiano andrà però a questo incontro

portando nella borsa il cedere alle compagnie. Se il governo italiano premia la speculazione come potrà contestare l'analogo atteggiamento tedesco a protezione del mercato di Rotterdam verso il quale si esportano prodotti petroliferi anche dall'Italia? Nessuna iniziativa è stata annunciata ieri per garantire la fornitura di carburante all'agricoltura, dove la carenza di gasolio minaccia di danneggiare i raccolti. Una nuova proposta di azioni per il risparmio energetico verrà presentata « forse » mercoledì al CIP-E, a copertura programmatica del rincaro e liberalizzazione del gasolio. Il modo in cui le compagnie utilizzeranno i nuovi e non guadagnati profitti, di cui si discute in tutti i paesi colpiti dalla speculazione, non viene nemmeno accennato nelle dichiarazioni ministeriali. E' questo perché il governo italiano, al pari degli altri, non sa e non può prendere i soldi per gli ingenti investimenti necessari alla diversificazione delle fonti di energia.

Carburante imboscato camions bloccati: negli USA è il caos

WASHINGTON — Mentre a Washington e nei sobborghi della capitale le file di macchine davanti ai distributori di benzina si allungano giorno per giorno, il segretario per l'energia, citando un recente aumento delle importazioni di greggio, afferma che non ci dovrebbe essere « un aumento generalizzato » di benzina durante i mesi estivi. Nello stesso tempo il segretario Schlesinger ha modificato la sua posizione precedente accusando le compagnie petrolifere di aver aumentato le loro scorte di greggio e di aver limitato la produzione di benzina creando una situazione « sfiduciata e irritante ». Secondo i dati citati da Schlesinger, gli Stati Uniti hanno importato la settimana scorsa 6,6 milioni di barili di greggio al giorno, un aumento di 840.000 barili al

giorno rispetto a quella precedente. Il segretario per l'energia, ha aggiunto il segretario, la parte raffinata di benzina è scesa dall'87 per cento all'84,5 per cento, mentre le scorte di greggio in mano alle compagnie sono passate da 322,5 milioni di barili a 350,2 milioni.

E' la prima volta che il segretario per l'energia, ha parlato fra gli automobilisti. La situazione si è aggravata, specie negli stati del sud, in seguito ad uno sciopero indetto dai circa 100.000 camionisti indipendenti per protestare contro la mancanza di carburante diesel per i loro autocarri. La preoccupa-

zione per la mancanza di prodotti alimentari nei supermercati, a causa dello sciopero, ha portato a violenti incidenti in alcune zone dove i camionisti hanno bloccato l'accesso ai pochi distributori di diesel ancora aperti.

Il Congresso, nel frattempo, sta discutendo due proposte di legge tese a migliorare la situazione. Secondo una proposta, gli automobilisti sarebbero costretti a non guidare la macchina un giorno alla settimana. L'altra proposta, già approvata dal Senato, darebbe al Presidente il potere di imporre misure per il risparmio energetico negli stati che non introducano misure adeguate. Ma il Congresso non ha ancora affrontato la sfida di Carter.

Mary Onori

Ma gli operai parlano di politica con i figli?

Cari compagni, io sono un operai ventunenne vorrei sapere cosa vogliono i nostri genitori-compagni che stanno scaricando la colpa della sconfitta elettorale sui giovani. Certo, è un dato di fatto che sta stato il voto dei giovani a determinare la flessione comunista, ma io vorrei sapere cosa vogliono molti genitori per i figli.

Io ho 21 anni, in tutto questo periodo le uniche due cose che i miei genitori-compagni hanno saputo insegnarmi sono che: 1) devo mangiare perché altrimenti sto male, 2) devo vestirmi decentemente perché la gente guarda e parla. Di politica zero. E sono tanto questi genitori. Vedo tanti figli di operai che se ne fregano di tutto, basta che si divertano perché il padre e la madre vanno a para fra di loro e con gli altri genitori per parergli il vestito più bello o la bistecca più grossa. Arrivano le elezioni e l'unica cosa che sanno dire ai figli è: « Per chi voti figlio mio? ». Risposta provocatoria: « No, forse per la DC ». Replica: « Ma da uno schiaffo se lo ridici, devi votare così e così e così », senza spiegare perché e per come. E allora senza accorgersene generano quanto possono i genitori.

Certo questa non è la causa principale del nostro declino, ma sicuramente una delle cause da non sottovalutare è che gli operai insegnano ai figli e non gli operai stessi. « Voia così ». E' incongruamente quello che ho scritto?

BRUNO LUPIPI (Savona)

Come sono stati bravi nell'impedire il voto agli emigrati

Caro compagno direttore, credo che la massiccia esclusione dal diritto di voto, subita dai nostri emigrati, richieda qualcosa di più della pura denuncia alla pubblica opinione.

Mi sembra opportuno che i nostri parlamentari utilizzino le procedure idonee ai fini di accertare il sostanziale mancato eventuale responsabilità. Certo è che, in tale circostanza, non sembrano aver brillato le capacità direttive, tanto invocata e valorizzata nei momenti delle richieste elettorali. VINCENZO RUOTOLO (Roma)

Un Partito distante dai problemi dei giovani d'oggi?

Caro compagno direttore, sono un giovane insegnante da nove anni iscritto al PCI. Consentimi di esprimere alcune brevi riflessioni sul voto del 3 e 4 giugno.

Una delle cause di un elemento da sottolineare con forza: la Democrazia cristiana non è riuscita a sfondare e, anzi, ha perduto il suo elettorato. Diminuire i propri consensi. La DC non è andata avanti e questo è un merito soprattutto del compagno direttore. Non è mia intenzione parlarvi dei problemi dei giovani, della « disperazione » del giovane, del « mito » della ragazza di Oristano. Non ho voglia di parlarne anche perché penso che tu e i lettori sappiate già le cose giuste. Invece chiedo: perché da qualche tempo la nostra politica verso i giovani è così insufficiente e poco credibile?

Altro nodo fondamentale è la questione femminile. Conoscendo le nostre ragazze e donne (anche casalinghe) che mentre nel '75 e nel '76 votavano PCI, il 3 e 4 giugno hanno votato. Obiettivamente, per l'osservatore attento, per il compagno serio, ciò che è accaduto è un fatto sorprendente. Il giovane non può riconoscersi in un partito che spesso è lontano dai reali interessi dei giovani e genera una politica di tipo economico e politico. E' necessaria perciò una politica concertata di sviluppo di fonti alternative e di conservazione dell'energia intesa non come freno allo sviluppo ma come razionalizzazione del sistema dei consumi.

Mary Onori

Meglio ragionare che alzare i prezzi della benzina

Caro direttore, oltre che di elezioni, è naturale, su tutta la stampa si parla di aumento della benzina e con ragione, della crisi energetica. Tra le varie proposte, tra le quali brillano per acutezza e per efficacia, è quella che non vedo perché non debba essere presa in seria considerazione quella del razionamento dei prodotti petroliferi.

Se per ridurre i consumi si dovessero invece aumentare sensibilmente i prezzi, a fare economia, a consumare di meno, sarebbero soltanto i ceti meno abbienti, cosa che del resto sono costretti a fare da tempo. Gli altri, con i loro tentativi con la cartaccia, continuerebbero indifferentemente la vita di tutti i giorni.

Una volta, non è pensabile, caro direttore, che un professionista, un alto funzionario di banca, rinunci alla propria automobile, o che un prezzetto comprato soltanto perché la benzina è andata, piovano, a mille lire il litro? La gente, com'è normale, è molto interessata alle grandi scelte (il nucleare, in questo caso) ma vuole sapere se il prossimo inverno dovrà, o che stringere il polso alla cinchia, morire di freddo.

BRUNO FEDATO (Treviso)

Osservazioni di un compagno su linguaggio e contenuti

Caro compagno direttore, lo scrivo che il compagno Colli Giulio, militante nei PCI dal 1945. Ragionando tra sé, è addentato alla conclusione che per un emigrato, un nuovo abbonato in più dovrebbe essere più difficile che perderlo.

Ed ora vengo al punto e al perché. Su mio giornale i giornalisti scrivono: black out, per dire che la radio tiene al buio gli emigranti delle lotte che conduce il PCI in Patria; che i big dello sport non hanno permesso a Becca di fare bis; parlano di team e di bagarre; dicono che quel tale non ha fatto valere le proprie chances anziché scrivere che non ha potuto far valere le proprie possibilità.

E poi sull'Unità dei compagni di gruppo A (leggi attenzione) si è il bollettino meteorologico; su quella di categoria B, cioè da Roma in giù, notizie su tempo non se ne fanno. Potrei anziché tante altre piccole lamentele che rendono insoddisfatto l'abbonato.

Tanto per restare in argomento per le parole difficili, ti voglio citare un brano uscito da un numero del giornale di cui sono abbonato. Il compagno direttore dice che non era facile impostare la lotta con il necessario affiatto e in modo da garantire un passo avanti. Da quando è risorta la CGIL, militano nel glorioso SPI (fu indaco del terrorismo) e tutti i comunisti hanno da fare sui fattori che, per la prima volta dalla Liberazione ad oggi hanno fatto arrivare il nostro Partito, 176

Quelle 12 schede (annullate) di protesta per la « 336 »

Caro direttore, nel seggio dove il 34 giugno ero presidente, delle 19 schede annullate, 12 portavano scritte di protesta con riferimento alla legge 336 (quella che abolisce i comunisti combattenti dipendenti da enti pubblici). Considerazione: se 12 sono stati i lavoratori es combattenti che in un solo seggio hanno dato in si mille modo sfogo alla rabbia ed alla sfiducia che da 9 anni sono stati in tutto il Paese?

Dall'esito, diciamo pure, amaro di queste elezioni, nella ricerca dei comunisti ha da fare sui fattori che, per la prima volta dalla Liberazione ad oggi hanno fatto arrivare il nostro Partito, 176

Giulio Colli (S. Marcello - Ancona)

Se pensate che le terme toscane possano offrirvi solo la salute del corpo, vi siete persi in un bicchier d'acqua.



Neppure le terme potranno annacquare il ricordo delle vostre vacanze toscane. Ma servivano a stampare meglio nella memoria.



Tutte le trattorie cucinano in modo genuino e semplice. Perché genuina è semplice e la cucina toscana.



I cascinali nascosti nel verde. C'è volere anche un po' di fantasia per scoprire i suoi nascosti.



Le industrie: non vi sbarreranno mai la strada. Ma ci sono lo stesso.



D'accordo, la salute è importante, però curarsi mentre tutti gli altri se ne vanno allegramente al mare o ai monti, è davvero sconsolante.

Ma se venite in Toscana, non correte certo il pericolo di passare le vostre vacanze in una qualsiasi stazione termale, senza possibilità di svago. Infatti potete scegliere fra ben 25 posti differenti, tutti attrezzatissimi, e dopo la cura basterà fare quattro passi lì attorno per ritrarvi anche lo spirito.

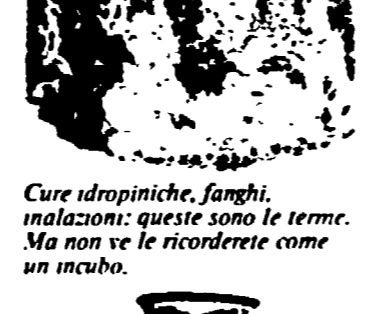
E distarvi momentaneamente dagli acciacchi del corpo. E se l'unica cosa della Toscana che non vi è concessa gustare è la bontà della sua cucina, potete sempre consolarvi bevendoci sopra un bicchier d'acqua



Una villa antica e il suo giardino: un luogo dove si vive una sorpresa.



Cure idropatiche, fanghi, inalazioni: queste sono le terme. Ma non ve le ricordate come un incubo.



La maggior parte delle volte i capolavori toscani non potete portarveli a casa. Fanno eccezione quelli dell'artigianato.



C'è Toscana, Toscana e Toscana.

E se il petrolio non dura in eterno?

Mentre la maggior parte dei greggi venduti dall'OPEC si avvia a infrangere la barriera del prezzo di 20 dollari al barile e singole partite vengono vendute o rivendute da alcuni intermediari sui mercati di Rotterdam, di Genova o di Singapore a prezzi superiori ai 30 dollari al barile, i paesi produttori di petrolio stanno pianificando con sempre maggiore convinzione l'uso di fonti alternative.

Alla base di questo comportamento non c'è l'esaurimento immediato delle riserve o la caduta dei livelli di produzione: va anzi detto che mai come nel corso del 1978 e nel primo trimestre del 1979 la produzione di petrolio è stata così alta nel mondo. Il 1978 ha stabilito il record, mai toccato prima, di 62,5 milioni di barili come media giornaliera nel corso dell'anno. Nei primi mesi del 1979 c'è una ripianificazione con sempre maggiore convinzione l'uso di fonti alternative.

Una difficile « navigazione »

In senso figurato, per quanto riguarda l'offerta, il mercato petrolifero è paragonabile al delta di un fiume: nessuno che intenda attraversarlo in barca neherebbe che di acqua ce ne è in abbondanza, ma l'esistenza di secche, di chiese naturali o artificiali di enclaves rendono difficile la navigazione. Così per esempio se l'Europa era una approvazione di una certa quantità di greggio dall'Iran e le forniture di petrolio da quel paese vengono improvvisamente meno sarà solo con estrema difficoltà che si potrà sostituire greggio iraniano con quello prodotta indonesiano o del Messico: è infatti necessario stabilire una nuova serie di contatti con chi dispone di quel greggio, contatti che non basandosi su rapporti passati di tipo continuativo ma occasionale, danno luogo a complicate forme di intermediazione che equivalgono a dei veri e propri balzelli aggiuntivi. I protagonisti di questa serie di passaggi sono spesso animati da intenti speculativi con il risultato che si sta determinando un aumento a spirale dei

prezzi. Quanto alle grandi compagnie esse, che pure potrebbero sfruttare sul mercato questi fenomeni speculativi, ad intervalli periodici lasciano lievitare i prezzi per guadagnare sulla differenza fra nuovo e più elevato costo e vecchio costo del greggio che hanno in scorta, al fine di imballare i loro profitti. Perché tale manovra abbia effetto è però necessario un aumento per quanto possibile rapido dei prezzi di vendita dei prodotti finiti sui mercati di sbocco. E' a questo fine che in tutto il mondo ma in particolare negli USA, da noi prezzi dei raffinati sono controllati dal 1973, le compagnie petrolifere premono per una liberalizzazione completa del mercato: e non è un caso che sia stato proprio negli USA nell'aprile scorso che si siano manifestate le proteste di alcune pompe di benzina. E' del tutto naturale allora che di fronte a manovre speculative da parte di compagnie petrolifere e di intermediari anche i paesi produttori cerchino di assicurarsi una fetta degli aumenti vendendo continuamente al rialzo le quotazioni del greggio.

Data questa situazione del mercato internazionale, una possibile soluzione per paesi come l'Italia, fortemente dipendenti dalle importazioni di fonti non indigene di energia, potrebbe essere nel medio-breve periodo quello di stabilire accordi con i paesi produttori.

Ma sarebbe inutile negare che nel lungo periodo (1990) ci sia un investimento di disponibilità in senso assoluto di petrolio e che già ora le fluttuazioni del ciclo economico fanno sì che in momenti di espansione si finisca di parlare di andamento « troppo » di una domanda di energia. In questo campo tutto è relativo ovviamente e c'è il rischio di essere fraintesi.

Si afferma per esempio che alla base della presente situazione di aumento dei prezzi internazionali del petrolio ci sia un investimento troppo rapido dei consumi interni e delle importazioni dall'estero di petrolio negli Stati Uniti. Gli USA stanno infatti vivendo una delle fasi più lunghe di boom ininterrotto di questo dopoguerra di cui solo ora cominciano a manifestarsi le prime crepe. Ma una teoria che colleghi lo sviluppo o, per

alcuni paesi, la ripresa economica alla disponibilità di fonti energetiche non senza l'esistenza di una vera e propria barriera alla crescita, oltre che non sostenibile per il presente da un punto di vista strettamente tecnico apre inquietanti interrogativi di tipo economico e politico. E' necessaria perciò una politica concertata di sviluppo di fonti alternative e di conservazione dell'energia intesa non come freno allo sviluppo ma come razionalizzazione del sistema dei consumi.

Spresco enorme

La prima grossa irrazionalità si verifica oggi nella struttura dell'industria di raffinazione, che, almeno in certe aree quali l'Europa, per produrre le quantità richieste di distillati leggeri e intermedi (benzina, virgin naphtha per la petrolchimica, gasoli), costringe ad avere residui di lavorazione sotto forma di olii combustibili e di bitumi che poi siamo costretti a consumare facendone un uso disastrosi: il fenomeno è favorito anche da un assurdo sistema dei prezzi che fa sì che una tonnellata di olio combustibile costi meno di una tonnellata di greggio non ancora lavorato e pieno di impurità. Lo spresco che si compie bruciando petrolio per la produzione di energia elettrica è enorme e certamente paragonabile se non maggiore a quello compiuto dagli americani utilizzando macchine di grossissima cilindrata e da solo capace di innescare un aumento dei prezzi una pericolosa spirale inflazionistica, perché contribuisce a mantenere elevato l'ammontare globale del petrolio consumato nel mondo.

Per rimediare a questo stato di cose sarebbe necessario modificare gli attuali impianti di raffinazione europei così da renderli adatti a produrre distillati leggeri e meno distillati pesanti quali appunto gli olii combustibili. Al posto dell'olio combustibile nella generazione di energia elettrica dovrebbe essere usato carbone nella forma purificata a mezzo solventi o gasificata con uno dei processi che rappresentano una evoluzione di quelli messi a punto alcuni decenni fa.

Eufimio Tiliacos

FACCIAMO L'AMORE NON LA GUERRA.

Vienna/Austria.
Domani, lunedì 18 giugno 1979
firma dell'accordo SALT
tra Jimmy Carter e Leonida Breznev



Agency/Studio Mistic

J&B Rare Scotch Whisky

Il cinema che si vede e si discute alla 15ª Mostra di Pesaro

Dal nostro inviato

PESARO - La parte sommersa dell'iceberg Hollywood sta affiorando. È lo spettacolo di indubbio successo di grossa attrazione. Vecchi e nuovi cinephiles sono infatti convenuti in gran numero alla 15. Mostra di Pesaro proprio per rivedere o vedere la vasta, composita rappresentativa dei film americani realizzati tra la fine degli anni '60 e gli anni '70.

Dentro, fuori e contro... Hollywood



Immagini di due film proiettati a Pesaro: sopra «Blue collar» di Paul Schrader e, sotto, «The Mafu cage» di Karen Arthur

Il cinema americano contemporaneo, che si è costituito nel terreno del tutto disistato. Anzi, si va accertando proprio oggi che appunto su quelle rovine si stava compiendo un laborioso processo di trasformazione, in forza del quale tanto il potente apparato industriale-finanziario della cosiddetta «Mecca del cinema» quanto gli emergenti talenti di una nuova creatività andavano aggiornando, anche con una circospetta guerra di posizione e con abili transazioni col minaccioso Moloch televisivo, strumenti espressivi, idee e margini di manovra per una «rinascita» del cinema destinato a sorprendere poi, a conti fatti, soltanto gli sprovveduti.

ber, Martin Scorsese, ma ai Rafelson, ai Ritchie, ai Malick, agli Schrader, agli Schatzberg, agli Ivory e all'infinita schiera di altri meno noti, tutti autori che, pur con varia intensità di ispirazione e d'impegno civile, praticano un'idea del cinema (e forse del mondo) più ravvicinata, talvolta complice talora generosamente solidale, con le questioni brucianti della nostra inquieta condizione esistenziale. Ora, l'elemento più vistoso e appassionante della 15. Mostra di Pesaro, in corso da alcuni giorni, è proprio quello di fornire, articolato in alterni cicli di proiezione, l'intero spettro dello stratificato spessore del cinema americano dell'ultimo

decennio, prospettando in tal modo un quadro circostanziato e problematicamente verificabile delle tendenze, delle scuole, delle tematiche e degli specifici linguaggi che costituiscono il sintagma «novità» più stimolante e forse impreveduta anche a confronto col ribollente incalzare della rivoluzione dei mezzi di comunicazione.

Il più recente e attuale elemento di quel ciclo è l'apoteosi di un'apoteosi ormai consumata, lanciata sinistri segnali premonitori sul nostro contiguo futuro, e La gabbia di Mafu (78) di Karen Arthur coglie con un altro apologeto altamente drammatico la disgregazione di una realtà ormai spossata di ogni ragione. I visitatori (72) del navigatore Kazan s'innoltra, seppure con grave e persistente equivocità, sul terreno minato della «sindrome vietnamita» proprio per tracciare il momento di discriminazione radicale che la «spora guerra» nel Sud Est asiatico ha marcato in modo indelebile nella coscienza individuale e collettiva degli americani.

Sauro Borelli

Ha preso il via con il festival di Lovere una fitta estate dedicata alla musica



Lester Bowie (a sinistra) con due componenti dell'Art Ensemble of Chicago

Un salto nel jazz I bergamaschi dell'«Urkestra» aprono la manifestazione

Nostro servizio

LOVERE (Bergamo) - In un'atmosfera di intensa e cordiale attesa, a quanto pare, a Lovere Jazz. Guidata dalla prima e aiutata dalla seconda, la rassegna musicale lo è stata dalla nascita nel 1977, ed in questa terza edizione, aperti venerdì sera per concludersi, oggi, la Biblioteca civica di Lovere ha organizzato un ciclo di concerti al fine di dare un'idea più completa del tutto imperniato sulle linguistiche di quel rifiuto che ormai condensa la sua maggiore ragione di realtà nei nuclei di jazz.



Il trombonista Albert Mangelsdorff si esibisce a Lovere

E per dieci giorni sotto la quercia suonò il trombone

Da stasera rassegna musicale a Roma

ROMA - Questa sera alle ore 21, nell'antico teatro del Tasso al Gianicolo, prenderà il via la terza edizione dell'omonimo Festival del jazz e con esso inizierà ufficialmente l'«estate romana», quel complesso ormai sperimentato di iniziative culturali patrocinato dall'assessorato comunale alla cultura, dal Teatro di Roma e da altre istituzioni pubbliche e, di volta in volta, organizzate da club musicali della capitale.

p. gi.

La domenica davanti alla TV: arriva Marty Feldman

Basta guardarlo per ridere

Al tradizionali appuntamenti domenicali del piccolo schermo (alcuni in diretta) si aggiunge come Domenica in... giunta alla penultima puntata, metà che tocca stasera anche Onecotto, altri più freschi, ma solo a partire, come il musico, come il musicista. Così per caso con Don Lurio, fa da contraltare a partire da questa sera sulla Rete uno (ore 21.40) Marty Feldman, il comico d'origine inglese ma ormai cittadino americano, protagonista di mille imprese filmiche della «banda» composta da Mel Brooks, Gene Wilder, Dom De Luse (Frankenstein junior, il fratello più furbo di Sherlock

La domenica davanti alla TV: arriva Marty Feldman



Marty Feldman

CINEMAPRIME

Il demone se la prende con i nani

SHARON'S BABY - Regia: Peter Sarsy. Interpreti: Joan Collins, Eileen Atkins, Ralph Bates, Donald Pleasence, Horror demotico. Inglese, 1978. Poche prima di partire per una tournée in Italia, una avvenente spogliarellista inglese non solo scioglie il sodalizio con il proprio partner, un nano, ma ne rifiuta il ruolo di quella che è un'armoniosa amara. Questi, avvilto per l'abbandono e ferito dal rigetto delle donne, la maledice augurandole di generare un mostro. La ragazza, che nel nostro Paese trova marito (un avviato imprenditore con interessi a Londra), dà alla luce un grosso, precocissimo maschietto.

«Sogno o son desto?», si deve essere chiesti quel bamboccio di Billy rotolando nelle coperte, una mattina, proprio quando due mostri preistorici scesi da un'astronave fulmineavano con un bel raggio blu un ragazzo delle pessime cera nel deserto circostante. Infatti, poco dopo, si scende un campo di stupore. Billy si recava sul posto del fattaccio, a raccogliere un avveniristico fucile lasciato lì dalla vittima inerte di un mostro. Sono cose che si possono trovare fra questi avvenimenti a distanza? Nessuno? a giudicare dal comportamento del regista Michael Rae, che da tutto per scontato, a un'assai caratteristico, interamente ingarbugliato, situazione familiare del giovane protagonista, che assiste a marciata alla partenza della sorella, in un'atmosfera di mamma, è possibile che te ne va sempre ad Acapulco e mi lasci solo? e incontra infatti i due mostri. Ma, nonno rimbambito della sua fidanzata Kate. Intanto, nei paraggi c'è un pezzo grosso della CIA che peritura la zona, senza farsi accorgere, a bordo di una Limousine. Insomma, per farla breve, visto che è oggettivamente arduo districarsi in questo intreccio, segnaliamo in maniera puramente cronachistica il precipitare degli eventi.

Extraterrestri e disadattati

L'UOMO LASER - Regia: Michael Relle. Interpreti: Kim Miford, Fred Goetz, Gianni Russo, Keene Wynn, Roddy Mac Donall. Fantascientifico-poliziesco. Statunitense, 1977. «Sogno o son desto?», si deve essere chiesti quel bamboccio di Billy rotolando nelle coperte, una mattina, proprio quando due mostri preistorici scesi da un'astronave fulmineavano con un bel raggio blu un ragazzo delle pessime cera nel deserto circostante. Infatti, poco dopo, si scende un campo di stupore. Billy si recava sul posto del fattaccio, a raccogliere un avveniristico fucile lasciato lì dalla vittima inerte di un mostro. Sono cose che si possono trovare fra questi avvenimenti a distanza? Nessuno? a giudicare dal comportamento del regista Michael Rae, che da tutto per scontato, a un'assai caratteristico, interamente ingarbugliato, situazione familiare del giovane protagonista, che assiste a marciata alla partenza della sorella, in un'atmosfera di mamma, è possibile che te ne va sempre ad Acapulco e mi lasci solo? e incontra infatti i due mostri. Ma, nonno rimbambito della sua fidanzata Kate. Intanto, nei paraggi c'è un pezzo grosso della CIA che peritura la zona, senza farsi accorgere, a

Difficile comprendere, anche perché questo film (a quanto pare, premiato al Festival della fantascienza di Trieste) sfugge vieppiù alla pazienza dello spettatore per via di alcuni barbari tagli infelitti dalla distribuzione italiana. Si tratta, comunque, di un assai caratteristico prodotto del cinema americano di serie B, che, come vuole la tradizione, pompa fucilate e infierisce significativamente in un'atmosfera di per esempio, Billy distrugge con il laser un cartellone del film kolossal Guerre stellari. Niente di più, ma è già molto dato l'inerzia degli attori, di categoria decisamente infima.

d. g.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
11 MESSA - Dalla chiesa parrocchiale di S. Antonino in Concesio (Brescia)
11.55 INCONTRO DELLA DOMENICA - (C)
12.15 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13 TG L'UNITA'
13.30 TG 1 NOTIZIE
17.45 DOMENICA IN... Condotta da Corrado - (C)
17.55 NOTIZIE SPORTIVE
18.50 99 MIRACOLI
18.55 PALIO DELLA STELLA
20 TELEGIORNALE
20.40 L'OCCHIO CHE UCCEIDE - (C) - Con Tom Bell, Joseph Bottoms, Tovah Feldshuh, Rosemary Harris, Cynthia Mort.
21.40 L'OCCHIO CHE UCCEIDE - (C) - Piccole follie con Marty Feldman - Con Orson Welles, Spike Milligan, Hugh Fiedick
22.10 LA DOMENICA SPORTIVA - (C) - Cronache filmate
22.55 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sera
23 TELEGIORNALE

- Rete 2
12.30 QUI CARTONI ANIMATI - (C)
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 L'ALTRA DOMENICA ESTATE - (C)
TG 2 DIRETTA SPORT
15 TG L'UNITA' Jugoslavia - Tiro a volo; piattello campionato; europei; Ippica; Gran Premio Milano - Ciclismo: giro d'Italia dilettanti
17.45 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sera
18 TOCCA AL TITO LORD - (C)
18.55 TG 2 SPORT FLASH - (C)
19.10 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie «B»
19.50 TG 2 STUDIO APERTO
20 TG 2 DOMENICA SPRINT - (C) - Fatti e personaggi

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 10.10, 13, 17, 18, 19, 21, 23, 6; Risveglio musicale; 6.30; Musica per un giorno di festa; 7.30; Culto evangelico; 8.40; La nostra terra; 9.10; Il mondo cattolico; 9.30; Messaggi; 10.13; Itinerario; 11.20; 10. Protagonista. 12 Improvvisamente la canzone scorsa; 12.30; Rally; 13.15; Il celeberrimo; 15 Il mese delle radio; 16 Redoungon per tutti; 16.30; Carta bianca; 17.50; Tutto il calcio minuto per minuto; 19.25; Il calderone;

- 20.40 COSI' PER CASO - Presentato da Don Lurio con Buoncore - Regia di Paolo Pogli
21.45 TG 2 DOSSIER - (C) - Il documento della settimana
22.35 TG 2 STANOTTE
22.50 E NOI QU... Un incontro di Nanni Svampa e Otello Proffazio - «Padrone mio»
TV Svizzera
ORE 14.30; Telegiornale; 14.35; Telegiornale; 15: Tele-rivistica; 15.15: Un'ora per voi; 16.15; Maass; 17.40: Il Salone internazionale aeronautico; 18.40: Chi dei due?; 19.30; Settegiorni; 20; Telegiornale; 20.20: Concerto dell'UNESCO per l'anno internazionale del fanciullo; 21: Intermezzo; 21.10; Il Regionale; 21.30; Telegiornale; 21.45: Il giudice e il poliziotto; 22.45: La domenica sportiva; 23.45: Telegiornale; 23.55: Pallacanestro.
TV Capodistria
ORE 20.30: L'angolino dei ragazzi; 21: Canale 27; 21.15: Punto d'incontro; 21.30: La città magica, Film; 23.06: Musicalmente.
TV Francia
ORE 11: Quattro stagioni; 12: Corr; 12.40: Cinematheque; 12.57: Top club domenica; 13.15: Telegiornale; 14.30: Bizzarrie di donne; 15.20: Sapere di più; 16.20: Piccolo teatro; 16.55: Signor Cinema; 17.25: Cioccolato della domenica; 18.05: La leggenda di Adamo e dell'orso Beniamino; 18.55: Stadio; 20: Telegiornale; 20.35: Futur; 21.30: Documentario; 22.40: Catch; 23.10: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 18.45: Disegni animati; 19: Farollamo; 19.20: Vita da Strega; 19.58: Notiziario; 20: Avvocati alla prova del fuoco; 21: La magnifica sfida, Film; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.
Radio 2
20.10: «I Paggiacelli», libretto e musica di Ruggero Leoncavallo e «Cavalleria Rusticana», musica di Mascagni; 23.03: Noi, voi e le stelle a quest'ora.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 7.30, 8.39, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.55, 18.45, 19.20, 22.30; 6. Un altro giorno musica; 7.15: Un argomento alla settimana; 8.05: Al cinema con Gian Luigi Rondi; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Videoflash; 9.35: Gran Varietà; 11: Alto gradimento; 12: Revival; 12.40: Tohi Chi si risente; 13.40: Romanza; 14: Domenica con noi; 17: Domenica sport; 18: Domenica con noi; 19: Domenica sport; 19.50: Il pescatore di perl; 20.50; Spazio X; 22.45: Buona notte Europa.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 14.10, 18.42, 20.45, 23.55, 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino; 8.45: Succede in Italia; 9: La strava-

CRONACHE TEATRALI

Aria di Pietroburgo, 1908

A Roma uno spettacolo-collage ispirato al cabaret russo

ROMA - Aria di Pietroburgo 1908 nella barocca Sala Borromini di piazza della Chiesa Nuova, dove in questi giorni il Gruppo «Teatro Verso» rappresenta con «trucco e anima» filologicamente parodistici uno spettacolo rezzati che si rifà a certi grafanti cabaret russi dei primi anni del secolo.

Le geniali megalomane spettacolari di Max Reinhardt. Intenti assai ambiziosi, tanto più se si considera che Evangelista e i suoi collaboratori, per superare il rischio del reperto archeologico e della pura rievocazione a scopi informativi, hanno cercato di attualizzare in parte la composita messinscenica, ammiccando «tra le righe», e sempre parodisticamente, a certi teatro o a certe «mode teatrali» cronologicamente assai più vicine a noi.

A Roma un seminario sulla Beat generation

n. f.

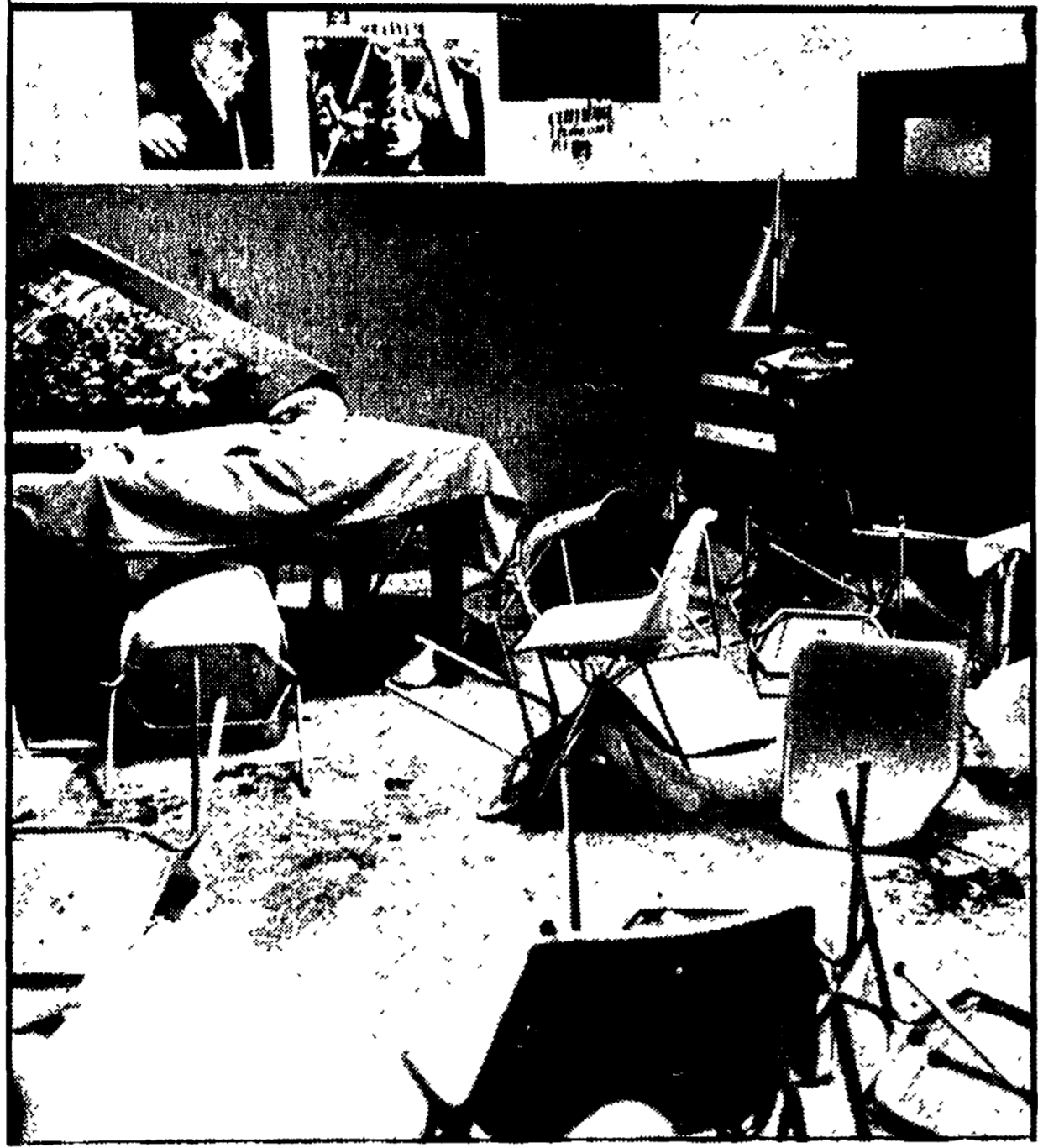
Dopo la prima risposta immediata di ieri, la mobilitazione unitaria di tutta la città contro i criminali fascisti

Volevano una strage. I Romani Roma in piazza

Un corteo muoverà alle 17,30 dall'Esedra a piazza SS. Apostoli - Centinaia di compagni si sono riversati subito in via Cairoli - Una manifestazione forte e combattiva dalla sezione Esquilino fino a piazzale Tiburtino - Per tutta la notte sono rimasti davanti alla sezione - Gli interventi dei compagni Marroni e Ciofi - La solidarietà di tutti i cittadini democratici - « Non cadremo nella trappola delle ritorsioni, sapremo difendere la democrazia »

La voce del vigilante attentato contro la sezione Esquilino si è sparsa in un baleno. Non c'è stato bisogno di nessun appuntamento: a centinaia si sono riversati in via Cairoli, dove la sede del Pci è attaccata dai fascisti. Sono arrivati da ogni parte della città, perfino dai fuori, mentre una pioggia di telefonate tempesta la federazione, le sezioni. Da lì è partito un corteo fitto, forte. Ma quella di ieri sera non è che la prima risposta. Domani i comunisti e i democratici romani manifesteranno di nuovo in piazza, con un corteo che partirà alle 17,30 da piazza Esedra per concludersi a SS. Apostoli dove parlerà il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del Pci.

Alla manifestazione ha dato la sua adesione la Federazione CGIL-CISL-UIL. In tutti i posti di lavoro si stanno svolgendo riunioni di protesta e si terranno assemblee. Ma torniamo a ieri sera. In tanti si sono ritrovati nel corteo che partirà alle 17,30 da piazza Esedra per concludersi a SS. Apostoli dove parlerà il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del Pci. Una manifestazione ha dato la sua adesione la Federazione CGIL-CISL-UIL. In tutti i posti di lavoro si stanno svolgendo riunioni di protesta e si terranno assemblee. Ma torniamo a ieri sera. In tanti si sono ritrovati nel corteo che partirà alle 17,30 da piazza Esedra per concludersi a SS. Apostoli dove parlerà il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del Pci.



I locali della sezione devastati dopo le revolverate e le esplosioni.

L'attacco alla sezione

(Dalla prima pagina)

La prima immediata risposta alla tentata strage, i compagni, i cittadini democratici del quartiere l'hanno già data ieri, un'ora dopo la criminale incursione, con un forte, spontaneo corteo per le vie del quartiere. Per domani è stata indetta una manifestazione cittadina, con un corteo che partirà alle 17,30 da piazza Esedra e terminerà in piazza SS. Apostoli, dove parlerà il compagno Chiaromonte. All'appuntamento antifascista ha aderito la Federazione sindacale unitaria, che ha indetto per lunedì pomeriggio, fermate del

lavoro con assemblee nelle fabbriche e negli uffici. Ma ieri, subito dopo l'attentato, sono accorsi nella sezione colpita i compagni Chiaromonte, Ingrao e il sindaco Argan.

L'assalto fascista di ieri sera aveva avuto, in giornata, il suo prologo con provocazioni e pestaggi di squadristi. L'altra notte era morto in ospedale — dopo due settimane di coma, senza aver mai ripreso conoscenza — Francesco Cecchin, uno studente missino di 18 anni, che per sfuggire ad un'aggressione era caduto da un muretto: la caduta — dopo un salto di 56 metri — gli aveva procurato gravissime lesioni cerebrali. L'altra notte alle 2,40 — con il sopravvento di una complicazione polmonare — è deceduto.

Già dopo quell'aggressione i fascisti avevano scatenato una campagna di minacce e di gravi provocazioni contro il nostro partito: erano arrivati a distribuire un volantino nel quale si indicava il nome di un nostro compagno — militante del Pci da molti anni nella sezione del quartiere di via Cairoli — invitando a « farsi giustizia ».

E ieri i missini hanno continuato su questa strada, volendo sfruttare questo lutto. Il Fronte della Gioventù ha emesso un comunicato invitando i suoi iscritti alla « im-

mediata mobilitazione ». Si è visto di che tipo e con quali risultati. Al Nomentano gli squadristi hanno cercato di formare un corteo e di innescare incidenti. Fallito il disegno, poco dopo, hanno circondato e pestato il compagno Antonio Sturiale, giornalista, che è stato ferito a calci e pugni, gli hanno spappolato la milza ed ora è ricoverato in gravissime condizioni. In un'altra zona della città, in via Solferino, due insegnanti pugliesi — venuti a Roma per la manifestazione dei precari — sono stati picchiati da una squadrista. Poi il raid arcaico — compiuto con l'intenzione d'uccidere — dei « Nar ». « Abbiamo vendicato la morte di Cecchin » ha detto la voce anonima al centralino telefonico del quotidiano « Vita ».

E' stato un vero e proprio tentativo di strage, come ha affermato anche il sostituto procuratore della Repubblica, La Padula, dopo un sopralluogo nella sezione Esquilino. L'azione del « commando » era stata studiata nei particolari, i terroristi hanno agito con sicurezza.

La porta della sezione era aperta. Nel grande salone era in corso l'assemblea su risultati elettorali: data la dislocazione dei locali i compagni — fra i quali molte donne e qualche bambino — davano le spalle all'uscio. Nessuno dunque si è accorto

del loro ingresso, nessuno li ha visti in faccia. I killer, scesi i primi gradini che portano al seminterrato, hanno spento l'interruttore generale della luce. « Non ci siamo nemmeno preoccupati — racconta un compagno — perché la luce va via spesso da noi ». Ma è stato — attimo: subito dopo le prime revolverate: cinque colpi, forse di più. Qualche compagno ha gridato, qualcun'altro si è gettato a terra. Quasi contemporaneamente — scagliate evidentemente da un altro terrorista — sono esplose le due bombe a mano, del tipo SRM con addestramento. Il boato è stato fortissimo: una è scoppiata fra le sedie, le ha scaraventate in aria, ha divelto le mattonelle, ha mandato in frantumi tutti i vetri della sede che si arguono alle schegge nei feriti i compagni. L'altra bomba è caduta su una bacheca distruggendola.

L'interno della sezione — fra i compagni sanguinanti e terrorizzati — è devastato. Nel caos e nella paura, i criminali sono scappati. Non si sa quanti fossero: forse due, forse quattro. La polizia sta mettendo al vado le testimonianze dei passanti che si trovano a quell'ora in strada. Una sembra la più preziosa: quella di un gruppo di ragazzi della vicina parrocchia che hanno visto scappare a piedi, sotto il tunnel che porta da via Giolitti a San Lorenzo due giovani, uno con un zainetto, con i capelli corti, l'altro con la barba. Quando li hanno notati non avevano ancora capito

cosa fosse successo: poi li hanno inseguiti, ma era troppo tardi. Probabilmente dall'altra parte del tunnel c'era qualcuno che li aspettava.

In sezione, intanto, i compagni hanno soccorso i feriti, accompagnandoli negli ospedali senza aspettare le autorizzazioni. Qualche minuto tardi sono arrivate le auto della polizia e dei carabinieri. La strada è stata circondata e bloccata: per un quarto d'ora si è creduto che qualcuno dei terroristi si fosse rifugiato sul tetto del palazzo, molti agenti hanno anche sparato, mentre altri erano impegnati a tenere lontana la gente che si è addensata in via Cairoli. E' stata una prima, straordinaria, testimonianza di solidarietà e di risposta popolare. La notizia del criminale assalto in via Cairoli si è diffusa subito, e il pellegrinaggio di cittadini e di compagni è continuato per molte ore, fino a notte. I compagni della segreteria della Federazione sono stati tra i primi ad arrivare, e hanno guidato il grande corteo che alle 10 di sera ha attraversato la via del'Esquilino e del Tiburtino. Poi sono giunti anche il compagno Pietro Ingrao — che ha visitato i locali della sezione distrutti e poi si è recato dai feriti in ospedale — e Gerardo Chiaromonte, che ha parlato con i compagni in via Cairoli, fra la folla che vi è rimasta fino a tarda sera. Telegrammi di solidarietà al Pci e ai feriti sono stati inviati dal segretario della Dc, Zaccagnini, e da quello radicale, Jean Fabre.

Fra i compagni e fra i feriti all'ospedale, subito dopo il criminale assalto alla sede di via Cairoli

D'un tratto s'è spenta la luce, poi gli spari, gli scoppi, il sangue

Due dei killer del commando fascista sono stati visti fuggire e inseguiti sotto il tunnel che porta a San Lorenzo - Le testimonianze - Per qualche minuto si è creduto che uno dei terroristi fosse rifugiato sul tetto - « Ho visto una bomba cadermi tra i piedi » - « Hanno fatto fuoco prima che capissimo cosa accadeva »

Cecchin era caduto da un muretto per sfuggire a un'aggressione

Dopo due settimane di agonia è morto lo studente missino

Dopo due settimane di coma, senza mai aver ripreso conoscenza, è deceduto al San Giovanni Francesco Cecchin, di 18 anni, lo studente di estrema destra, che per sfuggire ad un'aggressione è precipitato da un muretto al Vescovio, riportando gravissime lesioni cerebrali. Alle 2,40 di venerdì notte il ragazzo — essendo sopravvenute complicazioni polmonari — è morto.

I due fratelli si divisero: Maria Carla corse a telefonare alla polizia, mentre Francesco Cecchin fuggì verso via Montebuono. Per sfuggire agli inseguitori provò a scavalcare un muretto che divide la strada da un cortile. Nella paura forse non si rese conto che se dal lato della strada il muro è alto solo un metro, dall'altro il salto è di cinque-sei metri. Così il ragazzo si abbatté a terra, agonzante.

Questo lutto, ora, il MSI ha voluto sfruttare continuando la sua campagna minatoria, di infame provocazione, iniziata dopo l'aggressione. Due settimane fa i fascisti distribuirono un volantino pieno di minacce e di inviti a « farsi giustizia » contro un compagno comunista, militante e dirigente del Pci nel quartiere. Ieri il Fronte della Gioventù — l'organizzazione giovanile missina — ha invitato i fascisti « alla immediata mobilitazione » arrivando ad affermare che loro avrebbero fornito indizi per individuare gli assassini. Se si riferiscono al volantino, non contiene indizi, ma prove: di minacce e calunnie. E per questo chi lo ha distribuito deve essere perseguito.

« Hanno tolto la luce dall'ingresso, ment' eravamo in assemblea, e prima che potessimo capire hanno sparato. Quattro cinque colpi, forse di più. Ci siamo buttati per terra, poi c'è stato il boato. Ci sono feriti, tanti ». Cinque minuti dopo, mentre ancora si caricano i compagni feriti sulle macchine di passaggio, il segretario della sezione tenta di spiegare quello che è successo: lo tirano per la camicia ancora sporca di sangue, un po' tutti i passanti, compagni del quartiere, scesi in strada dopo aver udito il boato, i poliziotti che vogliono una prima ricostruzione di quel che è successo. Increduli, i compagni si caricano i primi secondi dopo l'attentato, si riaprono. Nella piccola via della sezione sono già centinaia di persone, in mezzo a decine di poliziotti con il giubbotto antiproiettile e con le pistole puntate contro i fascisti. Sono racconti confusi, rotti dalle lacrime e dalle urla. Si fanno le prime domande: sono fascisti ma quanti erano. Come facevano a sapere che all'ingresso c'era l'interruttore della luce? C'è qualcuno che ha visto la scena dall'esterno? Si cerca affannosamente nella confusione della via, che ormai è piena di gente, qualche testimone. Il primo è un giovane tarantino, un compagno del quartiere che passa in una traversa per caso:

« Ho visto due giovani correre sotto il tunnel della ferrovia, con qualcosa nelle mani. Subito dopo è passato un altro gruppetto, quattro cinque persone, sempre a piedi. Al momento non ho capito bene, perché anche se ero vicino alla sezione, non ho pensato che si trattasse di un attentato. La versione dei compagni è confermata, in parte, da altre persone che sostavano a cento metri di distanza dalla sezione, proprio all'ingresso della parrocchia. « Eravamo una decina, stavamo chiacchierando. Un attimo dopo l'esplosione abbiamo visto scappare in fretta i due ragazzi. Avevano le mani ai fianchi come per reggere qualcosa. Al momento non abbiamo collegato; ci siamo avvicinati alla sezione, c'era fumo e si sentivano delle urla. Un attimo dopo abbiamo capito, siamo tornati sui nostri passi per inseguirli. Insieme a noi si è aggiunto un giovane della sezione, il primo che è riuscito a uscire da quell'inferno. Ma era troppo tardi. Identikit sarà, forse, difficile farne. « Dei due — racconta ancora una dei testimoni — abbiamo visto soltanto la corporatura. Entrambi indossavano una giacchetta a vento leggera scura, uno aveva i capelli corti e forse la barba ». E' una versione che conferma anche il racconto del primo testimone

Il secondo gruppetto di cui parlava era, probabilmente, quello degli inseguitori. Sono gli stessi compagni, insieme ai poliziotti e agli agenti della Digos a raccogliere le testimonianze più possibili testimonianze. La ricerca, a un certo punto, si fa difficile: nella strada e nello spazio antistante al tunnel si sono radunate centinaia di persone. I compagni sono costretti a fare un cordone intorno alla sezione. Molti piangono, c'è rabbia e tensione. Mezz'ora dopo, comunque, si decide già per la manifestazione: « sono le canaglie di sempre, gli spicciati assassini », grida piangendo un anziano compagno — ma sanno che non l'avranno mai « vista ». Sono le sezioni a caldo che si ripetono, nello stesso momento, nei due ospedali in cui sono stati portati i compagni feriti: « l'assalto era stato premeditato; forse per come erano andate le cose si temeva davvero il peggio. Nella sala d'attesa del Policlinico sono arrivati in fretta decine di parenti, amici, compagni. Ognuno interroga gli infermieri, e la gente ammucchiata nella piccola salet-

ta per sapere chi sono e quanti sono i feriti. Ma per alcuni due ore nessuno ha saputo dare un numero preciso; i referti dopo le prime medicazioni arrivavano con nomi sbagliati mentre i feriti venivano trasferiti in continuazione dal pronto soccorso ai reparti. Ad ogni bella che attraversava il largo corridoio dell'ospedale la gente si affaccia, continua a domandare. Nella sala d'attesa entra anche il marito di uno dei compagni feriti. Non sa se è ricoverato al Policlinico o al San Giovanni. Domanda: « Ho visto un ferito tentando di entrare nella sala del pronto soccorso ma non lo lasciano passare. I compagni tentano di tranquillizzarlo: « non ci sono feriti gravi, non ti preoccupare ».

Dopo di lui arrivano altri compagni feriti: qualcuno soltanto gli abiti sporchi di sangue per aver aiutato quelli colpiti dalle schegge. Discutono, litigano, tentano di calmare. Qualcuno ha visto soltanto tutti gli altri girarsi dopo i primi colpi di pistola. Poi le due esplosioni, le urla, gente che c'era a terra, tutto al buio. Nella sala d'attesa ormai stracolma arriva anche il compagno Matilde Di Paolo. Ha in braccio la piccola Valentina, di tre anni e mezzo; era anche lei nella sezione, stava giocando dentro ai locali. « Ho pensato subito a lei — dice Matilde —. Non capivo dove fosse andata a finire. Poi l'ho vista vicino a me, sporca di sangue ma salva ». Ma ha visto cosa è successo in quel momento? Chiedono i cronisti. « L'unica cosa che ho visto è che c'era un vicino alla porta, poi se n'è andata la luce. Una di quelle bombe l'ho sentita ruzzolare vicino ai miei piedi ». Matilde è rimasta con le gambe molli e schegge alle gambe, ma per fortuna non è nulla di grave. Il marito è stato ricoverato con ferite più gravi. La piccola Valentina si è seduta sulle ginocchia della madre, era spaventata ma molto calma: « Mamma non ci andiamo più là », dice serena, poi si copre il volto con le mani e fotografi vogliono riprenderla. Intanto la gente continua ad arrivare, mentre i referti medici filiscono. « I feriti sono nove, ma altri tredici sono al San Giovanni », dice un compagno, « volevano una strage e c'è mancato un soffio ».

La squadrista missina lo ha colpito fino a spappolargli la milza

Selvaggiamente picchiato un compagno a Vescovio: è grave

Una dichiarazione di Paolo Ciofi

Sbarrare il passo ai fascisti

Il compagno Paolo Ciofi, segretario della federazione del Pci appena giunto in via Cairoli e dopo aver visitato i locali della sezione devastati dal criminale assalto ha rilasciato ai giornalisti una dichiarazione: « Ai nostri compagni feriti va tutta la nostra solidarietà, il nostro affetto ed il nostro augurio. I problemi della tutela dell'ordine democratico e della convivenza civile sono più che mai aperti. Bisogna sbarrare il passo ai fascisti e a chi li protegge. E' indispensabile che il governo compia tutti gli atti necessari per garantire nella capitale del Paese la convivenza civile e per tutelare la sicurezza dei cittadini eliminando

evidenti ritardi e intollerabili inefficienze. « Si voleva una strage, ma chi pensa di piegare il Pci che è la forza fondamentale della democrazia e del cambiamento ha fatto ancora una volta male i suoi calcoli. Non cadremo nella trappola di chi vorrebbe trascinarci sul terreno delle ritorsioni e non permetteremo che Roma diventi una terra di nessuno, nella quale possano agire impunite bande di criminali e di terroristi. Questo è il momento della fermezza, della mobilitazione forte e unitaria, di un'iniziativa che rafforzi il Pci e la Fgci e ne moltiplichi i suoi legami con il popolo e con i giovani ».

Il clima di tensione nella città i fascisti lo hanno montato prima ancora del grave assalto terroristico alla nostra sezione di via Cairoli. Gli squadristi, infatti, avevano già messo nel conto due pestaggi: uno, poco prima delle 14 contro due insegnanti aderenti al coordinamento del precari della scuola, picchiati in via Solferino. L'altro contro il compagno Antonio Sturiale, giornalista, collaboratore del Gazzettino di Roma, mandato all'ospedale con 20 giorni di prognosi per le contusioni e le fratture riportate durante l'aggressione. Durante la notte il compagno Sturiale è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Dopo le prime medicazioni, infatti, i sanitari hanno riscontrato che le percosse subite dagli aggressori avevano lacerato in modo gravissimo la milza e altri organi interni. Vediamo i fatti. Dopo la manifestazione nazionale dei pre-

carri della scuola, che si è svolta nella mattinata, due insegnanti che camminano in via Solferino, nella zona di piazza Indipendenza, vengono aggrediti da una decina di squadristi della vicina sezione del « Fronte della gioventù » di via Sommacampagna. I due insegnanti vengono circondati e pestati con calci e pugni. Qualche passante, che assiste all'aggressione, avverte il « 113 », ma quando arrivano gli agenti i fascisti sono già fuggiti. I due insegnanti vengono trasportati al Policlinico, e medicati: ne avranno almeno una settimana. L'episodio ancor più grave, nel pomeriggio, verso le 19, Antonio Sturiale, 47 anni, giornalista, collaboratore del « Gazzettino di Roma », sta camminando in via di Frisella nella zona del Nomentano, poco distante dalla sua abitazione. Arrivato davanti a un chiosco di giornali vie-

ne circondato da sette o otto fascisti che lo hanno riconosciuto. Cominciano le minacce, le prime spinte, poi, improvvisamente, tutti gli squadristi lo assalgono e lo picchiano a sangue con pugni, calci e colpi di bastone. Solo l'intervento degli agenti — fra un volante di passaggio — fa in modo che il compagno Antonio Sturiale venga sottratto alla vigliacca aggressione. Trasportato immediatamente al Policlinico viene medicato e giudicato guaribile in venti giorni. Ha riportato ferite alla fronte, al collo, e contusioni alla quarta, quinta e sesta vertebra. Ma i medici ritengono che le percosse possano avergli provocato lesioni interne gravi e preoccupanti. Antonio Sturiale è ricoverato ora al reparto chirurgia del Policlinico dove è sottoposto a delicate analisi. Nella zona di piazza Ve-

scovio gli squadristi hanno anche tentato di formare un corteo, provocando i passanti, gridando frasi minacciose e distribuendo un volantino pieno di insulti. La polizia è intervenuta e i fascisti si sono dispersi. Già nelle settimane scorse, dopo il ferimento del giovane neofascista Francesco Cecchin (avvenuto proprio nella zona di piazza Vescovio) i missini avevano dato vita a provocazioni e aggressioni. In un loro manifesto minacciavano la sezione comunista e alcuni compagni, indicati con nome e cognome, creando un clima di intollerabile violenza ed intimidazione.

Gli squadristi che hanno assalito il compagno Antonio Sturiale hanno poi continuato la loro scorribanda per le vie del quartiere. Nello stesso momento il commando terroristico ha assalito a revolverate e con le bombe la sezione dell'Esquilino.

Un giovane di 27 anni, l'altra notte, alla borgata Settebagni

Si stava «costruendo» la fogna: muore dentro la buca schiacciato dalla terra

Silvano Nesta voleva allacciare lo scarico della casa con quello del Comune - Inutili i soccorsi: il terriccio gli ha sfondato il torace - Feriti, nella frana, anche il fratello e un amico di famiglia

È morto schiacciato da una frana, mentre stava scavando per allacciarsi alla fogna. Silvano Nesta, 29 anni, meccanico, è rimasto intrappolato sotto terra per quasi due ore, fino a quando non sono arrivati i vigili del fuoco che l'hanno tirato fuori. È stato trasportato immediatamente al Policlinico, ma ormai, per lui, non c'era più niente da fare: un masso gli aveva sfondato il torace. Un altro dramma della borgata e della povertà, così vicino, anche se così diverso, a quello del ragazzo annegato una settimana fa mentre giocava nella marrana.

La tragedia è avvenuta ieri notte nella borgata di Settebagni, in via Capoliveri, una stradina sterrata che si perde nella campagna. Silvano Nesta, il fratello Franco e suo suocero avevano deciso di allacciare gli scarichi della loro casa al collettore comunale, che passa sulla via, a una decina di metri dall'abitazione. Volevano farlo tutto da soli. Non si sa bene se per risparmiare i soldi dei lavori (due o trecento mila lire) oppure per tentare di usufruire gratuitamente del servizio comunale. Ma questo non ha molta importanza. Ieri notte, verso le dieci, dopo aver cenato, i due fratelli, il suocero e qualche amico di famiglia (in tutto sette o otto persone) hanno

cominciato a scavare la buca, proprio in mezzo a via Capoliveri.

Nessuno di loro, però, era pratico del lavoro: Silvano, infatti, faceva il meccanico in un'officina di via Regina Margherita, il fratello è calzolaio, tra gli amici c'erano un falegname, un idraulico, un muratore. Così, la buca è stata scavata senza prendere le elementari precauzioni, senza puntellare il terreno. «Ma chi poteva immaginarsi che la terra non avrebbe tenuto — dice un vicino. Abbiamo fatto queste cose da soli, domenica dietro domenica, perché non avevamo i soldi per pagare gli operai. Ci siamo aiutati l'uno con l'altro. C'era, chi si intendeva di elettricità, chi di muratura, chi di idraulica e allora ci davamo una mano. Anche ieri sera è successo la stessa cosa. C'era Silvano, Franco, mio cognato e alla gente, tutta gente di qui».

Fatto sta che dopo aver scavato la buca, profonda circa due metri, la terra non ha tenuto, ha ceduto. Sotto, con il piccone in mano, c'erano Silvano Nesta, il fratello Franco di 24 anni e un vicino, Enzo Pastrolini di 27 che sono stati investiti in pieno dalla frana. Gli ultimi due sono riusciti a salvarsi, aiutati dagli altri, mentre Silvano colpito da un masso, al torace, è rimasto intrappolato



sotto la terra. «Abbiamo cercato di scavare — dice il vicino di casa — con le pale, con le mani, ma la buca era profonda, il masso era pesante. Abbiamo aspettato, impotenti senza poter fare niente, due ore. Poi sono arrivati i vigili del fuoco, l'hanno tirato fuori e l'hanno portato all'ospedale, ma si vedeva che ormai c'era poco da fare, il torace era martoriato, distrutto». E infatti al

Policlinico Silvano Nesta è arrivato morto, mentre il fratello Franco e Enzo Pastrolini sono stati ricoverati per contusioni e giudicati guaribili in quindici giorni.

«E pensare che quella casa se la sono fatta con i sacrifici — racconta il vicino — quattro o cinque anni fa, quando se ne andarono da Castel Giubileo, dove stavano in affitto. Franco si sposò e così, insieme ai suoceri co-

minciò a costruire la casa. Silvano invece, è venuto a Roma sette - otto anni fa, quando lasciò il paese, dove ancora vivono i suoi genitori e la sua ragazza, per cominciare a lavorare, a fare il meccanico. Abitava qui, con il fratello, in una stanza del suo piccolo appartamento. Ieri sera, mentre scavava, mi ha detto "signor Mario, forse ce la facciamo per stanotte a finire tutto"».

Ieri all'alba tra gli ospiti dell'Hotel delle Legazioni, in via Barberini

Panico per l'incendio in albergo

Le fiamme si sono sprigionate dai locali della lavanderia, forse per un corto circuito - L'allarme tempestivo ha evitato la tragedia - L'edificio dichiarato inagibile dai vigili del fuoco per mancanza di uscite di sicurezza



I turisti in una sala dell'Hotel Legazioni

Non erano ancora le sei e tutti gli ospiti dell'albergo stavano ancora dormendo. Soltanto il personale di servizio, a quell'ora, era al lavoro. E proprio la prontezza di un addetto alla lavanderia, che ha telefonato al 112 e ha dato l'allarme, ha evitato la tragedia. L'incendio che all'alba di ieri è divampato nell'«Hotel delle Legazioni», in via Barberini, avrebbe potuto avere conseguenze molto serie se l'allarme non fosse stato così tempestivo e se i vigili del fuoco non fossero arrivati in pochissimi minuti. Per fortuna, invece, non ci sono stati feriti, solo un comprensibile panico tra gli ospiti (un centinaio, quasi tutti spagnoli) dell'albergo.

L'edificio è stato dichiarato inagibile dai vigili del fuoco perché mancante di scale antincendio e uscite di sicurezza. Secondo i primi rilievi compiuti dai vigili, l'incendio si sarebbe sviluppato nella lavanderia dell'hotel, i cui ambienti si trovano tra il quarto e il quinto piano dell'edificio. La causa, probabilmente, va ricercata in un corto circuito o nella disattenzione di qualcuno, che avrebbe lasciato un ferro da stiro incandescente su un mucchio di biancheria da stirare. In un primo momento non era stata esclusa l'ipotesi di un incendio doloso, ma presto ci si è resi conto che una simile eventualità era da scartare.

Tutto è cominciato qualche minuto prima delle sei. Improvvisamente, dal quarto e quinto piano è cominciata a uscire una densa colonna di fumo, poi le fiamme hanno avvolto i locali della lavanderia e si sono propagate nei corridoi. Gli ospiti, svegliati di soprassalto dalle urla del personale di servizio, si sono fatti largo nei corridoi invasi dalle fiamme e dal fumo e hanno raggiunto i punti più sicuri: alcuni sono saliti ai piani superiori, «gli altri sono scesi nella hall. Intanto uno degli addetti al reparto lavanderia aveva telefonato al 112. Via Barberini si trova a poche centinaia di metri dalla caserma dei

vigili del fuoco di via Genova, e così l'arrivo dei pompieri è stata questione di attimi. Quando sono giunti gli uomini coi mezzi antincendio è stato abbastanza facile portare in salvo gli ospiti dell'hotel che ancora si trovavano nei piani superiori dell'edificio minacciati dalle fiamme. Più difficile è stato aver ragione delle fiamme che avevano trovato facile esca nella tappezzeria dei corridoi e di alcune stanze. Comunque tutto si è risolto per il meglio.

il partito

COMITATO REGIONALE
Comitato regionale e Commissione Regionale di Controllo.
La riunione del C.R. e della C.R.C. è stata aggiornata e continuerà domani lunedì alle ore 9,30, con il medesimo ordine del giorno.

ROMA
Comitato federale e Commissione Federale di controllo.
Domani alle 17,30 riunione del C.F. e della C.F.C. Ordine del giorno: «Anali del voto e iniziative del Partito». Relatore il compagno Paolo Gioli, segretario della Federazione e membro del C.C.

FGCI
CIRCOLO UNIVERSITARIO
Martedì 19, ore 19 in Federazione: Attivo circolo. O.d.g. Valutazione del voto del 3 e del 10 giugno.

FROSINONE
Pignataro ore 21 (Assante).

Video Uno
Lunedì, alle 2,30 a Radio blu, sui 94,800 MHz. L'Assessorato Frasca, e un rappresentante del SUNIA discuteranno con gli ascoltatori i problemi della casa a Roma. I numeri di telefono per riceverne sono il 493.081 e il 493.116.

Sottoscrizione
Il compagno Vittorio Arbolino ha sottoscritto un milione per la sezione di Casal Palocco (cellula AXA).

L'istituto ha bandito l'appalto

Entro il 1982 3.000 case IACP a Valmelaina

L'IACP di Roma ha bandito l'appalto per la progettazione e l'aggiudicazione di un complesso di alloggi di edilizia residenziale pubblica per un importo di 31 miliardi e 250 milioni, tutti da realizzare nel quartiere di Monte Sacro alto, precisamente a Valmelaina, dove è già in costruzione un altro gruppo di alloggi assai consistente e in fase, ormai, di completamento. Gli alloggi da costruire sono 3.162 dei quali 2.106 da assegnare alla genera-

lità dei casi e 959 agli appartenenti dei vari corpi delle forze armate: questi ultimi alloggi vengono costruiti con le leggi «78» e «32» che sono, appunto, le leggi varate di recente per la costruzione di alloggi per i militari. Dei 2.106 alloggi riservati ai civili il 20% avrà una superficie di 45 mq; un altro 20% una superficie di 60 mq; un 25% una superficie di 70 mq; ancora un 20% una superficie di 85 mq. e infine un 15% una superficie di 95 mq.

che è il massimo consentito dall'ultima legge in materia di edilizia economica e popolare. Il taglio degli alloggi per le forze armate è ancora da definire, e verrà stabilito dall'amministrazione militare. Gli appalti devono essere aggiudicati non oltre il mese di ottobre e la consegna dei lavori tra i mesi di gennaio e marzo del 1980. Per la costruzione le imprese hanno due anni di tempo, quindi tutti gli alloggi dovrebbero essere disponibili per la primavera del 1982. I criteri di aggiudicazione saranno quelli stabiliti dalle nuove norme CIE, ed è la prima volta che questo accade all'IACP di Roma. Le offerte delle imprese, dovranno tenere conto di tre elementi e cioè il «tempo», la «qualità» e il «ribasso»: la commissione aggiudicatrice valuterà questi elementi ed assegnerà i lavori all'impresa, che avrà fatto l'offerta migliore.

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della politica del partito comunista

Grandi Magazzini allo Statuto Roma - via dello STATUTO (PIAZZA VITTORIO) TUTTO ESTATE 79 a META' PREZZO

CONFEZIONI UOMO		CONFEZIONI DONNA			
	da L.	ridotto L.			
Vestiti uomo «Lebole» gilet	130.000	49.000	Vestiti seta alta moda	55.000	25.000
Vestiti gabardine «Lebole»	120.000	49.000	Vestiti seta fantasia m.l.	45.000	19.500
Vestiti lino «Lebole»	120.000	49.000	Vestiti maglina francese	55.000	25.000
Vestiti gabardine con gilet	135.000	49.000	Vestiti cotone mare	25.000	12.500
Vestiti velluto con gilet	110.000	49.000	Vestiti filo maglia rigati	35.000	15.500
Giacche velluto	60.000	25.000	Vestiti donna calibrati m/m	22.500	7.500
Giacche «Mac Queen»	60.000	25.000	Vestitini scamiciate	10.500	4.500
Giacche lino «Casual»	60.000	25.000	Tailleur gabardine alta moda	75.000	39.000
Giacche velluto «Mac Queen»	60.000	25.000	Tailleur seta alta moda	69.000	35.000
Giacche velluto «Coca Cola»	50.000	15.500	Tailleur filo rigato	39.000	18.500
Giubbotti velluto «Coca Cola»	45.000	15.500	Gonne garza moda Positano	25.000	12.500
Giubbotti gabardine «Enos»	39.000	15.500	Vestiti raso moda Positano	49.000	29.000
Giubbotti jeans «Enos»	29.000	12.500	Scamiciate garza moda Positano	25.000	12.500
Pantaloni «Lebole» calibrati	22.000	9.500	Gonne fantasia vari tipi	12.500	5.900
Pantaloni «Lebole» lino	25.000	9.500	Camiciette m. seta	18.500	7.500
Pantaloni Panama canapa	29.000	9.500	Polo filo Kill	12.500	4.900
Camicie m/m lino Canton	15.500	5.900	Maximiglie stampate	12.500	5.000
Camicie m/l con bottoncini	15.500	7.900	Magliette americane puro cot.	5.000	2.000
Camiciote scozzesi m/ml	12.500	5.900	Pantaloni velluto Fiorucci	18.500	6.500
Pullover lambswool	18.500	8.500	Giacche velluto double-face	25.000	8.500
Cardigan lambswool	19.500	8.500	Vestiti mare	9.500	5.900
Polo filo m/m	12.500	4.900	Casacche donna cotone	11.500	4.900
Maglie cotone m/m America	6.500	2.000	Polo filo	7.500	3.500
Canottiere uomo filo Scozia	5.500	2.000	Camiciette seta	25.000	9.500
Canottiere cotone Map	2.900	1.200	Camicie Bora-Bora	9.500	3.900
Mutande popelin	4.500	2.500	Gonne mare	7.500	2.900
Slip cotone	3.500	500	Gonne cotone	12.500	5.900
Giacche estive	45.000	16.000	Gonne jeans	11.000	5.900
Pantaloni tuttofresco	15.000	5.900			
Pantaloni uomo calibrati	18.500	5.900			
Calzini	2.000	500			
Vestiti «Lebole» lino cal.	90.000	49.000			
Pantaloni lino-canapa cal.	22.000	9.500			
Cravatte seta tipo	2.500	750			

REGGISENO PIZZO vari tipi da L. 4.000 ridotti L. 1.950

TUTE GINNASTICA da L. 18.000 ridotte L. 8.900	
Camicie jeans	12.000 5.900
Giubbotti popelin sport-mare	32.000 15.000
Giubbotti moda spugna	38.000 18.900
Camicie bottoncini americane	7.900 2.000
Giubbotti velluto e jeans	15.000 5.900

KWAY originali da L. 12.500 ridotti L. 4.900

Girocollo cotone polo giubbini	4.800	1.950
Calzini filo lungo	1.800	750
Jeans Frank	14.000	5.900
Pantaloni lino Blue Blood	12.500	5.900
Gilet jeans	6.000	2.000

FAVOLOSO! GIACCONI «MARINES» da L. 29.000 ridotti L. 15.000

Polo uomo filo Scozia l.c.	7.900	4.500
Polo boglietta	7.500	2.900
Pantaloni corti popelin t.g.	11.500	4.900
Costumi mare	5.900	1.500
Maglie rigate	7.900	2.900

BIANCHERIA

Telo mare spugna America	5.900	2.900
Lenzuola matrim. americane	12.500	6.500
Lenzuola americane 1 p.	7.500	4.500
Bidet spugna pesante America	1.800	1.000
Accappatoi spugna Bassetti	25.000	12.500
Vestaglia da camera batista	12.500	7.900
Camicie notte	9.500	4.500
Lenzuola cotone orlo mano	6.500	3.500
Tovaglie lino America	4.900	1.900
Grembiuli cucina	1.800	1.000
Tovaglioli p. cotone	1.200	500
Parure tappeti 3 pezzi	15.000	5.900
Coperte cotone croton matr.	18.500	7.900
Coperte cotone 1 p.	8.500	4.900
Coperte lana 1 p.	15.800	6.900
Tovaglie rotonde filo	29.500	14.500
Tovaglioli cotone x 8	13.500	5.900
Copritavoli America	5.900	3.900
Ascitugamani Bassetti	3.900	2.500

GRANDE ASSORTIMENTO VESTITI DONNA ESTATE '79 da L. 12.900 in poi

Mutande donna cotone	1.800	750
Tanga donna	1.500	500
M.M. maglie intime	4.500	1.500
Gonnelline tennis	12.900	3.900
Panciere elastiche	3.900	1.500
Costumi donna	18.500	5.900
Vestiti prendisole	12.500	4.900
Gonne indiane	9.500	3.900
Casacche indiane	5.900	1.400
Magliette filo donna	5.500	1.400
Maglie marinare	4.900	1.400

JEANS GRANDI MARCHE L. 5.900!!

BAMBINI	
Polo filo bimbi	5.500 2.500
Vestitini bimbe	7.500 2.900
Complettini neonato	14.500 5.900
Prendisole cotone	14.500 7.900
Costumi bimbo mare	3.900 1.000
Giro collo bimbi	3.000 1.300
Jeans calzoncini	7.900 3.900
Pantaloni corti	4.900 1.950
Tutine jeans	7.500 3.900
Gonne bambine jeans	6.500 3.900
Jeans «West»	12.000 4.900

ROMA - VIA DELLO STATUTO (PIAZZA VITTORIO)

Da stamane riprendono le esecuzioni dei provvedimenti

Dopo la pausa, tornano gli sfratti Domani picchetti alla Prefettura

Fissato per le dieci un incontro tra il Sunia e l'assessore ai lavori pubblici della Regione - Il boicottaggio degli enti previdenziali alla legge sull'equo canone - Solo una manciata di alloggi per quattromila famiglie

E' stata una assemblea aspra, vivace, talvolta drammatica ma non poteva essere diversamente: nella sala del Sunia Prenestino i protagonisti della riunione erano gli sfrattati, le famiglie che stanno per perdere casa e vivono con l'incubo e lo spauracchio di finire in mezzo a una strada...

Il sindaco di Tor Lupo, che ha presenziato all'assemblea, ha detto che non dispera e che impellerà alla fine la riunione si è conclusa con due appuntamenti di lotta per lunedì mattina: alle 10 delegazioni del Sunia e degli sfrattati si incontreranno con l'assessore ai lavori pubblici della Regione...

Ma in concreto quali sono le alternative che la legge prevede? L'uso - per parlare dell'elemento più concreto - degli alloggi inutilizzati nelle mani degli enti pubblici, previdenziali ed assicurativi. Ma è proprio qui il capitolo più negativo di tutta questa vicenda...

Ma il Sunia (e la gente) è convinto che le cifre fornite dagli istituti siano lontanissime dalla realtà: che dietro questa manciata di appartamenti ne siano molti altri vuoti nascosti malevolmente nelle pieghe di un patrimonio immobiliare che da sempre è stato gestito con clientelismi facilonieri...

di case in vendita (ma sarà poi vero?) si calcolano una buona fetta degli appartamenti inutilizzati e magari da lungo tempo. E' per questo che il Sunia ha inviato un telegramma anche al Comune per sollecitare un nuovo incontro coi rappresentanti degli enti al fine di sbloccare una situazione...

Tre giornate per salutare l'estate organizzate dall'«associazione di servizi culturali»

Poesie, musica e teatro alla festa di Mentana

Il gruppo ha anche organizzato, durante l'anno, corsi musicali - Un'esperienza di animazione per bambini nata quasi « casualmente » - Come è stato adibito a biblioteca un palazzo rinascimentale

Corteo dall'Esedra al Colosseo

Così a Roma martedì lo sciopero generale

Come in tutto il paese, martedì si fermeranno a Roma e nel Lazio tutte le categorie di lavoratori per sollecitare la conclusione delle trattative per i contratti e per la modifica del decreto legge sul pubblico impiego. Per i lavoratori romani l'appuntamento è alle 9 a piazza Esedra...

mercoledì dalle 8 alle 12. Pubblico impiego: intera giornata. Ferrovie: dalle 10 alle 12 per quanto riguarda i treni in circolazione. Autotrasporti: dalle 9,30 alle 11,30 sui bus in circolazione...

Venti chilometri da Roma sono troppo pochi perché Mentana non subisca l'intenzione della capitale. E uno sviluppo caotico e incontrollato, la rapida perdita delle tradizioni e delle abitudini del paese...

rapido sviluppo subito dal comune in questi ultimi anni. Olti ai corsi di musica una nuova iniziativa si è aggiunta, quest'inverno, alle altre ed ha avuto un grosso successo: sono i gruppi di animazione per bambini...

rinascimento laziale. Fino a pochi anni fa cadeva a pezzi, e senza intervento di questi ragazzi, difficilmente le modeste finanze del Comune ne avrebbero permesso il recupero. Oggi, oltre alla sede dei corsi è stato possibile installare la biblioteca comunale...

« Avevano promesso seicentomila « accertamenti » sulle dichiarazioni dei redditi entro il 1981. Non molto, ma era pur sempre qualcosa. Ora, invece, il obiettivo sembra essersi ancora ridimensionato. Se prendiamo come punto di riferimento l'ufficio imposte di Roma, il lavoro che ha svolto l'anno scorso, dall'elenco dei seicentomila contribuenti occorre togliere almeno seicentomila. L'ufficio, finora, di « indagini » non ne ha fatte neanche una. A meno che per accertamenti non si intendano le poche « visite » che ogni tanto qualche funzionario va a fare in uno o due negozi...

« Bene, io li mando al Catasto ». Una conferenza stampa del sindacato statale - All'Ufficio imposte dirette si lavora solo agli accertamenti « formali »

« Non è solo per insegnare a suonare uno strumento ai ragazzi - dice Gianni, uno dei fondatori dell'associazione che abbiamo aperto questi corsi - ma perché vorremmo ricreare quel tessuto culturale che è stato stravolto dal...

« Precitazione ». La ditta Sgaravatti Vivaldi riferimento al titolo apparso sulla cronaca il 19 maggio scorso (« Sgaravatti: si dedica al commercio e l'azienda ») tiene a precisare che non ha nulla a che vedere con la Sgaravatti menzionata nell'articolo.

« Stato) di cui si parla? I lavoratori, insomma, sono per un « controllo incrociato » come è stato definito ieri: accertamenti cioè condotti da un unico ufficio che raggruppi i dati dell'Iva, delle imposte dirette, del Catasto. Ora, invece, succede l'esatto contrario, e ogni settore per conto suo. Quando succede, perché, a Roma, accade anche che l'ufficio imposte dirette, settecento impiegati, sul suo tempo « fare solo i calcoli formali » sul milione di denunce con i moduli « 101 » e « 140 ». Controlli « formali » vuol dire fare e le somme che, da soli, hanno già fatto i contribuenti. Che poi, quelle cifre siano vere, che poi, l'orizzonte denuncii poche lire di reddito, alla direzione generale tasse non interessa. Di più, invece, il ministero sembra attento alle pratiche relative ai rimborsi. Ieri, un impiegato delle imposte dirette ha denunciato che lui è stato costretto per mesi a fare solo i calcoli formali « fondatezza » di alcune richieste di rimborso addirittura per solo duemila lire.

Assolto Andrea Ghira, il massacratore del Circeo, e tre suoi amici

Per i giudici Matacchioni è un visionario

A quattro anni dal rapimento e due dal primo processo nemmeno la Corte d'Appello ha creduto ad Ezio Matacchioni, il giovane romano che accusò Andrea Ghira di averlo sequestrato con la complicità di alcuni suoi amici. Il neofascista massacratore del Circeo ed altri tre giovani Piero Piri, Marco Acquarrelli e Gianluigi Esposito sono stati infatti nuovamente assolti « perché il fatto non costituisce reato » dall'accusa di avere organizzato il sequestro Matacchioni. La corte d'appello ha anzi assolto gli ultimi tre anche per il favoreggiamento dei confidanti di Andrea Ghira mentre in primo grado vennero condannati...

per questo reato a tre anni e due mesi di reclusione. L'accusa sostiene infatti che Esposito, Acquarrelli e Piri aiutarono Ghira a sfuggire alla polizia dopo il massacro nella villa del Circeo. Confermata anche nel pieno triennale per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria», elaborato a dicembre dell'anno scorso da Malfatti Ur piano, beninteso fortemente criticato dai sindacati.

« Con la sentenza di ieri invece viene smentita su tutti i fronti la versione fornita dal rapito. Matacchioni sostiene di essere stato rapito con la complicità del suo « amico » Piero Piri che lo invitò a...

salire in macchina. Con lui c'era anche Acquarrelli. Matacchioni venne tenuto per dieci giorni in un villa di Tor San Lorenzo fino a quando, la notte di Natale del 1975, non riuscì a liberarsi approfittando dell'assenza del suo carcere. Subito dopo Matacchioni accusò i quattro giovani, tra i quali il massacratore Andrea Ghira condannato all'ergastolo per la morte di Rosario Lopez. I quattro si dimisero immediatamente e Piero Piri, l'« amico » con telefonate e lettere sostenne continuamente la versione del sequestro inventato da Ezio Matacchioni per estorcere soldi al padre.

Arrestati due corrieri della droga

Un chilogrammo di eroina pura sequestrato e due corrieri arrestati sono il risultato di un'operazione anti stupefacenti portata a termine dagli agenti della Guardia di Finanza dell'aeroporto, in collaborazione con gli ufficiali di dogana. Mery Elisabeth Werner, 20 anni, statunitense residente a New York e Gunduz Vehbi di 22, nato e residente a Istanbul - questi in nomi degli arrestati - erano giunti a Roma provenienti da Istanbul e sarebbero dovuti ripartire da lì a poco per New York. Il loro atteggiamento ha però insospettito gli uomini della finanza.

A.C.E.A.

Comunicato agli utenti

A seguito dello sciopero proclamato dai Sindacati di categoria dei lavoratori elettrici, l'A.C.E.A., pur adottando le misure del caso, potrebbe trovarsi nelle condizioni di non poter assicurare, nella giornata di martedì 19 giugno p.v., la continuità delle forniture di energia elettrica e di acqua. Data la situazione e le conseguenti eventualità di improvvise e prolungate interruzioni nell'erogazione di energia e di acqua, si invitano gli Utenti a prendere le precauzioni necessarie per la sicurezza delle proprie installazioni, in particolare assicurandosi il buon funzionamento dei propri esistenti impianti autonomi di generazione di emergenza e adottando quelle misure di carattere prudenziale che il caso richiede.

PICCOLA PUBBLICITÀ

OFFERTE LAVORO AZIENDA cerca giovani ambasciatori di buona cultura interessati ad un impiego di concetto. Offerta ottima occasione per un inserimento qualificato in un lavoro modernissimo ben remunerato. Telefonare 8448788 Per la pubblicità su l'Unità RIVOLGERSI ALLA SPI T. 6798541 - ROMA itaturist Il mestiere di viaggiare meetings e viaggi di studio

NORDMENDE il TV color dal prezzo imposto COOPERATIVA ROMA FUTURA 24 centri dove potrete trovare il vostro tv color Nordmende. 36 mesi senza cambiali consegna e collaudo gratuiti. List of 25 service centers across Rome.

S. MARINELLA KM. 64.500. RIVIERA DI PONENTE mini villette pronta consegna e appartamenti in residence a 50 metri dal mare. soggiorno, 2 camere, servizi, L. 24.900.000 piscina, parco, giardini privati e condominiali, futuro sottopassaggio al mare MINIMO ANTICIPO - MUTUO - DILAZIONI

FUORI ABBONAMENTO DI «LA TRAVIATA» AL TEATRO DELL'OPERA

Oggi alle ore 17 (Fuori abbonamento rec. 79) nona rappresentazione di «La Traviata» di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore e direttore Francesco Molinari Pradelli, maestro del coro Luciano Peloni, regia di Alberto Fassini, scene e costumi di Pierluigi Samaritani, coreografia di Guido Lauri. Interpreti principali: Marianna Nicolescu, Franco Bordoni, Ruggero Bondino.

CONCERTI

AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARIO (Via Mario Romagnoli, 11 - Tel. 346.607) Alle 20.30 nella Chiesa di San Luigi Maria Grigoletti De Montfort, Via Montfortuna (Monte Mario): «Maratona Musicale di Mezz'Estate» con la partecipazione del coro polifonico «Lati Cantores», Francesco Romano (chitarra), Antonio Baravelli (flauto), Claudio Carosi (pianoforte), Giuseppe Mancini (clarinetto), Musiche vocali-instrumentali di Palestrina, Beethoven, Mozart, Schöcherl. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Tel. 6543303) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra e materie teoriche per l'anno accademico 1979-80. Per informazioni segreteria tel. 6543303 tutti i giorni, esclusi i festivi dalle 16 alle 20. DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6565352-6565311) Alle 21 concerto di musica barocca con il complesso «La Folia».

I SOLISTI DI ROMA (Basilica di S. Francesco Romana al Foro Italico) Oggi e domani alle 21.30 musiche di Wolfgang Amadeus Mozart per violini, viola, violoncello, flauto, oboe, tromba e tamburo. Biglietti interi L. 2000. Ridotti L. 1000. Pre-vendita presso l'American Express (Piazza di Spagna). Prenotazioni tel. 7577036.

PROSA E RIVISTA ASSOCIAZIONE CULTURALE «COLLOQUI» (Via Scialoja, 6 - Tel. 3605111) Alle 21.15 il Teatro Autonomo di Roma presenta: «Amleto ed Edipo» (itinerario corpo n. 4) di Silvio Benedetto. Solo per prenotazione.

LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 6564192) Alle 18: «Gloria di cavaliere» contro «sola» di Piera Mattei. Alle 21: «Lilli's women theatre in: Manifesto» by Dacia Maraini.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11 - Tel. 6452741) Alle 17.30 la Compagnia D'Orlando-Palmi rappresenta: «Come prima, meglio di prima» commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.

TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 5895782) SALA A Alle 21.15: «I.M.T.M. (Mimo Teatro Movimento) presenta: «Cocktail» commedia movimento teatro con il Gruppo M.T.M. e Kette Duck.

SALA B Alle 18.30 la Comp. «I Rinvolanti» presenta: «Oreste figlio mio» elaborazione e regia di Lucio Bessi.

Alle 21.15 l'Associazione Culturale Teatro in Travestire presenta: «Cantone» commedia in 19 concerti per pianoforte, chitarra, voce e immaginazione di Tito Schipa Jr. Opere: Marcella la Capra.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 4 - Tel. 6561156) Riposo.

SPAZIQUINO (Vicolo dei Panieri n. 3 - Tel. 5895782) Alle 21.30 la Compagnia «Teatro A» di Macerata presenta: «Madre Maria Lu Giesodi Santu» di Antonino. Regia di Aili Caracciolo.

SALA BORDOMINI (Piazza della Chiesa Nuova) Alle 21 il Teatro Verso presenta: «Lo specchio ritroso» di Gianfranco Evangelista. Ingresso libero.

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Lgt. Mellini, 33/a - Tel. 3604705) Alle 17.30 Nuovo Teatro Uruguiano presenta: «Lavoro quotidiano» di Lilie Conte.

ARCOBALENO (Viale Giotto, 21 - Tel. 5775668) La Coop Arcobaleno sotto il patrocinio del Consiglio di quartiere S. Sub-Aventino presenta uno spettacolo di danza moderna.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

• «Flowers» (Eliseo)

CINEMA

- «Bulli e pupe» (Adriano)
• «Il corsaro dell'isola verde» (America)
• «Il giocattolo» (Antares, Astor, Esperia, Metro Dri-Vb-In)
• «Ferdinando il duro» (Archimede)
• «Il laureato» (Arlaton)
• «Frankenstein junior» (Arlaton N. 2)
• «Animal house» (Atlantico, Farnese, Verbanò)
• «Tre donne immorali» (Capranica)
• «Marilyn» (Rivoli)
• «L'uomo di marmo» (Capranica)
• «Due pezzi di pane» (Due Allori)
• «Hair» (Empire)
• «Cantando sotto la pioggia» (Europa)
• «Dimenticavo Venezia» (Fiamma)
• «Fandora» (Fiamma)
• «Quintet» (Giolietto)
• «Harry e Tonto» (Holiday)
• «Sentieri selvaggi» (New York)
• «Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)
• «Marilyn» (Rivoli)
• «Una calibro 20 per lo specialista» (Universals)
• «Comma 22» (Avaloro)
• «La carica del 101» (Abadan)
• «Nosterlato il principe della notte» (Boito, Misauri)
• «Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo» (Prima Porta)
• «L'ingorgo» (Tralano)
• «Il mistero del falco» e «La regina d'Africa» (L'Oficina)
• «Cinema indipendente americano» (Filmstudio 1)
• «Personale di Vecchiali» (Filmstudio 2)
• «Il cinema e le donne» (Circolo ARCI fuori sede)

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858) Alle 21 il Teatro Liquido presenta: «L'uomo invisibile». Regia di John Mancini.

CABARETS E MUSIC-HALLS

PAPILLON (Piazza Rondanini, 36 - Tel. 6547315) Alle 21.15 il Teatro con Marilano e Stefano. Alle ore 24 recital di Alfredo Punterici.

JAZZ - FOLK

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passaggiata del Gianicolo) Oggi alle 21: Jack Dejonette New Direction con Eddie Gomez, Leste Bowie, John Albercrombie (Teatro di Roma, Coop. Musica).

CIAC (Via Benadir n. 15) Si accettano iscrizioni corsi di mimo, gestualità, impostazione voce, movimento.

EL TRAUCCO (Via Fonte dell'Olio, 7 - Tel. 5895782) Alle 21 Carnello, cantante svedese. Dakar, folklorista sudamericano.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpi-nato, 27 - 788456/277649) Cooperativa di servizi culturali. Programmazione attività di animazione presso l'Associazione estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale Democratico (I.S.T.A.).

GRUPPO DI AUTODIDAZIONE COMUNITARIA (Circ. Appia, 33/40 - Tel. 7882311) Laboratorio di Autodidazione permanente e attività socio-culturali di quartiere per bambini, genitori ed insegnanti. Nuova sede in allestimento.

CINE CLUB

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolina, 31) Alle 18.30, 20.30, 22.30: «Ombre rosse» di J. Ford.

CIRCOLO ARCI FUORISEDE (Casa dello Studente - Via C. De Nolli, 20) Alle 20: «Il cinema e le donne: «Mesheg of afternoon» di Maya Doren (1943) e «La sorridente madame Baudet» di G. Dulac (1923).

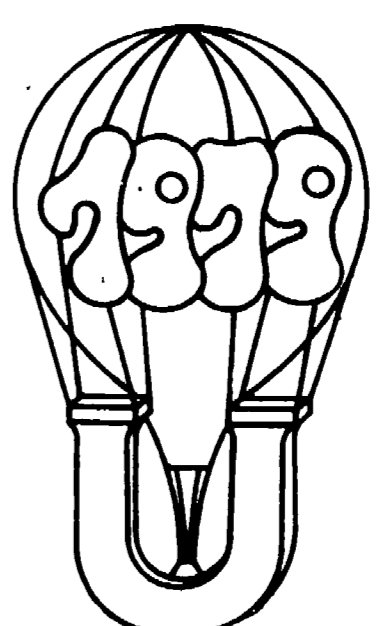
PRIME VISIONI

- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Bulli e pupe, con M. Brendo SA
AIRONE - 838.09.30
Chiusura estiva
ALCYONE - 838.09.30
Il gatto e il canarino, con H. R. Nilsson G
AMBASCIATORI SEXMOVIE
Peromorphisim
AMBADE - 540.89.01
Cari amici miei, con P. Noiret SA
ANAFRICA - 581.61.68
Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster - SA
ANIENE
Le avventure di Peter Pan - DA
ANTARES
Il giocattolo, con N. Manfredi DR (VM 14)
APPIO - 779.638
I vichinghi, con T. Curtis - A
AQUILA
Goldrake l'invincibile - DA
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567
Ferdinando il duro, di A. Kluge - SA
ARISTON - 353.290 - L. 3.000
Il laureato, con A. Bancroft - S
ARISTON N. 2 - 679.32.67
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA
ARLECCHINO - 360.35.46
Patrick, con R. Helpmann - A (VM 14)
ASTOR - 622.04.09
Il giocattolo, con N. Manfredi DR (VM 14)
ASTORIA
Squadra omicidi chiama cobra, con J. Lee - G (VM 14)
ASTRA - 818.82.09
I vichinghi, con T. Curtis - A
ATLANTIC - 761.06.56
Animal House, con John Belushi - SA (VM 14)
AUSILIA
Amori miei
BALDUINA - 347.592
Tornando a casa, con J. Voight DR (VM 14)
BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000
Il padrino, con M. Brando DR
BELSITO - 340.887
Il padrino, con T. Curtis - A
BLUE MOON
La rivoluzione sessuale in America - DO (VM 18)
CAPITOL - 393.280
I giorni del cielo, con R. Gere DR
CAPRANICA - 679.24.65
Tre donne immorali, di W. B. Zworykin - SA (VM 18)
CAPRANICETTA - 686.957
L'uomo di marmo, di A. Wajda DR

SECONDE VISIONI

- ABADAN
La carica del 101 - DA
ACILIA
Un poliziotto scomodo - DR
ADAM
Poliziotto sprint, con M. Merli A
AFRICA D'ESSAI - 838.07.18
Il viziato, con U. Tognazzi - SA
APOLLO - 731.33.20
Taverna Paradiso, con S. Stalione - DR
ARALDO D'ESSAI
Chiusura estiva
ARIEL - 530.251
Taverna Paradiso, con S. Stalione - DR
AUGUSTUS
Squadra antigangster, con T. Milian - C
AURORA - 393.269
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S
AVORIO D'ESSAI
Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G
BOITO
Nosterlato il principe della notte, con K. Kinski - DR (VM 14)
BRISTOL - 761.54.24
Chiusura estiva
CALIFORNIA
Gardenia, con F. Calitano - A
BROADWAY
Scende l'Affaire 79, con J. Francis - A
CASANOVA
Amori miei, con M. Vitti - SA
CLODIO
Superman, con C. Reeve - A
DELL'INIMICO
Tutti a scuola, con P. Franco GOLDEN - 755.00.00
GIARDINO - 894.964 - L. 1.500
John Travolta da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melito - SA (VM 14)
GREGORY - 638.06.00
I sei del gatto, con J. L. Tringali - DR
HOLIDAY - 858.326
Harry e Tonto, con A. Carney KING - 831.95.41
Unico indio un anello di fumo, con D. Sutherland - G (VM 14)
INDUNO - 582.495
La misteriosa Pantera Rosa e il diabolico lappatore Clouseau - DA
LE GINESTRE
Erotica d'autore: O. Sharif - DR
MAESTRO - 786.086
Giuseppe venduto dai fratelli, con G. Spazia - S
MAJESTIC - 679.49.08
La contessa la contessina e la cameriera, con C. Aureli - (VM 18)
MERCURY - 656.17.67
Alle 20.30: «La regina d'Africa»
METRO DRIVE IN - 609.02.43
Il giocattolo, con N. Manfredi DR
METROPOLITAN - 67.89.400
Sharon's Baby, con J. Collins DR (VM 18)
MODERNITA - 460.285
Squadra omicidi chiama cobra, con P. Lee - G (VM 14)
MODERNO - 460.285
Unica donna bestia
NEW YORK - 780.271
Sentieri selvaggi, con J. Wayne A
NAGARA - 627.32.47
Baia Guapa, con G. Piedimonte - C (VM 14)
N.L.
Chiusura estiva
NUOVO STAR
Chiusura estiva
OLIMPIO
Per vivere meglio divertitevi con Monty, con R. Pozzetto C
PARIS - 754.368
Il cacciatore, con R. De Niro DR (VM 14)
PASQUINO - 580.36.22
Interiori, con G. Page - DR
QUATTRO FONTANE - 480.11.19
L'uomo laser, con K. Millford DR (VM 14)
QUINTO - 482.653
Ecco l'impero dei sensi, con E. Malsuda DR (VM 18)
QUIRINETA - 679.00.12
Violette nozziere, con I. Huppert - DR
RADIO CITY - 464.103
Caro papà, con V. Gassman - DR
REALE - 581.02.34
Amico straniero lontano almeno un palmo, con G. Gemma - A
REX - 864.165
Il segreto di Agatha Christie, con D. Hoffman - G
RITZ - 877.481
I tre dell'operazione drago, con B. Lee - A
RIVOLI - 460.883
Mariti, di J. Cassavetes - SA
ROUGE ET NOIR - 864.205
Cari amici miei, con P. Noiret SA
ROYAL - 757.45.49
I 3 dell'operazione drago, con B. Lee - A
SISTINA
Renato e Clara, di B. Dylan SA
SAVOIA - 861.159
Super Andy, con A.P. Lulloso SA
SMERALDO - 351.581
Stridulano, con J. Huston - DR (VM 14)
SUPERCINEMA - 485.498
L. 3.000
Scorticati vivi, con B. Rostron A (VM 18)
TIFFANY - 462.390
Piaceri privati di mia moglie
TREVÌ - 678.96.19
California Suite, con J. Fonda - S
TRIOMPHE - 838.00.03
Oliver's story, con R. O'Neal - S
ULISSE
Gardenia, con F. Calitano - A

9° festival de l'Unità sul mare con la motonave TARAS SHEVCHENKO



dal 30 luglio al 7 agosto 1979
ITINERARIO: Genova - Catania (Etna, Taormina) - Rodi (Lindos) - Iraklion (Cnossos) - Genova
QUOTE DI PARTECIPAZIONE:
Cabine 4 letti s./servizi + divano II e III ponte L. 351.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano II e III ponte L. 431.000
Cabine 4 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip. L. 419.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip. L. 492.000
Cabine 2 letti bassi c./servizi comunicanti ogni 2 cab. p. lance L. 558.000
Cabine 2 letti s. individ., letti bassi + divano p. pass. e lance L. 596.000
Cabine singole c./servizi ponte lance L. 631.000
I prezzi comprendono tasse di imbarco/sbarco, sono escluse le escursioni a terra facoltative

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Unità vacanze
VIALE FULVIO TESTI, 75
TELEFONI 642.35.57 / 643.81.40 - MILANO
Organizzazione tecnica ITALTURIST

U.R.S.S. Kiev - Mosca (massimo 35 anni)
Tour del Caucaso
UNITA' VACANZE MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
Organizzazione tecnica ITALTURIST

bungalow Verudela
BASSA STAGIONE 1-5 al 24-5/29-9 al 31-10
BUNGALOW COMPLEX L. 92.500
PADIGLIONI S.I.L. L. 54.000
VILLA TIPO B base 4 persone L. 150.000
MEDIA STAGIONE 24-5 al 30-6/1-9 al 29-9
BUNGALOW COMPLEX L. 70.000
PADIGLIONI S.I.L. L. 75.000
VILLA TIPO B base 4 persone L. 220.000
ALTA STAGIONE 30-6 al 1-9
BUNGALOW COMPLEX L. 98.000
singola L. 115.500
PADIGLIONI S.I.L. L. 105.000
VILLA TIPO B base 4 persone L. 310.000

vacanze al mare in jugoslavia
VERIA
Turni settimanali di 8 giorni con pensione completa per il bungalow tipo Complex e padiglioni S.I.L.
Per la Villa tipo «B», le quote indicate danno diritto solo al pernottamento ed all'uso della villa (cucina, frigorifero, stoviglie, ecc.) per una settimana e solo per quattro persone.
Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
unità vacanze
20162 MILANO - Viale F. Testi, 75
Telefoni (02) 64.23.557 - 64.38.140
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

Editori Riuniti

Maurice Agulhon
La Francia della Seconda Repubblica
Traduzione di Francesca Sorrate
«Biblioteca di storia», pp. 248, L. 5.800
Il 1848 in Francia. Un'analisi acuta e intelligente del bonapartismo ma soprattutto un quadro vivissimo e ricco di spessore della società francese del tempo.

Nicos Poulantzas
Il potere nella società contemporanea
Traduzione di Giuseppe Saparito
«Politica», pp. 352, L. 5.600
I mezzi con cui lo Stato esercita il potere sulla società, i rapporti tra Stato economia e classi, le radici del totalitarismo. Una risposta ai «nuovi filosofi» che tentano di far ricadere su Marx la responsabilità dello stalinismo.

Vera Squarcialupi
Donne in Europa
«La questione femminile», pp. 280, L. 4.800
In Europa la legge sulla parità tra uomini e donne è tuttora violata: un esame delle lotte necessarie per rimuovere una delle più odiose discriminazioni del nostro tempo.

Renée Reggiani
Mostri quotidiani
«I David», pp. 208, L. 3.500
La storia avventurosa di una congiura contro il Palazzo. Una fiaba moderna dai molti significati.

Mario Sabbieti
La città era un fiume
Romanzo. Con un'intervista a Umberto Terracini sul giovani
«Biblioteca giovani», pp. 192, L. 3.800
L'inferno durante l'alluvione del '66: la cronaca dei momenti terribili che videro protagonisti i giovani con la loro generosità e il loro coraggio.

Marisa Rodano, Achille Occhetto
Scuola e insegnanti in Italia
«Il punto», pp. 220, L. 3.000
La figura, la condizione e la funzione degli insegnanti: questi i temi centrali del dibattito svoltosi nel novembre scorso alla Conferenza nazionale degli insegnanti comunisti.

Boris V. Gnedenko
Teoria della probabilità
«Nuova biblioteca di cultura», pp. 292, L. 8.000
Un manuale per gli studenti universitari di matematica e fisica che interessa anche biologi, medici, ingegneri e economisti.

Jaroslav Iwaskiewicz
Giardini
Introduzione di Mario Lunetta: traduzione di Irena Conti
«Varia», pp. XIV-116, Lire 3.500
Tre racconti di uno dei più noti scrittori polacchi, un protagonista della vita culturale polacca degli anni venti.

La politica agraria in Italia
A cura di Carlo Catena
«Varia», pp. 376, L. 8.800
La raccolta dei saggi scritti in preparazione del convegno organizzato dal Centro studi di politica economica del PCI sulla politica agraria italiana.

LOLA BOUTIQUE
CAMPO DE' FIORI
La crisi vi sveste, LOLA vi riveste
3 Abiti o 3 Gonne a L. 10.000
Via dei Baullari, 133-134

UN NEGOZIO A....
PRATO SMERALDO
In un complesso residenziale di 800 alloggi completamente realizzato e in massima parte abitato, di promettenti possibilità commerciali per le quali disponiamo di ampie superfici di tagli diversi.
SI CONSIGLIANO LE SEGUENTI ATTIVITA':
PARRUCCHIERE, LAVANDERIA, CALZATURE, ABBIGLIAMENTO, ELETTRODOMESTICI, FIORAIO, FARMACIA
Prezzi a partire da £. 30.000.000
CONSORZIO SOLIDARIETA' SOCIALE
Via di Vigna Murata, 202 - Roma - Tel. 5033892-5033890
UFFICIO PRENOTAZIONI APERTO ANCHE LA DOMENICA

Coppa Davis: 2-1 per gli italiani a Varsavia

A Panatta-Barazzutti un «doppio-maratona»

6-1, 4-6, 14-12, 6-2 dopo tre ore di gioco

Nostro servizio
VARSAVIA — Ci sono volute tre ore alla quasi inedita coppia Panatta-Barazzutti per vincere (6-1, 4-6, 14-12, 6-2) l'importantissimo «doppio» di Coppa Davis contro la Polonia...

che mostrava il terribile avversario che aveva dall'altra parte della rete. Il match era cominciato bene con un rapido 6-1 in soli 21 minuti...



BARAZZUTTI: ha sfoggiato la solita grinta

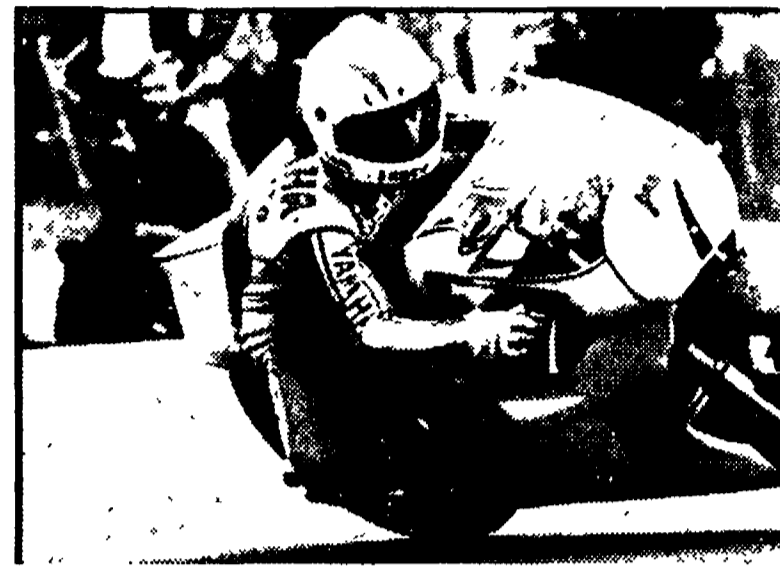
Se batterà la Sampdoria nella penultima di «B»

Stasera il Cagliari festeggerà la «A»?

Anche il Monza potrebbe ottenere la promozione dato che Pescara e Pistoiese saranno a confronto diretto - Genoa e Foggia rischiano la serie C - Per il Taranto la vittoria della salvezza?

Il Cagliari festeggia questa sera la matematica certezza della promozione in serie A. La risposta verrà dall'ultima partita casalinga con la Sampdoria...

Anche il Monza ha l'opportunit  di compiere un decisivo passo in avanti, dovendosi vedere sul proprio campo con un Lecce...



CECOTTO torna alle corse dopo la paurosa caduta al Salzburgring

Oggi il «mondiale» di Grobnik

Roberts da battere

E' stato il pi  veloce nelle prove - Gomme speciali per Ferrari - Torna Cecotto - Hartog e Sheene completano la grande sfida nelle 500

Dal nostro inviato
FIUME — La pioggia ha messo a dura prova piloti e organizzazione del G.P. di Jugoslavia di motociclismo...

I nomi nelle prime file alla partenza sono i medesimi, tuttavia Roberts potrebbe riservare qualche sorpresa. Il campione torna alle fatiche delle competizioni...

Lo sport in TV
Rete 1
OGGI
Ore 17,45: Notizie sportive
Ore 18,40: 90 minuti
Ore 22,10: Europa sportiva
DOMANI
Ore 15,30: Europa di basket
Ore 16,00: Giro d'Italia baby
Ore 17,15: Giro d'Italia baby
Ore 17,30: Giro di Romagna (arrivo)
Ore 18,55: TG 2 Sport Flash
Ore 19,10: Un tempo di una partita di calcio di serie B
Ore 20,00: I grandi eventi
MARTEDI'
Ore 15,30: Europa di basket
Ore 16,00: Giro d'Italia baby
Ore 17,30: Giro di Romagna (arrivo)
VENERDI'
Ore 18,00: Giro d'Italia baby
Ore 18,10: Assoluti di atletica
Ore 18,30: Euro d'Italia baby

Illustrate dal segretario del Comitato olimpico Song Zohng

Le proposte della Cina per Taiwan ai Giochi

Potrebbero esservi due squadre ma un solo inno e una sola bandiera - URSS e Cina: pochi rapporti ma lo sport deve servire ad unire

ROMA — «Esiste una sola Cina e una sola squadra olimpica: se il CIO non rivedr  la sua posizione (che riconosce due comitati olimpici, uno per la Repubblica Popolare Cinese e uno per Taiwan) la Cina disdicher  il suo invito...

Una visita tecnica, quella della delegazione cinese, ma anche «politica»: lo scopo — ha ammesso Zohng —   rinforsare i rapporti di amicizia con i Comitati olimpici di altre nazioni...

Il caso Taiwan ha fatto la parte del leone nella conferenza stampa di ieri, ma si   parlato anche di altro. Molte le domande dei giornalisti...

Zona Europa A
Spagna - Austria 2-1
Italia Polonia 2-1
Zona Europa B
Romania-RFT 2-1
Svezia - Svizzera 3-0
Italia Francia 2-1

Il nostro ritardo arriva a sette al 7. Ma questa illusione   debole e sufficiente che gli «slavi», allungano un attimo pur girando con il motore al minimo...

Cosic   entrato in campo solo da un minuto. Ecco allora sfilarlo sotto i nostri occhi la nazionale che odiava...

«Eurobasket»: seccante sconfitta (95-80) ieri a Torino la squadra azzurra

Jugoslavia troppo forte, Italia KO

ITALIA: Cagliari 4, Villata 15, Carraro 10, Zamboni 6, Giliardi 8, Bonomi 4, Bonamico 10, Menshinotti 4, Ferracini 1, Vecchiato 2, Serlachius 14, 20 punti.

Torino — Giochava la Jugoslavia gioca in supplesse e ci rinfila 15 punti: 95-80. E noi rischiamo di non disputare il «play off» per le medaglie...

Il nostro ritardo arriva a sette al 7. Ma questa illusione   debole e sufficiente che gli «slavi», allungano un attimo pur girando con il motore al minimo...

Dal nostro inviato
TORINO — Giochava la Jugoslavia gioca in supplesse e ci rinfila 15 punti: 95-80. E noi rischiamo di non disputare il «play off» per le medaglie...

Cosic   entrato in campo solo da un minuto. Ecco allora sfilarlo sotto i nostri occhi la nazionale che odiava...

Il nostro ritardo arriva a sette al 7. Ma questa illusione   debole e sufficiente che gli «slavi», allungano un attimo pur girando con il motore al minimo...

Mid: vince Demeyer Saronni sempre leader

THUIR — Il belga Marc Demeyer ha vinto la terza tappa del Gran Premio del Midi...

Il Giro-baby a Borgosesia

BORGESIA — Lo svedese Tommy Prim ha vinto anche la quarta tappa del Giro-baby...

Gigi Baj

ORDINE D'ARRIVO: 1) Tommy Prim (Svezia) che corre a 166 chilometri in 3,57' (talla media di km (42,197); 2) Bombini (Lombardia) s.l.m.; 3) Giacomini (Veneto); 4) Serini (Emilia); 5) Minetti (Piemonte).

Morto Antonello

MUERBURGING — Il centauro italiano Corrado Antonello   morto ieri per le ferite riportate in un incidente accaduto mentre partecipava alla «Laverda Cup»...

La Simeoni in gara oggi a Cassino

CASSINO — Oggi allo stadio comunale, organizzato dalla Atletica Fiat Sud-Lazio, si disputa il «Gran Premio Simeoni»...

Il Giro di Romagna presenta oggi a Lugo un motivo di interesse in pi 

LUGO —   una gran confusione, anzitutto. La confusione di un ciclismo con mille tentacoli che offuscano una classica come il Giro di Romagna...

Baronchelli si misura per il «Tour»

Dal nostro inviato
LUGO —   una gran confusione, anzitutto. La confusione di un ciclismo con mille tentacoli che offuscano una classica come il Giro di Romagna...

Finali Coppa Italia SEMIPRO

Siracusas-Biellese: Altobelli. Serie B Cagliari-Sampdoria: Lattanzi; Cesena-Sambenedettese: Pieri; Genoa-Rimini: Tani; Monza-Lecco: Terenzi; Nocerina-Palermo: Parussini; Pescara-Frosinone: Moroni; Ternana-Pescara: Panzino; Ternana-Foggia: Tonofini; Udinese-Bari: Patrucco; Varese-Brescia: Sarti.

Collana «Attualit »

EDTRICE SINDACALE ITALIANA S.r.l. C d'Italia 25-00198 Roma tel 84761. Collana «Attualit » MULTINAZIONALI E CONTROLLO SINDACALE a cura dell'Ufficio internazionale della Cgil. Un approfondimento sugli strumenti pi  adeguati per operare un controllo sulle politiche delle imprese multinazionali. pag. 192 - L. 3.800. In libreria / distribuzione NDE.

Novit . Editrice Sindacale Italiana S.r.l. C d'Italia 25-00198 Roma tel 84761. Collana «Attualit » MULTINAZIONALI E CONTROLLO SINDACALE a cura dell'Ufficio internazionale della Cgil. Un approfondimento sugli strumenti pi  adeguati per operare un controllo sulle politiche delle imprese multinazionali. pag. 192 - L. 3.800. In libreria / distribuzione NDE.

Da domani confronto a Lussemburgo

Energia, squilibri economico-monetari, agricoltura alla CEE

Vecchi e nuovi problemi, che evidenziano una situazione tutt'altro che rosea, di fronte ai nove governi della Comunità

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Energia, squilibri economici e monetari, agricoltura saranno i temi centrali di un vasto confronto sulla situazione economica in Europa che i nove governi della CEE affronteranno domani a Lussemburgo...

di una penuria nei rifornimenti richiederebbe misure coerenti e coordinate di risparmio, di differenziazioni delle fonti energetiche, di lotta alla speculazione...

Inghilterra, al bilancio CEE. Come rimediare ora? Tedeschi e francesi sostengono che basterebbero gli scarsi mezzi di «pronto soccorso» del fondo regionale e del fondo sociale per parare i veri e propri guasti...

Il «test» dell'OPEC

Un test sarà da questo punto di vista, il mandato che i nove daranno alla delegazione della Comunità europea (formata dal commissario all'energia Brunner e dal ministro francese Girault)...

punti di verifica. In primo luogo, il modo come le varie politiche comunitarie hanno lavorato — o ostacolato — il rafforzamento delle economie più deboli...

Ecco un altro non facile argomento di discussione dei ministri finanziari che aggiungo a quelli della verifica del funzionamento dello SME (che ha già messo in gravi difficoltà il franco belga)...



BEIRUT — Un'auto blindata della Forza araba di dissuasione del confine del settore orientale (cristiano) della città

Mentre si ripetono i bombardamenti israeliani nel sud

Sanguinosa faida fra le destre a Beirut

Messaggio del PCI al PC libanese per l'assassinio del compagno Ahmed Al Mir

BEIRUT — Nuovi sussulti di violenza nel Libano senza pace: mentre a Tripoli — come abbiamo riferito — si con-

(entrando nel settore orientale, cristiano, della città) con ogni sorta di armi, inclusi mitragliatori pesanti, mortari, lanciabombardieri...

destra e figlio dell'ex-presidente della Repubblica, Sulaiman Frangieh) e di trenta suoi seguaci...

della regione; sono stati colpiti in particolare i villaggi di Kaoukab e Ibi el Saqi.

Vacanze liete

- Advertisement for vacation homes in Rimini, Marebello, Misano Mare, Riccione, and other coastal towns. Includes details on amenities like swimming pools, parking, and proximity to the sea.

- Advertisement for vacation homes in Misano Mare, Riccione, and other coastal towns. Includes details on amenities like swimming pools, parking, and proximity to the sea.

- Advertisement for vacation homes in Riccione, Misano Mare, and other coastal towns. Includes details on amenities like swimming pools, parking, and proximity to the sea.

- Advertisement for vacation homes in Cattolica, Misano Mare, and other coastal towns. Includes details on amenities like swimming pools, parking, and proximity to the sea.

Advertisement for 'ISTITUTO DI CREDITO assume' featuring a list of services and contact information for various locations.

Advertisement for 'Canduline' featuring a large image of the product and text describing its benefits for hair care.

Advertisement for 'Bony Plus' featuring a large image of the product and text describing its benefits for dental health.

Advertisement for 'HOTEL POSTA' featuring a large image of the hotel building and text describing its amenities and location.

Advertisement for 'HOTEL POSTA' featuring a large image of the hotel building and text describing its amenities and location.

Advertisement for 'SCIROPPI NATURALI Sanley' featuring a large image of the product and text describing its natural ingredients and flavors.

Continuazioni dalla prima pagina

La Malaysia vuole gettarne in mare 76.000

La tragedia dei profughi

Un quadro allucinante nelle aree più povere del mondo in Asia e Africa - I dati dell'ONU - In Vietnam anche 3.500.000 « profughi interni » - L'occidente ricco assorbe solo medici e tecnici

Dure polemiche e aspri accenti d'accuse dopo la decisione del governo della Malaysia di espellere 76.000 profughi vietnamiti con modalità drammatiche: i profughi saranno infatti caricati su imbarcazioni poi abbandonate nelle acque internazionali. Se le imbarcazioni riprenderanno la rotta della costa ogni tentativo di sbarco verrà impedito. E' una soluzione drastica, terribile, che aggiunge altri drammi alla già drammatica situazione del sud-est asiatico.

« Radio Sandino » invita la Guardia Nazionale ad arrendersi entro 48 ore

Ultimatum degli insorti a Somoza

Voci di un possibile ritiro del dittatore - Leon in mano ai guerriglieri che conquistano anche Penas Blancas e Las Manos - Embargo americano sulle forniture di armi « alle parti in lotta »

MANAGUA — Il Fronte sandinista ha lanciato un ultimatum alla Guardia Nazionale intimandole la resa entro 48 ore. L'ultimatum è stato reso noto nel corso di una trasmissione di «Radio Sandino».

Secondo notizie non ancora confermate, i ribelli sarebbero riusciti a conquistare la sede del comando della Guardia Nazionale a Leon. La seconda città del Nicaragua sarebbe, dunque, ormai sotto il completo controllo dei sandinisti, nonostante i massicci bombardamenti aerei ai quali è stata sottoposta negli ultimi giorni.

Un comunicato del Fronte sandinista a Città del Messico ha reso noto che i guerriglieri si sono impadroniti del posto di frontiera di Penas Blancas, al confine con la Costa Rica. La notizia è stata confermata dallo stesso ministro Quintana, il quale ha rivelato che la quarantina del posto di frontiera, composta da 150 uomini, è stata travolta, dopo breve combattimento, da un convoglio di veicoli pesanti. I ribelli hanno continuato la marcia verso nord, in direzione di Rivas, lungo l'autostrada pan-americana. I sandinisti hanno conquistato anche la città di Las Manos, alla frontiera con l'Honduras.

A Managua continuano, frattanto, gli scontri. Nei pressi dell'ambasciata americana si è verificato un durissimo combattimento, al termine del quale, dalle finestre dell'edificio, si sono costati almeno quindici cadaveri rimasti sul terreno. In molte parti della capitale mancano l'acqua e l'elettricità; quasi tutti i negozi importanti sono stati saccheggiati; durante le marce dei combattimenti migliaia di persone cercano rifugio nei centri della Croce Rossa.

Un aereo Hercules C130 dell'aviazione colombiana è stato colpito da diversi colpi di mitragliatrice mentre atterrava all'aeroporto di Las Mercedes di Managua per evacuare una settantina di persone. Secondo informazioni provenienti da ambienti ufficiali di Bogotá — i quali hanno anche annunciato una

protesta ufficiale al governo del Nicaragua — l'aereo stava atterrando quando alcuni soldati della Guardia Nazionale hanno aperto il fuoco ferendo alla gamba uno dei membri dell'equipaggio e perforando il serbatoio del velivolo. L'aereo è riuscito ad atterrare senza danni ulteriori, ma non ha potuto ripartire, per ora, a causa dei necessari lavori di riparazione.

In connessione con la precaria situazione militare delle truppe di Somoza, anche la sua posizione politica sembra vacillare. In certi ambienti governativi viene ormai presa in considerazione l'idea di un suo ritiro come unica possibilità per una soluzione politica in grado di mettere fine alla guerra civile. Lo si deduce da alcune dichiarazioni del ministro degli Esteri Quintana, il quale ha annunciato che il suo governo sarebbe disposto ad accettare l'intervento di una forza di mantenimento sotto il controllo dell'O.S.A. (Organizzazione degli Stati americani). Egli aveva anche espresso la disponibilità ad aprire «ogni negoziato che si rendesse necessario per far cessare i combattimenti. Tale frase non esclude ed è la prima volta — un dialogo pan-americano. I sandinisti, notano gli osservatori, l'intervento dell'O.S.A. è attuabile soltanto se il regime accetta il punto di vista di Washington, secondo cui il ritiro di Somoza costituisce la condizione preliminare per ogni soluzione politica.



MANAGUA — Cittadini della RFT durante l'operazione di sgombero dalla capitale del Nicaragua

Era stato deposto nel luglio 1978

Fucilato ieri mattina nel Ghana l'ex-capo dello stato Acheampong

ACCRA — Inattesa esecuzione nel Ghana: l'ex-capo dello Stato generale Jerry Rawlings, è stato fucilato ieri mattina all'alba; insieme a lui è stato fucilato anche il generale E.K. Utuka, già comandante delle guardie di frontiera del Ghana.

Lo ha annunciato l'ayatollah Khomeini

Verso il Messico un « comando » incaricato di uccidere l'ex-scia

TEHERAN — Uno dei principali esponenti iraniani, l'ayatollah Khomeini, ha affermato che un « comando » islamico è in viaggio verso il Messico allo scopo di uccidere l'ex-scia dell'Iran. Le dichiarazioni di Khomeini, fatte durante una riunione dei guerriglieri islamici, sono pubblicate dal giornale «Bardad». L'ex-scia si trova ad Acapulco.

Vienna

vorrebbero impegni sovietici a non mirare ad allargare la influenza servendosi della delicata situazione che si è creata in Rhodesia.

Infine, l'Asia. A Washington si è molto inquieti per i punti di appoggio navali concessi dal Vietnam all'Unione Sovietica. Essi — affermano gli amici dell'America, compresa la Cina. La risposta sovietica è che la ventata socialista americana alla fine costituirebbe una minaccia per l'URSS. Ci può essere un terreno di compromesso?

Questi, in sostanza, i punti essenziali della rassegna compiuta nel corso della prima giornata del vertice di Vienna. Di risultati — come si è detto — non è ancora il caso di parlare. L'atmosfera è distesa. Breznev, all'inizio dell'incontro, avrebbe dichiarato: « Dio non ci perdonerebbe un fallimento ». E Carter alla sua conclusione: « E' stata una buona riunione, anche se non sono mancati, a quanto si è appreso, motivi di difficoltà al momento valutare ».

Sta di fatto che i brindisi pronunciati dai due presidenti alla cena offerta da Carter, hanno avuto un contenuto sobrio e privo di qualsiasi accento polemico. Analogo è stato il tono dei portavoce che hanno dato conto della rassegna compiuta dai protagonisti del vertice nel corso di questa prima giornata.

Rimane aperto tutto un altro ordine di problemi, che inesteso, come abbiamo rilevato nei giorni scorsi, il ruolo stesso che nel mondo di oggi devono giocare le due superpotenze: restringere le zone di conflitto, o portare a urti frontali, o cercare un compromesso. Vorrebbe dire una considerevole diminuzione del pericolo che ogni crisi, anche in aree esterne alle rispettive zone di influenza tradizionale, degeneri in una conflittualità diretta tra URSS e Stati Uniti. La libertà del mondo ne guadagnerebbe e, al tempo stesso, ciò costituirebbe un primo abbozzo nella formulazione di quel « nuovo codice di coesistenza » di cui si parla a Mosca come a Washington si ritiene che si possano realizzare possibilità che questo possa essere, oltre il Salt, il risultato del vertice di Vienna? Sia Carter sia Breznev, sembrano auspiciarlo. Ma è difficile che ciò sia sufficiente senza un'accentuazione della tendenza, già in atto, ma in misura non ancora abbastanza ampia, dell'acquisizione, in ogni parte del mondo, di spazi sempre più ampi di indipendenza e di autonomia. C'è in questo senso, un vuoto europeo, all'est come all'interno, che deve essere colmato. Una occasione può essere rappresentata da una pressione attiva e costruttiva perché il Salt non rimanga un fatto isolato, ma venga seguito, e in tempi rapidi, dalla conclusione di un accordo, sulla diminuzione delle truppe e dei carri armati delle due parti del vecchio continente.

Il vertice di Vienna è stato un fatto di grande importanza. Non riguarda certo i comunisti che, nel bollettino di guerra delle preferenze, con la lista quotidiana dei «feriti» e «morti», ha reso tutto in casa DC. Apprendiamo dalle cronache che tra i candidati ci sono quelli ormai «lanciatissimi» e quelli «sostenuti» dalla macchina organizzativa; ci sono «cavalli di ritorno» e nomi che tirano, «outsider» e «sbarramenti». E il partito sembra diventato un grande maneggio.

L'unico democristiano che parla della Sardegna è il presidente della Regione, Pietro Sotgiu, «tirato per i capelli» in una lunga intervista. L'esponente dc fa un ampio elenco di buone realizzazioni che appartengono tutte alla prima fase di governo, quella caratterizzata dalla collaborazione tra i partiti democratici. Sull'attività della nuova giunta di centro destra non riesce a spendere una parola. Ma è vero: dopo l'uscita del PCI dalla maggioranza, il ritorno delle sinistre all'opposizione non si è fatto più nulla, o meglio si sono fatti solo danni per la Sardegna.

Sciopero

no saltati i nervi e che sfuggivano al controllo sindacale. In realtà le cose non stanno così. Anzi, l'impegno dei lavoratori è tutto proteso alla riuscita piena dello sciopero generale di martedì.

Sardegna

che dal continente. La richiesta di mandato di cattura per Roselli, Carrara, Piga, Cappas, si allena un coro di esultanze. La DC è imbarazzata. Ma andate solo tra i lavoratori delle fabbriche: «Questi signori — dicono — cominciano a pagare...».

La partita elettorale non si gioca solo sulle piazze o nei grandi appuntamenti cittadini. C'è un impegno politico che si fa fatto di ragionamenti essenziali, di contatti casa per casa. C'è una Sardegna di piccoli comunisti e di grandi campagne. La Sardegna che paga di più, con le poche fabbriche in crisi, con l'agricoltura allo sbando, con giovani e donne senza lavoro. L'entusiasmo cartigliano, da Guspini a Villacidro, da S. Gavino a Pabillonis: il «paese d'ombra» del romanzo di Dessì. Qui i comunisti sono forti per tradizione di lotta, le miniere, la classe operaia delle fabbriche — e per capacità di direzione politica. La percentuale al PCI oscilla tra il 60 e il 40 per cento.

In un rapido viaggio — Cagliari e ritorno attraverso tutta la zona — si incontrano soltanto le iniziative del PCI: nella piazza il comitato di lotta; introduce il compagno Cardia, neoeletto a Strasburgo, e subito la parola passa al pubblico, raccolto tutt'intorno.

tori, oltre 500 sono in cassa integrazione. Il sindacato è forte («sono finiti i tempi della Cisl e delle assunzioni con la tessera...») ed è forte anche il Partito, sulla scartata di un pacco di volantini che annunciano i nuovi guai di Roselli: è la notizia del giorno, in questa zona.

Tra S. Gavino e Villacidro si parla di miniere: la grande ricchezza dissipata. Oggi il bacino è in crisi per decenni di sfruttamento a rapina. I 20 mila minatori dell'immediato dopoguerra sono ridotti a poche migliaia. Negli anni '60 la grande speranza della pubblicazione e subito dopo — bruciante — la beffa dell'Egam. Ora, con la crisi energetica, torna ad attardarsi il problema di un diverso tipo di sfruttamento. I comunisti dicono: il piano di rinascita dell'isola è di avere proprio nel settore estrattivo uno dei suoi punti cardine. Lo sviluppo industriale della Sardegna deve fondarsi su una «base mineraria metallurgica manifatturiera». I lavoratori qui capiscono bene cosa significa questa espressione: sfruttamento senza rapina, lavorazione in loco, programmazione. L'esatto contrario della strada fino ad oggi percorsa.

Pavillonis: si fa un comizio in piazza. Comizio in piazza anche a Santuri, dove parla Occhetto nel piazzale di un vecchio trattore. Ad Arbus parla il giornalista Peppino Fiori: è l'ennesimo impegno di un indipendente eletto nelle liste del PCI.

Questa campagna elettorale è fatta di tante cose concrete, di domande e di risposte. Non riguarda certo i comunisti che, nel bollettino di guerra delle preferenze, con la lista quotidiana dei «feriti» e «morti», ha reso tutto in casa DC. Apprendiamo dalle cronache che tra i candidati ci sono quelli ormai «lanciatissimi» e quelli «sostenuti» dalla macchina organizzativa; ci sono «cavalli di ritorno» e nomi che tirano, «outsider» e «sbarramenti». E il partito sembra diventato un grande maneggio.

L'unico democristiano che parla della Sardegna è il presidente della Regione, Pietro Sotgiu, «tirato per i capelli» in una lunga intervista. L'esponente dc fa un ampio elenco di buone realizzazioni che appartengono tutte alla prima fase di governo, quella caratterizzata dalla collaborazione tra i partiti democratici. Sull'attività della nuova giunta di centro destra non riesce a spendere una parola. Ma è vero: dopo l'uscita del PCI dalla maggioranza, il ritorno delle sinistre all'opposizione non si è fatto più nulla, o meglio si sono fatti solo danni per la Sardegna.

Per questo, il richiamo all'ipotesi laburistica può aiutare a cogliere più che analogie differenze, del resto non tutte negative per l'Italia (e traslascio qui il problema del profondo traguardo del socialismo inglese, su quale si leggono corrispondenze molto interessanti sull'Avanti!). Mentre il movimento sindacale inglese è la base del laburismo britannico, una componente intrinseca dello stesso Labour party in Italia, durante del tutto sbagliato considerare gli stessi approdi federalisti dell'attuale ricomposizione unitaria dei sindacati confederali come qualcosa che si inserisca automaticamente nel panorama della sinistra italiana. Anzi, l'autonomia sindacale dai partiti è un broglio la condizione della sua unità d'azione. Tutti sappiamo la complessità del mondo sindacale (anche se in genere il dibattito politico la sfiora appena) e non soltanto per la componente cattolica, e specificamente democristiana, presente nel fronte confederale, ma per differenziazioni e contraddizioni che sono più interne: spinte riformatrici ma anche remore corporative, difficoltà di procedere su una direttrice di ulteriore sviluppo unitario che nasca dalla base, piattaforme programmatiche e rivendicazioni. In questi tre anni non si può certo dire siano

confluite in un programma comune delle sinistre sul piano più direttamente politico-sociale, legislativo, di governo.

Che significato dare dunque all'invito di Bettino Craxi? Noi rinunciamo, e senza ironia, a un'ermeneutica delle posizioni e delle intenzioni del segretario del PSI e di quel resto prescindevano dagli aspetti più immediati della sua politica. Personalmente, continuiamo a pensare che sia molto difficile riavviare un dialogo unitario tra socialisti e comunisti quando da parte socialista, negli ultimi tempi, vi è stata solo la ricerca continua di una contrapposizione ideologica, storica, persino morale, quando si è introdotta una concezione della terza forza che di per sé nega ogni prospettiva, anche lontana e di raggiungerla lentamente, di una riunificazione della sinistra (uno dei giovani collaboratori di Craxi scriveva sull'Europeo, dopo le tornate elettorali, che bisogna creare un polo radicale-socialista che esso può essere ben più che una terza forza, può aspirare ragionevolmente a diventare la prima. Figuriamoci!). Molti compagni socialisti invocano come condizione di un'alternativa di sinistra quella di un rovesciamento del rapporto di forza all'interno delle componenti tradizionali del movimento operaio italiano: un rovesciamento che lo allinei finalmente con il socialismo occidentale, senza anomalie. Ancora: un socialismo che sia puramente socialdemocratico, di tipo più tedesco che britannico.

Eppure, per fortuna, non ci sono soltanto pregiudizi e lacerazioni. Vi sono già in tesi e progetti congressuali dei due partiti significative convergenze programmatiche, vi è un cammino di elaborazione teorica — accennato appena ai punti essenziali — di piena accettazione della democrazia politica come valore universale e alla scelta europeistica conseguente — che avvicina assai di più comunisti e socialisti italiani oggi che trenta o vent'anni fa. Vi è una sollecitazione di forze intellettuali, un fermento culturale, per colmare i ritardi, per capire e interpretare meglio la vivacità e vitalità democratica di una società civile come quella italiana, il suo bisogno di rinnovamento.

Questo significa anche ridiscutere giudizi contrastanti sulla DC, su come collocarsi dinanzi ad essa? Certamente non implichi anche una discussione sulla prospettiva del compromesso storico. L'esperienza politica di questi anni, così come i risultati elettorali, richiedono, impongono persino, una ricerca critica spregiudicata (purché non si scordi che il problema del rapporto con il mondo cattolico non lo elimineremo neanche nel Duemila).

Senonché, l'aspirazione a costruire schieramenti politici che lavorino per una prospettiva riformatrice, o trasformatrice, non passa soltanto attraverso un dialogo. E' questione di sapere suscitare movimenti reali attorno ad obiettivi che le masse sentano come loro, di intendere il senso della crisi capitalistica, di offrire non solo una difesa concreta degli interessi concreti popolari che essa colpisce bensì indicazioni di civiltà e di sviluppo.

Da questo punto di vista, l'anomalia del caso italiano può essere fertile, giacché si fonda su una sinistra nel complesso forte, ricca di fermenti innovatori e nessuno può essere escluso a priori da uno sforzo che richiede il contributo di molti, nei partiti e fuori dei partiti.

mondiale di focolai di questa malattia: resta salva la possibilità che essa venga dispersa in caso di necessità per la salute pubblica.

L'indennità dei parlamentari europei è stata equiparata a quella corrisposta ai membri del Parlamento italiano, salvo una diaria supplementare (per spese di viaggio e di soggiorno) che verrà decisa da Bruxelles. Sempre in materia di questioni europee, infine, è stato varato un provvedimento concernente la revisione delle leggi in materia di brevetti, per adeguarle appunto alla legislazione comunitaria.

Anche diversi disegni di legge sono stati infine rivisti onde poterli ripresentare all'atto del nuovo Parlamento.

ESTRAZIONI DEL LOTTO 16 giugno 1979. Table with columns for cities (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA) and numbers.

Direttore ALFREDO REICHELIN. Comitato di redazione GIUSEPPE PETRUCCIOLA. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO.

A colloquio con Michele Ventura segretario della federazione del PCI

«Nessun arroccamento lavoreremo per estendere le alleanze sociali»

Il partito ha reagito in modo maturo e responsabile - Dobbiamo adeguare gli strumenti - Per i giovani non servono moralismi, serve capire

A Firenze, come in Toscana, il PCI resta la forza fondamentale di governo, la forza con cui debbono misurarsi tutti coloro che intendano davvero mutare e rinnovare la nostra società...

tendenze che hanno portato ad una diversa dislocazione e ad un diverso orientamento degli strati sociali. Noi diciamo che sulla base di quella rottura e sulla base dei processi indotti dalla crisi si deve giungere a stabilire nuovi rapporti con la società...

Questi mutamenti sociali hanno portato alla luce un malessere profondo e diffuso particolarmente fra i giovani. Si devono fare i conti con i problemi della droga, della sessualità, con le questioni del lavoro. Non si sembra che il partito abbia reagito su un piano moralistico, piuttosto che cercare di capire per intervenire sui problemi propri di grandi società industriali?

consentano una analisi reale degli orientamenti delle nuove generazioni. I moralismi non servono. Ogni generazione è il portato anche delle contraddizioni di una società in trasformazione. Non serve giudicare, ma capire. Non vi è dubbio che ci troviamo di fronte a fenomeni che si ritrovano in altri paesi capitalistici e mi riferisco, soprattutto, alle questioni del costume, ai modelli culturali, alle esperienze bruciate in fretta. Compito nostro, in questa situazione, è quello di stabilire un rapporto che miri alle questioni di fondo e quindi che non si limiti ad esprimere un giudizio su cose che sono destinate a passare.

grande concretizzazione proprio nelle grandi e nelle medie città.

Come affronterete le scadenze dell'80? Quali sono i problemi «cardine» sul tappeto?

Affronteremo la scadenza dell'80 con la coscienza di aver dato un contributo positivo alla soluzione di tanti problemi, di avere ridato stabilità al governo locale, dignità alle istituzioni, di aver lavorato sulla base di una proposta rispetto alla quale continueremo ad operare senza aver bisogno di improvvisare progetti elettorali. Ci muoveremo in questi mesi affrontando soprattutto le grandi questioni sociali, su cui siamo già impegnati: la casa, i trasporti, l'università, i problemi delle grandi periferie e tutti quegli aspetti della condizione delle masse giovanili, che tendono alle questioni essenziali dello sviluppo economico e produttivo.

Quale giudizio dai sulle forze politiche fiorentine in rapporto a questa battaglia?

Vorrà partire dalla DC e ricordare subito il carattere di opposizione fatta da questo partito in pieno allineamento con quelle forze democristiane che hanno consentito a far fallire nei mesi precedenti la politica di unità e di solidarietà nazionale. Gli stessi risultati elettorali di questo partito e la vicenda dei suoi candidati, dimostra l'esistenza di una spaccatura notevole, un calo considerevole nella stessa concezione di autonomia e di laicità della DC. Sembra a noi che tutto questo toglia slancio e frusti, in qualche modo, le ambizioni di questo partito a presentarsi come realtà candidato per Palazzo Vecchio.

E per il PSI?

Noi riteniamo, per oggi e per la prospettiva, che l'unica reale e avanzata guida per la città sia rappresentata da una maggioranza di sinistra. Su questa base la coerenza con i compagni socialisti per realizzare il programma. Anche il PSI è orientato alla conferma delle alleanze. Incertezze certamente non servirebbero. Lo diciamo noi che nei mesi trascorsi siamo stati più volte richiamati dal PSI a riflettere sul carattere conservatore della DC a Firenze. Non ci sembra certo che la Democrazia Cristiana, in questa città, sia cambiata in meglio.

F. C.

Una diversa qualità del lavoro

Per quanto riguarda il lavoro, penso al fallimento della legge sulla occupazione giovanile provocato dal prevalere di una visione assistenziale, mentre la questione è strutturale. Ciò che occorre, infatti, è un allargamento della base produttiva ed una diversa qualità della organizzazione del lavoro che apra nuove prospettive alle giovani generazioni.

qualche modo, isolano i giovani rispetto alla società stessa. Occorre chiedersi se le strutture che abbiamo oggi sono adeguate non solo per i giovani, ma per questa opera di rinnovamento che vogliamo affrontare.

L'esperienza di governo a Firenze non ha forse riprodotto alcuni limiti della impostazione nazionale, nel senso di non avere valutato appieno le difficoltà, le resistenze acuite e passate, la pesante eredità del passato, gli attacchi concorrenti che puntualmente sono venuti?

Ma è ancora una questione di strumenti. Di fronte al cedimento di strutture storiche come le case del popolo, per decenni centri di aggregazione politica, culturale, sociale, cosa si pensa di fare, tenendo presente che, anche a Firenze, attraverso club o circoli, si sta ormai organizzando la emarginazione?

Noi dobbiamo mantenere una grande apertura. Nessun arroccamento. Dobbiamo lavorare per estendere le alleanze sociali. Questo è possibile solo se forniamo una immagine alla del progetto di trasformazione e di rinnovamento della società. Pensare che la sola opposizione sia di per sé rigeneratrice è sbagliato. Dobbiamo mantenere la caratteristica di forza che si candida alla direzione politica del paese e aggregare su questa impostazione il maggior numero di forze sociali e politiche.

Anche qui, a Firenze, siamo stati troppo generosi. La situazione ereditata era pesante. Abbiamo però capito che resistenze ve ne sarebbero state molte rispetto alla proposta di trasformazione che noi abbiamo avanzato, proprio perché il sistema di potere della DC è diffuso e capillarmente nella società e trova momenti di

Martedì appuntamento di lotta alla Fortezza da Basso

In corteo per lo sciopero generale

Comizio in piazza Signoria - Iniziative anche negli altri centri - Astensione di 4 ore nell'industria, commercio e agricoltura, due ore nei trasporti e per l'intera giornata nel settore del pubblico impiego

Premiati i partecipanti al torneo «Primi calci»

I piccoli calciatori che avevano partecipato al torneo premiati con medaglie d'oro e medaglie d'argento. Il torneo si è svolto nella sede delle associazioni antifasciste e della Resistenza. Una premiazione che, nel rispetto degli scopi dello stesso torneo, ha voluto evidenziare il carattere sportivo e non meramente agonistico.

particolare di manifestazione che si è svolta nella sede delle associazioni antifasciste e della Resistenza. Una premiazione che, nel rispetto degli scopi dello stesso torneo, ha voluto evidenziare il carattere sportivo e non meramente agonistico.

I Festival dell'Unità in programma oggi

Proseguono i festival dell'Unità in tutta la provincia. Ad Empoli alle 9 allo stadio comunale manifestazione interregionale di atletica leggera «I trofeo movimento cooperativo empolese». Alle 16 ginnastica motocollettiva, alle 21 ballo liscio e spettacolo con «Mago Bustrick» che presenta «Questa sera grande spettacolo», sempre alle 21 proiezione del film «Hombre» di M. Fitt. Domani alle 21 spettacolo teatrale «Sette spade» di Annalisa Di Nola e il suo gruppo. Si conclude oggi la festa organizzata dalla sezione Sarti, alle 9.30 esibizione per le strade del quartiere della banda «A. Bassi» di Montespertoli, alle 18 gara podistica non competitiva, alle 18.30 spettacolo di burattini a cura di P. Maccioni. E alle 21 cabaret con Giorgio Anani,

in località Uccellare i compagni della sezione di S. Andrea - Spedaletto (S. Cascina - V. di Pesa) nell'ambito della loro festa dell'Unità hanno organizzato alle 15.30 un raduno podistico e alle 21 torneo di fisarmoniche e ballo liscio. Il programma di oggi della festa organizzata a Pian di Mugnone prevede alle 18 spettacolo di stornelli presentati da Corrado Balloni e alle 21 il Gruppo Teatro Quartiere presenta «La cantata del fantoccio lusitano». Continua la festa organizzata dalla sezione di Ugine. Oggi alle 16.30 sfilata e concerto della filarmonica V. Bellini di Scandicci, alle 21.30 cabaret del collettivo Victor Jara. Domani è in programma una manifestazione internazionale con compagni vietnamiti e cileni.

Martedì CF e CFC del PCI

La riunione della commissione federale e della commissione federale di controllo del PCI è aggiornata a martedì prossimo in federazione con probabile prosecuzione dopo cena.

Martedì i lavoratori di tutte le categorie scenderanno in lotta per lo sciopero generale dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'ordine democratico.

La forza che i lavoratori sanno esprimere con la partecipazione allo sciopero ed alle iniziative indette in tutti il Paese, sono la garanzia indispensabile - secondo i sindacati - per ottenere la soluzione delle vertenze in alto e per un'effettiva politica di programmazione, che dia soluzione ai gravi problemi economici e sociali che attanagliano il paese.

Nella nostra regione martedì si terranno manifestazioni nei maggiori centri con questo programma:

FIRENZE - Manifestazione provinciale. Concomitanza confederale della CISL.

PRATO - Manifestazione di zona. Comizio in piazza Mercatale di Bruno Borgogni segretario regionale della federazione CGIL-CISL-UIL toscana.

PISTOIA - Manifestazione provinciale. Comizio in piazza Duomo di Mario Colombo segretario confederale della CISL.

LIVORNO - Manifestazione di zona. Comizio di Alberto Tridente segretario nazionale della FLM.

PIOMBINO - Manifestazione con comizio al teatro Odeon, partecipa Ruggero Spesola della CGIL nazionale.

PISA - Manifestazione di zona. Comizio di Valeriano Giorgi segretario nazionale della FLC.

PONTEREDA - Manifestazione di zona. Comizio di Silvano Veronesi segretario nazionale della FLM.

MASSA - Manifestazione e comizio in piazza Garibaldi, partecipa un segretario della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

GROSSETO-FOLLONICA-ORBETTELLO - Manifestazioni di zona, comizi tenuti da segretari della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

LUCCA-VIAREGGIO-CASTELNUOVO GARFAGNANA - Manifestazioni di zona e comizi tenuti da Dorianna Giudici segretario nazionale della FULTA, e da segretari della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Sporge denuncia la ragazza violentata a Prato

Annamaria, la ragazza che sostiene di aver subito violenza in ospedale, ha presentato denuncia al commissario di Prato, ieri mattina accompagnata dall'avvocato Mori. La giovane donna ha raccontato al funzionario di polizia quanto già era stato rilevato dagli amministratori dell'ospedale di Prato dove sarebbe avvenuta la violenza.

Il drammatico problema della casa

Megli alloggi requisiti sistemate tre famiglie

Avevano tutte lo sfratto esecutivo e il proprietario aveva occupato più di una stanza. Il caso di uno sfratto a catena - Il Sunia rivendica una graduatoria delle famiglie



A partire da lunedì 18

Cambiano i cartelli per i divieti di sosta

In un comunicato dell'Asnu specificate le variazioni

A partire da lunedì 18 c.m. come informa l'ASNU l'indicazione delle zone interessate dal divieto di sosta notturno. Come è noto, attualmente sarà dato corso generale al nuovo servizio di cartellizzazione stradale per la maggior parte della città vengono usati dei cartelli mobili i quali sono installati e rimossi di volta in volta secondo le scadenze del servizio settimanale. Il nuovo sistema invece consiste in cartelli fissi che però, a differenza di quelli mobili, sono collocati esclusivamente in corrispondenza degli accessi dei vari settori in cui la città è convenzionalmente divisa per il servizio di spazzamento notturno, e oltre all'avviso del divieto di sosta, esibiscono una piantina topografica della zona cui si riferiscono.

Si tratta di un metodo meno oneroso di quello a cartelli mobili e che, già sperimentato in una parte della città, ha dato esito positivo. Da lunedì 18 giugno esso verrà applicato a catena che coinvolgerà e bloccherà tre famiglie. L'ufficio alloggi del Comune ha reso noto che le famiglie che occupano abusivamente alloggi di proprietà del Comune o degli IACP sono poi automaticamente esclusi per sempre dal diritto di abitazione elaborata sia dal Comune che dallo IACP. Questa norma è prevista espressamente dalla legge. Il divieto è più valida la sanatoria fino a poco tempo fa in vigore per casi di occupazione abusiva. Su questa materia il problema della casa e degli sfratti interviene oggi con una nota il SUNIA (sindacato unitario degli inquilini e assegnatari) e denuncia la grave situazione non sembra risolversi a breve scadenza nonostante l'impegno del Comune e la legittimità della famiglia sfrattata a difendere il suo diritto primario all'abitazione. Sul problema degli sfratti e dell'emergenza abitativa, il Comune ha proposto avanzate dal SUNIA e dalla Consulta per la casa vengono ancora in larga parte disattese. Secondo il SUNIA, l'amministrazione comunale non deve limitarsi a reperire serie ripercussioni sulla l'ordine pubblico sia sul processo di riforma per la casa. Il SUNIA non ha mai negato la reale necessità del proprietario di venire in possesso del proprio alloggio, ma non si può negare nello stesso tempo la legittimità della famiglia sfrattata a difendere il suo diritto primario all'abitazione. Sul problema degli sfratti e dell'emergenza abitativa, il Comune ha proposto avanzate dal SUNIA e dalla Consulta per la casa vengono ancora in larga parte disattese. Secondo il SUNIA, l'amministrazione comunale non deve limitarsi a reperire serie ripercussioni sulla l'ordine pubblico sia sul processo di riforma per la casa. Il SUNIA non ha mai negato la reale necessità del proprietario di venire in possesso del proprio alloggio, ma non si può negare nello stesso tempo la legittimità della famiglia sfrattata a difendere il suo diritto primario all'abitazione.

Nella notte fra il venerdì ed il sabato il servizio sarà effettuato in via Valdesa, via Fosco, via Forchioni, via G. B. Gelli e via A. D'Ancona, via E. Pistelli (nel tratto compreso tra via D. M. Manni e via D. Moreni), via D. Moreni (nel tratto compreso tra via G. B. Gelli e via A. D'Ancona), via E. Pistelli (nel tratto compreso tra via D. M. Manni e via D. Moreni), via Unione Sovietica, via Fontana (nel tratto tra via E. Pimentel e via F. Confalonieri), via F. Confalonieri.

Orti Oricellari e viale F.lli Rosselli; in via B. Rucellai; il servizio notturno viene spostato dalla notte fra il lunedì e il martedì ed il mercoledì alla notte fra il lunedì e il martedì in via Vittorio Veneto (nel tratto compreso tra via A. Tavanti e il passaggio a livello P.S. dopo via Trieste) il servizio notturno viene spostato alla notte fra il venerdì ed il sabato alla notte fra il giovedì ed il venerdì in via F. Datini (nel tratto compreso tra via del Bandini e via Erbesa) il servizio notturno viene spostato dalla notte fra il sabato e la domenica alla notte fra il venerdì ed il sabato.

Inoltre sempre a partire da lunedì 18 giugno, il servizio di spazzamento notturno settimanale verrà esteso ad alcune strade e piazze in cui finora non veniva svolto e di cui il servizio di spazzamento notturno, e oltre all'avviso del divieto di sosta, esibiscono una piantina topografica della zona cui si riferiscono.

L'ASNU confida di poter contare sulla collaborazione dell'utenza per il migliore svolgimento di questo importante servizio di interesse pubblico.

Modelli 101 per i pensionati di Prato e Firenze

I modelli 101 relativi alle pensioni verranno messi a disposizione degli interessati a partire da martedì prossimo presso gli uffici provinciali (uffici postali banche, ecc.). I modelli invece che si riferiscono a pensioni pagate dalle filiali di Firenze del Credito italiano e della Banca Nazionale del Lavoro o direttamente dalla sede INPS verranno messi a disposizione in via F.lli Bartolucci a Prato; saranno distribuiti quelli dei pensionati che riscuotono tramite la filiale pratese della BNL.

La domenica vigili urbani di nuovo in sciopero

I vigili urbani riprenderanno lo sciopero nei giorni festivi con le stesse modalità che lo avevano caratterizzato nei mesi precedenti. Con l'intenzione di protestare contro l'inadeguata retribuzione per il lavoro festivo e per stimolare l'ANCI ad affrontare rapidamente il problema. La decisione è stata presa al termine di una assemblea generale del corpo dei vigili urbani che si sono riuniti per fare il punto sulla vertenza. I delegati hanno esposto quanto emerso dall'incontro con l'amministrazione comunale rendendo anche noto l'impegno manifestato dal sindaco a risolvere i problemi organizzativi del corpo e per un fattivo sostegno politico alle richieste avanzate dai vigili nella trattativa nazionale.

Oggi a Sesto ricordo partigiani di Radio Cora

Oggi la popolazione di Sesto Fiorentino rende omaggio ai partigiani di Radio Cora fucilati dai nazifascisti 35 anni or sono. La manifestazione si terrà alle ore 10.30 nel piazzale della Pieve di Cerchia a Sesto Fiorentino, ed è stata organizzata dal comune di Sesto Fiorentino, dalla Federazione regionale toscana associazioni antifasciste e della Resistenza. I partigiani di Radio Cora, selvaggiamente assassinati dai nazifascisti, saranno ricordati dal sindaco Elio Marini, dal generale comandante partigiano Giuseppe Cusumano e da Enzo Enriques Amollett, presidente nazionale della FIAP (Federazione italiana antifascisti-partigiani).

RICORDI

Ricorre oggi il quinto anniversario della morte di Nunzia Arrighi Bianchini. Il marito, compagno Agiero Bianchini, iscritto al partito sin dalla fondazione e presidente del primo comitato di liberazione nazionale nella zona di Calenzano, nel ricordarla ai parenti ed ai compagni ha sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

Ricorre oggi l'ottavo anniversario della scomparsa del compagno Primoldo Paolieri. La famiglia lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrive 10 mila lire per l'Unità.

In ricordo del fratello Giovanni Galli di Certaldo, ucciso dai nazifascisti sul Montemaggiore, il compagno Bruno ha sottoscritto 50 mila lire per la stampa comunista.



LIVORNO — Il dipartimento lavori pubblici della provincia di Livorno ha redatto un progetto esecutivo per la nuova strada che collegherà il porto alla rete stradale di Stagno (quarto lotto del progetto della strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno).

Una «superstrada» collegherà il porto con la zona di Stagno

Il progetto esecutivo è stato redatto dalla amministrazione provinciale. Dove sono previsti gli svincoli

Il progetto è stato reso pubblico ieri durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato l'assessore provinciale Marini, il vice presidente dell'amministrazione provinciale Cocchella e l'ingegner Marini. Mentre i traffici portuali aumentano, la darsena toscana sta andando avanti ed espande il boom della movimentazione dei container. I collegamenti viari restano gli stessi, le strade si intasano e mettono in discussione la stessa capacità competitiva dello scalo livornese. Il territorio provinciale infatti, è assai poco servito e, confrontata a quella nazionale, la situazione della grande viabilità nella provincia di Livorno è anomala. Progettazione, finanziamento e costruzione delle strade sarebbero dovuti attraverso l'ANAS, si occupa del sistema pubblico spettare allo Stato chiaro. Ma l'ormai cronica mancanza di programmazione nazionale anche in questo caso si è fatta sentire. Sono arrivati i finan-

ziamenti ma non il progetto. A questo punto l'amministrazione provinciale ha colmato il vuoto assumendosi un compito che non era suo e avvalendosi dei propri funzionari e tecnici, si è fatta carico non solo del progetto di massima, ma anche del progetto esecutivo del nuovo tratto di superstrada livornese. Si è puntato al quarto lotto piuttosto che al quinto per la sua funzionalità: il quarto lotto comprende il tratto di strada di 3 chilometri e 283 metri tra via Massaua e l'Aurelia a Stagno. Un primo progetto prevedeva di arrivare fino all'autostrada Sestri Levante con dimissioni dell'ultimo tratto e spostamento a nord del casello, questa soluzione per ora è stata messa da parte per motivi economici e per la probabile resistenza che avrebbe trovato da parte delle società autostradali.

L'ipotesi non è comunemente scartata. Intanto si è dovuto fare i conti con i dieci miliardi e mezzo messi a disposizione alla Regione dal ministero e non è stato possibile spendere una lira in più; anche per il quinto lotto, che collegherà via Massaua alla darsena toscana, non esistono ancora i finanziamenti. Nel primo giorno della prossima settimana il progetto verrà consegnato all'ANAS ed è auspicabile che a quel punto non si verifichino altri ritardi. Occorrerà accelerare i tempi di approvazione del progetto, i tempi delle gare di appalto e quelli della costruzione della strada, tutte competenze dell'organismo statale. Il progetto di massima della superstrada Firenze-Pisa-Livorno è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nel febbraio 1967. Nel 1969

è stato redatto il progetto esecutivo che si articolava in 13 lotti. Più tardi con le modifiche apportate all'assetto del territorio si sono resi necessari alcuni adeguamenti tra i quali il prolungamento della «Bretella» Pontedera-Livorno da Stagno fino all'area portuale. È stata la Regione Toscana, con una delibera del marzo '77 ad assumerne l'onere formale di provvedere a gran parte del necessario adeguamento del progetto.

A questo scopo ha costituito gruppi di lavoro con la collaborazione degli uffici tecnici e degli enti locali. In questo quadro il dipartimento lavori pubblici della provincia di Livorno ha provveduto a redigere i progetti esecutivi del quarto lotto tenendo conto dei piani regolatori interamente recepiti, di Livorno e Collesalvetti. Il tratto Stagno-Porto è stato evidenziato come priorità. Via Massaua sarà accoppiata a 4 corsie, due carreggiate separate correranno sulle due sponde del canale Tora e si attesteranno a Stagno sulla via delle Colle. Sono previsti svincoli all'altezza del viale Leonardo da Vinci e a Stagno. Il progetto prevede anche collegamenti ferroviari con il futuro centro intermodale che sorgerà a Guastucci.

st. f.

Conferenza regionale dei sindacati sulla strumentazione biomedica

La federazione regionale toscana CGIL, CISL, UIL ha organizzato a Firenze per mercoledì una conferenza sul tema della strumentazione biomedica.

Si ritiene infatti che la biomedica nei suoi aspetti di uso, di ricerca e di produzione costituisca una materia sulla quale è necessario un maggior approfondimento di conoscenze e di posizioni. Ciò è tanto più urgente nel momento in cui il programma finalizzato per l'elettronica risulta particolarmente carente e generico. La conferenza è stata impostata secondo due punti di vista complementari, prendendo in considerazione il rapporto tra biomedica e organizzazione sanitaria e i problemi relativi alla produzione e ricerca per le apparecchiature biomediche.

Si ritiene che la conferenza possa costituire un'occasione di confronto in merito alle prospettive di sviluppo dei servizi sanitari nei prossimi anni ed alle conseguenti implicazioni per i programmi di ricerca nel settore biomedico svolti da Università, CNR ed altri enti di ricerca per le politiche di acquisizione delle apparecchiature.

Oltre che le strutture sindacali, alla conferenza sono stati invitati gli assessori alla sanità delle Regioni, le direzioni sanitarie degli ospedali della Toscana, le direzioni aziendali e del lavoro, gli enti universitari e di ricerca.

La conferenza è organizzata per comunicazioni: l'organizzazione sanitaria prospettata dalla riforma e l'impiego della strumentazione biomedica; la produzione biomedica; l'organizzazione sanitaria e l'uso delle apparecchiature.

La conferenza si svolgerà presso il Centro Traumatologico Ortopedico (C.T.O.) - Largo Palagi, 1, Firenze, con inizio dei lavori alle ore 9 e durerà per l'intera giornata.

Martedì si ferma tutta la Toscana

Decine di manifestazioni per lo sciopero generale

Quattro ore di astensione per l'industria, l'agricoltura e il commercio, due ore di trasporti, l'intera giornata il pubblico impiego - Cortei a Firenze e in altri centri

Mentre le trattative vanno avanti a rilento

Da sei settimane i lavoratori presidiano i negozi della Stac

Una vicenda inquinata da provocatori ricorsi alla magistratura del proprietario - E' in gioco il posto di lavoro per novantanove dipendenti

«Siamo arrivati a quota 41. Da quasi sei settimane i negozi della A e O STAC sono in pratica chiusi, i lavoratori presidiano giorno e notte, le trattative vanno avanti a rilento, inquinate anche da provocatori ricorsi alla magistratura da parte del Niccolini».

Una vertenza difficile, iniziata il 7 maggio, all'indomani di questa comunicazione del datore ai sindacati: chiusura di 5 negozi (2 a Arezzo, 2 a Perugia, 1 a Prato) e licenziamento di 99 lavoratori.

Una stangata per certi versi inaspettata, che la A e O STAC non godesse di buona salute i suoi dipendenti lo ritenevano spesso: merci che non arrivavano o che giungevano in negozio deteriorate; scelte commerciali dell'azienda non proprio felici, voci su creditori che cominciavano a chiudere porte in faccia e a pretendere i saldi delle merci già consegnate.

«Lo sciopero generale — dice una nota sindacale — richiama la Confindustria ed il padronato pubblico, per una sollecita conclusione, sulla base delle piattaforme sindacali, delle vertenze contrattuali in atto, alcune delle quali aperte da molti mesi, a causa dell'atteggiamento assunto dal padronato di resistenza e di attacco al sindacato ed alla politica di programmazione e di riforme sociali. I problemi economici e sociali non possono essere rinviati, devono essere risolti, a cominciare dai rinnovi dei contratti di lavoro e dalle vertenze dei pubblici dipendenti».

«Così come vanno affrontati e risolti i grandi problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'ordine democratico».

La forza che i lavoratori sanno esprimere con la partecipazione allo sciopero ed alle iniziative indette in tutto il Paese, sono la garanzia indispensabile — secondo i sindacati — per ottenere la soluzione delle vertenze in atto e un'effettiva politica di programmazione, che dia soluzione ai gravi problemi economici e sociali che attanagliano il paese».

Nella nostra regione martedì si terranno manifestazioni nelle maggiori città con questo programma:

FIRENZE — Manifestazione provinciale. Concentramento confederale della CISL.

PRATO — Manifestazione di zona. Comizio in piazza Mercatale di Bruno Borgogni segretario regionale della federazione CGIL-CISL-UIL toscana.

AREZZO — Manifestazione provinciale. Comizio in piazza S. Jacopo di Roberto Rogni segretario confederale della CISL.

S. GIOVANNI VALDARNO — Manifestazione rinviata in piazza S. Andrea tenuto dal segretario della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

SIENA — Manifestazione provinciale. Comizio in piazza della Lizza di Aldo Giusti segretario confederale della CGIL.

PISTOIA — Manifestazione provinciale. Comizio in piazza Duomo di Mario Colombo segretario confederale della CGIL.

LIVORNO — Manifestazione di zona. Comizio di Alberto Tridone segretario nazionale della FLM.

PIOMBINO — Manifestazione con comizio al teatro Odeon, partecipa Ruggero Spesso della CGIL nazionale.

PISA — Manifestazione di zona. Comizio di Valeriano Giorgi segretario nazionale della FLC.

PONTERERA — Manifestazione di zona. Comizio di Silvio Veronesi segretario nazionale della FLM.

MASSA — Manifestazione e comizio in piazza Garibaldi, partecipa un segretario della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

GROSSETO-FOLLONICA-ORBETELLO — Manifestazione di zona. Comizi tenuti da segretari della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

LUCCA-VIAREGGIO-CASTELNUOVO GARFAGNANA — Manifestazioni di zona e comizi tenuti da Doriana Giudici segretario nazionale della FLULA, e da segretari della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Da quasi sei settimane i negozi della A e O STAC sono in pratica chiusi, i lavoratori presidiano giorno e notte, le trattative vanno avanti a rilento, inquinate anche da provocatori ricorsi alla magistratura da parte del Niccolini».

Una vertenza difficile, iniziata il 7 maggio, all'indomani di questa comunicazione del datore ai sindacati: chiusura di 5 negozi (2 a Arezzo, 2 a Perugia, 1 a Prato) e licenziamento di 99 lavoratori.

Una stangata per certi versi inaspettata, che la A e O STAC non godesse di buona salute i suoi dipendenti lo ritenevano spesso: merci che non arrivavano o che giungevano in negozio deteriorate; scelte commerciali dell'azienda non proprio felici, voci su creditori che cominciavano a chiudere porte in faccia e a pretendere i saldi delle merci già consegnate.

«Lo sciopero generale — dice una nota sindacale — richiama la Confindustria ed il padronato pubblico, per una sollecita conclusione, sulla base delle piattaforme sindacali, delle vertenze contrattuali in atto, alcune delle quali aperte da molti mesi, a causa dell'atteggiamento assunto dal padronato di resistenza e di attacco al sindacato ed alla politica di programmazione e di riforme sociali. I problemi economici e sociali non possono essere rinviati, devono essere risolti, a cominciare dai rinnovi dei contratti di lavoro e dalle vertenze dei pubblici dipendenti».

«Così come vanno affrontati e risolti i grandi problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'ordine democratico».

La forza che i lavoratori sanno esprimere con la partecipazione allo sciopero ed alle iniziative indette in tutto il Paese, sono la garanzia indispensabile — secondo i sindacati — per ottenere la soluzione delle vertenze in atto e un'effettiva politica di programmazione, che dia soluzione ai gravi problemi economici e sociali che attanagliano il paese».

Nella nostra regione martedì si terranno manifestazioni nelle maggiori città con questo programma:

FIRENZE — Manifestazione provinciale. Concentramento confederale della CISL.

PRATO — Manifestazione di zona. Comizio in piazza Mercatale di Bruno Borgogni segretario regionale della federazione CGIL-CISL-UIL toscana.

AREZZO — Manifestazione provinciale. Comizio in piazza S. Jacopo di Roberto Rogni segretario confederale della CISL.

S. GIOVANNI VALDARNO — Manifestazione rinviata in piazza S. Andrea tenuto dal segretario della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

SIENA — Manifestazione provinciale. Comizio in piazza della Lizza di Aldo Giusti segretario confederale della CGIL.

PISTOIA — Manifestazione provinciale. Comizio in piazza Duomo di Mario Colombo segretario confederale della CGIL.

LIVORNO — Manifestazione di zona. Comizio di Alberto Tridone segretario nazionale della FLM.

PIOMBINO — Manifestazione con comizio al teatro Odeon, partecipa Ruggero Spesso della CGIL nazionale.

PISA — Manifestazione di zona. Comizio di Valeriano Giorgi segretario nazionale della FLC.

PONTERERA — Manifestazione di zona. Comizio di Silvio Veronesi segretario nazionale della FLM.

MASSA — Manifestazione e comizio in piazza Garibaldi, partecipa un segretario della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

GROSSETO-FOLLONICA-ORBETELLO — Manifestazione di zona. Comizi tenuti da segretari della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

LUCCA-VIAREGGIO-CASTELNUOVO GARFAGNANA — Manifestazioni di zona e comizi tenuti da Doriana Giudici segretario nazionale della FLULA, e da segretari della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

E' cominciato il presidio, al suo svolte le prime assemblee con gli altri lavoratori del commercio, si è registrata la solidarietà dei consigli di quartiere e di quartiere comunale. Le trattative hanno preso il via faticosamente: il Niccolini ha tentato di fondere presidio con picchetti, ha accusato i lavoratori di impedire il passaggio delle merci e quindi di farle cadere e male, ha detto che i sindacati vogliono il fallimento dell'azienda, è ricorso al pretore che gli ha dato torto.

I sindacati sono riusciti a fargli accettare l'ipotesi di una piccola commissione di esperti delle parti per la definizione di un piano di risanamento dell'azienda. Formalmente il Niccolini ha accettato ma nella pratica non consente a questa commissione di arrivare ad una soluzione. «Non si comprende a dir la verità dove egli voglia andare a parare? E questo è il nodo che blocca ogni possibile soluzione delle vertenze».

Le organizzazioni sindacali, il coordinamento interregionale unitario della A e O STAC, hanno formulato, da una settimana, le seguenti proposte: riapertura dei negozi, sospensione dei licenziamenti, predisposizione di un piano finanziario credibile a sostegno dell'azienda fino all'amministrazione controllata.

Si sono dichiarati disponibili a rilevare le licenze del negozio che il Niccolini vuol chiudere, a condizione che l'organizzazione dei lavoratori licenziati e non in cooperativa. Ogni passo possibile è stato fatto perché si attenui il clima di tensione e si giunga ad uno sbocco della vertenza, dato che a questo punto la situazione si sta facendo insostenibile: 12 supermercati chiusi, 200 lavoratori in mezzo alla strada sono realtà che non servono a nessuno.

Allucinante delitto a Borgo di Mulazzo

Uccide il padre a martellate

Alla base sembra vi sia stata una lite - Il giovane di 21 anni trovato dai carabinieri al bar - Sembra che il parricida abbia confessato

Bomba a Pontedera contro sezione DC

PONTERERA — Verso le 1.30 di ieri notte ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale formato da polvere nera mista ad altro esplosivo ad alto potenziale, davanti alla porta di ingresso della sezione di Pontedera della DC, situata nella centralissima via Fratelli Marconini, proprio di fronte alla caserma dei carabinieri.

L'esplosione ha provocato danni notevoli alla porta centrale di ingresso del

palazzo e al portone di una abitazione adiacente. I vetri di tutte le finestre dei dintorni sono andati in frantumi. Lesioni sono state provocate anche al fabbricato della caserma dei carabinieri dove un grosso tratto di cornice con dell'intonaco è caduto sul suolo, finendo sopra un'auto in sosta danneggiandola in modo grave. Per fortuna non si segnalano danni alle persone.

La forte deflagrazione

avvertita in tutta la città ha chiamato sul posto decine di persone e il sindaco, Carletto Monni, il quale si è reso conto di persona che per il momento non è stato rivendicato da nessun gruppo o persona.

Intanto il grave fatto ha provocato un'ondata di sdegno e contemporaneamente ha suscitato in tutta la popolazione viva preoccupazione. Le ripercussioni sono state immediate e molteplici.

Un uomo di 72 anni è stato violentemente ucciso sembra dal figlio di 21 anni. Si tratta del pensionato Marcello Perinozzi, abitante a Borgo di Mulazzo, un Comune della Lunigiana.

Il cadavere dell'uomo è stato trovato venerdì sera. Alcuni vicini si sono presentati all'abitazione del Perinozzi. Il pensionato era sdraiato a terra con la testa fraccassata da colpi di martello e di mattoni.

I carabinieri di Pontremoli sono subito messi alla ricerca del figlio, Peppino, il quale viveva nello stesso stabile del padre.

E' stato rintracciato poco dopo in un bar del piccolo paese, mentre attendeva pas-

sivamente.

Sembra che all'origine del delitto ci sia una lite: padre e figlio avrebbero infatti poco prima del fatto avuto una lunga discussione. Senza inviti che Peppino Perinozzi soffriva da tempo di una malattia nervosa. Il cadavere del pensionato è stato trasferito all'ospedale di Pontremoli dove, nel tardo pomeriggio di ieri, è stata effettuata l'autopsia.

Nell'interrogatorio il giovane pare abbia confessato il delitto, ma gli inquirenti non hanno ancora confermato questo particolare. E' necessario che in questa vicenda venga gettata luce nel tragico episodio che ha scosso tutta la Lunigiana.

Una lettera del professor Emilio Tolaini

Suscita polemiche il museo delle Sinopie a Pisa

PISA — Appena aperto e scoppiano le polemiche. Il nuovo museo delle Sinopie non poteva avere inaugurazione peggiore. La «festa» è stata rovinata da una polemica lettera inviata dal professor Emilio Tolaini, ordinario di storia dell'arte dell'Accademia di Belle Arti di Firenze al presidente dell'Ora Primaria professor Toniolo.

La critica di Emilio Tolaini è radicale. In sostanza, lo stimato e noto studioso di storia dell'arte, afferma che la creazione di un apposito museo delle sinopie fuori dal Camposanto Monumentale ha il significato di una fuga dai problemi di un restauro completo del Camposanto e divide un patrimonio artistico di sinopie e affreschi che invece è inscindibile. Questo il testo della lettera.

«Nove anni or sono, quando venne a conoscenza del progetto di un museo delle sinopie del Camposanto, intervenni con un articolo nel quale tracciavo un quadro dei gravissimi e urgenti problemi museologici di Pisa, ed in primo luogo del Camposanto Vecchio, insistendo sulla necessità di cercare per essa una soluzione unitaria mettendo in guardia

contro il pericolo che avrebbero presentato iniziative frammentarie pur assunte sotto l'aspirazione di rendere visibile, in qualche modo, il patrimonio artistico della città, ma destinate invece a pregiudicare ogni possibilità di soluzione del problema di fondo.

Questo pericolo — scrive Emilio Tolaini — andava allora chiaramente profilandosi nella proposta di quel museo che oggi festosamente si inaugura, destinato all'esposizione di materiali strettamente pertinenti al Camposanto Vecchio, in locali staccati da questo. Un'operazione che sembrava senza alcuna necessità il patrimonio del Camposanto, era di per sé errata, criticamente insostenibile, contraria ad ogni logica; eppure venne portata avanti dall'opera, della locale Sovrintendenza, e dall'allora Ministero della Pubblica Istruzione per una ragione assai semplice ed insieme assai malinconica: perché non si sapeva che fare del Camposanto Vecchio, non si sapeva come intervenire, era divenuto un inferno dannatamente scomodo.

E' proprio da questa incappata di affrontare e di risolvere il problema museale

più importante della città che discende una proposta di un museo delle sinopie. A sua volta, questa scelta, oggi attuata, viene ad escludere automaticamente ogni possibilità di soluzione corretta per il Camposanto ed i suoi affreschi, tutto questo ha un storia. Quando nell'immediato dopoguerra, portate via le macerie, risarcite le sculture, staccati gli affreschi, potei fare un primo bilancio del monumento, si vide che il grande chiostro, con le sue centinaia di metri quadrati di pareti scolpite, aveva perduto ogni qualificazione e significato spaziale e architettonico.

Il problema si poneva allora in questi termini: era opportuno che gli affreschi, in altri termini di quanto interno protetto in modo che risultasse adatto alla conservazione degli affreschi o di quello che rimanesse di essi, in altri termini di quanto delle arcate interne. Questa soluzione, non venne però accolta; si disse, infatti, che la presenza di vetrate, o comunque di lastre di vetro, avrebbe creato dei giochi di rifles-

si tali da impedire un perfetto godimento dell'architettura.

Fu uno scrupolo da spiriti raffinati, in realtà. Assai poco giustificabile sul piano storico quando si consideri che le vetrate in Camposanto non erano una novità perché l'edificio cominciò ad essere dotato sull'età del '400, prima ancora che terminasse la messa in opera delle finestre triforate (1463).

Ancora meno giustificabile — continua il professor Tolaini — oggi su un piano di politica culturale se sul piatto della bilancia vogliamo mettere da una parte quegli ipotetici giochi di riflessi e dall'altra il fatto che da oltre un terzo di secolo quel bene culturale — come lo chiamiamo oggi — è rimasto un rudere miserabile. A quell'epoca un gruppo di affreschi fu esposto in un capanno contiguo al chiostro monumentale e fu proprio a quel punto che la possibilità di risolvere il problema di conservazione e di fruizione fu concretamente e praticamente inseparabile, e nella presente situazione di degrado e di lacunosità di quelli, formazione di un elemento di integrazione ormai necessario, purtroppo insostenibile alla loro comprensione».

tuazioni; divenne invece negativo mano a mano che questa precaria posizione si trasformava in duratura fornendo un'alibi al rinvio sine die del ripristino del Camposanto.

Fu così abbastanza semplice — prosegue la lettera del professor Tolaini — aggrumarsi di una cortina di silenzio sulla sorte del monumento; all'ignavia dei preposti faceva nido il disinteresse torbido della città e l'indifferenza di una università che di Pisa conosceva solo che di Pisa conosceva soltanto.

Al riparo di questa cortina di silenzio andava intanto maturando la terza fase di questo irrimediabile processo di deterioramento: la possibilità di soluzione del problema del Camposanto; terza fase rappresentata appunto dallo smembramento di un unico bene museale, cioè degli affreschi.

Dico degli affreschi perché le sinopie, in quanto prima fase di esecuzione degli affreschi, non erano e non sono attualmente e praticamente inseparabili, e nella presente situazione di degrado e di lacunosità di quelli, formazione di un elemento di integrazione ormai necessario, purtroppo insostenibile alla loro comprensione».

Un convegno di studi a Orbetello

Come salvare l'ambiente naturale della laguna

SI E' SVOLTO a Orbetello il congresso della Società italiana di biologia marina, organizzato dall'Istituto di zoologia del centro di Modena e del comune di quella città.

Vi hanno partecipato circa 200 studiosi italiani con più di 30 comunicazioni scientifiche e quattro studiosi stranieri invitati appositamente: l'francesi Bergerard e Maurin, l'inglese Clark, il rumano Mitulescu, che hanno presentato importanti relazioni. Il congresso il cui tema fondamentale era «La biologia marina e la gestione dell'ambiente», l'acquacoltura e l'attività subacquee.

Ampio spazio è stato dedicato alle ricerche di base in altri settori. I lavori sono stati seguiti con particolare interesse anche da amministratori della regione e di vari comuni della Toscana, perché aveva lo scopo fondamentale di sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica argomenti di grande attualità che interessano i problemi di ordine economico e sociale oltre che scientifico e culturale.

La scelta di Orbetello per questo incontro di livello internazionale è stata fatta non soltanto perché questa città è situata al centro di una magnifica laguna, ma soprattutto perché la sua amministrazione con ferma decisione si è adoperata con tutti i mezzi disponibili alla salvaguardia e alla promozione di questo straordinario ambiente naturale.

Ed è in questo spirito che nel giugno del 1975 l'amministrazione comunale di Orbetello conferiva a studiosi dell'Istituto di zoologia del centro di Modena e dell'Istituto di ingegneria sanitaria del Politecnico di Milano, l'incarico di svolgere una indagine sulla situazione ecologica della laguna di Orbetello al fine di stabilire i possibili interventi di risanamento.

Al termine di questa indagine interdisciplinare è stato stabilito lo stato generale attuale della laguna e la situa-

zione della pesca in modo da prospettare sulla base dei dati ottenuti alcuni provvedimenti migliorativi per il risanamento della laguna. E' stata fissata la maggiore incrementazione dell'attività e della valorizzazione dell'ambiente naturale. Fra l'altro si è rilevato che è possibile integrare ambienti protezionistici con quelli della pesca e di un certo tipo di turismo recuperando al tempo stesso zone che oggi si presentano in via di degradazione.

Il lavoro, pubblicato a cura della regione Toscana, è stato presentato dal sindaco di Orbetello in apertura del congresso come testimonianza concreta dell'interesse dell'amministrazione comunale per i problemi dell'ambiente.

L'iniziativa del comune è stata pienamente recepita da un uditorio, il più qualificato per apprezzare tutto il suo profondo significato scientifico e culturale. Particolare interesse hanno dimostrato gli studiosi stranieri per come si è cercata la soluzione dei molteplici problemi inerenti alla pratica applicazione dell'ecologia alla difesa e alla valorizzazione dell'ambiente naturale.

L'importanza della iniziativa dell'amministrazione comunale di Orbetello va ai di là dei risultati scientifici e tecnici conseguiti: si è dimostrato ancora una volta che prima di affrontare qualsiasi iniziativa di carattere ecologico è indispensabile stabilire prima su basi rigorosamente scientifiche, le caratteristiche del territorio. Proprio questa esigenza è stata ribadita durante lo svolgimento del congresso.

Nell'ambito delle tavole rotonde è stata in particolare messa in evidenza la necessità di evitare gli allarmismi eccessivi talvolta non sufficientemente documentati che possono distogliere l'attenzione della opinione pubblica dai reali problemi di un'efficace azione di tutela. Si è ribadito il principio della documentazione preventiva alla base di qualsiasi azione riguardante la scissione del territorio in particolare delle coste marine e delle lagune littorali.

Inoltre è stato dato parti-

colare rilievo al fatto che la promozione e la tutela dell'ambiente non impedisce un armonico sviluppo delle attività economiche e produttive, ma al contrario permette l'insediamento nel contesto territoriale di attività perfettamente inquadrata nelle caratteristiche di un ambiente.

E' questo il caso ad esempio della Maremma toscana la cui vocazione all'acquacoltura, ribadita ad un recente convegno a Marina di Grosseto, non impedirà certamente, ma anzi favorirà, la tutela e il risanamento della fascia costiera.

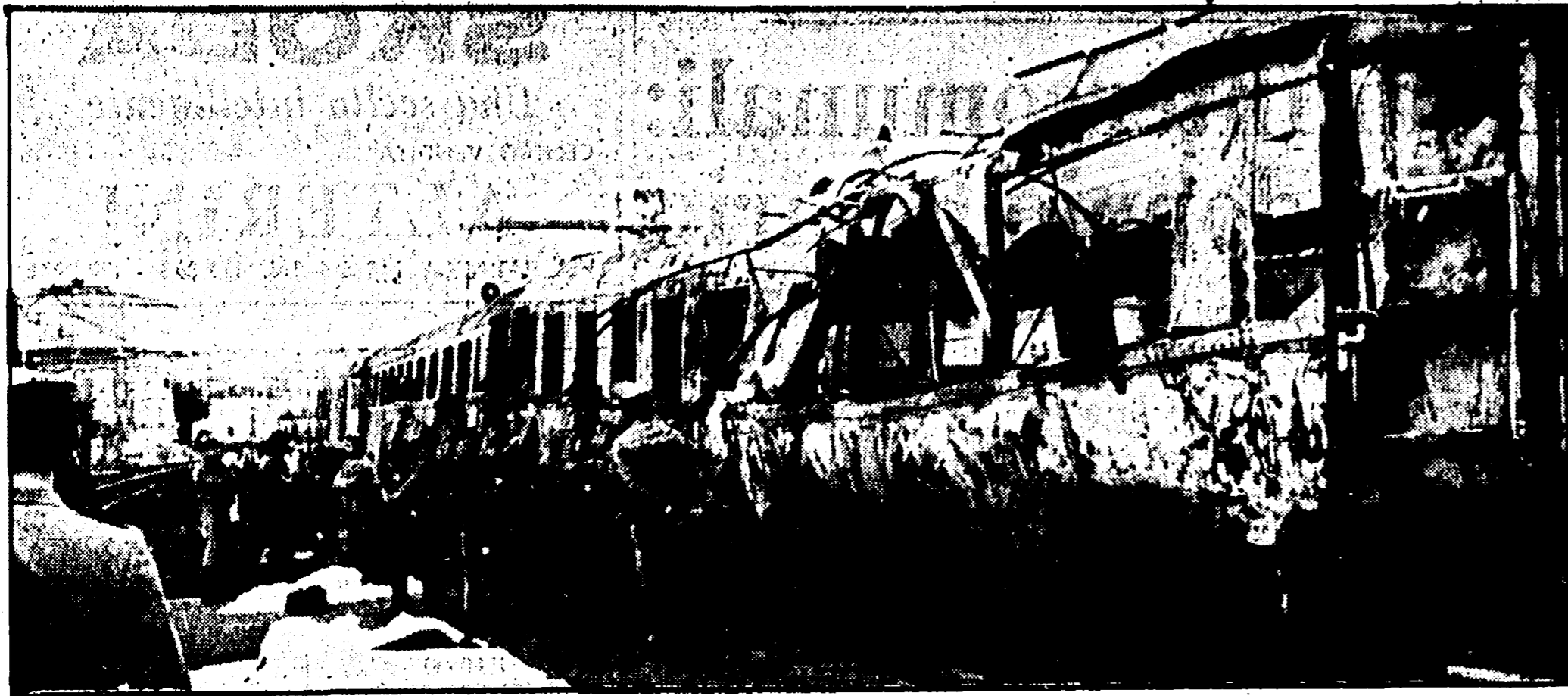
In questo spirito il congresso ha ribadito quindi che non è più il tempo della scienza chiusa in se stessa, ma inserita nella realtà sociale a disposizione di tutti, ogni giorno per impedire la rapina e lo sfruttamento insensato di un patrimonio naturale, economico e culturale che non deve essere salvaguardato anche per le nuove generazioni.

Il sindaco di Orbetello e i suoi collaboratori hanno dimostrato di possedere quella sensibilità politica necessaria per affrontare e risolvere questi problemi riunendo ad uno stesso tavolo ricercatori di varie discipline e collaborando attivamente con essi.

Da questo piccolo convegno della Maremma toscana abbiamo quindi ricevuto una lezione che dovrebbe essere presa ad esempio per risolvere effettivamente, e non a chiacchiere, i difficili problemi della gestione dei territori.

La perfetta riuscita dell'II congresso della Società italiana di biologia marina, alla cui organizzazione hanno lavorato fianco a fianco anche manualmente studiosi e tecnici dell'Istituto di zoologia di Modena, amministratori impiegati e pescatori del comune di Orbetello e di Capalbio, è il giusto riconoscimento a chi ha voluto questo congresso in questa sede.

Giuseppe Cognetti
Direttore dell'Istituto di zoologia dell'Università di Modena



I morti dell'Italicus a 5 anni dalla strage aspettano giustizia

Si spera che la magistratura faccia piena luce sulla parte avuta dai fascisti Tuti, Franci e Malentacchi - Il geometra di Empoli, rinchiuso nel carcere di Nuoro, si deciderà a svuotare il sacco e a fare i nomi?

Una strage che attende ancora giustizia: così può dolorosamente sintetizzarsi a distanza di quasi cinque anni quella tragica notte che vide morire in una bolla di fuoco dodici passeggeri del treno per il Brennero a qualche centinaio di metri dalla stazione di San Benedetto Val di Sambro, sull'Appennino Tosco-Emiliano proprio sul dorsale Firenze-Bologna.

San Benedetto Val di Sambro come Piazza Fontana e piazza della Loggia, la criminale violenza fascista fornì un'altra prova della sua ferocia. Quello che fu l'anelito di una catena sanguinosa di tremende provocazioni ora potrebbe essere spezzato: le autorità governative francesi hanno concesso, con il notaio estradizione per Mario Tuti, il fascista assassino di Empoli, già condannato all'ergastolo. Il benestare del governo francese era necessario in virtù di precisi accordi internazionali.

Tuti dopo l'uccisione del due poliziotti si rifugiò sulla Costa Azzurra. Catturato, la gendarmaria francese lo consegnò alla giustizia italiana perché lo giudicasse per quel duplice delitto. La possibilità di incriminare Tuti anche per la strage dell'Italicus non si era ancora manifestata in mancanza dell'autorizzazione del governo francese, a cui la richiesta di estradizione era stata presentata soltanto nel 1978; non si era potuto contestare al Tuti l'accusa di strage per la quale, invece, erano stati incriminati Luciano Franci e Piero Malentacchi che erano finiti in galera per gli attentati di Arezzo sulla linea Firenze-Roma. La strage allora non si verificò, per puro caso i treni riuscirono a saltare senza danno il binario tranciato della dinamite. L'Assise di Arezzo per questo attentato condannò Franci a 17 anni e Malentacchi a 5 anni.

Nel dicembre del '75 Franci evase con altri due detenuti, Aurelio Fianchini e Felice D'Alessandro dal carcere di Arezzo. Fianchini in una intervista alla redazione roma-

na di «Epoca» rivelò che Franci aveva confidato di aver partecipato con Malentacchi e Tuti all'attentato del treno Italicus.

L'inchiesta rimasta bloccata dalla mancata concessione dell'estradizione, ora potrà riprendere il cammino con la speranza di poter rendere giustizia a quei morti che non sono mai stati dimenticati. Tuti ha appreso la notizia nel carcere di Nuoro.

Ha telefonato al suo avvocato di Firenze, Germano Sangernati affidandogli l'incarico di seguire la nuova vicenda giudiziaria, dopo quelle di Firenze e Arezzo. Tuti si dichiarerà ancora una volta «prigioniero politico» come i brigatisti rossi o si deciderà a violare il sacco e a fare i nomi dei mandanti? Tuti può essere il primo gradino di una scala oscura e tortuosa che potrebbe portare verso quei santuari, quegli uffici, quelle centrali che hanno in sanguinato l'Italia dal 1969 al 1974.

Come ha scritto recentemente «Nuova Polizia», la rivista dei poliziotti democratici, la lucida e documentata inchiesta che il giudice Tamburino aveva iniziato nel 1974 venne portata a scoprirne che non si trattava di un complotto ma di un'opera di destabilizzazione guidata da un'organizzazione supersegreta che faceva capo al comando generale della Nato di Bruxelles, che aveva scelto alcuni

veva imbocato la Grande Galleria dell'Appennino, 18 chilometri, 507 metri e 33 centimetri di tunnel, a una velocità che variava fra i 120 e i 130 chilometri orari; il locomotore era per metà fuori dell'imbocco quando l'intero treno sembrò sobbalzare.

Una bomba era esplosa — ore 1.16'30" — nel quinto vagone («collocato — dicono i periti — sotto il sedile della poltrona contigua al corridoio e rivolta contro il senso di marcia del 2 scompartimento della quinta vettura») ancora dentro la galleria.

Il treno per forza di inerzia proseguì per quattro o cinquecento metri fermandosi alla stazione di San Benedetto Val di Sambro. Il vagone era in fiamme. La gente saltava dai finestrini, impazzita dal terrore: quasi tutti si gettavano giù per la scarpata, verso il fiume altri scappavano urlando verso la stazione. Ma per dodici persone, undici adulti e un bambino, non ci sarebbe stata fuga la vampata di terrore, 2500 gradi, li aveva uccisi nel vagone delle ferrovie tedesche, matricola AB numero 384003/8. Dodici morti, 48 feriti. Ore 1.16'30". Se il treno avesse viaggiato in orario la bomba sarebbe esplosa alla stazione di Bologna. Chi aveva rezolato il timer dell'ordigno aveva calcolato tutto meno il ritardo del convoglio. Ma la strage l'aveva avuta lo stesso.

Nella stazione isolata nel cuore dell'Appennino Tosco-Emiliano, il monumento realizzato con una parte della vettura dell'Italicus ricorda le dodici vittime. Ogni anno la popolazione toscana e emiliana arriva lassù a ricordare che ancora deve essere fatta giustizia.

Ora si spera che qualcosa si muova. Si spera che la magistratura bolognese riesca finalmente a far piena luce sulla tragedia dell'Italicus che nessuno ha dimenticato perché quella tragedia più che impressa nella memoria è impressa nella coscienza.

Giorgio Sgheri

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni
TEL. 284.033 - 298.866

CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE

INIZIO 2 LUGLIO

leggete **Rinascita**

ACQUISTARE ALLA SCAR AUTOSTRADA E' UNA GARANZIA IN PIU'

VIA DI NOVOLI, 22
Telefono 430.741 FIRENZE

COMPRA TE ALFA ROMEO LAVORO DI CASA NOSTRA!

SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli 22, FIRENZE
Telefono (055) 430.741

ARREDAMENTI BONISTALLI

Spicchio - Empoli
TEL. 508.289

IMMOBILIARE FINTOSCANA

Mutui - Scatti - Anticipazioni - Compravendite - Progettazioni - Mutui a tassi agevolati per medie e grandi industrie.

VIA TOGLIATTI, 17
SPICCHIO - EMPOLI
TELEFONO 508409

PEUGEOT 104

c/c 950 • 1100

PRONTA CONSEGNA AUTOWEGA

VIA SARACCA 199 (TEL. 418.879/8)
VIA DEL CAMPIORRE 10 (TEL. 879.081)

MOTOCICLISTI

Per la vostra tuta esiste a FIRENZE un laboratorio specializzato per la confezione su misura, riparazioni e pulitura:

SARALLO
Via Ramazzini, 26/R
Telefono 667402

ALFA ROMEO TUTTA UNA PRODUZIONE AL MASSIMO DELLA AFFIDABILITA'

SCAR AUTOSTRADA

VIA DI NOVOLI 22 — TEL. 430.741 — FIRENZE

COMPRI 2 PAGHI 1

FINO AL 20 GIUGNO, un televisore a colori ed uno in bianco e nero, al prezzo di un televisore a colori

CASA dello SCONTO

FIRENZE: VIA TOSELLI, 126 P.ZZA DALMAZIA, 9
VIA S. CRISTIANI, 8 V.LE DEI MILLE, 140

PRATO: VIA GARIBOLDI, 27-29

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, via Tornabuoni
Telef. 284.033 - 298.866

SEDE UNICA

Iscrizioni aperte per **CORSI INVERNALI di LINGUA INGLESE**

Anno Accademico 1979 - 1980

Bilancio tragico in Toscana dopo l'orribile morte di Adriana Daini

Quindici sequestri, otto assassinati

Mentre veniva ritrovato il cadavere della donna, i banditi telefonavano al marito indicando il luogo dove lasciare il riscatto - La vittima non è stata uccisa nel posto dove è stato rinvenuto il corpo

Dal nostro inviato

PISTOIA — Un piano diabolico, quasi perfetto. Sicuramente se il cadavere di Adriana Daini, la giovane donna di Ponte Petri massacrata a coltellate dopo essere stata legata mani e piedi dal suo carnefice (o carnefici) non fosse stata ritrovata (era ben nascosta in un cespuglio) l'estertore o gli estortori avrebbero già incassato i soldi del riscatto e il nome della donna sarebbe andato ad aggiungersi a quelli di coloro che sono, stati rapiti e non sono mai tornati a casa.

E' questo il quindicesimo sequestro — come tutto lascia far credere — e l'ottava vittima in Toscana. Prima di Adriana Daini, Alfonso De Savons, Luigi Pierozzi, Piero Baldassini, Bartolomeo Neri, Maleno Malenotti, Marzio Ostini e Marta Radici. Una cifra impressionante di vittime, un record orribile che nes-

na altra regione d'Italia ha registrato. Pare che non vi siano più dubbi, che la morte di Adriana, uccisa con numerose coltellate e massacrata anche con bastone o una sbarra di ferro, è legata ad un tentativo di sequestro.

Carlo Guelfi, il marito della donna, proprietario del noto ristorante Le Ranche, il complesso collocato lungo la valle del Reno, ha ricevuto numerose telefonate dopo la prima delle 13.30 con la quale una voce maschile gli chiedeva 50 milioni. Telefonate che sono state ascoltate e registrate dai carabinieri che avevano posto sotto controllo il telefono di Guelfi. Tutte le telefonate sono state fatte dalla stessa persona, la stessa voce con spiccato accento toscano.

Lo sconosciuto ha insistito anche dopo che per tutta la montagna pistoiese si era sparsa la voce del ritrovamento del corpo martoriato

della giovane donna. Ha chiesto nuovamente il riscatto e ha indicato la zona dove il denaro avrebbe dovuto essere consegnato. Carlo Guelfi ha seguito le istruzioni, come gli investigatori gli avevano consigliato, ma all'appuntamento nessuno si è fatto vivo. Chi ha ucciso Adriana Daini ha agito con estrema crudeltà. Una ferocia che mette i brividi addosso. Forse è stato un sequestro, quello di Adriana Daini, incominciato senza violenza ma ideato con la freddezza premeditata di sopprimere la vittima.

Adriana Daini può aver incontrato qualcuno mentre si recava dal parrochier. Una persona che conosceva e che ha accettato a bordo della sua «500» senza sospettare nulla. Come accade a Marta Radici, la moglie del piccolo industriale fiorentino che venne avvicinata da una persona che conosceva da anni e che

segui senza avere il minimo dubbio. Adriana Daini ha dovuto poi sostenere l'idea che poi sarebbe diventato il suo assassino. Si spiegherebbe così perché questo sequestro è diverso da tutti gli altri. I banditi aspettano giorni prima di farsi vivi.

I sequestri o il sequestratore di Adriana Daini invece si è fatto subito vivo, ha chiesto immediatamente il riscatto, una cifra esigua; ma c'è la spiegazione logica di quello che è accaduto: Adriana Daini non doveva, nel piano dei banditi, essere liberata perché avrebbe potuto smascherare i suoi carcerieri.

La donna non sembra sia caduta in una imboscata (sull'auto non sono state rilevate tracce di lotta o di colluttazione) ma è stata rapita con un tranello, la richiesta di un passaggio in auto o una informazione. Un sequestro diverso dagli altri che ha come comune deno-

TV color ITT è anche un terminale video

Perché ha i moduli di comando intercambiabili.

Oggi Casette telecomando a straluce (16 canali)

Oggi Casette telecomando con giochi interattivi. Telematch processor con decine di giochi "multilanci".

Domani Basato su altri casette per ricevere le informazioni via video, telex e video view data.

E quindi per stare al passo col progresso tecnologico cambierete solo moduli di comando, non il televisore.

ITT
Tecnologia Internazionale.

IPPODROMO DI ARDENZA

corse di GALOPPO

RIUNIONE D'ESTATE 1979

STASERA ORE 21

impianto televisivo a circuito chiuso
SERVIZIO BAR



Vasto eco alla legge approvata dal consiglio regionale

Associazioni intercomunali: la DC sta sul doppio binario

Il Comune cambia volto - I primi impegni con la riforma sanitaria - Il confronto è stato lungo e proficuo - Nessuna volontà centralistica - Le mire dc

L'eco è stata immediata. L'approvazione della legge sulle associazioni intercomunali ha suscitato un immediato interesse. E' come era logico attendersi data la originalità del provvedimento, questa eco è propagata ben oltre i confini della Toscana.

C'è chi ha voluto mettere in risalto il « coraggio » della maggioranza di sinistra che ha varato la legge mentre ancora mancava il consenso della maggioranza di centro. C'è invece chi ha voluto mettere in risalto la DC, ha preso a pretesto la legge per iniziare a bombardare la maggioranza di sinistra già forse, pensando alle elezioni regionali del prossimo anno.

Le reazioni vanno lette in relazione alle grandi potenzialità di questo provvedimento. Non è infatti solo un problema organizzativo ma una affermazione del primato del Comune e della conseguente volontà di potenziamento e adeguamento ai compiti e alle dimensioni richieste dalla nostra epoca.

Le risorse vengono messe insieme, gli squilibri si attenuano, gli sperperi dovrebbero scomparire: è un colpo a certe remore contro l'efficienza degli enti locali. E' l'assegnazione di un ruolo attivo, di una più forte capacità di intervento che viene assegnata ai comuni.

« Questo atto della Regione spiega il convegno di Chianciano su « Geoterma e Regioni », l'ipotesi di un incontro-confronto fosse fra chi intende la diversificazione delle fonti di energia, l'uso pieno e razionale delle risorse come questione « cardine » di un nuovo modo di produrre e di consumare, e chi invece, intende solo razionalizzare il vecchio meccanismo di sviluppo.

La riforma sanitaria impone tempi e scelte precise. Sarà un primo impegno al quale sono chiamate le associazioni intercomunali. Poi la gestione di tutto ciò che è civile toscano, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia. Ricordava, all'inizio del dibattito, il compagno Luigi Berlinguer che in questi mesi si è avuto un susseguirsi di crisi civili toscane, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia. Ricordava, all'inizio del dibattito, il compagno Luigi Berlinguer che in questi mesi si è avuto un susseguirsi di crisi civili toscane, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia. Ricordava, all'inizio del dibattito, il compagno Luigi Berlinguer che in questi mesi si è avuto un susseguirsi di crisi civili toscane, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia.

SKODA
« Una scelta intelligente »
CENTRO VENDITA
ALTERINI
VIA BARACCA 148/5 - Tel. 417.873 - FIRENZE

La PICCOLA TORINO
ULTIMI GIORNI
PER RINNOVO LOCALI SI TRASFERISCE DI FRONTE, IN VIA MASACCI, 165 NERO
Per l'occasione effettua un CLAMOROSO SALDO DI TUTTE LE SUE MERCI

Abiti da sposa	L. 200.000	L. 90.000
Abiti da comunione	L. 100.000	L. 50.000
Abiti da cerimonia	L. 95.000	L. 45.000
Pellicce vere di diversi tipi	L. 1.700.000	L. 900.000
Pellicce sintetiche	L. 190.000	L. 100.000

GONNE, VESTITINI E TANTI ALTRI ARTICOLI, CAPPELLI, VELI DA SPOSA, MONTATURE ECC...
A PREZZI PIU' BASSI DI UNA LIQUIDAZIONE
AFFRETTARSI TEL. 577604 - 577768 - 579594

AVVISO DI GARA
L'AZIENDA CONSORZIALE ACQUA E GAS - CONSIAG - PRATO, indice esperimento di gara con offerte in ribasso, mediante licitazione privata da tenersi col sistema di cui all'art. 1 comma 4) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, per appaltare i seguenti lavori:

- 1) Manutenzione ed estensione della rete e degli impianti acqua e gas nel territorio del Comune di Prato. Importo a base d'asta L. 680.000.000 - giusto il disposto della deliberazione N. 289 del 7-6-1979.
- 2) Manutenzione ed estensione della rete e degli impianti dell'acquedotto nel territorio dei Comuni di Montemurlo, Poggio a Caiano e Carmignano. Importo a base d'asta L. 200.000.000 - giusto il disposto della deliberazione N. 290 del 7-6-1979.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate nel termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, mediante domanda da indirizzare al CONSIAG - Via Targetti n. 26 - Prato
IL PRESIDENTE: Mario Dini

AVVISO AGLI UTENTI E FORNITORI DELL'ENEL
Ai sensi delle disposizioni vigenti e, in particolare, di quelle sull'anagrafe tributaria e sul codice fiscale, le corrispondenze, le fatture e ogni altro documento dell'Enel risultano emessi dall'Ente nazionale per l'energia elettrica - Enel Via G. B. Martini, 3 - Roma 00198 codice fiscale 00811720580

Tuttavia sugli atti stessi sono anche indicati gli estremi della specifica unità decentrata dell'Enel (Compartimento, Distretto o Esercizio Distrettuale, Zona) territorialmente responsabile della gestione tecnica oppure amministrativo-contabile dei rapporti con il singolo utente o fornitore.

Pertanto, si invitano tutti gli Interessati a indirizzare direttamente all'unità decentrata competente e non alla Sede Centrale dell'Enel in via G. B. Martini, 3, le loro richieste, i loro pagamenti, le loro corrispondenze e ogni loro altra iniziativa, al fine di assicurare il tempestivo e corretto riscontro da parte dell'Enel.

OGGI ore 15,30
DISCOTECA con
SNOOPY e GIRARDENGO
Ore 22
BALLO LISICIO con
« L'ULTIMA EDIZIONE »

OGGI POMERIGGIO
I CUGINI DI CAMPAGNA
QUESTA SERA
DISCOTECA



A colloquio con il professor Felice Ippolito Dalla Toscana un laboratorio per l'Europa

Con il ritmo attuale dei consumi le riserve accertate di petrolio si esauriranno nei primi anni del 2000, saranno quindi sufficienti per circa altri 31 anni. Per altre fonti energetiche tradizionali il discorso è invece più tranquillizzante: il gas naturale (metano) può durare per altri 48 anni, mentre le riserve di carbone potrebbero durare addirittura per altri 250 anni.

E per l'Italia? Per il nostro paese il problema si pone in modo ancora più acuto, considerando la dipendenza pressoché totale, che con l'83 per cento ci fa essere il terzo paese europeo occidentale per importazione di petrolio, subito dopo il Belgio, con l'84 per cento e la Danimarca con il 99 per cento.

La particolare posizione dell'Italia appare in tutta evidenza se si effettua un confronto con altri paesi europei dal quale risulta che il nostro paese continua ad avere la più alta incidenza del petrolio (71 per cento contro il 65 della Francia, il 53 della Germania ed il 55 della media europea esclusa l'Italia).

Una situazione, quale si ripropone — e lo hanno fatto in questi giorni anche i paesi dell'OPEC, riuniti a Parigi — la questione delle fonti alternative e integrative dell'energia.

Oggi come allora la questione dell'energia si innesta in una « crisi d'alto livello italiana » per i propositi come problema chiave della comunità e di un Parlamento europeo che deve conquistarsi i suoi poteri. Ebbene, in questo quadro — chiediamo a Ippolito — che contributo può avere l'Italia al Parlamento di Strasburgo?

Io ritengo che un contributo sostanziale possa venire innanzitutto dal Parlamento Europeo, rafforzando la politica di approvvigionamento dalle fonti energetiche dei paesi terzi e con un maggiore controllo del potere delle multinazionali petrolifere che, quindi, indubbiamente, manovrano la crisi nel loro interesse. L'Italia, dovrebbe venire, e questo è il nostro impegno anche nel Parlamento europeo, la proposta di una politica unitaria dell'energia per tutta l'Europa, in quanto tutta l'Europa, è carente di fonti energetiche almeno al 70 per cento, anche se in questo quadro — come ognuno sa — la posizione dell'Italia è peggiore, dal momento che noi siamo carenti per l'85 per cento.

D.: — Il problema — come abbiamo detto — rimane quello delle fonti alternative e integrative. Ebbene esiste in questo senso un rapporto specifico fra Regioni e comunità europea. Dalla Toscana, ad esempio, può venire un contributo particolare con l'energia geotermica. Che peso questo contributo può avere a livello comunitario?

R.: — Certo, se sul piano delle proposte politiche l'Italia può dare il contributo che avanzi dicevo, sul piano di un contributo alla ricerca di fonti integrative o alternative mi voglio richiamare all'energia geotermica, per due motivi: il primo perché l'Italia è il paese di elezione per la sua costituzione geologica, per la ricerca di energia geotermica, specialmente in regioni come la Toscana, il Lazio, la Campania e parte della Sicilia. In secondo luogo perché l'Italia è il paese che ha il maggior uso in atto la produzione di energia geotermoelettrica. Non dimentichiamo che la prima centrale geotermoelettrica è in funzione a Larderello dal 1906. In questo quadro, essendo anche i tecnici italiani all'avanguardia, l'uso pieno e razionale dell'energia geotermica, dall'Italia può venire un contributo al Parlamento europeo sia per la ricerca di questa energia geotermica, in altri paesi, anche indicati, come la Francia dove già si fa parecchio, sia perché, nel caso della Toscana meridionale dove c'è Larderello, può diventare una sorta di laboratorio in cui si può fare un « laboratorio » per tutta l'Europa.

D.: — Si è parlato di un uso plurimo per i cascati di questa energia geotermica. Una simile proposta può trovare un'eco nella comunità, anche in rapporto al fatto che lo sviluppo dell'agricoltura è fortemente condizionato dall'uso dell'energia?

R.: — Io credo che questo problema della coesistenza, cioè della utilizzazione di tutti i cascati di calore ovunque si produca energia elettrica, debba interessare non solo l'Italia ma tutta l'Europa proprio perché tutta l'Europa è carente di fonti di energia. E' assurdo che il calore, in qualunque parte d'Europa si faccia, debba essere prodotto bruciando petrolio, bruciando carbone, o fissionando nuclei atomici. Il calore si deve fare dal calore, cioè si deve fare dai cascati calorifici delle centrali produttrici di energia elettrica, dal sole, dall'energia geotermica delle acque calde e da altre fonti integrative come l'energia dei rifiuti etc. Parlando della Regione Toscana bisogna dire, per esempio, che con il progetto Amata, per la prima volta si prevede la costruzione di 50 ettari di serre riscaldate con i cascati dell'energia geotermica, cioè con l'acqua calda. E' un esempio che può essere seguito in molti altri paesi.

D.: — Lo stesso si può dire per il solare. C'è anche qui un impegno della Regione Toscana, che sta preparando addirittura una « mappa climatica ».

R.: — Non c'è dubbio sull'impegno della Regione Toscana. Per l'energia solare, però, a mio parere occorre fare uno sforzo enorme in tutti i paesi della comunità, coordinando il lavoro e la ricerca. Certo l'Italia per sua natura (l'oleografia lo vuole il « paese del sole ») si presta meglio che altri paesi alla sperimentazione. Ma è un fatto che la sperimentazione in questo settore è in tutta Europa assolutamente insufficiente. Uno sforzo europeo quindi, si impone e può dare dei risultati più rapidi.

D.: — Il rapporto energia - sviluppo travalica ormai il quadro nazionale per inserirsi in un contesto sovranazionale. Oggi, forse è insufficiente riferirsi solo ad un piano energetico nazionale, per guardare, invece, sul piano programmatico ad un piano europeo per l'energia. In questo quadro la proposta italiana è quella di una « mappa climatica » come possono collocarsi a livello europeo?

R.: — E' indubbio che una programmazione dovrebbe essere fatta sul piano plurinazionale: il fatto è che noi manchiamo ancora oggi di un piano energetico di una programmazione nazionale seria. E' necessario quindi intanto programmare in casa nostra per poi confrontarci con quella di altri paesi. E' così che potrà essere costruita una programmazione « europea ».

capace di fare questo? ». La riforma sanitaria impone tempi e scelte precise. Sarà un primo impegno al quale sono chiamate le associazioni intercomunali. Poi la gestione di tutto ciò che è civile toscano, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia. Ricordava, all'inizio del dibattito, il compagno Luigi Berlinguer che in questi mesi si è avuto un susseguirsi di crisi civili toscane, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia. Ricordava, all'inizio del dibattito, il compagno Luigi Berlinguer che in questi mesi si è avuto un susseguirsi di crisi civili toscane, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia.

La riforma sanitaria impone tempi e scelte precise. Sarà un primo impegno al quale sono chiamate le associazioni intercomunali. Poi la gestione di tutto ciò che è civile toscano, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia. Ricordava, all'inizio del dibattito, il compagno Luigi Berlinguer che in questi mesi si è avuto un susseguirsi di crisi civili toscane, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia. Ricordava, all'inizio del dibattito, il compagno Luigi Berlinguer che in questi mesi si è avuto un susseguirsi di crisi civili toscane, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia.

La riforma sanitaria impone tempi e scelte precise. Sarà un primo impegno al quale sono chiamate le associazioni intercomunali. Poi la gestione di tutto ciò che è civile toscano, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia. Ricordava, all'inizio del dibattito, il compagno Luigi Berlinguer che in questi mesi si è avuto un susseguirsi di crisi civili toscane, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia. Ricordava, all'inizio del dibattito, il compagno Luigi Berlinguer che in questi mesi si è avuto un susseguirsi di crisi civili toscane, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia.

La riforma sanitaria impone tempi e scelte precise. Sarà un primo impegno al quale sono chiamate le associazioni intercomunali. Poi la gestione di tutto ciò che è civile toscano, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia. Ricordava, all'inizio del dibattito, il compagno Luigi Berlinguer che in questi mesi si è avuto un susseguirsi di crisi civili toscane, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia. Ricordava, all'inizio del dibattito, il compagno Luigi Berlinguer che in questi mesi si è avuto un susseguirsi di crisi civili toscane, tra i consigli comunali e gli enti locali è stata ardua, ampia.

Analisi di un settore economico importante nella regione

Il vetro non luccica più anche se il peggio è passato

EMPOLI — Il peggio sembra essere passato per il momento. Negli ultimi 4 o 5 anni, il vetro della crisi ha sofferto sul fuoco delle industrie vetrarie toscane: chiusure, licenziamenti riduzioni di personale, cassa integrazione.

I fenomeni sono stati diversi, sfaccettati, ma certe linee di tendenza sono risultate comuni. A Colle Val D'Elisa negli anni tra il '74 ed il '78, gli addetti sono diminuiti di 600 unità; ad Empoli nello stesso periodo, il calo è stato di 300-350 persone. Adesso, le cose vanno decisamente meglio. I sonni sono diventati tranquilli. Empoli, un po' meno a Colle Val D'Elisa: dove ancora c'è il problema di salvare alcune aziende dal precipizio della chiusura. In generale, comunque, il mercato « tira » per gli esperti.

Abbiamo preso ad esempio finora, Empoli e Colle Val D'Elisa perché sono due delle realtà più significative in Toscana: da questo punto di vista, nell'intera regione, sono più di 7.000 i lavoratori del vetro. Con una certa approssimazione la suddivisione è questa: 3.000 ad Empoli, 1.000 nella Val D'Elisa senese (Colle e Poggibonsi), 500 a Pisa, 500 a Livorno, 600 a San Giovanni Lupatoto.

Le grandi industrie sono solo due o tre. Il resto è molto coperto da piccole e medie imprese disperate

Il vetro non luccica più anche se il peggio è passato. Il settore del vetro ha sofferto sul fuoco delle industrie vetrarie toscane: chiusure, licenziamenti riduzioni di personale, cassa integrazione. I fenomeni sono stati diversi, sfaccettati, ma certe linee di tendenza sono risultate comuni. A Colle Val D'Elisa negli anni tra il '74 ed il '78, gli addetti sono diminuiti di 600 unità; ad Empoli nello stesso periodo, il calo è stato di 300-350 persone. Adesso, le cose vanno decisamente meglio. I sonni sono diventati tranquilli. Empoli, un po' meno a Colle Val D'Elisa: dove ancora c'è il problema di salvare alcune aziende dal precipizio della chiusura. In generale, comunque, il mercato « tira » per gli esperti.

Il vetro non luccica più anche se il peggio è passato. Il settore del vetro ha sofferto sul fuoco delle industrie vetrarie toscane: chiusure, licenziamenti riduzioni di personale, cassa integrazione. I fenomeni sono stati diversi, sfaccettati, ma certe linee di tendenza sono risultate comuni. A Colle Val D'Elisa negli anni tra il '74 ed il '78, gli addetti sono diminuiti di 600 unità; ad Empoli nello stesso periodo, il calo è stato di 300-350 persone. Adesso, le cose vanno decisamente meglio. I sonni sono diventati tranquilli. Empoli, un po' meno a Colle Val D'Elisa: dove ancora c'è il problema di salvare alcune aziende dal precipizio della chiusura. In generale, comunque, il mercato « tira » per gli esperti.

Il vetro non luccica più anche se il peggio è passato. Il settore del vetro ha sofferto sul fuoco delle industrie vetrarie toscane: chiusure, licenziamenti riduzioni di personale, cassa integrazione. I fenomeni sono stati diversi, sfaccettati, ma certe linee di tendenza sono risultate comuni. A Colle Val D'Elisa negli anni tra il '74 ed il '78, gli addetti sono diminuiti di 600 unità; ad Empoli nello stesso periodo, il calo è stato di 300-350 persone. Adesso, le cose vanno decisamente meglio. I sonni sono diventati tranquilli. Empoli, un po' meno a Colle Val D'Elisa: dove ancora c'è il problema di salvare alcune aziende dal precipizio della chiusura. In generale, comunque, il mercato « tira » per gli esperti.

« Ne hanno già vendute un milione. Un bel successo. »
me l'ha consegnata immediatamente.
« E' molto scattante nei sorpassi. »
Ford Fiesta.
Chiedi a chi ce l'ha già.
« Da ho trovato una grande assistenza. »
Tradizione di forza e sicurezza
« Fa 15 km. con un litro. »

Ford IN TOSCANA
AREZZO - AUTOFIDO Sas - Tel. 25850
CECINA - FILNERAUTO Srl - Tel. 641302
GROSSETO - Supergarage FALLONI - Tel. 22386
LIVORNO - ACAV Snc - Tel. 410542
LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161
MONTECATINI - MONTEMOTORS Spa - Tel. 77423
PISA - SBRANA - Tel. 44043
PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129
POGGIBONSI - A.R. di Agnelli Renzo - Tel. 936768
PONTEDERA - AUTOSPRINT - Tel. 212277-52735
SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031
VIAREGGIO - AUTOMODA Spa - Tel. 46344

Uno sguardo approfondito a « Visualità del Maggio »

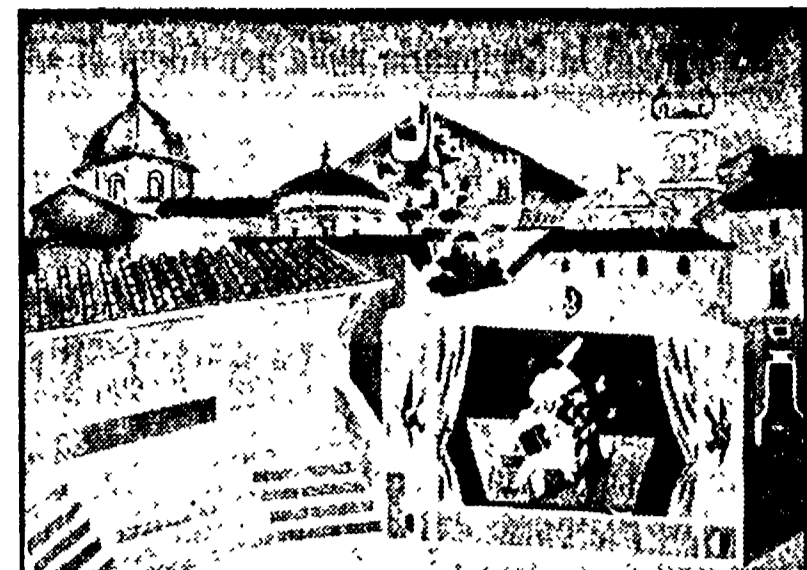
Dietro le quinte spesso un pittore dimenticato

Il valore della scenografia - L'artista visivo e realizzazioni sceniche - Una esposizione allestita con opportunità

Ancora qualche importante spettacolo in programma e poi, ai primi di luglio, anche questa quarantunesima edizione del Maggio fiorentino passerà agli archivi. Quella che invece è destinata a restare fino al prossimo ottobre è la mostra « Visualità del Maggio, Pizzini, bozzetti e spettacoli (1933-1979) » ospitata, come è noto, a Forte Belvedere, e fra pochi giorni inaugurata, a Prato presso l'Istituto Magnolfi, da una seconda esposizione, questa volta dedicata ai costumi e ad altro materiale documentario. La rassegna, organizzata dal Comitato Manifestazioni Firenze-Prato, sembra essere caduta a proposito, in un momento di reale decollo del Teatro Comunale di Firenze, un'istituzione questa che, per serietà di programma e rigore amministrativo, si è a lungo diritto conquistata un posto di tutto rispetto all'interno del travagliatissimo mondo della vita musicale pubblica. Su questo stesso terreno gli altri si sono mossi in sede di recessione, in merito alla mostra di Forte Belvedere, a cominciare da un mese e mezzo dall'inaugurazione, è forse il caso di avanzare qualche riflessione. E', tanto per cominciare,

sarà bene certificare il pieno assenso di chi scrive nei confronti di un'iniziativa realizzata con tanta opportunità, e che è venuta di fatto a colmare una ragguardevole lacuna. Purtroppo, stando alle cifre ufficiali e nonostante l'eccellenza della sede espositiva, la mostra ha incontrato a tutt'oggi qualche resistenza da parte del pubblico. Questo, comunque, non deve sorprendere troppo, dal momento che si tratta di una mostra chiaramente specialistica, anche se l'allestimento e la disposizione degli ambienti facilitano un'utenza ampia e scura da inutili appollisiti. Certo, ricorrendo ai magici artifici del teatro, sarebbe stato quanto mai facile imbardare una pletora di segni opposti, tutta giocata sullo spettacolo e sulla sorpresa; ma un procedimento del genere sarebbe alla fine risultato tant'attentivo quanto scortico, dal momento che, nell'allestimento di una mostra, quello che deve restare sempre al centro dell'attenzione è l'oggetto esposto, nella sua interezza e nella sua organicità, senza nulla concedere ad ogni sovrastruttura fuorviante. 1933-1979, questo l'arco di tempo considerato, dalle origini del Maggio addirittura

all'anno in corso. Vista l'ampiezza delle date era indispensabile operare una scelta all'interno degli oltre « seimila » pezzi conservati negli archivi del Teatro. E la scelta è stata fatta, con tutti gli inconvenienti, del resto inevitabili, delle scelte. Forse quello che è un po' mancante è una disposizione più problematica del materiale, le proposte, un po' appiattito di fatto nella disposizione alfabetica del catalogo dove, nel complesso di quasi quattrocento pagine, i reali punti di forza finiscono perdersi in una serie di nomi talvolta abbastanza secondari. D'altro canto, sarebbe stato un errore insistere soltanto e soprattutto sulle punte emergenti, un inganno nei confronti di una vicenda, appunto quella del Maggio, nell'insieme di notevole rilievo ma non certo priva di momenti meno prestigiosi. Come ha fatto il regista, è un modo di scrivere Raffaele Monti nella nota introduttiva al catalogo «... la carta che dovrà da subito distinguersi come carattere indiscusso del Maggio fu quella della pittura-scenografia che per anni diverrà simbolo denigrato del festival e per nostra fortuna fonte di una straordinaria collezione di bozzetti e figurini ».



A questo punto, al di là della collezione di materiali pittorico-grafici, una collezione illustrata da personalità di primissima grandezza, resta da chiedersi il perché delle polemiche contro la vocazione pittorica del Maggio, così come impossibile non sottolineare l'esclusione nelle scenografie del festival di ogni realizzazione di impianto razionalista, in cui lo spazio scenico fosse inteso come rapporto strutturale fra la scena e gli interpreti e il pubblico. Pensando alle realizzazioni più nuove e più stimolanti di questi ultimi anni, come non rendersi conto che gran parte dei risultati più convincenti, almeno per chi scrive, sono stati conseguiti proprio in polemica nei confronti di una scenografia frusta e inerte, responsabile non ultima della grave crisi di presenze registrata in passato dalle istituzioni musicali. Come esempio di tutto un modo di lavorare, basterà citare il recentissimo « Oro del Reno », un prodotto eccezionale proprio per la sua tenuità d'insieme, per il suo alto grado di spettacolarità dovuta ad una perfetta integrazione fra i tre maggiori responsabili (Metha, Ronconi, Pizzi) e l'oggetto musicale in

questione. A questo proposito, un altro problema sarebbe da affrontare: le ragioni, cioè, per le quali dopo la pittura-pittura si è venuta come perdendo la presenza dell'artista visivo nelle realizzazioni sceniche, con particolare riguardo all'opera lirica. L'interrogativo non è certo di poco conto qualora si tenga presente l'effettiva caduta di steccati fra le varie discipline espressive verificatesi a partire dai nativi anni Sessanta (con i dovuti richiami alle esperienze precedenti, futuristi e dadaisti in testa). Pur su versanti diversi, basterà pensare a quanto di visibilità si trova nel teatro di Ronconi, così come di Wilson o di Kantor, per fare qualche esempio; così come quanto di teatralità si può evidenziare nel lavoro visivo di Beus, di Pistoletto o nel govt di Pizzi (ma non sarà questa l'ultima volta che utilizzerà a Firenze). Non c'è dubbio che una questione come questa dovrebbe essere affrontata seriamente (perché non pensare, ad esempio, ad una nuova proposta programmatica anche in questo settore), con tutti gli strumenti del caso. **Vanni Bramanti**

Secondo l'ARCI lo svolgimento della gara è in serio pericolo

Il Palio Marinaro naviga nel mare delle polemiche

Le questioni rionalistiche anteposte ai problemi più generali del palio - Necessario ripristinare l'autorità del comitato organizzatore e del suo presidente - Le attrezzature sono della collettività

I bagni aperti, le scuole chiuse, il mare, il sole, l'abbigliamento, il libeccio, le ferie, i turisti: a Livorno, senza ombra di dubbio, si respira già aria d'estate. Oltretutto, a confermare la sensazione, si fa già avanti il rituale polemico che accompagna le gare remiere: il Palio Marinaro, la Coppa Barontini. Mentre gli atleti riscalzano i muscoli, gli organizzatori affilano le lingue, i minuti i secondi che sarà impossibile guadagnare in acqua si cerca di recuperarli già da ora a tavolino accaparrandosi le barche tirate a lucido e studiando accorgimenti, tattiche, strategie. Ma se le dispute « rionali » sono ancora relegate tra le mura di qualche stanza, altre critiche e denunce sono uscite all'aperto, alla luce del sole e sono state espresse pubblicamente: se ne è fatto promotore l'ARCI provinciale. Secondo l'ufficio di presidenza dell'ARCI livornese lo svolgimento del Palio Marinaro 1979, previsto per il 15 luglio, è in serio pericolo. E, sempre secondo il parere dell'ARCI, le cause di questa situazione vanno ricercate nel progressivo disimpegno dell'amministrazione comunale e della maggioranza delle circoscrizioni. Esse avrebbero disatteso le disposizioni contenute nello statuto del palio approvato dal consiglio comunale, ed avrebbero finito per delegare tutto il lavoro preparatorio ad un comitato che ha poco a che fare con il comitato organizzatore previsto dallo Statuto. L'ARCI denuncia infatti i membri del comitato di aver accettato la loro elezione — durante le riunioni che si

sono succedute ogni settimana a partire dal mese di marzo — su questioni rionalistiche esasperate. Tacendo di perdere di vista gli interessi più generali del palio e quindi dell'intera città. L'ARCI, a questo punto, in un comunicato, avanza alcune proposte che, a suo giudizio, permetterebbero di riprendere in mano il controllo della situazione e quindi il regolare svolgimento della manifestazione: 1) le circoscrizioni dovrebbero immediatamente delegare un loro rappresentante « politico » a far parte del comitato organizzatore, un rappresentante che garantisca la sua presenza alle riunioni ed eviti di identificarsi con i portavoce delle « cantine » o con i membri della commissione tecnica; 2) l'amministrazione comunale dovrebbe chiaramente e pubblicamente riaffermare il proprio interesse per il regolare svolgimento della manifestazione, conferendo al comitato organizzatore ed al suo presidente la necessaria autorità, riaffermando con chiarezza che i gruppi di lavoro e la commissione tecnica debbono operare seguendo le decisioni del comitato organizzatore, come è

scritto chiaramente nello statuto del palio e, non condizionare, fino alla paralisi, il comitato organizzatore come si pratica è avvenuto in questi mesi; 3) riaffermare che le barche e le attrezzature non sono di proprietà privata delle cantine o di alcune persone, ma dell'amministrazione comunale e quindi dell'intera comunità, qualsiasi sia la manutenzione effettuata su di esse dalle cantine. A queste condizioni — conclude il comunicato ARCI — è ancora possibile salvare il palio. **st. f.**

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO METROPOLITAN Chiusura estiva SORGENTI: Gessè JOLLY: Baracuda GRANDE: Superandy il fratello brutto di Superman MODERNO: Un dollaro di onore EOLIO: chiusura estiva LAZZERI (Supersaxy movies): Les pornocarte	SIENA IMPERO: chiuso per ferie SMERALDO: chiuso per restauro METROPOLITAN: Unico indirizzo una spirale di fumo ODEON: La seduttrice MODERNO: American lever	PANTERA: Ernesto CENTRALE: Prova d'orchestra
PISA ARISTON: Quel gran pezzo dell'Ubalda tutta nuda tutta calda ODEON: La prima grande rapina ASTRA: Wampyr ITALIA: Superandy il fratello brutto di Superman NUOVO: Concorde alla re '79	VIAREGGIO EDEN: Chiuso per ferie ODEON: Amici miei EOLIO: Chiuso per ferie GARDEN: Il capolavoro di Walt Disney: « La carica dei 101 » a colori	MONTECATINI KURSAAL Superandy il fratello brutto di Superman EXCELSIOR: I tre dell'operazione Drago ADRIANO Mariti
PISTOIA EDEN: Fuoco nel ventre ROMA: non pervenuto LUX Chiusura estiva GLOBE: Unico indirizzo un anello di OLIMPIA (Margine coperta): L'australiano	LUCCA MIGNON (Supersaxy movies): La porno amanti MODERNO: Wampyr ASTRA: Moses Wamp Detective	CARRARA MARCIONI: Il segreto di Aghata Christie POGGIBONSI POLITEAMA: Squadre volanti... uccideteli senza pietà CAMAIORE MODERNO: Geppo il folle



Calendario venatorio

Il calendario venatorio per il 1979 è in corso di definizione da parte della seconda commissione del consiglio regionale toscano, la quale ha preso in visione le prese di posizione espresse da numerose assemblee di cacciatori toscani preoccupati dell'urgenza di definire rapidamente il calendario venatorio per la prossima stagione. La commissione si è impegnata ad assolvere tale impegno nei tempi più rapidi e a questo proposito ha indetto per domani 18 giugno, presso il quartiere di Santo Spirito, una riunione con le associazioni venatorie, quelle agricole e naturalistiche, e con gli assessori provinciali alla caccia per discutere sul calendario. Nello stesso tempo la commissione consiliare sta lavorando attorno alla proposta di legge regionale che dovrà dettare norme di attuazione della legge nazionale

I rassegna del podismo
Organizzata dal Bar Maratona di Firenze si svolgerà oggi la I rassegna del podismo valida per l'assegnazione del Trofeo Maratona e del II Trofeo Maratona e del I Trofeo dei fiori città di Firenze. Il percorso è di 13 chilometri. La partenza avrà luogo alle ore 9 dal via Manfredi Fanti, davanti al bar Maratona.

VI Trofeo F. Stacchini
Si conclude oggi, a San Miniato Basso, il 6 Trofeo Francesco Stacchini, torneo di pallavolo che rientra nel quadro del Trofeo Maratona. Le partite si svolgono alle 21 in un incontro di pallavolo (ore 17) su « La pallavolo dopo i mondiali di Roma » e alle 21 in un incontro fra il Beskip di Adrijachow e la nazionale italiana Juniores. Il 29 giugno si svolgerà un torneo di pallavolo apertamente a tutti.

Torneo Viola Club
Domani sera allo stadio del Campo di Massa si svolgerà la fase finale del torneo di calcio organizzato dal Centro di Coordinamento di Massa. La partita sarà giocata la partita valida per il 3 e 4 posto; alle ore 22 quella per il primo e secondo posto.

Edilizia Meucci
Materiali da costruzione - Articoli sanitari - Pavimenti - Rivestimenti - Impresa edile
OLMO (AREZZO) - Tel. (0575) 39.264

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) Tel. 0571-508606
OGGI POMERIGGIO E SERA ECCEZIONALE SUCCESSO DEI FAVOLOSI
EXTRA
In discoteca Claudio e Fabio
ARIA CONDIZIONATA

PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5 anni - Mutui ipotecari - 1 e 2 Grado Finanziamenti edili - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa
Livorno - Via Ricassoli, 70
Tel. 28290

Rinascita la settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno



Oggi a « Boboli » Bianchi contro Azzurri

Dopo ben 18 anni il giardino di Boboli ospiterà il calcio storico fiorentino. Oggi, alle ore 17, la squadra dei « Bianchi » del quartiere di Santo Spirito incontrerà quella degli « Azzurri » di Santa Croce. Il prossimo incontro, in programma il 24 giugno, vedrà di fronte i « Rossi » di Santa Maria Novella e i « Verdi » di San Giovanni. Le vicende delle due partite si incontreranno sempre in Boboli il 28 giugno. Intanto l'Ufficio Istruzione presso il tribunale di Firenze ha emesso, ieri, la sentenza istruttoria di proscioglimento perché il fatto non sussiste nei confronti dei calciatori « Azzurri » e « Bianchi » in relazione al procedimento di rissa a loro carico per i fatti avvenuti lo scorso anno in piazza S. Croce. Tale provvedimento, che consente ai giocatori di partecipare con animo rasserrenato al gioco, costituisce un monito affinché la manifestazione non degeneri mantenendo il suo carattere di storico agonismo ma di confronto leale proprio al suo spirito storico-rievocativo.

Inizia oggi il primo round del megaspargeggio A Pisa Cerretese-Carrarese per un posto in serie « C 1 » Sul campo di Massa l'Imperia affronta il Monteverchi

Oggi sui campi di Pisa e di Massa inizia il primo dei cinque round del megaspargeggio per la promozione in serie C1. Le squadre interessate a questo torneo, come è noto, sono la Cerretese, la Carrarese, il Monteverchi, la Sangiovanese e l'Imperia. Squadre che hanno concluso il girone (che è stato vinto dalla Sangiovanese) a parità di punti. Ed è appunto perché nel la Semiprofessionisti non vale la differenza reti che avranno luogo questa serie di incontri di spargeggio. Un minitorneo che dovrebbe concludersi il 1. luglio ma che potrebbe avere un'altra coda nel caso due o più squadre dovessero trovarsi a parità di punti. In questo caso se le squadre fossero due o tre si disputerebbe un altro megaspargeggio e se a conclusione di questo le squadre si trovasse a parità di punti di punti la squadra che nella prossima stagione parteciperà al campionato di C1 verrebbe fuori da un sorteggio. Nel caso le squadre dovessero essere tre a parità di punti il megaspargeggio si concluderebbe alla fine del mese di luglio e giustamente la Lega Semiprofessionisti, di comune accordo con le società interessate, ha deciso il sorteggio. Intanto, come abbiamo accennato, domani sono in programma le prime due partite a Pisa la Cerretese incontrerà la Carrarese, mentre sul campo di Massa l'Imperia se la dovrà vedere con il Monteverchi. Riposa la Sangiovanese la società che dopo il sorteggio sembra non essere più d'accordo circa la designazione del campo di Pistoia per l'incontro con la Cerretese. La Sangiovanese infatti, mentre Cerretese e Carrarese, pur appartenendo alla provincia di Firenze, dista solo 20 chilometri da Pistoia, mentre San Giovanni Valdarno come minimo è distante da Pistoia 70 chilometri.

A tale proposito c'è da ricordare che non appena i dirigenti della Sangiovanese sollevarono qualche perplessità in merito alla designazione del campo di Pistoia, il fatto il nome del campo di Siena ma i dirigenti della squadra valdarnese rifiutarono. A questo punto fu loro prospettato un campo dell'Umbria e anche questa proposta fu respinta ed è per questo che fu scelta Pistoia. Tornando alle gare di domani (inizio ore 17.30) si può dire che si tratta di due partite aperte ad ogni risultato in quanto se è vero che la Carrarese è la squadra che nel corso del torneo è apparsa la migliore, quella in grado di recitare un buon copione, va fatto presente che la Cerretese, specialmente

nell'ultima parte del campionato, messa in mostra un gioco di ottima fattura. Orticco, l'allenatore della Carrarese, è convinto che la sua squadra si assicurerà il risultato ma anche Ceati, trainer della Cerretese, è dello stesso avviso. E così domani, sicuramente, sul campo di Pisa farà molto « caldo » vale a dire che le due squadre si affronteranno al massimo della concentrazione. Stesso discorso vale per l'incontro di Massa (inizio ore 17.30) fra l'Imperia e il Monteverchi. In questo caso il pronostico resta assai più difficile in quanto le squadre si assomigliano molto come tipo di gioco. Il secondo turno è stato fissato per mercoledì 20. Ecco gli accoppiamenti e i campi dove saranno giocate le partite. Genova (ore 17.30) Imperia-Cerretese; Empoli (ore 17.30) Sangiovanese-Carrarese (riposa il Monteverchi); Mercoledì 27 giugno, Montecatini (ore 17.30) Carrarese-Monteverchi; Pistoia (ore 17.30) Cerretese-Sangiovanese (riposa l'Imperia); Domenica 1. luglio, Prato (ore 17.30) Monteverchi-Cerretese; Massa (ore 17.30) Sangiovanese-Imperia (riposa la Carrarese).

edilizia Meucci
Materiali da costruzione - Articoli sanitari - Pavimenti - Rivestimenti - Impresa edile
OLMO (AREZZO) - Tel. (0575) 39.264

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) Tel. 0571-508606
OGGI POMERIGGIO E SERA ECCEZIONALE SUCCESSO DEI FAVOLOSI
EXTRA
In discoteca Claudio e Fabio
ARIA CONDIZIONATA

PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5 anni - Mutui ipotecari - 1 e 2 Grado Finanziamenti edili - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa
Livorno - Via Ricassoli, 70
Tel. 28290

SENSAZIONALE FAVOLOSA IRRIPETIBILE
SUPERVENDITA MONTANA CERAMICHE
NAVACCHID - Via Giuntini, 9 (PI) Tel. 060-775119

AL 1° CENTRO DELLE CARNI
Via Parenzo 30 - Rosignano Solvay

Ogni VENERDI' e SABATO OFFERTE SPECIALI

PREZZI IVA ESCLUSA
Sapere se il tuo denaro è speso bene, significa visitarci
MONTANA ceramiche...
un'esplosione di convenienza!

...la sola certezza di ben investire il tuo denaro, nella bellezza e nella rinnovata vitalità della tua Casa.
Moquette Bouclé - colori: modo 79 - ecc. res. macchia L. 4.050/mq
Pavimento sc. sec. 20x20 L. 2.799/mq
Pavimento sc. sec. 30x30 monocolorata L. 4.899/mq
Rivestimento sc. sec. 20x25 decorato L. 4.200/mq
Rivestimento 20x20 sc. sec. L. 2.890/mq
Pavimento 25x25 decorato L. 4.999/mq
Pavimento Cassotto sc. 1. a c. L. 4.699/mq
Pavimento sc. comm. Ottogono con zoccolo dec. 33x33 L. 7.950/mq
Scaldabagno elettrico lit. 80 c/paranzia L. 33.772
Serie sanitaria 5 pz. bianca L. 57.000
Lavabo Pire Clay 120 c/sottolavabo bianco L. 63.200
Serie accessori cristallo, da bagno L. 98.900

maestrelli materiali edili
PAVIMENTI RIVESTIMENTI ARREDAMENTI BAGNO
PRATO - Via Filzi, 90 - Tel. 0574-25161

italturist L'ARTISTE DI VIAGGIARE

R.C.A. Nuova CONCESSIONARIA - EMPOLI
ESPOSIZIONE E VENDITA: Piazza Gramsci - Telefono 77.887
ASSISTENZA E RICAMBI: Via G. B. Vico - Telefono 78293/4
FIESTA PRONTA CONSEGNA CON
L. 400.000 ANTICIPO E 42 COMODE RATE
* IN OMAGGIO POLIZZA R.C.A. PER 1 ANNO *

O la borsa...
...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al **del carratore** TITIGNANO PISA

Mobili Casanova
Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati Avrete più garanzia avrete mobili prestigiosi
SICURAMENTE RISPARMIERETE
Inoltre potrete fravare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle caccie componibili
RICORDATE MOBILI CASANOVA
Vi attende
Via Due Arni n. 22 - PISA
Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

Si sviluppa in Campania una discussione franca e aperta sul voto

«E' prevalsa l'immagine di un partito che ha congelato invece di cambiare»

Questa convinzione, alimentata dalle forze più diverse, ha fatto breccia anche per nostre precise responsabilità. La caduta della discriminazione anticomunista è un fatto eccezionale ma da sola non rappresenta il cambiamento

Dobbiamo evitare il vizio di una discussione tortuosa, che non faccia comprendere...

testa o nell'astensione - senza che il tessuto del nostro partito reagisca in modo chiaro...

sinistra: i giovani, le donne, la povera gente del Mezzogiorno. Eppure Berlinguer...

sbocco di un movimento partito dalle rotture sociali della fine degli anni '60...

vole riempire di nuovi e più estesi contenuti sociali l'azione dello Stato a tutti i livelli...

Il voto meridionale, infine, è l'altra questione che emerge con forza...

Rinvio del comitato regionale

La riunione del comitato regionale, prevista per domani a Mercogliano, è stata rinviata a venerdì...

Intervista ad Adelchi Scarano, segretario provinciale casertano

«La crisi non è stata solo sfascio»

I numeri parlano chiaro: due elementi emergono con evidenza dal voto del 3 giugno...

stesse sorti della metropoli napoletana. Sono d'accordo con te che questo è un fatto di pragmatica capacità di direzione...

agricoltura; perché, in buona sostanza non da una prospettiva di lungo respiro...

ad un esame sommario dei dati, alcuni strano e guai. In primo luogo rispetto a una provincia come la nostra...

ma è dimostrabile solo attraverso l'arco di forze sociali e politiche...

decenni per ambire un modello di sviluppo e poi dimostrarci di non saperlo...

De Giovanni: verso una crisi nel rapporto politica-società?

«La voce della Campania», il periodico regionale edito da una cooperativa democratica, dedica nel numero da ieri...

ogni momento i conti con la storia del mondo. La società si fa sentire in modo più autonomo e diretto...

«Non si può lottare per decenni per ambire un modello di sviluppo e poi dimostrarci di non saperlo...

«Il loro voto è andato in parte al partito radicale, in misura maggiore alla Dc. Ma i giovani che votano Dc e Pr...

«Il partito, soprattutto nell'ultima fase, ha lavorato con slancio e generosità recuperando un rapporto di massa...

Inizierà mercoledì nel Castello di Baia

Oltre 4000 bambini a «Scuola aperta» '79

Il programma della nuova edizione - Iniziative anche nella mostra d'oltremare e nel bosco di Capodimonte

«Napoli viva - Estate '79». E' questo il titolo della nuova formula di scuola aperta...

Montecalvario, Arenella, Mercatopendino, Barra, Chiaia, S. Ferdinando...

tane (Ischia, penisola sorrentina, riviera Adriatica, Iltorale casertano, Valtriana, prealpi lombarde ecc.) di 3.210 bambini tra i 6 e i 12 anni e 790 tra i 12 e i 16 anni.

Vengono alla luce al S. Gennaro altre anomalie

Si inventano nuovi reparti in un ospedale che crolla

La proposta del dc Gargiulo, verrà discussa dal consiglio di amministrazione - Sempre bloccata l'attività chirurgica e radiologica

Salvatore Serbelloni, 72 anni, ha una gamba fratturata: è da un paio d'ore abbandonato su una barella in un sottosalino umido...

Infatti mentre l'ospedale rasenta ormai la paralisi, il consiglio di amministrazione ha all'ordine del giorno...

gine: «Il S. Gennaro è un ospedale da chiudere». Il movimento di lotta dei medici e infermieri...

«Scene come questa all'ospedale S. Gennaro sono normali». Medici e infermieri ormai non ci fanno più nemmeno caso...

«La lista delle cose che non funzionano è lunghissima: si parte dalle sale operatorie (quelle del reparto maternità sono chiuse da tre mesi)...

«Alla maternità, per esempio, manca un WC per gli uomini; all'ortopedia esiste un unico spogliatoio per maschi e femmine...

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Una di mille bomboniere confetti Presenta un vastissimo assortimento con tutte le novità delle migliori fabbriche nazionali ed estere

La lotta per la difesa della costa del Cilento

Il pretore chiude due grossi villaggi turistici a Camerota

I complessi sono fuorilegge - Le difficoltà operative in una intervista con il coraggioso magistrato Indispensabile per la lotta alla speculazione la collaborazione dei Comuni e delle forze democratiche

SALERNO - Al «Black Marvin Club» di Camerota, o meglio ad una parte di esso, il pretore ha messo i sigilli: centinaia di casette di legno sono state così sequestrate. E' un successo di quanti lottano contro la speculazione edilizia che sta rovinando la bellissima costa cilentana. Nella rete del dottor Modestino Rocca, da pochi mesi titolare della pretura di Pisciotta, che per territorio comprende il tratto di costa che va da Ascea a Scirto, non è finito solo questo villaggio. E' stato anche chiuso, sempre per irregolarità edilizie, il «Touring Club» - sempre a Camerota - e, inoltre, i carabinieri hanno sigillato alcuni cantieri edili che lavoravano ad ulteriori sbarramenti nella zona.



Intanto si avvicina anche il momento della verifica per tanti di quei campeggi privi di licenza, o costruiti «in difformità», che l'anno scorso furono sequestrati dal pretore. Di questo problema e più in generale delle questioni che riguardano la repressione della speculazione edilizia parlo proprio col pretore Rocca.

«Avellinese, 29 anni, il nuovo pretore di Pisciotta ha in pochi mesi di lavoro rimesso in moto la macchina della giustizia: dei problemi che gli pesano sulle spalle parla con pacatezza esponendo anche difficili questioni giuridiche con grande equilibrio. «Certamente l'epoca del grande assalto alle coste del Cilento - dice il dottor Rocca - è ormai passata: non si registrano in questi ultimi anni massive violazioni del piano ambientale. E' certo, la grande ondata sembra passata. Le pratiche più frequenti riguardano il muricciolo, il piano aggiunto alla villetta preesistente. In somma - continua il pre-

re - non mi trovo più di fronte al grosso speculatore, ma spesso il contadino che si costruisce la stalla e le valuzazioni sono diverse. E' certo comunque che per il pretore Rocca i molti casi che negli ultimi mesi gli si sono presentati non sono stati di facile soluzione. E' certo, invece, che come nel caso del «Black Marvin Club», del «Touring» e di qualche altra grossa speculazione, il pretore ha applicato più agevolmente la legge.

menti che li riguardano. Cioè nessuno potrà mai dire, su questo o quel comune, di non essere venuta a conoscenza di una mia sentenza a proposito di un reato che riguarda fenomeni di abusivismo su quel territorio».

C'è poi la questione dei «camping»: esistono due ordini di irregolarità per le quali l'anno scorso Anacleto Dolce intervenne con il sequestro di una trentina di infrastrutture. Si tratta di abusivi edili o di mancanza di licenze - e l'uno e per l'altro l'intervento dei carabinieri l'anno scorso, scatenò il putiferio. I turisti intrasero i sigilli continuando ad usare gli impianti. «Le conseguenze - continua il dottor Rocca - furono pesanti. Molti campeggiatori andarono a riempire i costosi «camping»; altri addirittura sopprimerono in modo assoluto i loro impianti. In somma, il risultato, insomma, fu il caos generoso ed una cattiva propaganda.

«Ci perderò forse due o tre notti di sonno - dice scherzando il dottor Rocca - ma non voglio assolutamente prendere decisioni avventate: so benissimo che non il «camping» abusivo in attesa di licenza (come molti proprietari affermano) e per le tante grosse costruzioni abusive il problema è quello di quello dello sviluppo turistico da un lato e della salvaguardia dell'ambiente ambientale dall'altro».

Modestino Rocca ha, insomma, la coscienza tranquilla; sa che deve affrontare un problema difficile. Ma sa altrettanto bene che le cose che ha detto richiedono anche la collaborazione dei comuni e delle forze politiche. Se questa collaborazione manca, tutto diventa molto più difficile.

Fabrizio Feo

Continua il dibattito sui 6 dimessi dal S. Eframo

«I manicomi hanno solamente cambiato nome»

L'intervento sulla questione di Massimo Amodio, magistrato di sorveglianza, sul problema degli ospedali psichiatrici

Cosa sono questi ospedali psichiatrici giudiziari? Spesso la pubblica opinione li confonde con il carcere e non a torto. In tali istituti sono internati soggetti a vario titolo: i prosciolti, ossia coloro che hanno commesso un reato già sotto la giurisdizione penale, e i ricoverati per un periodo di tempo che, in relazione alla gravità del fatto, può variare dai due ai dieci anni; le persone seminferme di mente che, oltre alla pena della detenzione, spesso a decenni dal fatto, devono trascorrere 1 o 3 anni di internamento; altri soggetti provenienti dal carcere, o in osservazione perché hanno manifestato segni di anomalia mentale, ovvero perché devono essere sottoposti a perizie tenute ad accertare la impunitività.

Come può notarsi in questi ospedali è presente una popolazione di ricoverati estremamente diversificata la quale richiede trattamenti, assistenze e terapie individualizzate che però non possono essere date dalle esistenti strutture assolutamente inadeguate ed insufficienti: presso l'istituto S. Eframo di Napoli, ove sono ricoverate circa 150 persone, manca la possibilità di separazione degli internati in conformità alle singole posizioni giuridiche, mancano le condizioni elementari per sviluppare quel senso di socialità antidetto indispensabile contro forme di acculturazione della malattia mentale.

Una tale situazione determina aspetti di mera custodia e lascia largamente insoddisfatta quella necessità di cura e reinserimento sociale che tutti i ricoverati sentono sensibilmente, sia perché turbati mentalmente, sia perché poveri nella gran parte, disadattati socialmente e psicologicamente, provenienti da realtà a loro estranee. Felicità, problemi di natura sociale iso-

frontare con sollecitudine i ricoverati tenuti del superamento dei manicomi giudiziari». E' evidente che non può pensarsi di abolire gli ospedali psichiatrici giudiziari con un tratto di penna senza farsi carico anche dell'assistenza di strutture alternative e della riforma di tutta una sistemazione giudiziaria che ruota attorno a tali istituti: si possono però già da ora proporre realisticamente alcune soluzioni.

La riduzione sensibile del numero dei ricoverati, come prevede la riforma giudiziaria, l'impulso e il condanno che mostrerà segni di turbolenza potrà essere curato in apposite strutture all'interno delle carceri; coloro che invece verranno giudicati incapaci di intendere e di volere, sulla base di perizie che dovranno essere dettagliate e rigorose (non dimentichiamo che al «giudiziario di Aversa» viene «cortemente» ricoverato anche Raffaele Cutolo), saranno curati all'interno di strutture ospedaliere che garantiranno terapie adeguate, la individualizzazione del trattamento, un pronto reinserimento sociale dell'internato. Solo così si può arrivare al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

Al fine di una migliore attuazione dell'assistenza psichiatrica e con il consenso di un soggetto sarà considerata causa concorrente della consumazione di un reato, allo-

ra il colpevole potrà godere di altri benefici previsti dal nostro codice penale e non si guasterà al risibile tentativo di curare una persona dopo anni di detenzione ordinaria.

«Sulla strada del decentramento e della territorializzazione previsti dalla legge 180, sarà inoltre necessario un serio impegno degli enti locali per la programmazione ed il coordinamento delle strutture di assistenza e per l'immediata costruzione dei servizi psichiatrici e case-ospiti o altre strutture non psichiatriche sul territorio. Se la legge non fosse stata una delle tante «leggi-manifesto» largamente inattuata, se fossero esistiti i servizi sul territorio, sicuramente i ricoverati nell'ospedale giudiziario di Napoli avrebbero potuto occupare tali case-ospiti recuperando senso dell'autonomia e dignità di cittadini.

Dunque in un stretto legame tra l'applicazione della 180 ed il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, come recentemente ribadito da un autorevole esponente del ministero della Sanità, la legge di riforma non passa sul territorio in cui è presente un ospedale giudiziario proprio perché tale struttura, nonché l'arretratezza culturale che ne è il relativo supporto si muovono in direzione nettamente contraria al principio del decentramento e della «anti-istituzionalizzazione» e divengono suppellettili di ostacolo a qualsiasi ritardo dei pubblici poteri nel trattare con mezzi civili la malattia mentale.

Massimo Amodio
(Magistrato di sorveglianza a Napoli)

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi domenica 17 giugno. Ottomastice: Ranieri (domani Marina).

CONSEGNA DICHIARAZIONE REDDITI
Il Comune invita i cittadini che vogliono presentare le dichiarazioni dei redditi per l'anno 1978 (mod. 740 e 101), ad avvalersi degli appositi sportelli istituiti presso tutte le sezioni municipali e funzionanti dalle ore 17 alle 20 esclusi i giorni di sabato e festivi.

CULLA
E' nato Antonio, figlio dei compagni Anna Novello e Gaetano Perrino. Ai due compagni le felicitazioni dei componenti dell'Alfa Sud, di Grunio Nevano e della redazione dell'Unità.

APPALTO BOUVETTE STADIO COLLANA
L'amministrazione del Comune di Napoli deve dare in appalto il servizio di bouvette della piscina del centro sportivo «A. Collana» per il biennio 1980-81. Gli interessati possono inoltrare istanza, corredata dal certificato di iscrizione alla Camera di commercio, presso la direzione Provveditorato generale - div. Patrimonio - sez. Impianti sportivi - piazzetta Matilde Serao n. 7 Napoli, entro non oltre il 30 giugno 1979.

NUOVO PRESIDENTE DELL'ACI
Il consiglio direttivo dell'Automobile Club di Napoli, nella sua ultima riunione, ha proceduto alla elezione del presidente e di due vice presidenti. Sono risultati eletti, rispettivamente, il prof. Gu-

do Mazzuolo, e il dott. Giancarlo Laurini e il prof. Giuseppe Abbamonte.

TURNO FESTIVO PER IL 17 GIUGNO '79
Zona Chiaia: Via Morelli n. 22; Via Giordano 46; Corso V. Emanuele 225; Posillipo: Via Petrarca 173; Via Posillipo 307; Porto: Corso Umberto 25; Centro: Piazza Augusto 280; Via Girardi 25. Avvocata San Lorenzo: Via Salv. Rosa 195; Via Costantinopoli 86. Mercato: Via Maritima 86. Pendino: Via P. Colletta 32. Poggioreale: Via Nuova Poggioreale 152. Vicaria: Via Sant'Antonio Abate n. 102; Via Firenze 29. Stella: Via Santa Teresa al Museo n. 106; Via Sanità 30. San Carlo Arena: Via SS. Giovanni e Paolo 197. Coll. Aminei: Via Coll. Aminei 74. Chiaiano - Marianiella - Pisciotta: Via D. Fontana 37; Via Simone Martini n. 80. Fuorigrotta: Piazza Marcantonio Colonna n. 21; Soccavo: Via Epomeo n. 154. Pozzuoli: Corso Umberto n. 123; Via D. Fontana 37; Via Piazza Leonardo 28. Fuorigrotta: Piazza Marcantonio Colonna 21. Barra: Corso B. Buozzi 302. San Giovanni a Teduccio: Borgata Villa. Piana: Via Duca d'Aosta 13. Bagnoli: Piazza Bagnoli 726. Ponticelli: Via Madonnelle 1.

Soccavo: Via Piave 209. Secondigliano - Milano: Corso V. Emanuele 25; Via De Pirone 109; Via Ianfolla 640.

SERVIZIO NOTTURNO DELLE FARMACIE DI NAPOLI
Zona Avvocata: Piazza Dante 71; Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Merigliani 148. S. Giuseppe - San Ferdinando: Via Roma 346. Mercato - Pendino: Piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo - Vicaria - Poggioreale: S. Giov. Carbonara 83; Staz. Centrale, C.so Lucet 5; Calata Ponte Casanova 30. Stella - S. Carlo Arena: Via Foria n. 201; Via Materdei 72; Corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: Via M. Pisciotti 138; Via L. Giordano 144; Via Merigliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini n. 80. Fuorigrotta: Piazza Marcantonio Colonna n. 21; Soccavo: Via Epomeo n. 154. Pozzuoli: Corso Umberto n. 123; Via D. Fontana 37; Via Piazza Leonardo 28. Fuorigrotta: Piazza Marcantonio Colonna 21. Barra: Corso B. Buozzi 302. San Giovanni a Teduccio: Borgata Villa. Piana: Via Duca d'Aosta 13. Bagnoli: Piazza Bagnoli 726. Ponticelli: Via Madonnelle 1.

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 152 - NAPOLI

Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo

Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università Presidente della Società Italiana di Crioterapia

Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

CENTRO AGOPUNTURA CINESE

TERAPIA ANTIDROGA
TERAPIA ANTIFUMO
TERAPIA DEL DOLORE
REUMATISMI - SCIATICHE
NEURALGIE
DOLORI ARTICOLARI
CURA D'EMERGENZA
CELLULITE - OBESITA'
METODO NGUYEN VAN NGHI
Prenotazioni: Lunedì
Napoli - Tel. 220492 - 297521
Via Alessandro Peirce, 32

arenella NUOVA COSTRUZIONE
ULTIMI APPARTAMENTI

Salone - Tre camere - Biservizi
Box auto - Piano rialzato

Prezzi vantaggiosi - Mutuo - Dilazioni

Visite, informazioni: ore antimeridiane

NAPOLI - Via Montedonzelli, 49 - Anche festivi

AVVISO DI GARA OPERA UNIVERSITARIA dell'Università degli Studi di Napoli
Via Alcide De Gasperi 45 - Napoli

Si rende noto che si procederà a licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria dell'Ex Hotel Studio sito in Napoli alla via Tapizillo n. 28, per un ammontare complessivo di L. 141.990.000 a base d'asta.

La gara sarà esposta col metodo di cui all'art. 1, lettera C, della legge 2-2-73 n. 14 ed, in quanto applicabile, della Legge 3-1-79 n. 1.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla casa entro il 30-6-1979.

La richiesta di invito non vincola l'Ente.

Napoli, 14 giugno 1979.

IL DIRETTORE
Dott. Francesco Pasquino

IL PRESIDENTE
Prof. Raffaello Franchini

ESTREMO ORIENTE
8-27 AGOSTO
GIAPPONE - HONG - KONG - FILIPPINE - BALI

BALI - OCEANO INDIANO
9-19 AGOSTO

PERIPLIO DEL SUD AMERICA
4-24 AGOSTO
BRASILE - ARGENTINA - AMAZZONIA - PERU

SONO ECCEZIONALI INIZIATIVE DELLA:

MILLEVIAGGI
Riviera di Chiaia, 252 - NAPOLI - Tel. 41.83.22 PBX

CIAT arredamenti
Tappeti Persiani

arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza.

dispone di tecnici qualificati.

tutti i giorni a v/s disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
Via S. Maria a cubito, CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO-GUALIANO
Tel. (081) 7424193 - 7420242 - 7424575

NIPAR s.r.l.
RIVIERA DI CHIAIA, 261
NAPOLI - Tel. 413408

AGENZIA DI VENDITA PER LA CAMPANIA DELLA:

SCAT: scaffalature per: piccole, medie e grandi portate scaffalature per ricambiati - banchi di vendita e da lavoro - ammezzati - portapalletti.

SECCO spa: scaffalature zincate - librerie

SEGRETERIE TELEFONICHE AUTOMATICHE
MOBILI PER UFFICIO

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA
ricorre per malattie VENEREE URINARIE SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

staturjet
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Roma-Milano-Torino-Firenze-Genova-Bologna-Palermo

GRANADA DIESEL 1900 D - 2100 D

...comfort su quattro ruote, a un prezzo favoloso!

INTER AUTO largo S. Maria del piano, 38 NAPOLI
Tel. 29.33.64 - 29.32.27 - 44.08.23

SVAI Ford

Via S. Veniero, 17/20 - Fuorigrotta - Tel. 611122 (pbx)
Via Piedigrotta, 31/34 - Tel. 669061 - 662611
SVAI MOTORAMA - Viale Kennedy, 289 - Tel. 610295

La rassegna cominciata ieri si concluderà l'8 luglio

Un museo contadino: idea guida del Giugno popolare vesuviano

Deve essere una struttura permanente che documenti dettagliatamente l'evoluzione socio-culturale della zona - L'ARCI-UIP organizza l'intera iniziativa in collaborazione con i partiti democratici

E' cominciata ieri la sesta edizione del «Giugno popolare vesuviano» organizzato, come ogni anno, dall'ARCI-UIP della zona Nolana-Vesuviana...

Nel corso della manifestazione avranno luogo ogni giorno spettacoli musicali, teatrali, dibattiti e performance in tutto il territorio del Contorno interessato...

Queste le premesse che hanno guidato gli organizzatori nelle scelte dei diversi settori in cui la rassegna è articolata che sono: teatro, musica, gruppi folkloristici, arti visive, mostre, cinema, artigianato, museo contadino...



la sezione arti visive.

Giovedì 21: a Nola, Villa Comunale ore 21: proiezione del film «Karl e Cristina» di J. Troell. Venerdì 22: a Nola, piazza Duomo ore 20:30: «I pupi siciliani» dei fratelli Napoli...

Lunedì 25: a S. Vitiliano, piazza Nicola Tofano ore 20: «Bustrie» mago, saltimbanco e prestigiatore; a Terzigno, strade del paese ore 19: performance: «Il momento vesuviano»...

Mercoledì 27: a Marigliano, Casaforte ore 21: «Bustrie» mago, prestigiatore e saltimbanco; a S. Giuseppe, scuola media «De Amicis» ore 21: «Padre padrone» dei fratelli Taviani...

Mercoledì 27: a S. Vitiliano, piazza Nicola Tofano ore 20:30: «Cristo si è fermato ad Eboli» di P. Rosi; a Nola, via del paese ore 19: la storia di Napoli (Incendio). Venerdì 29: a Marigliano, S. Vito ore 21: «Il carro» di

mon; a Marigliano - S. Nicola ore 19: performance «Processione per la natura». Giovedì 5: a Marigliano - villa comunale ore 19: teatro dei burattini di Battolero; a S. Vitiliano spazio scuola elementare ore 21: «Nol tre ed un cane» di A. Koval; a Saviano - villa comunale ore 19: apertura laboratorio «macchine volanti»...

Venerdì 6: a Ottaviano - via del paese ore 19: Mimi «Peppi e Tata»; a Saviano - Presurillo ore 20: teatro dei burattini di Battolero; a Saviano - Presurillo ore 21:30: «Il cavaliere inesistente» di P. Zucchi; a Nola - piazza dell'Immacolata ore 10: apertura laboratorio «Macchine volanti»...

Mercoledì 27: a S. Vitiliano, piazza Nicola Tofano ore 20:30: «Cristo si è fermato ad Eboli» di P. Rosi; a Nola, via del paese ore 19: la storia di Napoli (Incendio). Venerdì 29: a Marigliano, S. Vito ore 21: «Il carro» di

A S. Elmo una manifestazione culturale

«Settimana al castello» per aprirlo alla gente

Un intenso programma - Da oggi dibattito sull'artigianato - Numerose le adesioni - Sperimentazione di recupero dell'ambiente

Con la proiezione delle diapositive sulla ristrutturazione della collina di S. Elmo e la inaugurazione della mostra, si è inaugurata ieri nell'antico forte S. Elmo la «Settimana al castello».

Organizzata dalla mensa dei bambini proletari si terrà oggi una grande festa in largo Tarsia cui sono invitati tutti i bambini della città. Questo il programma: ore 16 allestimento della mostra con i progetti degli architetti e i disegni dei bambini. Alle 17: Grande gioco dell'oca delle trasformazioni: largo Tarsia uno spazio da inventare. Ore 19: spettacolo di burattini, presentati dai bambini e «Costruisci un monumento».

Mercoledì 27: a S. Vitiliano, piazza Nicola Tofano ore 20:30: «Cristo si è fermato ad Eboli» di P. Rosi; a Nola, via del paese ore 19: la storia di Napoli (Incendio). Venerdì 29: a Marigliano, S. Vito ore 21: «Il carro» di

Con la proiezione delle diapositive sulla ristrutturazione della collina di S. Elmo e la inaugurazione della mostra, si è inaugurata ieri nell'antico forte S. Elmo la «Settimana al castello».

Organizzata dalla mensa dei bambini proletari si terrà oggi una grande festa in largo Tarsia cui sono invitati tutti i bambini della città. Questo il programma: ore 16 allestimento della mostra con i progetti degli architetti e i disegni dei bambini. Alle 17: Grande gioco dell'oca delle trasformazioni: largo Tarsia uno spazio da inventare. Ore 19: spettacolo di burattini, presentati dai bambini e «Costruisci un monumento».

Mercoledì 27: a S. Vitiliano, piazza Nicola Tofano ore 20:30: «Cristo si è fermato ad Eboli» di P. Rosi; a Nola, via del paese ore 19: la storia di Napoli (Incendio). Venerdì 29: a Marigliano, S. Vito ore 21: «Il carro» di

Con la proiezione delle diapositive sulla ristrutturazione della collina di S. Elmo e la inaugurazione della mostra, si è inaugurata ieri nell'antico forte S. Elmo la «Settimana al castello».

Organizzata dalla mensa dei bambini proletari si terrà oggi una grande festa in largo Tarsia cui sono invitati tutti i bambini della città. Questo il programma: ore 16 allestimento della mostra con i progetti degli architetti e i disegni dei bambini. Alle 17: Grande gioco dell'oca delle trasformazioni: largo Tarsia uno spazio da inventare. Ore 19: spettacolo di burattini, presentati dai bambini e «Costruisci un monumento».

Mercoledì 27: a S. Vitiliano, piazza Nicola Tofano ore 20:30: «Cristo si è fermato ad Eboli» di P. Rosi; a Nola, via del paese ore 19: la storia di Napoli (Incendio). Venerdì 29: a Marigliano, S. Vito ore 21: «Il carro» di

GLI APPUNTAMENTI

UNA FESTA A LARGO TARSIA

Organizzata dalla mensa dei bambini proletari si terrà oggi una grande festa in largo Tarsia cui sono invitati tutti i bambini della città. Questo il programma: ore 16 allestimento della mostra con i progetti degli architetti e i disegni dei bambini. Alle 17: Grande gioco dell'oca delle trasformazioni: largo Tarsia uno spazio da inventare. Ore 19: spettacolo di burattini, presentati dai bambini e «Costruisci un monumento».

CINEMA

Mercoledì 20 giugno alle ore 17,30 nella sede di Italtel - via Verdi, 18 - sarà proiettato il film «Lenin in Polonia» di S. Jutkevich per il ciclo «I 60 anni del cinema sovietico».

MOSTRE

A «Il Centrozero» - Angri, piazza Annunziata - espone fino al 30 giugno Lello Bonadici. Numerosi fotografi napoletani sono presenti con loro opere sul tema: «L'Europa degli emigrati» nella mostra che si tiene a Roma al Palazzo dell'Esposizione organizzata dal Comune in collaborazione con l'AIIR (Associazione italiana reporters fotografici). Sono esposte foto di A. Roveri, A. Mordenti, A. Sansone, L. Battaglia, F. Zecchin, N. Gaggioli, U. Lucas, G. Berengo Gandini, M. Bizzicari, L. D'Alessandro, F. Iovane, L. Ferrara, Agenzia Cnorn Italia, A. Nemiz, G. De Martis, P. Farinacci, S. Festuccia.

CONFERENZA

Giovedì 21 alle ore 18,30 a Villa Pignatelli il prof. Bruno Molajoli parlerà su: «Museo e pubblico».

TEATRO

Martedì 19 giugno, alle ore 8,7 al Perhaps Club in via Parco Margherita n. 34, si terrà «Ipotesi di ricerca» del gruppo mimi del «Perhaps». Più che uno spettacolo è, come suggerisce il titolo un'ipotesi di ricerca nel campo dell'espressione corporea e del mimo drammatico.

I CINEMA DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

Il teatro di Eduardo (S. Ferdinando), «Il laureato» (Filangeri), «Tornando a casa» (America), «Zabriske Point» (Ritz).

TEATRI CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) SANNAZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723) S. FERDINANDO (Alte ore 18: «Il teatro di Eduardo»... Domani ultima replica) SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000) il gruppo artistico insieme presenta: «La Lullà abbandonata, ovvero amore crudele ricicli naturali» di Moro Isita ore 18. POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643) SAN CARLO (Riposo) TEATRO COMUNQUE (Via Porta Alibonata, 30) Riposo CINEMA OFF D'ESSAI CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 121 - Milano, Napoli - Tel. 740.44.81) Riposo CINE CLUB (Riposo) CINETECA ALTRO (Riposo) EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.057) Eutanasia di un amore, T. Musante - 5 MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114) Casa America R. De Mirco SA (VM 18) NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371) Ruby di C. Harrington, prima assoluta per Napoli NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410) Nashville di R. Allmon - SA RITZ (Via Pesina, 55 - Telefono 218.510)

Zabriske point di M. Antonioni DR (VM 18) SOTTOCINQUE (Via M. Rota, 5 - Vomero) Chiusura estiva CINEMA PRIME VISIONI ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Unico indizio un anello di fumo, A. Sutherland G (VM 14) ACACIA (Tel. 370.891) Amore pensami, J. Iglesias - 5 ALCIONE (Via Lomacchio, 3 - Tel. 418.124) Andy, A. P. Luotto SA AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128) Frankenstein Junior, con G. Wilder SA ARISTON (Tel. 37.73.52) I soldi degli altri, J.L. Trintignant - SA AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 41.53.61) Esce il drago entra la tigre - 9 ARLECCHINO (Tel. 416.731) Atteniti a quella pazzia Roll Reica CORSO CORSO Meridionale - Telefono 339.911 Dio perdona il no, con T. Hill DELLE PALME (Vicolo Vairaita - Tel. 418.124) FERMATE L'ORIENT EXPRESS EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Amore pensami, J. Iglesias - 5 EMPIRE (Via F. Giordani) Bulli e puppe FIANZIERI (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.998) La poliziotta, M. Melato - SA FILANGERI (Via Filangeri, 4 - Tel. 417.437) Il laureato, A. Bancroft - 5 FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Sbirri bastardi METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) Truck drivers

GLORIA A A (V. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309) Amore pensami, con J. Iglesias ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149) FERMATE L'ORIENT EXPRESS SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572) In diretta la fine del mondo PROSEGUITO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) Un uomo, uno sbircio, G. Gemma - DR (VM 14) ADRIANO (Tel. 313.005) Norma Rae, S. Field - DR ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.302) Concorde affaire '79, con J. Franciscus - A AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982) Tornando a casa, con J. Voight - DR (VM 14) ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583) Tre donne immorali?, di W. Borowczyk - SA (VM 18) ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 324.764) Psicologia del sesso ANTONIOMATE degli Astronauti - Tel. 74.19.264 - Chiusura estiva BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.100) Miseria e nobiltà, S. Loren - C CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Donne e struzzi DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Gogol bellavista, F. Bucci - SA EDEN (Via S. Santice, 1 - Telefono 322.774) Tre donne immorali di W. Borowczyk SA (VM 18) EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 292.423) Chiusura estiva

VI SEGNALIAMO SUCCESSO SENZA PRECEDENTI Delle Palme Roxy Successo all'ALCIONE bbuono: Vi farete delle risate internplanetarie narola di ANDY Superandy il fratello brutto di Superman

Dalla bicicletta ai bolidi di Formula 1 Pneumatici per tutti all'Euromercato Gomme L'inaugurazione, avvenuta ieri sera, del nuovo complesso conquista una posizione di avanguardia ad una azienda già nota. Dai piccoli tubolari per biciclette ai giganteschi pneumatici per i più grossi veicoli industriali, passando per quelli adatti ad ogni tipo di vettura fino ai più sofisticati richiesti per i bolidi di formula 1, si trovano tutti, immancabilmente, all'Euromercato gomme di Cercola. Ciò che conta è che non si devono inviare ordini e attendere spedizioni. Sono invece, i clienti in ben ordinate file, sui 10.000 metri quadrati del grande complesso di via Bammaccaro, 146. Se ne contano almeno 50.000 di ogni tipo, dimensione e marca nazionale ed estera, dalla Ceat, alla Pirelli, dalla Michelin, alla Good Year, alla Continental. Euromercato gomme è stato chiamato ed il nome non è certo usurpato perché le sue dimensioni sono effettivamente di livello europeo. Questo è il primo dato che ritengono interessanti i lettori. Un altro dato di rilievo è il criterio della pronta consegna, quasi un «self-service» e del pneumatico. L'imponente complesso, nelle sue attuali dimensioni è

IN EUROPA ATTRAVERSO IL SOLE I PAESI DELL'EST E LA FINLANDIA (31-7-26-8) SPAGNA E PORTOGALLO (3-8-26-8) BULGARIA, TURCHIA E GRECIA (4-8-19-8) INGHILTERRA E SCOZIA (5-8-24-8) PARIGI E NIZZA (8-8-19-8) VIENNA E MONACO (11-8-19-8) BENELUX (11-8-22-8) IL Belpaese (12-8-19-8) JUGOSLAVIA (12-8-23-8) PARIGI (2-9-11-9) VIAGGI ORGANIZZATI IN PULLMAN - PARTENZA DA NAPOLI informazioni e prenotazioni VOMERO TRAVEL Via Martelli 122 - 1379936 - 244992

fima... lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni esposizione permanente VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

PALERMO: per approvare il bilancio comunale c'è voluto il commissario

Un «alegra amministrazione» sotto il segno dello sfascio

Le strade cittadine sono assediate dai rifiuti e intanto l'azienda della nettezza urbana registra miliardi di deficit - Non una lira, invece, per gli investimenti

Dalla nostra redazione

PALERMO - A piazza della Rivoluzione, nel ventre della città vecchia, la statua del «Genio» di Palermo è assediata dai rifiuti: grossi sacchi neri collassano sopra i banchi, cartoni, frutta marcia. Sembra una discarica. Un gruppo di turisti arranca sotto il sole battente e, come ad un segnale, molti si portano un fazzoletto alla bocca ed al naso.

L'immagine è efficace, più che eloquente, i giornali non se la lasciano sfuggire. E' la fotografia di Palermo, oggi, giugno '79. L'AMNU, l'azienda municipalizzata della nettezza urbana, lascia l'immondizia per strada ma è travolta dai debiti, il bilancio segna rosso e per ora si è fermato a 37 miliardi di deficit. Altri 20 sono quelli sulle spalle dell'AMAT, trasporti urbani. Ma sono colcoli imprecisi, con linguaggio burocratico al comune li chiamano «presuntivi» però, precisano, sulla base di «informazioni attendibili».

L'allegra amministrazione continua, sotto il segno dello sfascio, della più incredibile leggerezza. Un comune che si rispetti, che possa rivendicare almeno un pizzico di credito, possiede un bilancio. Palermo no. Per legge, la giunta avrebbe dovuto presentare i conti il 28 febbraio:

la Regione a fine maggio ha dovuto spedire in fretta e furore un commissario, Girolamo Di Vita, facendo scattare il suo cosiddetto «potere sostitutivo».

Ma la notizia — il 3 giugno si votava — è stata tenuta nascosta e rivelata solo alla vigilia, il sabato, delle «europee». E che bilancio è in grado di offrire il centro-sinistra palermitano? Di pura e semplice ordinaria amministrazione. L'aspetto più grave: «Non è possibile utilizzare — come dice il consigliere comunista Provvidera — una sola lira per gli investimenti (a pag. 111 del bilancio) c'è una colonna piena di zeri (cifre orizzontali) la gran parte dei 198 miliardi verrà rioschettata dai deficit delle municipalizzate (74 miliardi tra AMNU e AMAT), il resto per il personale e la manutenzione delle strade, delle fozze, della illuminazione pubblica».

Tutti pensati fardelli della noia? «Gli anelli che impongono i due consorzio chiamati Cassina, Lescia, e poi sempre Cassina, l'Inem e così via. Questo bilancio, che finalmente arriva in consiglio comunale domani, lunedì, è un fedele specchio di una giunta in rovina. Se n'è accorto anche il sindaco, il democristiano Salvatore Mastione, il quale non ha fatto

mistero della sua decisione di tirarsi in disparte.

«Me ne torno a fare il farmacista», ha detto. E fanno cenno di capirlo, finalmente, pure i socialisti i quali lo scorso autunno non ci pensarono un momento ad imboccare la strada vecchia del centro-sinistra. Adesso il PSI chiede una verifica e si dice sarebbero pronti a concederla ma solo per consolidare i loro interessi. Dicono: alcune leggi di decentramento hanno affidato importanti poteri ad assessori non socialisti, bisogna realizzare un «ricambio».

Si vogliono cioè riprendere quel poco che ancora non controllano. Un bilancio affittico, senza respiro, tirato su per i capelli dal baratro della legalità dei termini, non lo preoccupa. Su 193 miliardi, lo Stato richiama 145, al resto penseranno i mutui. Ma la giunta di Palermo ha fatto di tutto per pagare più interessi possibile.

Non si è ancora rivolta alla Cassa Depositi e Prestiti (in telessi al 9 per cento) e sarà costretta a rimborsare i mutui con gli istituti bancari: interessi al 14,15 per cento, più sensibile all'indigenza della svalutazione. Ma, senza praticamente una lira di investimenti, come penserà l'amministrazione a fronteggiare i problemi di natura vitale per Palermo? Una

risposta, per ora, non esiste. L'azienda del gas ha chiesto, per esempio, 60 miliardi per la metanizzazione della rete cittadina (nell'81 comincerà ad arrivare il metano dall'Algeria). Dove prenderli? E' questo un esempio che basta per tutti. «Un bilancio», denuncia Provvidera — «che la giunta ha portato in commissione finanze proprio l'altro ieri. Uno squadrato e vivo, tanto era l'affanno di far presto dopo l'incalzare del commissario. E noi comunisti abbiamo votato contro demagogico con decisione questo grave scandalo atteggiamento». Lo stesso faranno in consiglio comunale».

E accanto alle decisioni di più rilevante portata politica (in negativo, s'intende), non mancano alcune «perle». Una è sulla tassa per i cani, che la figura nella rubrica «entrate tributarie». A palazzo delle Aquile prevedono di incassare 138 milioni.

Delle due l'una: o sono aumentate considerevolmente le schiere canine (con una diminuzione dell'evasione dei tributi) o il comune mente clamorosamente visto che nel '78 aveva previsto di incassare appena 16 milioni. Certo, se le sorti finanziarie del comune di Palermo devono essere affidate ai cani c'è poco da sperare.



5. 58. Aia fiera di cavalli di San Leonardo (Macomer)

Riflessioni su uno slogan che punta a far salire la rabbia irrazionalista

Per chi e perché «sardo non è reato»

Una tavola rotonda sui problemi del linguismo nell'isola, con Giulio Angioni, Giovanni Berlinguer, Giuseppe Fiori, Eugenio Orrù e Antonio Romagnino

CAGLIARI - «Sardo non è reato». E' lo slogan bruciato negli ultimi giorni della campagna elettorale che, in qualche modo, ha fatto salire il termometro della rabbia irrazionalista. Cosa vuol dire?

Nessuno, in questa operazione di tipo prettamente colonialistico, ci ha detto che, tante volte, nel passato e ancora oggi, «sardo» ha significato e significa «reato». Non lo sapevano Emma Bonino e Adele Faccio, il mago Pannella e «a iuris continentalis» caluso in Casteddu e in la biddu. Non capiamo quanto, da una televisione privata, non hanno saputo spiegare, sono rimasti smarriti ed hanno dovuto accettare, in silenzio, un giornalista indigeno, per la traduzione dal sardo.

Forse avrebbero capito, se avessero letto Antonio Romagnino, autore di «La lingua barbarica come ordinamento giuridico» e le storie che raccontava una sua madre ad Orune nei lontani anni 20.

Aveva tra gli scolari, la signora Pigiara, il figlio di un severo pastore, molto studioso e intelligente. Ebbero, in un'occasione, un ragazzo chiese alla maestra di fargli ripetere l'anno. E si spiegò: non per restare altri dieci mesi nella scuola, ma perché si accingeva a intraprendere un altro anno, che avrebbe portato al crimine.

E' una vicenda lontana, ma non tanto. Questa «sardo non è reato», ed è più diffusa di quanto si creda, in campagna e in città. «Sardo è reato». Ma non si tratta di un'idea nuova, è un'antica rivendicazione nazionalista: sostiene giustamente Giuseppe Fiori. «Si tratta di uscire dal silenzio, da parte di chi non ha diritto alla parola, perché così lo ha ridotto la società organizzata in classe. Non può essere estemporanea, ma un'operazione di movimento di massa la rivolta contro la sottomissione linguistica e culturale, per una emancipazione che è alta storia personale, sociale e politica, che investe direttamente il pastore sardo come il braccante lucano o siciliano».

«Sardo non è reato»: come dire essere dentro il movimento per aprirsi alla cultura, lottare per trasformare le strutture economiche. Sardo non è reato: perché i bambini che hanno capacità non siano costretti a fare i pastori, a diventare braccianti, ma possano entrare in questo campo di strumenti culturali per diventare dirigenti, funzionari, intellettuali della società sarda.

In sintesi abbiamo esposto come il PCI e gli altri partiti (la DC no, quando mai ha parlato la lingua del sardo) recuperano la lingua sarda in questa campagna elettorale. I principi di riferimento hanno nuovamente posto il tema della difesa della lingua e della identità del sardo, che già mesi scorsi è stato il tema di principi di riferimento del dibattito culturale isolano. Questa volta, quasi naturalmente, è successa che dalle enunciazioni teoriche di una qualche dignità si sia anche scesi ad usi banalmente propagandistici della questione e, mano a mano, questo è accaduto quale strumento di un attacco alle posizioni del nostro partito.

Una delle «colpe» del PCI è di essere partito nazionale. E siccome a sardo non è reato, ma reato pare che non essere abbastanza sardo, allora noi, che difendiamo anche gli interessi dei braccianti calabresi, veniamo dipinti come una specie di mostri.

Ogni volta che affiora, in un modo o nell'altro, la questione della lingua — così ha scritto Gramsci — significa che si sta ponendo una serie di altri problemi, la necessità di stabilire dei rapporti più intimi e sicuri tra grandi dirigenti e la massa popolare, e di nazionalizzare di riorganizzare l'economia culturale». La questione della lingua è quindi un segnale di crisi, è un rimando ad altre questioni, dalla vita di un popolo, ma, non è il cardine di una politica di liberazione: può essere usata per fini che sono tutto il contrario.

Qualche giorno fa un candidato della «Nuova sinistra», in sardo, chiamava a raccolta, nel nome della lingua, «tutto il popolo sardo, i braccianti e i padroni della terra e i pastori». Il padrone, se parla inquisitore, è un nemico del popolo sardo perché nato in continente, bensì, per il ruolo che ha svolto in questi anni.

Se Rovelli parlasse campidanese sarebbe migliore?

Nel quadro dello scontro odierno, in Sardegna come altrove, ci dice Giulio Angioni, comunista, docente di etnologia all'università di Cagliari — è sempre meglio nella coscienza delle forze progressiste che si sono impegnate nella difesa della lingua e della propria identità culturale è certamente una battaglia giusta, che va fatta,

farsi accettare, una volta che siano espresse con parole nostre, realtà che nostre non sono affatto, come appunto l'industria petrolchimica e le catene del deserto.

Non è forse vero quanto sostenuto ancora da Antonio Romagnino che «La Sardegna ha la possibilità di pretendersi al nuovo confronto europeo con l'originalità di una sua cultura, che senza arroccarsi nell'isolamento deve misurarsi con le culture dell'Europa e del Mediterraneo»?

E' un problema centrale, oggi, nell'isola, per la classe e il partito che si battono per trasformazioni profonde in direzione del socialismo. Ma abbiamo esempi a cui riferirci — dice il compagno Giovanni Berlinguer —. Il primo è quello dei rivoluzionari angioini, che hanno mostrato di saper scrivere e cantare in sardo un inno combattivo contro «una tirannia», ma anche di saper colmare, parlando in francese perché quella era la lingua del progresso europeo, con la loro in cui trionfava il movimento anti feudale, il movimento operaio del 1879. Il secondo esempio è quello di Antonio Gramsci, che consiglia ai suoi funzionari di mantenere l'uso del sardo, ma padroneggiava l'italiano per comunicare con i lavoratori del Nord e del Sud, e conosceva le lingue di tutti i paesi, per poter arricchire le elaborazioni del movimento operaio italiano».

Quindi, questa nota non può fermarsi al «sardo non è reato», sotto pena di diventare irrazionale caricatura, anti storica e, al limite, francamente reazionaria. «E' vero, il compagno Berlinguer», dice il compagno Eugenio Orrù responsabile della commissione culturale della federazione di Cagliari — non sfumano facilmente nel rimpicciolo, e nella nostalgia. Il guardarsi indietro, alla ricerca di consolazione e di fronte ai

disinganni della storia, rimane sempre più prerogativa degli strati borghesi tradizionali, e specialmente di intellettuali nostalgici retorici della mastruca. Animo consolarsi alla maniera delle launeddas lanciando parole gollardiche secondo cui «è meglio puzzare di pecora che di petrolio. Ma noi non siamo italiana periferia dell'impero. Siamo un popolo che lotta, dentro l'Italia».

Volontà di riscossa

Il PCI si batte in questi termini per la difesa della libertà linguistica e culturale dei sardi, ma ha un «suo» modo di farlo. Non è un modo che nasce non dalla improvvisazione agguerrita di un giorno, bensì da una linea che è maturata nella sua struttura, nel corso di numerosi anni. «In sardo e in dialetto» — aggiunge ancora Giovanni Berlinguer — «si può esprimere non solo la nostalgia o il provincialismo ma anche la volontà di riscossa e di liberazione, come mostrano molte esperienze. Ed è in questi anni in cui l'italiano sta lentamente diventando la lingua di tutti, bisogna che esso si sviluppi senza calpestare altri dialetti ed arricchendosi anche di nuovi apporti locali. Il movimento operaio può essere protagonista di questi sviluppi: per le sue radici popolari, per la sua tradizione politica nazionale e regionale, per la ricchezza delle sue elaborazioni culturali». Bisogna, per dirlo con franchezza, cambiare le strutture, per dare ai tanti bambini di questa terra gli strumenti della sapere, in modo da poter diventare domani, classe dirigente. I fatti dei pastori non devono restare nel ghetto dell'ignoranza. Ecco, così il sardo non è reato».

Giuseppe Podda

Il PCI a Messina alle prese coi risultati

Esame rigoroso del voto in una città «difficile»

Quanto ha giuocato la sprègiudicata alleanza con la destra realizzata dalla DC - Le possibili vie di un recupero

Dalla nostra redazione

MESSINA - Il Partito è già al lavoro per un esame attento e franco del risultato elettorale. Nelle sue grandi linee esso ripropone l'andamento meridionale e nazionale del voto, anche se qui occorre tenere presente la spregiudicata alleanza con la destra realizzata dalla DC messinese per il recupero dei voti del potente senatore Bonino già leader monarchico, fascista, demoneziante ed ora ospite in casa dc per il tramite del neo-senatore Calarco, direttore del suo giornale, l'«Unità» e «Gazzetta del Sud» che condiziona da sempre con i suoi orientamenti la vita cittadina.

Infine, fatti non secondario, occorre tener conto di una tradizionale vitalità e forza dei partiti intermedi (PSDI, PRI e PLI) i quali si erano impegnati in questa campagna elettorale con il peso che derivava a ben calibrata candidatura personale. Lo stesso PSI, che registra un incremento del 2,7 per cento, si è avvalso del gioco delle candidature piuttosto che di una campagna elettorale in cui prevalsero i contenuti della proposta politica: tutti i «presidenti» in lista, da quello del partito universitario a quello dell'Ente ospedaliero a quello della ATM e non mancava, al Senato, il barone di una clinica universitaria.

Questa lunga premessa era necessaria per entrare nel merito del risultato del nostro Partito che è certamente insoddisfacente ma che lascia aperte le possibili vie di un recupero ed anche di una espansione della nostra forza sulla base di un rilancio, ma con le sue e proprie risorse, costruzione, della nostra presenza organizzata nella città accompagnata ad una più forte capacità di condurre battaglia politica di massa.

In uno studio condotto su tutte le sezioni elettorali cittadine ed opportunamente aggregate secondo le caratteristiche di questa insediamento sociale, si possono notare alcuni elementi: 1) la forza del PCI, prevalentemente concentrata nei quartieri popolari dove nel '76 si registrarono medie significative per una percentuale complessiva del 20 per cento, subisce in queste zone alle politiche del 3 giugno un calo sensibile (-6,3 per cento rispetto ad un calo cittadino del 4,5), così come significativo è il recupero alle europee quando meno forte ed evidente si è fatta la pressione clientelare (tutti gli altri partiti si recuperano in alcuni quartieri fino al 4,9 per cento rispetto ad un recupero in tutta la città dell'1,5 per cento).

2) Nel centro della città e nei quartieri: deve vive la gran parte del ceto medio i fenomeni sono diversi. Meno sensibile è il calo del PCI (-3,3 per cento) forte, invece è il calo del MSI che non viene peraltro assorbito da Democrazia Nazionale. Il DN perde il 6,7 per cento e il PN raggiunge solo il 2,2 per cento, anche la DC perde un 2, per cento (mentre guadagna il 1,3 per cento in tutta la città).

I beneficiari principali di questi complessi travasi di voti sono i radicali il cui successo si registra prevalen-

temente al centro tra i ceti medi (l'incremento radicale «decresce» dal 3,4 per cento del centro al 2,1 per cento dei quartieri popolari fino al 0,9 per cento dei quartieri che fanno da cintura alla città).

3) Tornando al comportamento elettorale della DC bisogna ribadire innanzitutto che non è stata preminata la sua svolta a destra, che aveva altri obiettivi del lieve peso di un ristretto gruppo di elettori. Come avevamo denunciato noi comunisti durante la campagna elettorale questa operazione gettava discredito sulle pretese «posizioni avanzate» della DC di Guilloiti, e soprattutto inquina un quadro politico già segnato profondamente dal clientelismo e da fenomeni negativi di personalismo e qualunquismo diffusi tra alcuni strati di quella piccola borghesia urbana meridionale che nel '71-'72 indirizzò la sua protesta dando voti al Movimento sociale italiano e che oggi, come dimostrano i dati citati prima, confluisce in parte nei radicali.

Certo dovrà essere motivo di riflessione per i comunisti la perdurante incapacità a raccogliere sul terreno della lotta democratica e della proposta positiva una parte grande di questa insoddisfazione che accompagna interi ceti sociali (piccolo-borghesi, ma anche felici di «popolo») per lo stato di frustrazione in cui vivono in seguito all'aggravarsi della loro condizione di vita.

Qualche discorso porterebbe certamente lontano ma tocca nodi obiettivi che, pur non dovendo costituire utili paraventi per evitare la riflessione autocritica, certo ci aiutano in modo decisivo le sorti della nostra battaglia nel Mezzogiorno.

Bruno Marasà

Le conseguenze del tardivo divieto

A Mondello prima domenica senza bagni e senza sole: il mare è come una fogna

PS e CC faranno rispettare il provvedimento - Il Comune annaspa nel vuoto



PALERMO - Prima domenica, oggi, senza mare, ma neppure senza sole a Mondello, la spiaggia dei palermitani. Chi verrà sorpreso in costume sulla sabbia del lido o, peggio, immerso nelle acque putride della località turistica, è possibile che sia arrestato.

Quasi due chilometri di costa sono presidiati da poliziotti e carabinieri, intenzionali a far rispettare il divieto di balneazione, tardivamente deciso dal medico provinciale per l'altissimo e spaventoso tasso di inquinamento a Mondello, che in estate si trasforma in una vera e propria città di villeggianti, non esiste sistema fognario.

Oltre 1.500 famiglie non potranno utilizzare neppure le cabine e le capanne pagate anche mezzo milione per l'intera stagione. Addio pure all'abbronzatura: la società «Italo-Beiga», che ha in concessione il lido di Mondello è sprovvista anche delle autorizzazioni sanitarie per le «cure elettrolitiche».

Il Comune, intanto, annaspa. Sta tentando di accelerare i tempi per la realizzazione di una condotta volante che convogli i liquami di Mondello nella rete di Palermo. La giunta di centro-sinistra spera con colpevole ritardo di eliminare così le cause dell'inquinamento. Ma non è per niente sicura che si riuscirà a scongiurare l'esercizio di oltre 10 mila colabattenti per centimetro cubo che asseda il mare palermitano.

Il deputatore, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, è ancora caso presidente dell'ente di turismo che non vuole farsi espungere i terreni per consentire la costruzione dell'opera. La betta est-est contro i palermitani continua, registra l'amministrazione di centro-sinistra.

NELLA FOTO: la spiaggia di Mondello presidata da agenti di polizia.

In Puglia ogni anno migliaia di ettari di terreno distrutti da incendi

Il patrimonio forestale sotto la minaccia dei fuochi

BARI - I primi fuochi della stagione calda (un incendio di boschi fra Gravina e Aversa, e un altro nei pressi di Ruvo di Puglia fortunatamente presto domati) devono far riflettere sui rischi che si presentano e sulle precauzioni da prendere. La Puglia segna, infatti, rispetto al quadro nazionale, un punto particolarmente negativo sotto il profilo del patrimonio forestale in costante diminuzione ed a questo fenomeno non sono estranei gli incendi dei boschi.

Dal 1974 al 1978 le superfici ed il numero degli incendi si sono stabilizzati su valori drammaticamente elevati, nonostante che dal 1974 le attrezzature regionali di difesa si siano potenziate grazie anche ad una rete radio telefonica che collega tutti i co-

mandi di stazione forestali che a loro volta sono collegati con le sedi degli ispettori forestali e ancora con 25 mezzi mobili. Nel quinquennio citato si sono avuti in Puglia 4 incendi per cause naturali (fulmini) che hanno distrutto 21 ettari di boschi; 30 incendi accidentali che hanno distrutto 113 ettari; 388 incendi colposi (dissatisfied) che hanno distrutto 2.729 ettari boschivi; ben 616 incendi dolosi che hanno distrutto 8.029 ettari; 147 incendi di dubbia origine che hanno distrutto 92 ettari. Un totale quindi dal 1974 al 1978 di 1.179 incendi che hanno distrutto 9.816 ettari di bosco ed hanno investito 18.590 ettari di cultura agraria regionale. (va ricordato che la superficie regionale forestale complessiva è di 93.000 ha.).

Un esame più attento di questi dati, compiuto dal dr. Vittorio Leone (che sono stati oggetto di una relazione presentata al Simposio internazionale sulla conservazione della natura svoltosi nell'aprile scorso) rivela la particolare gravità del fenomeno in una provincia pugliese come quella di Foggia ed in particolare sul promontorio del Gargano. Nei soli comuni di Carpino, Cagnano, Varano, Ischitella, Mattinata, Monte S. Angelo, Peschici, S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis, Sannicandro, Vico del Gargano e Vieste si sono verificati, sempre nel quinquennio 1974-1978, ben 485 incendi: il fuoco ha percorso 13.110 per cento dell'intera superficie forestale pari a 35.139 ettari. In assoluto il maggior numero di incendi

del quinquennio si è verificato nel comune di Monte S. Angelo (92). Il comune di Vieste, invece, ha registrato gli incendi dolosi hanno arrecato maggiori danni (77 incendi con la distribuzione di 4.453 ettari).

Una quantificazione dei danni è stata compiuta dall'Assessorato regionale all'Agricoltura limitatamente al 1978, anno in cui sono andati distrutti nella regione 1.805 ettari di boschi. Il danno complessivo è stato valutato in lire 1.833.359.

Per avere un'idea del valore di questa cifra si deve tener presente che i contributi che il Fondo europeo di solidarietà regionale (FERES) erogherà alla Regione Puglia per il 1977 L. 2.100.000.000. Il danno quantificato riguarda il legname andato distrutto.

Se, come fanno alcuni esperti, quest'ultimo danno va valutato ad almeno 10 volte in più di quello subito dalla massa legnosa, il danno che ha subito la collettività regionale nel solo 1978 va valutato ad oltre 7 miliardi. Cifra questa quasi doppia del fondo previsto per l'incremento del patrimonio forestale nel bilancio pluriennale 1978-1980.

L'appello che si può rivolgere per evitare gli incendi colposi è quello di non gettare ciche o fiammiferi e di non accendere fuochi nei boschi e comunque, alla vista di un incendio, avvertire subito i comandi di stazione forestali, i carabinieri o i vigili urbani.

Italo Palasciano

c'è chi sceglie mobili per

1 2 3 4 5 6

l'originale design
la firma prestigiosa
la garanzia del marchio famoso
il fascino dell'antico
la comodità e robustezza
la convenienza di grandi offerte

noi abbiamo tutto quel che fa per te

Centro Italiano Mobili

STRADA STATALE ADRIATICA TRA PINETO E ROSETO
Uscita Autostrada Atri Pineto - tel 085/937142 - 937251
**ESPOSIZIONE DI 12.000 MQ
GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO**

Sette imputati per interesse privato in atti d'ufficio

Per gli scandali edilizi di Catanzaro martedì alla sbarra gli ex intoccabili

Dopo anni di impunità, amministratori e tecnici del Comune sono scivolati su una classica "buccia di banana" La vicenda della variante al piano regolatore (che non c'è) e gli incredibili aspetti della speculazione sulle aree

Impegnativo programma per l'ARS

Bilancio poliennale e comprensori: si riapre il confronto

La questione delle nomine e gli incredibili ritardi del governo regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO - Bilancio poliennale, istituzioni dei comprensori, piano agricolo alimentare...

deputato, il socialista Lentini all'Ente di sviluppo agricolo. Le "procedure" per la sua nomina sono state perfezionate venerdì dalla Giunta.

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Sarà messa a disposizione un'aula più grande ed è certo che il presidente del Tribunale abbia anche pensato allo spazio da riservare alla stampa.

svolto su ciò che metaforicamente si può chiamare la classica buccia di banana: una variante al piano regolatore commissionata dal centro-sinistra nel '64 a due professionisti.

Non bastavano i servizi e le verde collocati nei buroni per reperire gli indici necessari per far edificare le clientele; non bastano gli aereori per cui i parcheggi sono collocati su fabbricati già esistenti o negli spazi tra un edificio già esistente e l'altro;

Stamane sfilano come ogni anno i congegni creati da Di Zinno



A metà tra sacro e profano, antichi Misteri a Campobasso

Crociati, Trinitati e le vecchie lotte interne - S. Antonio Abate e la sfilata del Sacramento Un classico del folclore La leggenda del re di Napoli

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO - Stamane alle 9, come ogni anno, i congegni dizziniani sfileranno per la città di Campobasso...

Queste tre associazioni nel XVIII secolo commissionarono al Di Zinno a proprie spese la costruzione di sei "macchine" ciascuna. Presto però tra le prime due associazioni scoppiò una vera e propria guerra...

ma molti si rifiutarono e solo fra Girolamo di Florio, un francescano avellinese e accolti l'incarico, ma dovettero passare ancora 40 anni e solo prima che si ristabilisse un rapporto costruttivo tra le due fazioni. Poi, con un atto notarile, si affermò che i sei misteri dell'associazione di Sant'Antonio Abate potevano sfilare ogni anno...

ne a lu spruffonne... e n'ar resaglie. Tornando ad oggi bisogna dire che di guerra tra le varie fazioni non ve ne sono più, tant'è che si fatica pa...

Giovanni Mancinori

NELLA FOTO: La Sagra dei misteri per le vie di Campobasso

Il 19 giugno a L'Aquila manifestazione regionale dei giovani

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Ancora una volta i 1.400 giovani abruzzesi assunti con la legge 265 sono costretti a scendere in lotta contro i ritardi e le inadempienze della giunta regionale abruzzese.

Provenienti da tutti i centri dell'Abruzzo i giovani della 265 si sono radunati alla villa comunale dell'Aquila verso le ore 10, per sfilare poi in corteo per le principali vie della città.

Essi non chiedono altro che il mantenimento degli impegni solennemente presi a suo tempo dalla giunta regionale, e cioè di indire, in grado di stabile riguardante tanti giovani licenziati in tronco, i sindacati unitari hanno deciso di indire, per il prossimo giugno, una manifestazione regionale di protesta.

Ma l'assessore regionale al lavoro anziché operare nel senso voluto dalla manifestazione, ancora una volta intende utilizzare i tredici miliardi del fondo regionale per la forestazione e per effettuare una distribuzione a pioggia finalizzata evidentemente a fini clientelari.

Ermanno Arduini

Affollata assemblea al Jolly Hotel di Catanzaro dei giovani della 285

Scioperano i corsisti. Il 22 manifestazione a Roma

Si apre una settimana di lotta - Iniziativa di zona a Gioia Tauro, adesione alla giornata nazionale dei metalmeccanici - La miopia colpevole della Giunta regionale e i nuovi bisogni che emergono da questi nuovi disoccupati - Il diploma, la laurea, e dopo?

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Non sono come i disoccupati degli anni '50 che scioperavano in piazza con la bandiera rossa a chiedere pane e lavoro. Quelli venivano espulsi dalle campagne e appartenevano alle classi subalterne...

Ancora ieri si diceva che il dramma del Mezzogiorno era la mancanza di cultura nuova, di un sapere collettivo, di tecnici e di intellettuali moderni capaci di progettare e dirigere quella che si chiamava la rinascita del Mezzogiorno.

setti degli asse scori c'è solo un'apoteosi di leggine che dovrebbero distribuire i corsisti in una dozzina di uffici alle dipendenze della Regione. Nell'assoluta mancanza di idee la giunta ha imboccato la strada più sbagliata che potesse esistere...

Per sei mesi non arrivano i professori che dovrebbero tenere le lezioni; i corsisti sono costretti a passare il tempo leggendo i giornali o passeggiando nei corridoi delle scuole. Risolto dopo un semestre il problema dei corsi si può dire che i corsisti di verifica e ci si accorge che i progetti e leggerli danno un senso di completezza, dove tutto quadra e un lavoro produttivo per i disoccupati...

Dagli altri 75 mila iscritti alla 285 neanche parlare: i nuovi corsi non sono ancora "in mente". Figuriamoci quindi cosa passa per la testa dell'assessore democristiano Barbo, che ha la responsabilità della gestione della legge.

Ma questa che sta per iniziare una settimana di lotta prima a Gioia Tauro, nello sciopero zonale e poi il 22 a Roma assieme ai metalmeccanici che chiedono nel loro contratto investimenti e lavoro per il Mezzogiorno.

Su iniziativa del gruppo comunista

Modificate le proposte della Regione Calabria per i 3.500 corsisti

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Le tre commissioni consultive permanenti, riunite a Reggio Calabria venerdì fino a tarda notte, hanno analizzato e respinto la proposta ponte avanzata dalla giunta regionale per i 3.500 corsisti.

delegare a comuni e comunità di tipo artigianale e del settore urbanistico e dei servizi di assistenza sociale. Al termine di questa fase, sarà basata sulle leggi di settore del Pci, ha rilasciato un'assistenza tecnica in agricoltura, legge per i beni culturali e legge per l'istituzione di uffici tecnici delle comunità e di uffici casa per i comuni.

Dall'analisi che i gruppi consultivi hanno effettuato è venuta fuori l'opportunità politica (ci sono i 3.500 corsisti, ma anche gli oltre 80 mila giovani iscritti negli elenchi speciali) l'impraticabilità giuridica e formale di una simile proposta, per cui una base d'accordo è stata trovata. Una proposta alternativa avanzata dal gruppo comunista e che consiste nel chiedere, il 18 giugno, con i contratti di lavoro e formazione del Pci, ha rilasciato una durissima dichiarazione in cui si afferma che dopo il rifiuto delle commissioni di considerare praticabile la proposta della giunta, l'assessore Barbo dovrebbe sentire l'elementare dovere di dimettersi.

Dopo aver ricordato le pesanti responsabilità che sul vicenda dei giovani ha il governo regionale Pittante aggrava che accanto ad una responsabilità che coinvolge tutta la giunta regionale, una più specifica responsabilità dell'assessore Barbo al quale vanno imputate l'assenza di impegno, improvvisazione, lassismo. Barbo, afferma ancora Pittante, avrebbe dovuto coordinare i progetti, organizzare i corsi, assumere iniziative promozionali, sovrintendere all'elaborazione delle leggi di settore per l'individuazione di sbocchi occupazionali. Niente di tutto questo.

Roberto Scarfone

Un modo concreto per mostrare come si fa per rendere vivibili gli spazi esistenti. Da allora è ancora tutto fermo. In compenso una mastice di cemento coperto in nicchie di cemento, rimasta con i piloni di cemento scattanti verso il cielo con le erbacce che arrivano ad un metro di altezza, dopo aver ritoccato incredibili quantità di denaro, e la piscina scoperta di Faraone sul Monte Ortobene, non più essere riempita d'acqua perché non la regge!

Questa è la città di Nuoro: il centro storico sprofondato negli anni '50 e '60 è immobile perché non ci sono interventi; la mancanza di aree per l'edilizia economica e popolare spinge di nuovo le genti a costruire nelle periferie di abusivismo povero, la speculazione edilizia ingrossa sulla fame di case, anche per questo oggi si vota per cambiare.

Carmina Conte

Dal nostro corrispondente

NUORO - Facce curiose, di bambini seduti su gradini scuri, tutti ugualmente appoggiati a tubi Innocenti tutto intorno la potere secca di strade mai costruite, di alberi mai piantati, di giochi mai inventati e immundizia accatastata un po' ovunque: questa è la faccia della periferia disperata di Nuoro.

Fanti carrelloni che i compagni della sezione di Vittorio di Nuoro hanno portato in giro in questi giorni nei quartieri-ghetto vecchi e nuovi, tutti ugualmente di umani, tra la gente, perché si discuteva una volta di più di tanto scempio, dei troppi errori, di tutte le responsabilità. Quel bambino è un «Su nuraghe»: il primo quartiere-ghetto di Nuoro, data di nascita 1938.

Si chiama così perché proprio in cima alla collina su cui sorge c'è un piccolo nuraghe, gioiello di antica primordiale architettura casa o fortifica che fosse per i primi architatori di queste contrade.

A Su Nuraghe, quartiere-ghetto di Nuoro, una mostra della sezione del Pci

Obiettivo su una periferia disperata

me un treno, e si vedono da qualsiasi punto della città. Ci si sono concentrati in tantissimi in una stanza più cucina e bagno. Attività: varie, arranzate. Risultato: Su Nuraghe è diventato un concentrato di disoccupazione in tutti i sensi, miseria e promiscuità, prostituzione e delinquenza, un fardello pesante per una città come questa.

dini e fattori, di commercianti e faccendieri, ormai travolto, sta proprio in cima al nuraghe, uno schiavo alla miseria e un pugno nell'occhio urbanisticamente parlando, un palazzo verde e rosso per chi ha decine di milioni da spendere e costruisce senza rispetto di piani urbanistici. Un altro, proprio alle spalle, è rimasto a metà strada dal tempo dell'Intesa, per la denuncia e le battaglie dei comunisti: un tentativo di speculazione in meno, anche se la faccenda non è ancora conclusa.

La Democrazia cristiana ha avuto da sempre in mano le sorti di questo comune: programmazione del territorio, sviluppo urbanistico adeguato alle esigenze dei cittadini, servizi di servizi moderni. Invece dove esistono aree disponibili, nascono grandi complessi mastodontici, nuovi alveari umani: dove sono i servizi?

La Democrazia cristiana non ha saputo nemmeno utilizzare gli spazi che aveva. Piazza Venello: qualche decina di anni fa erano campi di grano, la fonte freschissima di Istrita da un pezzo è rimasta sepolta sotto le nuove costruzioni, il "senten-

no" distrusse i campi di grano e costruì al loro posto cassette "agricole" inabitabili. Una decina di anni fa, in un'area di circa 10 ettari, si costruì un albergo a tre stelle, in una zona che nel giro di pochi anni si riempì di gente a dismisura senza un buco di terra coperto in nicchie, per vivere diversamente.

I comunisti e i cittadini sono riusciti ad impedire che diventasse una ricca miniera per gli speculatori edilizi della città, ma le amministrazioni democristiane hanno lasciato le cose come stavano: la solita polvere, i bambini che giocano con le immondizie eccetera. Le stesse cose in pieno centro: l'area della ex caserma e l'area delle ex carceri.

L'appello rivolto agli elettori dal comitato regionale sardo del PCI

Un voto che può essere decisivo per l'avvenire della Sardegna

Elettori ed elettrici, compagne e compagni, il 17 e il 18 giugno dovete dare il vostro voto per il Consiglio regionale in una consultazione che può risultare decisiva per l'avvenire della Sardegna e per la soluzione dei problemi dell'isola.

I risultati delle recenti consultazioni elettorali — del 3 e 4 giugno per il Parlamento nazionale, e del 10 giugno per il Parlamento europeo — hanno confermato in Sardegna la forza del PCI ed hanno creato le condizioni per un rinnovamento profondo della direzione politica regionale con la costituzione di una giunta autonomistica cui partecipi direttamente il PCI.

gionati guidate dalla DC, ha portato a scelte politiche profondamente sbagliate e distorte che oggi rendono più drammatici gli effetti della crisi.

E' stata condotta una politica industriale che ha favorito l'insediamento della petrolchimica di base con lo sperpero di migliaia di miliardi di denaro pubblico. La vicenda è oggi nelle mani della magistratura e sembra concludersi con l'arresto di Rovelli e dei presidenti degli istituti bancari che hanno concesso i finanziamenti.

La fuga dai campi

In nome di questa politica non sono state utilizzate le risorse locali (in particolare le miniere e l'agri-

coltura) e non è stata favorita la formazione di un tessuto di piccole e medie industrie. La politica agricola ha determinato la fuga dalle campagne di oltre centomila lavoratori, la diminuzione dell'area coltivata, e non ha avviato la riforma del settore agricolo. E' stata del tutto carente l'iniziativa per dotare la Sardegna di un moderno sistema di servizi civili, e non è stato affrontato il nodo dei trasporti fondamentali per lo sviluppo dell'economia e della società sarda.

La giunta regionale ha rifiutato una politica di programmazione e non ha neppure speso, se non in minima parte, i miliardi disponibili per la rinascita. E' invece proseguita la tradizionale politica degli interventi a pioggia, dei sussidi e delle erogazioni

clientelari. I comunisti sono stati in questi anni al centro della lotta autonomistica e si deve al loro impegno determinante l'approvazione di importanti leggi e programmi di sviluppo che la Giunta regionale non ha attuato.

Il rilancio delle miniere

I comunisti propongono una nuova politica fondata sulla programmazione democratica che realizzi il risanamento ed il rilancio del settore minerario con la costituzione della base mineraria - metallurgia - energetica; che superi un ruolo produttivo dell'industria chimica con la creazione dell'area chimica integrata sarda e con la formazione di un tessuto pro-

ducativo fondato sulle piccole e medie industrie e sulle imprese artigiane; che attui la riforma del settore agro-pastorale e promuova lo sviluppo e l'ammodernamento dell'agricoltura.

Per realizzare questo programma occorre una politica energetica che rilanci la produzione del carbone rifiutando la installazione di centrali nucleari nell'isola. Un impulso decisivo va dato in particolare al sistema dei trasporti realizzando l'ammodernamento e risanando una politica tariffaria che superi la sperequazione tra la Sardegna e le altre regioni d'Italia. Indispensabile è lo smantellamento del sistema clientelare di potere della DC rappresentato dall'amministrazione regionale e dagli enti ad essa collegati.

La politica seguita dalla DC e dai suoi alleati ha portato a scelte politiche profondamente sbagliate. Sperperate le risorse locali. Il rifiuto della programmazione. Più forte il PCI, più forte la lotta per la rinascita.

Elettori ed elettrici, compagne e compagni, trenta anni di lotte autonomistiche costituiscono il patrimonio politico, culturale e morale che oggi occorre portare avanti. Il voto comunista è quello che assicura il cambiamento e il rinnovamento della Sardegna con l'attuazione dell'autonomia e della rinascita, che risponde alla domanda di lavoro e di una nuova qualità di vita delle giovani generazioni.

Nuovo rapporto col governo

Il voto comunista garantisce un diverso rapporto con il governo e la liberazione dell'isola dalle servitù militari e dalle carceri speciali. I comunisti che

si sono sempre battuti per la massima estensione dell'autonomia sono l'unica forza che garantisce che il patrimonio storico, culturale e linguistico del popolo sardo sarà valorizzato per divenire strumento di rinnovamento e di una politica di scambi e di cooperazione con tutti i popoli.

Per una giunta con i comunisti che interpreti le esigenze delle masse popolari, dei giovani e delle donne.

Per una giunta che affronti e risolva i problemi della programmazione e della occupazione.

Più forte il PCI. Più forte la lotta per la rinascita.

Il 17-18 giugno vota comunista.

IL COMITATO REGIONALE SARDO DEL PCI.

La strana compagnia dell'assessore pri

«Caro amico costruttore vota per me. Firmato il giustiziere degli speculatori»

Marco Marini aveva promesso case e protezione al senza tetto ma sotto sotto navigava in un altro mare

CAGLIARI — I giochi ormai sono scoperti. La frenesia elettorale ha indotto alcuni noti personaggi della politica cagliaritano a svelare le loro più segrete profezioni. E queste rivelazioni possono aiutare a capire molte cose circa lo sviluppo delle scelte dell'amministrazione cittadina in questi ultimi mesi.

In particolare è estremamente indicativo, a questo fine, il comportamento dell'assessore al patrimonio e al personale del comune di Cagliari, Marco Marini, repubblicano, candidato nella lista per il proprio partito all'elezione del consiglio regionale.

Tutti ricordano come Marini abbia menato gran vanto, non molto tempo fa, della costituzione dell'ufficio casa presso il comune, al fine di effettuare il censimento delle case sfite ed assumere i necessari provvedimenti per ristabilire la disponibilità di alloggi sul mercato cittadino. da tempo ormai afflitto per lo ostruzionismo alla legge sull'equo canone da parte degli immobiliari e dei grossi proprietari.

Il testo è così chiaro da non richiedere commento alcuno. C'è solo da aggiungere che, in cima al volantino campeggia il simbolo del PRI. Non hanno nulla da dire i dirigenti di questo partito nel vedere il proprio simbolo accennato al nome di rappresentanti fascisti, della destra democristiana, del PLI?

La domanda è evidentemente superflua rivolta ai maggiori repubblicani. Meno superfluo è l'interrogatorio all'elettore cagliaritano e, in particolare, a quei precari del comune di Cagliari e a quei cittadini senza tetto ai quali il protettore Marini, nella sua duplice veste di assessore al patrimonio e al personale, ha promesso case e monti, senza dare mai nulla. Il volantino è una prova che l'assessore ha due facce, e non solo in virtù della sua duplice funzione.

Su un piano più generale il volantino è la prova di un modo di concepire la politica e, in particolare quella amministrativa, come strumento di potere personale e di scalata sociale. Contro questo sistema di gestione della cosa pubblica da sempre il PCI si è battuto, denunciando con forza, ogni volta che ne ha avuto conoscenza, gli episodi di malcostume, e il sistema di alleanze politico-sociali da cui essi scaturiscono.

Per battere questo sistema è necessario batterne i propagandisti e i sostenitori, cominciando per prima cosa a negarli il voto. Chi si fa sostenere una campagna elettorale da rappresentanti della speculazione edilizia che ha distrutto la città, non può continuare a pretendere di essere il rappresentante dei cittadini che quella speculazione hanno sopportato sulla propria pelle. I cittadini, gli elettori hanno l'occasione di farglielo capire.



In Sardegna reparti militari di tutt'Italia per fare le esercitazioni di guerra

«Spariamo qui, da noi non c'è posto»

Il gruppo « Voltorno » della III Brigata missilistica « Aquileia » è arrivato nell'isola col suo armamentario - A Salto di Quirra di scena le attrezzature più sofisticate e moderne di tutto l'esercito. Il problema della sicurezza delle popolazioni torna a presentarsi in tutta la sua drammaticità

Liberare la Sardegna dalle servitù militari

Circa 20 mila ettari di territorio regionale soggetti a demanio o servitù militare (Villaputzu, Teulada, Perdasdefogu, ecc.).

Oltre 15 mila ettari di pianura irrigua interdetti alla coltivazione (Decimomannu, Villasor, Teulada).

Centinaia di chilometri di costa e numerose aree turistiche vincolate per esercitazioni aeree (Costa Rei, Marina di Arbus, e Golfo di Oristano, e alla Maddalena nell'isola di Santo Stefano è stata consentita la installazione di una base di sommergibili atomici USA).

- Continuano le esercitazioni missilistiche ed aereo-navali (recente quella nel Salto di Quirra) con grave pericolo per le popolazioni.
- Dal 15 marzo e a tempo indeterminato la pesca è stata interrotta in tutto il Golfo di Oristano.
- Tutta la Sardegna (compresi i centri urbani maggiori) è condizionata dalle basi e dalle servitù militari.

I comunisti, da anni si battono per la eliminazione dall'isola delle servitù militari, con iniziative nelle assemblee elettive e con lotte di massa.

I comunisti non hanno atteso, come il Partito radicale, il 1979 per battersi contro gli insediamenti militari, ivi compresi quelli della Maddalena

I comunisti hanno richiesto al presidente della Giunta regionale di farsi promotore della convocazione del comitato paritetico secondo la legge n. 868, per la riduzione delle servitù e la limitazione dei programmi e dei tempi delle esercitazioni

Il presidente della Giunta regionale non ha convocato il comitato

Occorre una Giunta regionale coi comunisti che si batte per liberare la Sardegna dalle servitù militari e dal pericolo che esse rappresentano.

IL 17 E 18 GIUGNO VOTA COMUNISTA



CAGLIARI — Estate, tempo di mare, e, in Sardegna di esercitazioni missilistiche. Da San Donà il gruppo « Voltorno » della III Brigata missilistica « Aquileia », è giunto nell'isola, via Civitavecchia, per le consuete « grandi manovre ». Lì nel Veneto, manca lo spazio. Né sarebbe possibile approntare ogni volta un sistema per garantire la sicurezza della popolazione.

Ecco perché, una volta tanto, si emigra in Sardegna. A Salto di Quirra, sulla costa sud-orientale sarda, pare che lo spazio esista. Il poligono, dicono, è collaudatissimo. Se ne servono ogni anno marina, fanteria, aviazione dell'esercito italiano, e non solo. Si sperimentano tattiche di difesa, si simulano attacchi e controffensive. Non ultime le cosiddette esercitazioni missilistiche.

In questi giorni sono di scena a Salto di Quirra le attrezzature missilistiche più sofisticate e moderne di tutto l'esercito. Una esercitazione alquanto dispendiosa. Ogni missile utilizzato ha un valore di circa 100 milioni di lire. I militari — la maggior parte semplici soldati di leva — lanciano i potentissimi razzi a qualche decina di chilometri di distanza dalla costa, nel mare aperto.

Ogni arma pesa dai 1300 ai 1500 chili, è lunga sei metri e 15, ha un diametro di 55 centimetri. Una volta stabilita la sua traiettoria, un sistema gisoscopico gli permette di correggere gli effetti del vento. Insomma, un vero gioiello dell'industria militare. La sicurezza è fuori discussione: almeno così affermano. Sarà. La popolazione sarda non è però dello stesso parere. Non perché sia scettica e quindi portata per natura a non prestare fede alle dichiarazioni ufficiali di prestigiosi uomini politici e autorità militari.

Il fatto è che queste assicurazioni le abbiamo sentite tante volte anche in un recente passato. L'esperienza poi ha sempre smentito i falsi difensori della sicurezza della nostra isola. I bagnanti, che la scorsa estate affollavano le spiagge di Villasimius, le popolazioni di interi centri attigui ai poligoni militari, gli abitanti di La Maddalena, ne sanno qualcosa. Missili piovono dal cielo, aerei precipitano, inquinamenti radioattivi sono solo alcune delle conseguenze di tante « sicure » esercitazioni militari.

Troppe volte abbiamo denunciato, assieme alle popolazioni interessate, questi pericoli. Lo abbiamo ribadito ancora recentemente sul nostro giornale, in convegni e dibattiti. Abbiamo continuamente documentato le violazioni di ogni più elementare sistema di sicurezza.

Non facciamo, come « su partidu radicale sardu » dell'antimilitarismo di maniera. Pretendiamo che i governi nazionale e regionale, accogliendo le istanze delle popolazioni sarde, usino tutto il prestigio e l'autorevolezza per impedire che la Sardegna diventi ogni giorno di più terra bruciata.

Ricordiamo per inciso che i comunisti hanno chiesto anche in questa attività frenetica di farsi promotore della convocazione del comitato paritetico secondo la legge «868» per la riduzione delle servitù e la limitazione dei programmi e dei tempi delle esercitazioni.



Funzionario o consigliere dc l'importante è non lavorare

CAGLIARI — L'assessore regionale alla Sanità, il democristiano Reich, ha usato in questa campagna elettorale gli enti regionali come affari di famiglia. Non si contano le promesse di assunzione con i quali ha tentato di conquistare voti e preferenze.

Reich non è il solo, intendiamoci, ma crediamo che sia l'unico da raccomandare, in

una lettera ai dipendenti del «suo» assessore, l'elezione di certo Dino Bui, sconosciuto ai sardi, ma conosciuto nei meandri della burocrazia come ispettore generale capo della Regione e capo gabinetto della presidenza della giunta. Uno dei tanti che non demordono: sotto governo l'hanno fatto da funzionari ora vogliono completarlo da consiglieri regionali.

Ma bisogna riconoscere che anche in questa attività frenetica la DC non dimentica mai i valori della democrazia, e non trascura il responso delle urne. Infatti non risultano banditi i concorsi per la sostituzione di ben 18 posti nella burocrazia della regione e degli enti ricoperti da altrettanti candidati scudo crociato per

le elezioni del consiglio regionale. Come tutti sanno, si tratta di una percentuale altissima: il 50% della lista per la circoscrizione di Cagliari. Noi, francamente, non siamo in grado di uscire dall'incertezza: sarebbe più utile averli tutti i nuovi consiglieri regionali, o il loro apporto nel centro di programmazione, dell'Etas, negli uffici della Regione.

giunge, è stato deciso ed è ancora sostituibile? La risposta ad una simile domanda non è facile. Nel complesso riteniamo peraltro che andrebbe esplorata la possibilità di non distoglierci dalle loro attuali mansioni. Magari eleggendo consiglieri regionali ed assessori che li spingano finalmente a lavorare.

Pagate i cantanti coi soldi « 285 »? e le vedette pro-DC diventano afone

CAGLIARI — La DC ha tentato di organizzare sull'onda di Pannella una kermesse folkloristica canora infarcita di discorsi dei dirigenti nazionali di Comunione e Liberazione a favore di certi candidati sardi scudocrociati. E' andata male.

Alcune migliaia di giovani

si sono recati venerdì notte all'appuntamento sulla terrazza del Bastione S. Remy ma con intenzioni diverse da quelle sperate dai democristiani, soprattutto dai due funzionari regionali che il « Movimento Cattolico popolare » appoggiava senza pudore e con gran spreco di mezzi e di denari.

I discorsi non si sono tenuti, quando ogni singolo oratore ha tentato di aprir bocca è stato zittito da una marea di fischi e di battute salate. Le più tenere? « Come pagate le vedette, con i soldi della 285? ». « Che ne avete fatto della legge per l'occupazione giovanile? », « E dove sono gi-

niti i miliardi della rinascita? ». L'apparizione dei New Tralls, di Fred Bonagusto, delle « cover girls », dei gruppi folkloristici isolani non ha avuto sorte migliori. Sono stati zittiti al grido di « venduti » e di altre battute non molto delicate. Il numero finale è saltato. Alan Sorrenti ha fatto

finta di non esserci. Al povero Bonagusto è toccato il compito di calmare le acque: « Ma perché ve la prendete tanto con me, che vi ho fatto? ». Niente da fare, vista la maleducazione di democristiani e repubblicani hanno chiuso baracca e burattini e hanno cambiato aria.

Meno male che PSI e UIL vegliano sui vecchi di Cagliari

CAGLIARI — La segreteria provinciale del lavoro dei pensionati della UIL è scesa anch'essa in campo in questa campagna elettorale per le regionali. Ecco la lettera inviata a tutti i suoi iscritti: « La segreteria dei pensionati di Cagliari ti chiede ancora una volta la cortese collaborazione contribuendo a dare il massimo impegno per le elezioni regionali che si terranno nel prossimo mese di giugno. Il nostro candidato per il partito socialista italiano è Franco

Rais, ex assessore al lavoro. Egli ha dato prova del suo impegno e della sua onestà, esaltando con la sua opera i valori democratici e in difesa degli anziani, contribuendo per l'assistenza a domicilio. Il partito socialista italiano e questa segreteria lo vogliono eleggere al consiglio regionale. Ti allego il fac simile. Nel ringraziarti, mi dichiaro sempre al tuo servizio e fraternamente ti saluto. Il segretario dei pensionati Gavino Cossu ».

Il testo che abbiamo riportato integralmente è stato distribuito, nei giorni scorsi, a Cagliari. Crediamo che non abbia alcun bisogno di commento per quanto riguarda la grossolana violazione di quella autonomia sindacale che la UIL, a parole, dice di voler difendere.

Ci piacerebbe fare quindi, qualche rapida osservazione di altra natura. La prima è una considerazione stilistica: è una vera fortuna, per Franco Rais, essere stato assessore al lavoro. Forse stato asses-

sore alla pubblica istruzione, oggi potremmo chiederli conto del grave fenomeno di amalfabetismo di ritorno di cui è vittima l'estensore della lettera.

C'è poi da notare come « cortese collaborazione » la segreteria provinciale sia richiesta « ancora una volta »: segno che la UIL (almeno la segreteria provinciale) è solita trasformarsi in « cinghia di trasmissione » per trascinare i candidati in vista delle elezioni.

Nè va sottovalutato il

tono secco ed imperativo: « Il PSI e questa segreteria vogliono eleggere ». Poche storie, compagni pensionati: così è stato deciso, così bisogna fare. Una attenuante, ad onor del vero, la figura del candidato proposto ai pensionati: si tratta di uno che, come è scritto, ha dato prova di impegno esaltando con la sua opera i valori democratici e in difesa degli anziani.

A questo punto c'è un'unica considerazione da aggiungere: poveri vecchi!

La FLM organizza incontri in tutte le fabbriche in vista dell'appuntamento nazionale del 22 a Roma

Dopo la grande giornata di lotta dei tessili nelle Marche si prepara lo sciopero generale

Martedì si fermeranno tutte le categorie - Tende dei metalmeccanici nelle piazze della provincia di Ancona per discutere coi cittadini - La paralisi della Regione condiziona anche le lotte sindacali - Il padronato si ostina a tirare in lungo

ANCONA - Con la manifestazione di venerdì scorso (quattromila operai tessili in piazza, soprattutto donne) il movimento sindacale marchigiano ha avuto la forza per una tregua elettorale. Lo ha fatto con una giornata di straordinaria mobilitazione, una prova di forza, che avrebbe fatto riflettere a lungo il padronato.

«Devono cambiare molte cose, così non si può andare più avanti - raccogliamo la testimonianza di una giovane operaia della Baby Brummel di Montemarcello, Licia - ora che le elezioni si sono fatte, non ci saranno più alibi per aspettare la chiusura del tutto. Chi non ha il lavoro o rischia di perderlo, deve avere risposte. Non possiamo più sopportare di sentirsi dire che siamo senza futuro».



Una immagine della manifestazione dei tessili di venerdì ad Ancona

«Se ti riferisci alla DC - aggiunge un'altra - guarda che anche quando c'erano le elezioni, non si faceva vedere alle nostre assemblee». Inevitabilmente si parla del risultato del voto. Le operai dicono che nelle fabbriche circola un po' di delusione.

«Se ti riferisci alla DC - aggiunge un'altra - guarda che anche quando c'erano le elezioni, non si faceva vedere alle nostre assemblee». Inevitabilmente si parla del risultato del voto. Le operai dicono che nelle fabbriche circola un po' di delusione.

«Se ti riferisci alla DC - aggiunge un'altra - guarda che anche quando c'erano le elezioni, non si faceva vedere alle nostre assemblee». Inevitabilmente si parla del risultato del voto. Le operai dicono che nelle fabbriche circola un po' di delusione.

CUPRAMONTANA Dalla Esigomma è sorta una nuova cooperativa

CUPRAMONTANA - Nel panorama cooperativistico marchigiano si è aggiunta ieri una nuova realtà: la «Coolgomma» di Cupramontana, una azienda con 150 soci per la lavorazione della gomma.

I terroristi arrestati a San Benedetto Chi li muove?

Dei giovani che vivevano appartati e isolati - Legami solo occasionali con gli extra parlamentari della cittadina

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Sono stati quelli appena trascorsi sette giorni veramente caldi (non solo per l'estate qui già «scoppiata») Le indagini, partite dagli attentati alle auto di due esponenti della DC (Paola e Scipioni e Franco Paolotti, rivendicati dal Fronte combattente comunista), e dalla irruzione di un commando terrorista nei locali del comitato regionale della DC di Ancona (l'assalto è stato rivendicato dal «Comitato marchigiano delle BR»), hanno portato, per ora, all'arresto di ben sette giovani, tra cui una donna.

Ma un fatto subito un diverso distinguo che sembra non sia affiorato in maniera corretta nelle riflessioni di qualche organo di stampa. I sette giovani arrestati non avevano legami né di continuità ideologica né di pratica politica (anche perché della generazione successiva al sessantottino) col gruppo «storico» fondatore del movimento extra parlamentare a San Benedetto l'unico punto di contatto del sette con tale gruppo (al di là del rapporto personale con questo o quel militante) era quello del comune punto di incontro (comune però a tanti altri giovani): piazza della Rotonda.

«Di certo va detto - ma questa non è una nota ca- ratteristica della sola sinistra extra parlamentare locale che ambiguità, tentennamenti sulla pratica della violenza, della lotta armata e del terrorismo sono stati a lungo presenti in mezzo al così detto «movimento». Ma i sette giovani non erano apparati - forse anche per una questione generazionale - isolati: conducevano una vita normale, lavoravano ed era difficile coglierli al centro di discussioni animate alla Rotonda, dove le discussioni politiche sono di casa da tempo.

Una riunione a Pesaro

Occorre far rispettare a De Tomaso gli impegni per la Benelli

Si sono incontrati i rappresentanti sindacali di tutte le aziende del gruppo meccanico

PESARO - L'incontro di Pesaro, organizzato dalla FLM per discutere i problemi della Benelli, ha assunto una dimensione più larga per la presenza di esponenti dei consigli di fabbrica delle altre tre aziende del gruppo De Tomaso, la Innocenti, la Guzzi e la Zanussi.

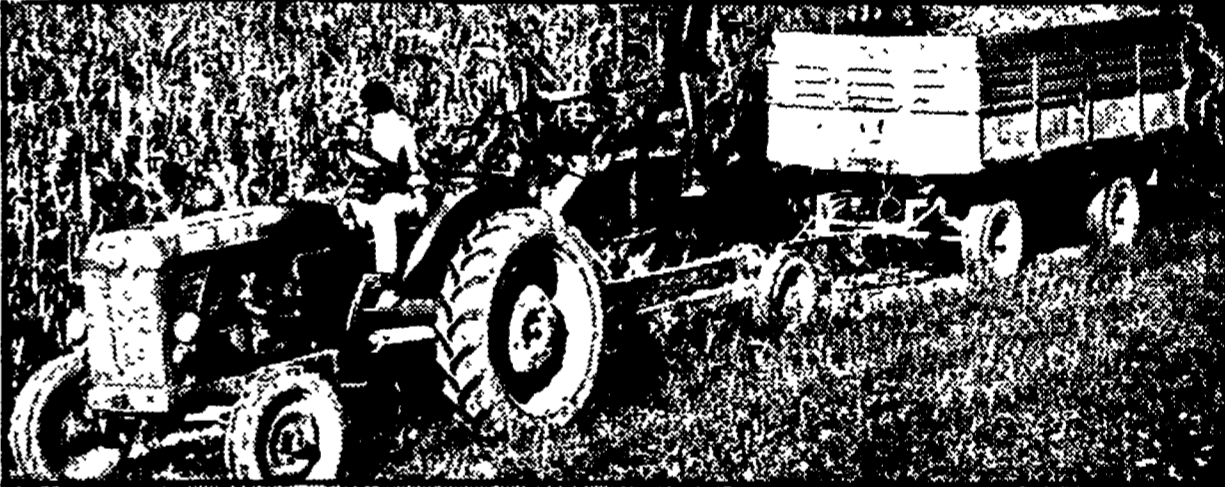
La situazione più preoccupante resta quella della provincia di Pesaro

Di gasolio se ne vede sempre di meno i contadini temono per la trebbiatura

I ritardi più gravi sono quelli del governo - Anche altri settori scontano la difficoltà, ma più di tutti quello agricolo - L'azione della Confcoltivatori

ANCONA - E' scattato in questi ultimi giorni tra i contadini marchigiani il preallarme: il gasolio viene distribuito dalle diverse compagnie petrolifere con il contagocce e si potrebbe correre il rischio di rinvitare forzatamente la prossima raccolta del grano.

«Nel nostro settore - ci dice il compagno Antonio Bonaccorsi, della presidenza regionale della Confcoltivatori - forme di contenimento e di controllo nei consumi ci sono sempre state. L'UMA concede annualmente ad ogni singola azienda dei buoni per quantitativi precisi di combustibile. La quantità viene calcolata in base all'estensione del terreno e al parco mezzi.



«Va tenuto conto che, se tutto rimarrà invariato, i pericoli aumenteranno - continua il compagno Bonaccorsi - poiché per le stesse necessità di cultura, entro la fine di luglio, ci sarà bisogno dei 2/3 dell'intero consumo annuale e ancora siamo a livelli di molto inferiori».



Un'immagine da «Bad company» uno dei film della rassegna Rowlands la protagonista di «Minnie e Moskovitz»: «Il cinema ci illude».

In mezzo al pubblico che segue la rassegna pesarese

Quanto piace questo cinema made in USA che fa pensare

«No, ci illudeva quello di una volta, di Hollywood di Clark Gable e dei divi fascinosi, inarrivabili. Hai visto invece «Fatico» a Nesdile Park» che mezzata? Oppure «Bad Company», o l'Altman di «Anche gli uccelli uccidono» e via di questo passo, con osservazioni sul montaggio sulla pulizia delle immagini, sulla rappresentazione della donna americana di Cassavetes, con tutte le differenze rispetto al più noto «Una moglie».

«Certo è la possibilità di scete nell'ampio quadro del cinema americano, delle sue tendenze, dei suoi cineasti, molti dei quali giovani: quadro documentato e informato, avverte il dipiant con il programma della mostra, per evitare essorcismi e sacralizzazioni, condanne e assoluzioni troppo facili di un cinema che ha ripreso vigore alla fine degli anni '60».

Advertisement for ITT (International Television Technology) featuring a woman's face on a screen. Text includes: 'TV color ITT è anche un terminale video', 'Perché ha i moduli di comando intercambiabili.', 'E quindi per stare al passo col progresso tecnologico cambierete solo moduli di comando, non il televisore.' and 'ITT Tecnologia Internazionale.'

Alla Terni gli operai non accetteranno le decisioni unilaterali dell'azienda

Respinti i trasferimenti arbitrari

Il provvedimento, definito dal consiglio di fabbrica «provocatorio» e «al limite della serrata» dovrebbe scattare domani - Decisi ieri nuovi scioperi articolati fino a mercoledì

Oggi il tradizionale Corteo Storico

Gli splendidi costumi di Orvieto a metà fra leggenda e storia

In questi giorni sono esposti al pubblico bozzetti e acquerforti originali

Iniziativa a sfidare per le vie di Orvieto nel lontano 1300, appena dopo il «Miracolo di Bolsena», per il quale Papa Urbano IV istituì la festa del Corpus Domini. In qualche epoca fu lasciato per essere poi ripreso definitivamente nel 1930. È la tradizione si tramanda di padre in figlio. Da allora si può puntualmente, ogni anno, Orvieto è attraversata dal tradizionale «Corteo storico». Non c'è giovane orvietano che almeno una volta all'anno non aspiri ad indossare i costumi dei personaggi medievali del libero Comune di Orvieto. La tradizione sarà anche oggi rispettata.



Uno dei bozzetti del Corteo storico di Orvieto

«Anche qui — si spiega — c'è il tentativo di partire dai fatti... ho cercato di rappresentare il personaggio, nella sua vita, nel suo contesto storico: c'è, infatti, un'acquaforte che raffigura il potere, dove si lascia intendere come il suo dominio venisse esercitato non tanto sul territorio, quanto alle persone, sugli orvietani... Un'opera questa di documentazione e testimonianza, come la chiama il suo autore, senza dubbio di grande importanza, al punto che è stato deciso di non mettere in vendita i bozzetti a privati, in maniera tale, evidentemente, che tutti gli orvietani possano usufruirne. Ma non sono soltanto i circa 300 «figuranti» che ogni anno escono dal palazzo del Capitano del popolo per attendere la città a fare storia. La fanno e la faranno anche i loro splendidi costumi. Il corteo storico, i suoi costumi, le sue acquerforti e i suoi bozzetti, il presidente dell'azienda di turismo di Orvieto, compa-

gno Leandro Pacelli — è frutto di un intenso lavoro degli artigiani orvietani; esistono delle opere artigianali, che già oggi è difficile riprodurre e che quindi hanno un enorme valore storico. «Possiamo dire con certezza — prosegue Pacelli — che questo è il corteo storico più curato d'Italia». E questa la ragione per cui si esce solo una volta all'anno, il comitato del corteo ha, tra l'altro, rifiutato le numerose richieste provenienti da altre parti d'Italia, proprio per la completezza — conclude Pacelli — che già da oggi numerosi costumi sono irripetibili...»

Paola Sacchi

Non è ancora completa l'indagine conoscitiva del Comune di Terni

Gli enti pubblici devono comunicare se hanno case sfitte per gli sfrattati

Forte richiesta di appartamenti in affitto - I proprietari e le immobiliari cercano di vendere ma non ci sono più acquirenti - Come far fronte alle situazioni più disperate - Le battaglie del Sunia



TERNI — Cartelli con su scritto «Vendesi» sono apparsi un po' da per tutto. Facendo un rapido giro per le vie della città, è facile notare. Ogni agenzia d'affari sta trattando un buon numero di appartamenti in vendita, ma di affitto nemmeno a parlarne.

«Di appartamenti sfitti a Terni — sostiene Ermanno Emilozzi, del SUNIA, il sindacato degli inquilini che ha la propria sede al n. 5 di via Angeloni — ce ne sono molti, non sappiamo nemmeno con esattezza quanti sono. Il Comune ha avviato una indagine conoscitiva, ma non è stata ancora completata. Bisogna dire che si è finiti in una sorta di vicolo cieco, perché da una parte non si trovano più appartamenti da affittare e ce n'è una forte richiesta, dall'altra i proprietari cercano di vendere, ma il mercato è ormai agli sgoccioli e il numero di quelli intenzionati a comprarsi un appartamento nel centro cittadino è diventato talmente esiguo e di fatto si può dire che anche questo tipo di compravendita è fermo.

«Adesso alcune nuove possibilità per far fronte alle situazioni più disperate — sostiene Emilozzi — ci sono. Gli enti pubblici devono comunicare al Comune se sono proprietari di appartamenti sfitti e il Comune può mettere a disposizione degli sfrattati. Si tratta di verificare se l'INA, il ministero del Tesoro, sono a Terni proprietari di appartamenti che possono essere utilizzati per gli sfrattati. I pretori devono inoltre comunicare alla commissione comunale dell'ACIP i nomi degli sfrattati perché siano immediatamente inseriti nelle graduatorie. Noi abbiamo chiesto al pretore che cosa si faccia, ma gli sfrattati continuano a essere fatti senza che la comunicazione sia inoltrata.

Lutto

SPOLETO — Grave lutto per il Partito comunista a Spoleto per la scomparsa del compagno Guglielmo Reali che fu tra i fondatori della sezione. Operai politici e attivisti, il compagno Reali subì la persecuzione fascista senza mai cedere alle minacce ed alla violenza. Partecipò alla Resistenza e ricoprì all'indomani della liberazione la carica di assessore comunale ed altri incarichi. Occupato nello stabilimento militare di Baiano di Spo-

La Fox ha bloccato la distribuzione

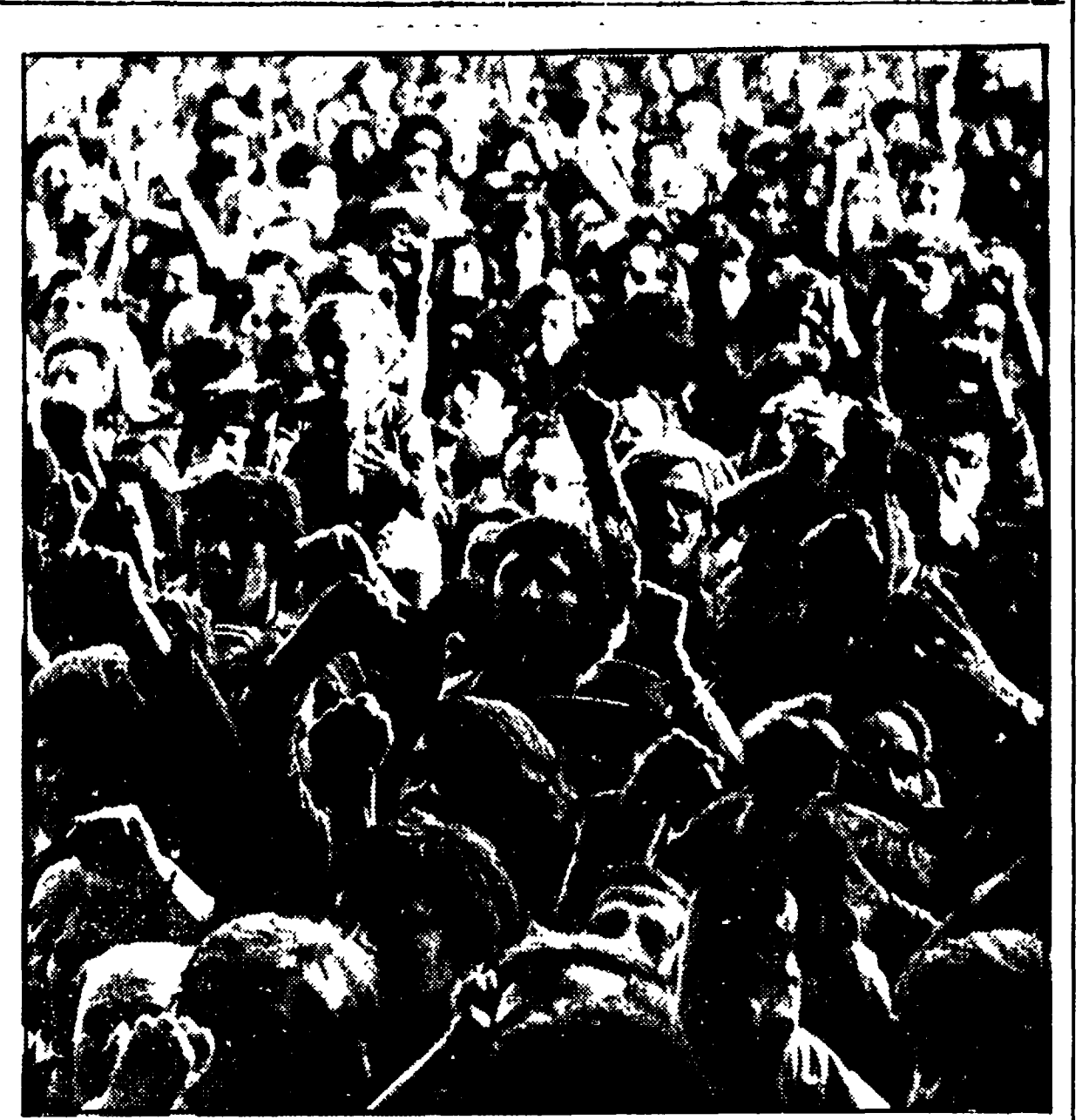
Preoccupati i tabacchicoltori per i rifornimenti di gasolio

Serve per l'essiccazione del Bright-Virginia - Iniziative della Concoltivatori e Coldiretti - La questione delle vendite agevolate con gli UMA

confermato che per ora i coltivatori (a parte il problema del tabacco) hanno proprie scorte di carburante. Peraltro secondo Chionne con questo le preoccupazioni sul futuro degli approvvigionamenti rimangono inalterate, anche perché la vicenda della carenza di carburanti agricoli era nell'aria da tempo. La Concoltivatori presenterà comunque nella prossima settimana, con una nota pubblica, le proprie richieste e la propria analisi della situazione.

Quanto alla Coldiretti la situazione è altrettanto preoccupante. Si tratta infatti di garantire la tempestività del rifornimento onde evitare interruzioni nel processo di essiccazione, che potrebbero deteriorare completamente il prodotto. Quanto infine ai possibili sviluppi delle «cete di rifornimenti agricoli» sembra chiaro che anche le vicissitudini umbre siano legate a soluzioni nazionali della nuova crisi petrolifera.

Crisi, soprattutto fra i tabacchicoltori, le preoccupazioni per la probabile carenza di carburante agricolo a ridosso del periodo di raccolta ed essiccazione del Bright-Virginia. La situazione generale per quanto riguarda gli approvvigionamenti sembra intanto stazionaria. Alcuni distributori del Consorzio Agrario di Perugia sono infatti a secco anche se per ora i rifornimenti sono stati garantiti. In prospettiva però sono soprattutto i consorzi agrari a rischiare di più quanto all'approvvigionamento. È noto infatti come la compagnia di distribuzione FOX che serve la Federconsorzi abbia cessato ogni rifornimento. Le tesi dell'agenzia FOX — ci hanno detto ieri dirigenti del consorzio agrario di Perugia — è infatti quella di una perdita netta per ogni rifornimento: di circa 2 milioni di lire. Sempre se-



Le domande «terribili» sul voto giovanile nella nostra regione

Una prima analisi del test elettorale - A colloquio con due giovani ricercatori sociali, Alberto Sorbini e Piero Giacché

«Influsso, opzioni culturali moderate, tendenze alla conservazione politica, irrazionalismo: quanti luoghi comuni prima delle elezioni sono stati smentiti, anche da sinistra ed anche in Umbria, attorno al giovane? Ecco una serie di domande «terribili» a cui occorre dare risposte, analisi articolate, letture non epidemiche. Ma nella nostra regione come sono andate le cose? Alberto Sorbini, ricercatore all'Istituto di etnologia ed antropologia culturale dell'università di Perugia, assieme a Piero Giacché, altro giovane «scienziato sociale» dal 4 giugno ad oggi ha perso qualche notte per cercare di capire le tendenze del voto umbro e quando viene a trovare in redazione porta con sé un pacco di grafici, dati, tabelle. Sorbini è un po' il Celso Ghini umbro: sulle trasformazioni elettorali umbre degli ultimi trent'anni su tutto questo tema ci si è laureati e si è continuato a studiarci ed ora la Regione dell'Umbria sta per pubblicare un suo libro sulla questione delle variazioni elettorali nella provincia di Perugia dal '53 al '76. Insomma è largamente attendibile, dal punto di vista scientifico.

«Ma esiste un altro fenomeno vistoso nella nostra regione, che riguarda direttamente i giovani; la formazione del partito delle schede bianche o nulle. «Questo partito — dice Sorbini — è più grosso dello stesso partito radicale Arriva infatti al 35% dei voti complessivi». Insomma si vogliono cercare i voti del giovane? Dove sono andati a finire? Li si cerchi appunto o tra i pensionati o tra i votanti di sinistra. Ma andiamo avanti con la decodificazione.

«L'analisi fatta da Sorbini e Giacché prende in esame comparato i dati del 3 e 4 giugno rispetto alle elezioni politiche di tre anni o più, quelle del 20 giugno del 1976. «Chiaramente in questo studio non abbiamo tenuto conto dell'indice economico e sociale la cui variazione — sostiene Sorbini — è irrilevante. L'indice di sviluppo umano è tutt'interno invece a fattori esclusivamente antropologici. Certo però che l'addosso è stata munito di un indice di sviluppo umano e stato determinato anche un diverso orientamento nel voto. È il caso per esempio di Perugia, dove Valnerina, tradizionalmente bianca, come Norcia e è storicamente zoodove il turismo in questi ultimi anni è stato sicuramente un fattore di progresso economico. Ebbene a Norcia la DC è calata del 25%.

«Un dato costante è la scomparsa invece di Terni per la nazionale e la riconferma, ovunque, dei voti dati in precedenza al MSI. Per tornare ai giovani: i dati sull'orientamento giovanile dovrebbero far riflettere molti. Non è sicuramente un voto moderato. E allora? E' solo protesta? Oppure è davvero forte quello «senza fondamenti» (la definizione è del filosofo radicale Gianni Vattimo ripresa anche dal prof. Franco Crespi docente di sociologia a Perugia) che pare caratterizzare la cultura giovanile a sinistra?

«La riflessione anche in Umbria su questi e altri temi della condizione giovanile dovrà partire. Al più presto.

Mauro Montali

«La Sonnambula» aprirà il 27 il Festival dei Due Mondi

La XXII edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto prenderà il via il prossimo 27 giugno con la «Sonnambula». La presentazione del programma da parte di Giancarlo Menotti c'è già stata e già gran parte della critica ha parlato di festival «in tono minore». «Cioè, sempre secondo le impressioni di vari critici, sarebbe dovuto alla presenza massiccia del balletto e della prosa rispetto agli appuntamenti musicali. Per la musica infatti le attrazioni sono sostanzialmente due: la Sonnambula, appunto (la direzione dell'opera belliniana è affidata a Christian Baden nella serata di apertura al Teatro Nuovo) e «L'incoronazione di Poppea» di Monteverdi. Tra gli spettacoli di prosa l'interesse è già puntato su Lina Wertmüller e Guido Coronetti che presenteranno

rispettivamente «Amore e magia nella cucina di Mamma», ispirato alle vicende di una saponificatrice (Leonarda Cianciulli) e «Diaboliche imprese, trionfi e caduta dell'ultimo Faust». Tra i critici di Spoleto si fa inoltre rilevare che ormai il festival umbro sarebbe allentato direttamente da quello di Charleston, che insomma il centro dei due mondi sarebbe sempre più in Usa. Sta di fatto che l'appuntamento di Spoleto è ancora di indubbio prestigio e fascino. Quanto all'organizzazione infine, quest'anno ci dovrebbero essere minori problemi economici sia per i ternitani Usa che per consociati partecipazioni economiche degli enti locali. Ricordiamo ancora che al Festival vero e proprio si accompagneranno iniziative collaterali (mostre, ecc.) di particolare interesse.

Giulio C. Priotti